



Digitized by the Internet Archive
in 2010

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LVI.

(EPISTOLARIO - Vol. XXXII).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1930.

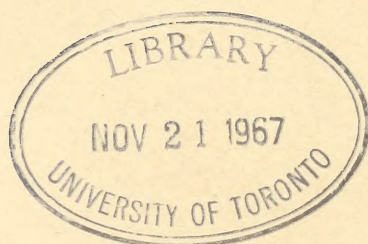
DG

552

.8

M27

V.56





BESSIE ASHURST

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LVI

EPISTOLARIO Vol. XXXII.



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI

—
1930.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXXII.



IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI

1930.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità:

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

MMMCCCXXX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, October 20th, 1855]. Saturday.

Dearest Matilda,

You certainly do not believe that my silence with you means indifference; it means a sort of despair. Could I believe that words of mine can soothe any grief. I would do nothing but writing. I have been communing with you more than ever yesterday on the grave of your mother: I felt so deeply, so sacredly, and so lovingly moved; and thought of you and embraced you as if you had been there. I was

Sabato.

Carissima Matilde.

Voi certo non credete che il mio silenzio significhi indifferenza: esso è l'indice di una specie di disperazione. Se potessi esser persuaso che le mie parole fossero capaci di lenire un dolore, non farei che scrivere. Ieri, sulla tomba di vostra madre, sentii più intima che mai la comunione con voi: ero pervaso da una commozione così tenera, così profonda, così sacra; e pensavo a voi, e vi

MMMCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

choking through tears, sad, and wishing I was sleeping there: at the same time full with faith, and in the presence of your dear father's coffin, trying in pain to understand Death: Life, everlasting life, floating before my eyes from and amongst the graves. I really felt the presence of your mother. The sky had been covered until the moment at which the old minister began to speak; the clouds broke at once and the sun shone, as a promise. Do not believe, dear, that I shrink from grief: grief is my second nature; and *nobody* there, I am sure, though bold and presuming it may seem to say so, felt it more than myself; only, it is a grief and a sadness which makes me wanting to move and live in it rather than to avoid it and try to drive it away: it makes me more intensely commune with all those

strinsi fra le braccia come se foste presente. Le lagrime mi soffocavano, ero triste, e sentivo il desiderio di addormentarmi là; nello stesso tempo, ero pieno di fede, e, dinanzi alla bara del vostro caro padre, cercavo nel dolore di comprendere la morte: e la Vita, la vita eterna mi ondeggiava dinanzi agli occhi dalle tombe e in mezzo alle tombe. Il cielo era stato coperto sino al momento in cui il vecchio sacerdote cominciò a parlare; allora le nubi si squarciarono d'un tratto e il sole brillò, come una promessa. Non credete, cara, che io rifugga dal dolore: il dolore è la mia seconda natura; e laggiù *nessuno*, son sicuro, per quanto ardito e presuntuoso possa sembrare il dirlo, lo sentiva più di me; soltanto, il mio è un dolore e una tristezza che mi fa sentire il bisogno di muovermi e di vivere in esso, piuttosto che evitarlo e cercare di annientarlo: mi fa sentire più profonda la comunione con tutti quelli che soffrono e che io amo; e

who suffer and whom I love: and it makes the dear dead more sacred and present. Dearest Matilda, I know that you are ill. I wish you were in town, under the Doctor and seeing more of all who are dear to you. Did you adjourn the thought? Love to the daughters. Do not forget that you have here one who loves you very much and would do anything for you.

There are news and rumours from Sicily: we have letters of the 12th from Messina rather promising: ⁽¹⁾ still, nothing really important has, as yet, taken place: and all may vanish, under the sinful scepticism of men whose duty would be to lead the poor good but wavering multitudes.

Ever your affectionate

JOSEPH.

rende i nostri cari scomparsi più sacri e presenti. Carissima Matilde, so che siete malata. Vorrei foste in città, curata da un medico, e vedeste più spesso le persone che vi sono care. Avete rimandato l'idea? Saluti affettuosi alle figliuole. Non dimenticate che c'è qui uno che vi ama moltissimo e che farebbe qualunque cosa per voi.

Giungono notizie e voci dalla Sicilia: abbiamo da Messina lettere del 12 piuttosto promettenti: però, non ha ancora avuto luogo nulla di veramente importante; e tutto può svanire, per il colpevole scetticismo di uomini che avrebbero il dovere di guidare le povere moltitudini, buone ma titubanti.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMMCCCXXXII.

MMMCCCXXXI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra. ottobre 1855].

Fratello,

Dell'affare che sapete non so piú che dire. Se dopo la caduta non si sono decisi. ⁽¹⁾ non decideranno mai piú.

Credo che *malgré tout* avreste fatto bene a mandare due linee su Manin all'*Italia e Popolo*. De Boni, Crispi, Saffi, Campanella, hanno mandato, e quante piú proteste escissero, tanto meglio sarebbe. ⁽²⁾

Non vedo mai la *Ragione*, e non ho quindi veduto l'articolo contro Manin. L'avete? potete mandarlo? ⁽³⁾

MMMCCCXXXI. — Inédita. L'autografo, così frammentario, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Accenna probabilmente alla caduta di Sebastopoli (10 settembre 1855).

⁽²⁾ Il Dall'Ongaro, con la data del 15 ottobre, scrisse la sua protesta contro la dichiarazione del Manin, inviandola al Mazzini, come lettera a lui indirizzata; e il Mazzini, a sua volta, la spedì all'*Italia e Popolo*, la quale la pubblicò nel n. del 30 ottobre 1855. Ved. l'appendice al vol. LV dell'ediz. nazionale, pp. 335-336. Ivi pure (pp. 333-334 e 336-337) le proteste di F. De Boni, di F. Crispi, di A. Saffi e di F. Campanella.

⁽³⁾ Nel n. 50 del 29 settembre 1855 della *Ragione* era stato pubbl. un art. intitolato: *Abdicazione di Daniele Manin*. L'autore, certamente A. Franchi, direttore del noto periodico, protestava anche lui contro la lett. del 19 settembre 1855, con la quale D. Manin, piantando, com'egli scriveva « il vessillo

La signora Adele Casati m'avea infatti richiesto di tener d'occhio un alloggio economico per lei. Ben inteso, comunque io non abbia risposto, ci ho pensato, e l'aveva abbastanza vicino a me: ma non parlano che inglese; e lontano dal Centro, credo morrebbe di noia. Io sono a un dei poli dell'asse di Londra.

unificatore » ed erigendosi a rappresentante del partito repubblicano, faceva quella dichiarazione che in Italia non aveva trovato consensi in alcun partito politico. A. Franchi rimproverava al Manin l'incongruenza del suo gesto non solo, ma di avere fatto suo il concetto unitario, per cui si doveva invece risalire al 1833, rivendicando così al Mazzini la sua tenace propaganda per diffondere l'idea dell'unità italiana. Al quale proposito, osservava: « È questa la più luminosa e nobile riparazione, che Mazzini potesse augurarsi da certi suoi avversarii; i quali, se rompono a vari intervalli e con brevi accenti il diuturno silenzio, in cui amano avvolgere se stessi e le proprie idee, non sanno far altro che ricopiare, mutilandole, alcune di quelle formule, ch'egli con un apostolato di oltre a venticinque anni rese popolari in Italia e in Europa. Noi non siamo seguaci di Mazzini, nel senso pratico della parola; non professiamo né pure tutte le sue dottrine; e dove ci occorre, non abbiám mancato di farne la critica, rispettosa, ma franca ed aperta. Orbene, dacché il plagio, che pubblicamente si fa delle sue idee e delle sue frasi, ci sforza ad istituire un confronto, dobbiamo per amore di verità e per debito di coscienza dichiarare, che tra il repubblicano Manin ed il repubblicano Mazzini il giudizio della democrazia italiana non potrebb'essere dubbio; giacché negli scritti di questo assai meglio che nelle proteste di quello dovrà essa riconoscere le sue aspirazioni, i suoi propositi, i suoi doveri; e se a Mazzini può rimproverarsi di non aver talvolta abbracciato ed esposto intero il concetto della rivoluzione, non ebbe mai a muoverglisi l'accusa d'averlo falsato, manomesso, pervertito, in ossequio d'un uomo, d'un interesse, d'un calcolo quale che sia; laddove oggimai può e deve rispondere al signor Manin, che la causa della rivoluzione è da lui abbandonata e tradita. »

MMMMCCCXXXII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO. a Bruxelles.

[Londra], 25 [ottobre 1855].

Fratello.

Eccovi il *potere* dei tre.

Per aver copie del Manifesto, indirizzatevi da parte nostra a E. Jourdan. ⁽¹⁾ 48. rue de la Violette.

Abbiamo avuto adesione formale e promessa di sottoscrizione da 130 francesi, che sono *tutti* i proscritti sparsi nella Svizzera e in Savoia: tra questi sono Eugène Sue. ⁽²⁾ Flocon. ⁽³⁾ Martin Bernard. ⁽⁴⁾

MMMMCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Probabilmente Louis (non E.) Jourdan, esule a Bruxelles. sul quale ved. I. TCHERNOFF, *Le parti républicain au Coup d'Etat et sous le second Empire*, cit., pp. 216-217.

⁽²⁾ Il fecondo romanziere popolare, fin dal 1848 schieratosi nel partito socialista francese, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre era andato in volontario esilio in Savoia, attivamente sorvegliato dalla polizia piemontese (ved. C. DI CAVOUR, *Nuove lettere inedite, con prefazione di E. MAYOR*: Torino, Roux, 1895, p. 374). Morì ad Annecy il 3 agosto 1857; e anche il suo seppellimento destò qualche preoccupazione (Id., p. 555).

⁽³⁾ Ferdinand Flocon (1800-1866), già deputato alla Costituente e ministro d'agricoltura nei primi mesi della Repubblica del 1848, bandito di Francia durante il colpo di Stato del 2 dicembre, era in esilio a Losanna, dove viveva in grande povertà.

⁽⁴⁾ Aristide Martin Bernard (1808-1883) aveva preso parte alla rivoluzione di luglio e più tardi ai moti insurrezionali durante la monarchia orleanese. In quello del 1839 era stato arrestato e per quasi un decennio tenuto in carcere. Rappre-

etc. Non possiamo pubblicare queste adesioni, ma parlatene ai nostri.

Non mi dite nulla d'un mio biglietto a Quinet: lo aveste? che disse?

Dieci o cinque franchi, è una vera vergogna se gl' Italiani che sono a Bruxelles, or che i Francesi s'uniscono — gli incontentabili Francesi — non mandano qualche cosa.

Fatemi il piacere di verificare, vedendo le signore Casati, se ricevono regolarmente il *London Illustrated News*. È per vedere se ostano certi pasticcii postali.

Chiederò oggi dei chiaroscuri e vi dirò.

Ho mandato la vostra protesta a Genova: mi piaceva troppo per non cercare di farla pubblica.

Siete per l'elemento belga il solo incaricato.

Se avete danaro, mandatelo all'ordine M. E. Marsden, Esq. — Questo pei Belgi. Quel poco che potreste raccogliere da Italiani, a me individualmente, all'ordine di A[damo] Doria, quando non abbiate occasione.

Casciani s'è condotto, di certo, pessimamente. Lo ho dai prigionieri suoi compagni. ⁽¹⁾

sentante del popolo alla Costituente del 1848, si era di nuovo compromesso nel moto del 13 giugno 1849, e costretto a rifugiarsi all'estero.

⁽¹⁾ Augusto Casciani, romano, già impiegato nell'amministrazione dei tabacchi, era stato arrestato il 15 agosto 1853, insieme col Petroni e con gli altri rappresentanti in Roma del Partito d'Azione. Nel 1848 aveva combattuto nel Veneto, e tornato a Roma aveva partecipato alle lotte politiche, militando nel partito democratico. Nei primi giorni della Repubblica Romana era stato assunto in qualità di « protocollista » nella Segreteria del Triumvirato e colà aveva avuto occasione di avvicinare il Mazzini. Nei primi suoi costituti tenne fermo

Dei moti di Sicilia ho io pure notizie incertissime. ⁽¹⁾ Non v'è finora che qualche banda nella provincia di Catania: fermento nella città. S'anche il raggiro murattiano vi potesse, credo che il moto, sviluppandosi, volgerebbe a pro' nostro.

Lavoro col Sud; ma là pure è bisogno d'una scintilla-occasione.

Addio; ho detto di Ludwig e di Pean; non so se scriveranno.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Avete alcun giovine, nostro attivo, ch'io non conosca in Parigi? Ne manco da qualche tempo. Son certo che malgrado i dissidii, là pure, tra giovani ignoti a noi, Italiani domiciliati o di passaggio, si potrebbe raccogliere qualche cosa.

e negò i fatti imputatigli, dei quali la polizia pontificia era a conoscenza, per le confessioni di altri congiurati. A un certo momento, stretto dagli interrogatori, dopo di aver dichiarato « essere un giovine che nella inesperienza delle cose del mondo, e negli eccitamenti e seduzioni che da ogni parte vi *erano* state per le circostanze dei tempi, si *era* trovato imbarcato nello spinoso ginepraio della setta, di cui ne *aveva percorso* la carriera più sedotto che seduttore, » scese alle più ampie confessioni. Ammise le sue relazioni con i membri dell'Associazione Nazionale Italiana, alla quale dichiarò che s'era iscritto; che, dopo la scissione, aveva frequentato il Petroni, aiutandolo a tenersi nascosto in momenti difficili; che aveva ricevuto in Roma quella miss Emilie Southward Smith, inviata a Roma dal Mazzini; che era stato il cassiere dell'Associazione; e più cose ancora. Ved. la *Relazione delle risultanze processuali contro il Petroni*, ecc., cit., pp. 160-181.

(¹) Se n'era dato ragguaglio nell' *Italia e Popolo* del 13 ottobre 1855. « Notizie di Sicilia, in data del 4 e del 6 confermano l'insurrezione di Paternò, ed i diversi scontri seguiti

MMMCCCXXXIII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE. London.

[London], October 31st, 1855.

My Dear Mr. Holyoake,

Will you be so kind as to forward the enclosed?

I suppose you are in London.

There is a scheme in the Government to prepare public opinion for a re enactment of the Alien Bill.

31 ottobre 1855.

Caro signor Holyoake,

Volete farmi la cortesia di spedire l'acchiusa?

Suppongo che siate a Londra.

Il Governo sta divisando di preparare la pubblica opinione per rimettere in vigore la legge riguardante gli stranieri.

colle truppe regie in Aderno, sempre colla peggio di queste. Gli inserti della provincia di Catania ascendono già a mille, divisi in diverse bande. Tutti i paesi di montagna di quella provincia hanno proclamato la rivoluzione al grido di: *Viva l'Italia, viva la libertà*. Altre bande sono comparse nei dintorni di Palermo. Il fermento è generale; il Governo avvilito, indeciso; la truppa alquanto demoralizzata. In una parola, la rivoluzione è cominciata. » Ved. pure A. SANSONE, *Cospirazioni e rivolte*, ecc., cit., p. 82 e segg.

MMMCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

I think the point ought to be discussed calmly and without any reference to Pyats and Tallandiers before Parliament meets. ⁽¹⁾

Ever yours

JOSEPH MAZZINI.

Credo che la questione dovrebbe esser discussa con calma e senza alcun riferimento ai Pyat e ai Tallandier prima che si aduni il Parlamento.

Sempre vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCXXXIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra. ottobre 1855]. martedì.

Caro Pianciani,

Mando la lettera.

Ho scritto a M[ichele] B[ertolami?].

Aspetterò il risultato di V[ictor] H[ugo]. Ma credete a me, e al vostro primo disegno: non aspettate,

⁽¹⁾ La questione di rimettere in vigore l'*Alien bill*, caldeggiata da alcuni giornali inglesi, specialmente dal *Times*, era stata provocata dai discorsi violenti, che il Mazzini aveva riprovati, pronunciati dal Pyat e dal Tallandier in un *meeting* tenuto a Londra per l'anniversario della repubblica francese. Il Tallandier aveva inneggiato all'attentato del Pianori contro Napoleone III e il Pyat vi aveva letta una sua apostrofe alla Regina Vittoria, che gli Inglesi avevano ritenuta oltraggiosa. Ved. la nota alla lett. MMMCCCXIX.

Rib[eyrolles] e voi, che la cosa possa farsi in grande. Intestate una lista, voi. Rib[eyrolles] col suo scellino, il polacco, ⁽¹⁾ etc. e fate di questo un affare *cominciato*. D'uomo in uomo, avrete altri. Se ne facciamo un affare collettivo, da decidersi d'alto, non faremo nulla. *Urge* raccogliere da tutte parti quanto si può; anche il poco gioverà: tanto di meno che converrà a me farmi imprestar da usurai. E mandate quel poco dentro il mese.

V[ictor] H[ugo] dovrebbe sentire che, se gli Alleati vincono — se si viene ad accordi — se si dà tempo a moti muratisti, che si preparano attivamente, in Napoli — se insomma L[ui]gi N[apoleone] può fare splendere agli occhi della Francia corrotta la gloria, l'ingrandimento — ne abbiain per dieci anni. La nostra situazione è peggiore oggi di quello che tre mesi addietro: sarà peggiore di mese in mese. Bisogna dunque agire o rassegnarsi. V[ictor] H[ugo] non vede il come: io lo vedo. Perché V[ictor] H[ugo] non darebbe credito a ognuno pel proprio mestiere? V[ictor] H[ugo] non ha mai lavorato sul mio terreno: scriva, predichi azione, predichi la necessita d'organizzazione, d'una Cassa: e intanto trovi un po' d'aiuto per me.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

p. 28. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Sandor Teleki, esule ungherese, redattore dell'*Homme*, espulso col Pianciani da Jersey. Ved. la nota alla lett. MMMCCCXX.

MMMCCCXXV.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra, ottobre 1855], martedì.

Caro Pianciani,

V'acchiudo la ricevuta delle due Lire che ricevo or ora.

Rimangono gli altri a Guernesey o vengono? Vorrei sapere di Ribeyrolles. La protesta Hugo ha provocato altre espulsioni? ⁽¹⁾ Vogliate tenermi a giorno.

Pianciani mio, credete a me: non v'è che una cosa *oggi* di stretto dovere: raccogliere qualche cosa e *couper court aux questions*. Non pensate a nomi: se avete fiducia in me, aiutatemi, e fate come se esistessi io solo: maneggio io ciò che importa.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMCCCXXV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 36. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Quella che Victor Hugo, esule a Jersey, aveva redatto per l'espulsione da quell'isola dei redattori dell'*Homme*, Ribeyrolles, Pianciani, Teleki e Thomas. Ved. in proposito la nota alla lett. MMMCCCXX. La protesta, che era assai violenta, procurò poco dopo l'espulsione da Jersey anche di V. Hugo e di quanti esuli colà l'avevano firmata con lui. Ved. l'*Italia e Popolo* del 29 ottobre 1855, in cui fu tradotta e parzialmente pubblicata.

MMMCCCXXXVI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra, ottobre 1855].

Fratello,

Ho il vostro biglietto del 19. Duolmi l'indugio negli amici Belgi: ho bisogno di raccogliere quanto posso sollecitamente. E tanto più che parte di ciò che bisogna è nelle nostre mani: da due città di Francia. Ognuno può ben cominciare a intendere la necessità d'essere Partito unito e organizzato. Gl'Italiani dovrebbero intenderlo più ch'altri: non uno tra gli esuli dovrebbe esimersi dal dar testimonianza di sé. L'Europa riconosce che la questione vitale è la nostra; per ciò appunto gl'Italiani dovrebbero mostrarsi all'altezza della loro situazione. Moscardini dovrebbe, non solamente dar la sua quota: ma scrivere in Parigi e altrove a taluni fra i suoi concittadini perché diano. Qui, dai Caldesi e Montecchi infuori — i quali mi diventano inconcepibili — i nostri, uomini e donne, sottoscrivono mensilmente.

Barbès ha mandato la sua adesione.

Addio; spronate, fate di raccogliere e mandate.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fr[ancesco]. »

MMMMCCCXXXVII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 3 novembre [1855].

Caro Nicola.

Scrivi a Londra a Mr. Hall. Burton House, Fulham.

Ti dirò poi il perché. Nulla che cangi né intenzioni, né altro.

Tuo in fretta

GIUSEPPE.

MMMMCCCXXXVIII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 5 novembre 1855], lunedì.

Scrivo io a Gattai direttamente.

Ho ricevuto lettere di Nicola: non v'è gran che: le bande confermate: ma nulla di vitale finora. Addio,

vostro

GIUSEPPE.

Friscia non ha mai dato segno di vita; corrispondete voi? ⁽¹⁾ Tra per l'urgenza d'un certo Fondo

MMMMCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

MMMMCCCXXXVIII. — Pubbl. da T. PALAMENGI-CRISPI. G. Mazzini. *Epistolario*, ecc., cit., pp. 239-240.

(1) Con Saverio Friscia, esule siciliano a Parigi, il Mazzini era da più anni in relazione. Ved. la nota alla lett. MMMCCCLXXVI.

a scopo definito, tra per dimostrare ai miei colleghi che noi Italiani siamo vivi quant'altri o piú che altri ai nostri doveri, tento per ogni dove una sottoscrizione generale tra gli esuli, nella quale entri il povero per uno scellino o un franco, il non povero per ciò che può. In Parigi gli elementi son tanto divisi e guasti che v'è pochissimo da sperare. Pur non è ragione per non tentare d'aver quel pochissimo. Hanno ad essere giovani ignoti e non affascinati dai sofismi delle *sommità*. Ho qualcuno incaricato di tastar qua e là. Ma se piú lo facessero, meglio sarebbe. Fr[iscia] era un tempo in contatto con operai nostri: forse potrebbe far promuovere tra loro una sottoscrizione d'un franco per uomo; o può conoscere qualche vostro compaesano che possa sottoscrivere per cinque franchi, o altro; fors'anche francesi. Avrei mandato a lui pure autorizzazioni, etc., ma non posso scrivergli finché ei tace. Ho voluto dirvelo perché avete talora amici vostri che vanno a Parigi: per lui o per altri, pensate, se vi vien modo.

È a Bruxelles un figlio di Dragonetti, murattiano arrabbiato. ⁽⁴⁾

⁽⁴⁾ Uno dei due figli (Giulio e Grambattista) del marchese Luigi Dragonetti: tutti e tre esuli a Parigi e nel Belgio. Non si sa a quale di essi accennava il Mazzini.

MMMCCCXXXIX.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], November 8th, 1855.

Dear Mr. Holyoake.

Thanks for yours of the 6th.

You had better, I think, put yourselves in contact with Peter Taylor who promised to do something for the same object.

Should a meeting take place it ought to be exposing, and present a union of the working and middle classes.

I have been long feeling, for England's sake, that those two elements ought to be brought, if possible, into contact, and perhaps, the Right of

8 novembre 1855.

Caro signor Holyoake,

Grazie della vostra del 6.

Credo avreste fatto meglio a mettervi in contatto con Peter Taylor che promise di far qualcosa per lo stesso scopo.

Qualora avesse luogo un'adunanza, dovrebbe essere espositiva, e presentare un'unione fra la classe operaia e la classe media.

Da gran tempo opino, per amore dell'Inghilterra, che questi due elementi dovrebbero esser portati, possibilmente, in contatto, e forse la questione del diritto d'a-

MMMCCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

Asylum question. ¹, if connected with individual liberty and inviolability, could offer a ground for that.

I regret your being unwell, and hope you are better.

Ever faithfully yours

JOSEPH MAZZINI.

silo, se fosse connessa con la libertà e l'invulnerabilità individuale, potrebbe offrire a ciò una base.

Mi rincresce della vostra indisposizione, e spero stiate meglio.

Sempre vostro fedele

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCCXL.

A SILVINO OLIVIERI, a Buenos Aires.

[Londra], 8 novembre [1855].

Fratello,

Le cose procedono abbastanza bene. È più sempre probabile che il grido della riscossa esca spontaneo di dove deve. Ma noi dobbiamo provvedere come se non fosse — come se da noi soli dovesse escire la salute del paese. Sempre più mi convinco che se un fatto come quello ideato da noi potesse verificarsi in tempo non lontano, le conseguenze escirebbero innegabili e potenti. Fate dunque d'occuparvene con quella attività prudente e con quella pertinacità, con quella continuità di pensiero che

¹ Contro la minacciata applicazione dell'*Imm. bill* si preparavano in quei giorni grandi *meetings* a Londra e a New castle. Ved. l'*Italia e Popolo* del 21 novembre 1855.

MMMMCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zucchi di Genova.

sole operano le grandi cose. Noi possiamo far tanto ch'è vera colpa il non fare.

Aspetto un rapporto vostro.

Scrivo a Cuneo, mandandogli un Potere dei tre per voi due.

Studiate il terreno, gli elementi, organizzate; e Dio volesse che poteste un giorno dirmi: son pronto!

Amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMMMCCCXLI.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Buenos Aires.

[Londra], 8 novembre [1855].

Fratello,

Quantunque non ne abbiate bisogno, vi mando un Potere collettivo: è per voi e Silvino, perché voi due uniti siete per noi una Unità civile e militare, che sola può corrispondere all'intento.

Il Manifesto ha prodotto un vero moto d'unificazione, sentita invano fin qui, nella proscrizione francese e nel Partito generalmente. Tutti sentono finalmente la vergogna di stare, perché divisi, quando s'è forti nella realtà. Uomini di gradazioni diverse, Eugène Sue, per esempio. Quinet, Barbès, Flocon, Martin Bernard, tutti insomma, da Louis Blanc, vanità incurabile, ⁽¹⁾ infuori, ci hanno mandato adesione. Dai dipartimenti ci vengono numerose adesioni.

MMMMCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Per l'opposizione che L. Blanc aveva fatto pubblicamente al Manifesto del settembre 1855, ved. la nota alla lett. MMMMCCCXIX.

Parlando di noi, ciò che ora importa è aiutarci d'un po' di danaro, e preparare ciò di che Silv[ino] s'è incaricato: e intanto aiutar colla stampa e in tutti i modi possibili l'unificazione provvisoria del Partito.

A noi non bisogna quanto a mezzi gran cosa, perché non si tratta per noi di fare rivoluzioni a forza di danaro, ma poche operazioni speciali importanti. Nondimeno, quel poco dovrebbe venireci sollecito. Se dunque potete, sia tra gl' Italiani, sia tra i patrioti simpatizzanti del paese, raccogliere qualche cosa, fate di mandarci subito: ed anche perché, mentre tutti gli esuli d'altre nazioni sottoscrivono i pochi centesimi o franchi che possono, io possa provare a' miei colleghi che gl' Italiani fanno tra i primi il loro dovere.

Per iscrivere più a lungo, aspetto lettere di Silv[ino] e vostre.

Amatemi, fratello: e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCXLII.

AD ADRIANO LEMMI, a Malta.

[Londra], 10 novembre [1855].

Caro Lemmi,

Ho ricevuto le £ 40. Se tutti facessero come voi, sarebbe presto sciolto il nodo. La somma della

MMMMCCCXLII. Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non v'è indirizzo.

quale abbiamo bisogno è per una volta d'un 20.000 franchi. Piccoli aiuti mensili basterebbero, se le cose durassero, ad alimentare l'attività.

Vi mando un Potere firmato dai tre. È necessario costituire il Partito. Questo Potere è per tre. Di Chiellini non dubito; e lo so impiegato con voi. Cipriani c'è indicato anche da Ungaresi amici nostri. Mando dunque un bigliettino anche per lui. Se nondimeno non poteste andare in accordo, vedete voi il *quid agendum*. Sono certo che in materia siffatta ogni simpatia o antipatia personale sarebbe spenta per noi. Sicché posso rimettere la cosa in mani vostre con tutta fiducia.

Mando pure un biglietto per Orsini: m'ha scritto egli direttamente. E mi preme tenerlo amico. ⁽¹⁾

Cercate promuovere sottoscrizione fra tutti: dov'è malumore per voi individualmente, cercate per mezzo d'altri. È questa la ragione del potere ai tre. Quei che possono, dovrebbero dar subito quel che possono: gli altri statuire un po' di sottoscrizione mensile. Se da parecchi punti venisse mensilmente un aiuto di qualche lira, basterebbe per stampare Circolari, e mandare qua e là qualche Commissario: far vivo e tener vivo il Partito.

Possibile che i Greci non intendano che soli saranno sempre schiacciati; e che la loro salute è in una insurrezione generale delle Nazionalità? possibile che non s'inducano ad aiutarci?

Silvino è a Buenos Aires. Spedirò il vostro biglietto col primo vapore.

⁽¹⁾ Vincenzo Giordano-Orsini, esule siciliano a Costantinopoli dopo la capitolazione di Palermo. Ved. su di lui F. TO-DARO, *V. Giordano-Orsini*, nella *Nuova Antologia* del 16 giugno 1910.

È sorta una contradizione, che devo notarvi, nelle varie edizioni del Manifesto. Nella prima redazione, inserii ciò in cui credo: l'estensione della Grecia; fu adottata non so come: spedii la traduzione italiana in Genova. Venne la caduta di Sebastopoli: fu deciso sospendere per lasciare smorzare il primo entusiasmo. Il tempo diede campo a nuove correzioni: e fu adottata la versione — che significa nulla — che vedrete nell'edizione francese. Dimenticai mandar le correzioni a Genova, e fu stampato com'era prima. Ora, è certo che l'unica versione autentica dei tre è la francese; ed è certo pure, che Koss[uth] si troverebbe in trista condizione cogli amici Turchi predicando lo smembramento dell'Impero. Finora qui nessuno, benché il *Times* abbia tradotta la versione italiana, s'è avveduto della cosa. Mi dorrebbe che l'edizione vostra andasse in mano a Turchi, che sapessero leggerla e si lagnassero con Koss[uth]. Ei di certo protesterebbe. Fate adunque di stare all'erta; e se udiste lagni, di dichiarar la cosa, e come la sola versione autentica sia la francese. Probabilmente, non si noterà da alcuno che ne scriva a Kossuth; ma potrebbe accadere, e non vorrei nuovi impieci.

Addio: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMCCCXLIII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE. London.

[London, November 14th, 1855. Wednesday morning.]

My Dear Sir,

I want, *if possible*, some things to be done. You will receive nearly at one time with this a paper from Kossuth in English and equal in length to one of his articles in the *Atlas*. I want that to be in our hands, that is in the hands of Kossuth, 8, South Bank Regent's Park, *on Thursday night*. It is to be printed on a sheet of foreign letter paper, just as you did with the Italian Manifesto. I want 200 copies, but it is not necessary to have them all on Thursday

Mercoledì mattina. 14 novembre 1855.

Caro signore,

Ho bisogno che mi facciate fare un lavoretto, *se è possibile*. Quasi contemporaneamente a questa mia, riceverete da Kossuth un documento in inglese, lungo quanto uno dei suoi articoli nell'*Atlas*. Mi occorre che sia in mano nostra, cioè in mano di Kossuth, 8, South Bank Regent's Park, *giovedì sera*. Dev'essere stampato su di un foglio di carta da lettere per l'estero, tal quale come faceste per il Manifesto italiano. Ne ho bisogno 200 copie, ma non è necessario che le abbia tutte giovedì sera: per

MMMCCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

night: fifty will do for that time. I speak of Thursday night, but if it would make it easier for you to have it sent to South Bank on the Friday morning, it will do: only, it must be there not later than nine or ten o' clock. Can you achieve this? I shall be very grateful, if you do. Of course a little more or less expence will not matter: and if you must and can procure an extra working man for the purpose, do so.

Together with the copies, be so kind as to send as many copies of our English Manifesto, and mark them down to my account.

Ever

yours faithfully

JOSEPH MAZZINI.

allora ne basteranno cinquanta. Dico giovedì sera: ma se per voi fosse più semplice farle mandare a South Bank venerdì mattina, andrà bene lo stesso: però, non devono esservi più tardi delle nove o delle dieci. Potete farmi questo favore? Ve ne sarò assai grato. Naturalmente, poco più poco meno, non baderò alla spesa: e se per questo lavoro dovete e potete procurarvi un operaio di più, fatelo.

Insieme con queste copie, fatemi la cortesia di mandare altrettante copie del nostro manifesto inglese, e segnatele a conto mio.

Sempre vostro fedele

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCCXLIV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Marsiglia.

[Londra], 14 novembre 1855.

Fratello.

Vi mando — per persona sicura, nostra, eccellente e che vi prego d'accogliere fraternamente — copia del nostro Manifesto. L'averlo fatto escire v'indica che noi crediamo s'accosti il tempo della crisi. Fu accolto mirabilmente bene da tutte le emigrazioni e dalla francese segnatamente. Noi abbiamo bisogno che si riordinino le file dei buoni in Partito d'Azione — che quanti si riordinano aiutino per una volta tanto il Partito di qualche mezzo — che i buoni d'ogni località si facciano vivi e noti e si tengano pronti.

So le condizioni dell'esilio: le so per prova. Non dimeno, se ognuno vuol dare venti, dieci, cinque franchi, si farà una piccola somma che unita all'altre raggiungerà lo scopo.

E pel resto, importa sapere chi è oggi buono in Marsiglia, e aver modo di contatto, onde potere utilizzarli, occorrendo.

Ogni lettera indirizzata ad Angelo Silva, 22. Cedar Road. Fulham. London, mi giungerà. Addio: credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Su R. Bagnasco, esule palermitano a Marsiglia fino dal 1849, ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXVIII.

MMMMCCCXLV.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra], 28 novembre [1855], mercoledì sera.

Fratello.

Volete andare al *Meeting* dei nostri amici? Noi non ci siamo per cagioni che accenniamo in una lettera che sarà letta: ⁽¹⁾ ma essi desiderano che Italiani siano visibili sulla *Platform*; ed è bene.

Addio: dacché non v'ho più veduto, sciagure in Roma; ⁽²⁾ silenzio per tutto altrove.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCXLVI.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 28 novembre 1855], mercoledì sera.

Mia cara signora Nathan,

Se mai voleste andare o far andare qualcuno al *Meeting* dei nostri amici, eccovi biglietti. Deside-

MMMMCCCXLV. — Pubbl. da T. PALAMENGHI CRISPI. *G. Mazzini. Epistolario inedito*, ecc., cit., p. 240.

⁽¹⁾ Il *meeting* tenuto a Londra il 29 novembre 1855, per cura della Società Democratica Polacca, a commemorare l'anniversario della rivoluzione del 1830. L'indirizzo ai componenti di quel Comitato, nel quale erano spiegate le ragioni per cui, contrariamente ai precedenti anniversari, il Mazzini non l'aveva presenziato, trovasi inserito nel vol. LV, pp. 129-137, dell'ediz. nazionale.

⁽²⁾ Ved. la nota alla lett. MMMMCCCLI.

MMMMCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una

rano vivamente che Italiani o amici degli Italiani siano sulla *Platform*. Ho ricevuto i biglietti troppo tardi. Noi non ci siamo, per ragioni che accenniamo in una lettera diretta al *Meeting*, e che sarà letta.

Sciagure gravi in Roma.

In fretta

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCXLVII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 1° dicembre 1855.

Caro Nicola.

Ho la tua del 14 novembre. Mi giunse ieri soltanto. E generalmente la via di Gen[ova] è lenta assai. Ebbi tutte le anteriori.

A proposito di ciarle che odo spargersi sulla mia connessione con altri, ricordati e ricordalo, occorrendo, agli altri, che io non ho se non un solo rappresentante, intermediario fra me e 206 [Sicilia]: cioè te. Abbi dunque ed abbiano per pura invenzione ogni cosa che mi s'attribuisce, non nota a te. Non solamente per fiducia assoluta riposta in te, ma anche per amor d'unità e di quella disciplina che vorrei potesse esistere nel Partito, non

busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 56, Middleton Square, Pentonville. » La data vi fu apposta a lapis da S. Nathan.

MMMMCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

ho, né avrò segreto con te, riguardo a quel punto e a 134 [Napoli].

Dio volesse che ciò che m'avvisi si verificasse. Ho sperato troncar la questione con un'azione decisiva e inaspettata in 254 [Roma]. Si poteva e si voleva. E forse la sola cagione per la quale non s'è fatto, è l'immenso ritardo posto nel raccogliere un po' di danaro indispensabile; le cose erano a tal punto che ogni indugio doveva essere fatale: lo scrissi, riscrissi: insistetti: ma inutilmente. E più sempre mi ripiomba sull'anima dolorosissima la convinzione che il guasto radicale procede dal non avere il Partito un Fondo preparato anzi tratto. È chiesto danaro, quando gli elementi son preparati, e ogni giorno pericoloso: allora a me tocca persuader altri; poi, raccogliendo, si ciarla. Quindi gli arresti.

I nostri sanno morire, non cospirare. Oggi — come l'ho ripetutamente scritto e stampato — in Italia, la cospirazione in grande non è più possibile. Bisogna operar per sorpresa. Chi vuole agire davvero, deve esaminare a fondo gli elementi che ha intorno. Accertato ch' esistono, che desiderano agire, e che mossi una volta, bastano alla prima vittoria sopra un punto, chi guida deve organizzare la cifra assolutamente necessaria a compiere un fatto brillante indicato dalle condizioni della località: fidare nel resto: una voce diffusa nella moltitudine degli elementi dodici ore prima è più che bastante. Anche dal punto che accennai diffido per la lunghezza dei preparativi. Ricordati in ogni modo che giova ch'io abbia, occorrendo, avviso prontissimo: tanto per ordinare rapidamente altre cose all'estero, quanto per recarmi subito dove importa. Il telegrafo dove si può; e siccome non hai necessità d'u-

sarne meco per altro, ogni dispaccio, qualunque ne sia il senso, a me varrà imminenza con quasi certezza. La cifra pure può intendersi come materia di conti: 139. 151.45 o altro, 123.

È impossibile dare istruzioni precise come vorresti: dipendono naturalmente da condizioni che ignoro: un'azione provinciale o una nella capitale hanno obblighi differenti. Se provinciale, non urge. Tutto sta nelle disposizioni degli uomini che se ne porrebbero a capo. È chiaro che i primi dieci giorni non sarebbero che un avviamento a soluzione decisiva; e in quei dieci giorni, illuminato dalle circostanze, farei di certo giungere quanti consigli potessi. L'essenziale è nella carta unita.

La formola *Italia unita* è, per interpretazioni date nel '48, male intesa, e suona più federalismo che altro. Se non osano parlar chiaro; meglio *Italia* e non altro. Italia, e Sovranità Nazionale, bastano al Partito nostro per cooperare.

Vedi che, per una ragione o per l'altra, il Muratismo che Wilson medesimo esortava a non temere, diventa pericoloso, com'io prevedeva. Il trionfo, anche momentaneo, sarebbe fatale alla causa, che cadrebbe in mano ai governi e alla diplomazia. Del resto, è inutile parlarne: non faranno, né gli uni né gli altri.

Se parecchie promesse di danaro che ho si realizzassero, avresti gli arnesi che accennavi in altra; fin là, m'è assolutamente impossibile. Abbiamo, noi tre, alcune migliaia di franchi, sacre ad altro, e intangibili.

Pare impossibile che i Greci non intendano non aver essi altra salute fuorché in un moto Italiano. Dovrebbero e potrebbero aiutarlo di mezzi. Io cerco

per mare e per terra, ma non riesco; e dove spero riescire, gli indugi sono intollerabili.

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

Non posso scrivere la nota; un viaggiatore da Parigi mi cade dalle nuvole, e non posso rinviarlo. Col *primo* corriere.

MMMMCCCXLVIII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 4 dicembre 1855], martedì.

Fratello,

Eccovi per Gibilterra. Aggiungete il nome al *Pouvoir* voi stesso.

Iersera ho avuto altra lettera di Nicola, del 28. Le cose progrediscono sui due punti; e sul vostro con qualche probabilità di fatti. Null'altro.

Leggete la lettera a Gibilterra. Può servire per dirigere le vostre attività nello stesso senso.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXLIX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, December, 1855]. Thursday.

Dear Matilda.

I would allow myself to embrace you—if granted—for your last note, if I could fly near you. It is so good and noble. I did not answer before, because I wanted to send you a copy of my Polish letter, and could not find time to write it. I send it now. ⁽¹⁾ It was read by Marsden, who did not understand the hand-writing and it remained sealed

Giovedì.

Cara Matilde,

Se potessi volare da voi, sarei pronto ad abbracciarvi — dato che fosse permesso — per la vostra ultima lettera. È piena di tanta bontà e di tanta nobiltà. Non ho risposto prima, perché volevo mandarvi una copia della mia Lettera Polacca, e non trovavo il tempo di scriverla. Ve la mando ora. Fu letta da Marsden, che non capì il manoscritto, sicché rimase lettera chiusa all'adunanza che

MMMCCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Quella del 29 novembre 1855, con la quale il Mazzini si giustificava di non intervenire alla commemorazione anniversaria della rivoluzione polacca del 1830. Ved. la nota alla lett. MMMCCCXLV.

letter to the meeting which seems to have been mismanaged. *Peu importe*. No meetings, unless Hyde-Park meetings marching to the House of Parliament will do anything. You have come to a point at which there is no link whatever, taxation excepted, between the governing powers and the nation. As long as the former know that they are not threatened by a revolution, they do not care about what is said or felt. The Alien Bill will be proposed; and if proposed, it will pass: if so, I do not know as yet what the *three Anabaptists* will do: ⁽¹⁾ but what one of them will do I know. The day after, I shall publish in the papers a declaration that I am going to be more active than ever in the struggle for the

sembra sia stata male condotta. *Peu importe*. Le adunanze, a meno che non si tratti di quelle fatte a Hyde-Park e trasferite poi al Parlamento, non serviranno a nulla. Voi siete giunti a un punto in cui non esiste più alcun legame, fuorché quello delle imposte, tra i poteri governanti e la nazione. Finché i primi saranno persuasi di non aver a temere una rivoluzione, non si cureranno di quel che si dice o di quel che si pensa. Il progetto di legge sugli Stranieri sarà presentato, si approverà; in tal caso, non so ancora cosa faranno i *tre anabattisti*: ma so bene ciò che farà uno di essi. Il giorno dopo, io dichiarerò pubblicamente nei giornali che mi preparo ad essere più attivo che mai nella lotta per la liberazione del mio

⁽¹⁾ Oltre al Mazzini, il Kossuth e Ledru-Rollin, firmatari del Manifesto: *Ai nostri fratelli di fede*, del settembre 1855, che fu argomento di vive polemiche da parte della stampa pettorale inglese, la quale reclama l'applicazione dell'*Alien bill* contro i tre esuli. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 29-112 e xxxvii dell'*Introduzione*.

emancipation of my country and others; then “*j’attendrai les événements.*” But this is nothing. The worse is the affair of Türr: ⁽¹⁾ we all know him, and it would be a sad crime if the Austrians should be allowed to shoot him. At home too, the arrests lately made are extremely important: one especially; a man equal to Petrony in every respect. ⁽²⁾ There too, every thing was ready, when he asked Genoa for a certain—very small—sum of money: they were

paese e degli altri; poi « *j’attendrai les événements.* » Ma questo è nulla. Il peggio è l’affare di Türr: noi tutti lo conosciamo, e sarebbe un triste delitto se si permettesse agli Austriaci di fucilarlo. Anche in Italia, gli arresti fatti di recente sono di estrema importanza: uno specialmente; quello di un individuo per ogni riguardo simile a Petroni. Anche laggiù ogni cosa era pronta, quando egli chiese a Genova una certa — esigua — somma di danaro:

⁽¹⁾ Dopo la sua espulsione dal Piemonte, per la parte avuta nei moti del 6 febbraio 1853 (ved. la nota alla lett. MMMCCXCIII), S. Türr era andato a Tunisi, e di là a Londra. Scoppiato il conflitto orientale, raggiunse Costantinopoli, sperando di arruolarsi nell’esercito d’Omer pascià; quindi passò in Crimea, partecipando alla battaglia della Cernaia, infine, ottenuto un ufficio di direttore generale dei trasporti per l’esercito inglese in Crimea, andò in Rumenia, dove il 1º novembre 1855 fu arrestato dagli Austriaci, trasportato a Cronstadt, in Transilvania, e sottoposto a lunghi interrogatori, infine (22 febbraio 1856) condannato a morte come disertore, (19 gennaio 1849), dall’esercito austriaco. La pena fu nello stesso tempo commutata in quella del bando perpetuo da tutte le provincie dell’impero austriaco, per le pressioni esercitate dal governo inglese. Ved. S. TÜRRE, *Arrestation, procès et condamnation*, ecc., cit., pp. 20-88.

⁽²⁾ Adolfo Mancini. Ved. la nota alla lett. MMMMCCCLI.

almost two months in collecting it. Nothing *can* be done in Italy or out of Italy, unless some Funds are kept *ready* for emergencies: London, Paris, Geneva, Malta, Genoa and one or two other towns ought to have their little Treasury collected before hand; and of that I have never be able to persuade my countrymen.

Yes, dear Matilda, I am convinced as you are that the Christian myth of the woman crushing the head of the snake is concealing a great truth; and an association of women for all our purposes has long been my dream. But it would require a little nucleus of four or five women free and daring to stand before the public with circulars, appeals, etc. Where are they to be found? Could they be summoned forth, I would gladly suggest the bases of the thing and sketch the grounds of the Appeal. *They* ought to write and publish.

impiegarono quasi due mesi per raccogliarla. Nulla si *può* fare né in Italia né fuori d'Italia, se non si tengono *pronti* dei fondi per i casi di necessità: Londra, Parigi, Malta, Genova e una o due altre città dovrebbero avere il loro piccolo tesoro raccolto in precedenza: e di questo non ho potuto mai persuadere i miei compatrioti.

Sì, cara Matilde, io sono convinto come voi che la leggenda cristiana della donna che schiaccia la testa al serpente nasconde una grande verità: e un'associazione di donne in ausilio dei nostri scopi è stata sempre il mio sogno. Ma sarebbe necessario un piccolo nucleo di quattro o cinque donne libere che avessero il coraggio di presentarsi al pubblico con circolari, appelli, ecc. Dove trovarle? Se fosse possibile averle, io sarei felice di porre i fondamenti della cosa e tracciar le linee principali dell'appello. *Esse* dovrebbero scrivere e pubblicare.

You must have received a good long letter from William concerning Dr. Green, not Greek.

James has been severely visited by a sort of Influenza attack. Caroline has been and still is coughing more than she ought. They progress now towards an improved state. Little Joseph is labouring under a dangerous *imaginary* cold.

I have never answered your kind Christmas invitation. I am not a star: I am a satellite. Do not deceive yourself about my influence. Have Caroline and the others; I shall follow, and feel happier in being with you too. I fear there are *practical* objections, which it is yours to surmount. As you wish to make every body as happy as possible on that day, you will have to solve or fight out the "little Joe objection." We are too many, I fear. At all events, the one thing I request and shall obtain from

Dovete aver ricevuto da Guglielmo una buona lunga lettera riguardante il Dr. Green, non Greek.

Giacomo ha sofferto un grave attacco di una specie d'influenza. Carolina ha avuto ed ha ancora una tosse assai insistente. Ma ora vanno migliorando tutti e due. Il piccolo Giuseppe soffre di un pericoloso raffreddore *immaginario*.

Non ho mai risposto al vostro gentile invito per il Natale. Io non sono una stella: sono un satellite. Non dovete farvi illusioni sulla mia influenza. Conquistatevi Carolina e gli altri; io verrò dietro, e sarò più felice di trovarmi anche con voi. Temo vi siano obiezioni *pratiche*, che tocca a voi di eliminare. Poiché avete il desiderio di far tutti contenti per quanto è possibile in quel giorno, bisognerà che risolviате o combattiate « l'obiezione del piccolo Giuseppe. » Temo saremo in troppi. Ad ogni modo, l'unica

you. because you *feel* me and that my aim as yours is the showering, on the collective day, as many little consolations on the head of each, is this: that, if you ask all the members of the family, you do not think of me as of a man to be provided with a room. I shall go to a Tunbridge Hôtel. Never mind the objection of the hour. I know how to persuade a waiter to await patiently. I shall know of your intentions, I suppose, at a later period. My love to the two wings, and fond loving blessings on the angel standing between the two.

Remember me very kindly to Mr. B[iggs].

Ever yours very affectionately

JOSEPH.

cosa che io vi chiedo e che otterrò da voi. poiché voi mi *sentite* e siete come me animata dal desiderio di colmare ognuno, in quel giorno in cui saremo tutti riuniti, di ogni possibile piccola consolazione, è questa: che, se invitate tutti i membri della famiglia, non dovete pensare, per quanto riguarda me, alla necessità di una camera. Andrò in un albergo di Tunbridge. L'ora tarda non vuol dir nulla. So come persuadere un cameriere ad attendermi pazientemente. Suppongo che più in là mi farete conoscere le vostre intenzioni. Saluti affettuosi alle due ali, e tenere affettuose benedizioni all'angelo che è fra le due.

Ricordatemi molto cordialmente al signor Biggs.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMCCCL.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 5 dicembre 1855]. sabbato.

Signora ed amica,

Mercoledì dunque, alle sei. Eccovi una circolare: ve ne porterò altre — e i ritratti.

Aff.mo vostro

GIUS. MAZZINI.

15. Radnor Street.

MMMMCCCLI.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, dicembre, 1855].

Caro Aurelio,

Ti son grato della £ 1, perché spontanea.

La povera Mrs. Piper è morente; da dieci giorni; mal

MMMMCCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58. Middleton Square. Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMCCCLI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ece., cit., pp. 103-104. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

curata, s'intende, da medici inglesi; e mal provveduta sui primi giorni, per incredulità, dal marito. Ho fatto quanto poteva per lei; ma la considero, senza un vero miracolo, morta. Non v'è dunque, come vedi, da pensar per la casa. Chiederò questa sera a Carolina; e dove non si potesse vicino, ti suggerirei di prendere alloggio dov'io era a Gunter Arms: padrona e domestica eccellenti, amando me e quindi ogni raccomandato da me. Non so ora che stanza abbia libera, e ti saprò dire ogni cosa. Se la mia antica, non è cara. Se l'hanno affittata, temo che l'altre due siano indivisibili. Ma ti saprò dire.

William è malato, abbastanza gravemente, non con pericolo immediato.

Come andarono le tue Letture? non me ne dici parola.

L'opinione generale, come dici, è avversa all'*Alien bill*; ma se il Governo lo presenterà alla Camera, passerà. D'Italia nulla: gli arresti di Roma comprendono, come sai, Mancini, tempra eroica. (1)

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Arrestato il 17 agosto 1854 (ved. la nota alla lett. MMMXXXIII), Adolfo Mancini, d'Ariceia, come G. Petroni tempra audacissima di cospiratore mazziniano, era stato internato nelle carceri di S. Michele, da dove, fintosi pazzo, era stato trasferito alle Carceri Nuove, e posto insieme con un delinquente comune, perché lo sorvegliasse e scoprisse se si trattava di simulazione. Il Mancini, con lunghi digiuni, con subitanei e violenti accessi di collera, seppe rappresentar così bene la sua parte, da decidere la polizia pontificia a trasferirlo all'ospedale, nella palazzina della Lungara, sulla riva destra del Tevere. Di là, aiutato da un suo amico, Giuseppe Zamboni, riuscì ad evadere, scalando il muro che dava sul fiume; e non ascoltando i consigli dei suoi amici, compagni di cospirazione, volle rimanere in

È morta la signora Luigia Casati: (4) calmamente: conscia: ha mandato parole d'affetto a me e a te. Ha dichiarato non voler preti intorno, ma amici: avere accettato la mia formola *Dio e il Popolo*, come non politica, ma religiosa, esclusiva d'intermediari tra Dio e l'anima: voler quella formola sulla sua tomba. Se vuoi scrivere due parole all'Adele Casati: vive colla sorella, n. 13, rue de l'Esplanade.

Senti: se adesso ti trovi avere un po' di tempo, farai veramente opera buona scrivendo un articolo o lettera o quel che ti pare all'*Italia e Popolo*. Non v'è che Quadrio. E veramente hanno ragione di lagnarsi che da noi non si mandi mai nulla al giornale che bene o male è considerato come il nostro *Monitore*.

M'hanno scritto da Manchester che tu hai fatto, nelle conversazioni politiche, il *piemontese*: è vero?

MMMCCCLII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra, dicembre 1855].

Fratello.

L'Associazione Belga? Quinet? gli Italiani? Voi non m'avete più scritto: quindi nulla da nessuna parte. Io non posso che deplorare l'inerzia che il

Roma, dove fu di nuovo arrestato. Condannato alla galera in vita, fu internato nel forte di Paliano, e di là, nel 1863, condotto di nuovo in Roma, dove morì l'anno dopo, nell'infermeria delle carceri di S. Michele. Ved. A. LUCATELLI e L. MICUCCI, *Ai fratelli dimenticati. Ricordo*; Roma, Stamp. Reale, 1889, pp. 35-45.

(4) Luigia Casati era morta a Bruxelles il 2 dicembre 1855.

MMMCCCLII. — Pubbl. da G. CANEVAZZI, *Lettere di Mazzini a diversi e il difensore di Osoppo* (nella *Rivista del Risorgimento*, cit., pp. 767-68).

Partito, pur lagnandosi dell'esilio e della vergogna del paese, pone in unificarsi e fare. Avete udito degli arresti in Roma? Or io vi dico che in Roma l'esecuzione di un disegno vitale era questa: che, per certi affari, un bisogno d'una somma comparativamente piccola, era sentito; che questa somma fu chiesta da Roma a Genova; che Genova annui, dopo aver mandato a verificare ogni cosa; ma che, mercè il solito non aver fondi, s'impiegarono a raccogliertela circa due mesi. Durante questi mesi, io scrissi quattro volte: « son perduti, se non fanno subito. È impossibile che 2000 uomini rimangano organizzati a fare per due mesi senza scoprirsi. » Non vi fu modo.

Noi qui abbiamo un fatto decisivo da poter tentare, abbiamo bisogno per questo di un 12.000 franchi. Ne abbiamo da circa 7000. Il resto verrà, ma dalle Americhe, cioè tra un mese o due.

Intanto può conchiudersi la pace!

Addio: credo che la maschera in gesso richiesta da voi a Camp[anella] giungerà alle Casati.

La perdita della madre loro mi duole assai: era eccezionalmente buona.

Alla nostra lettera collettiva Perceval non rispose neppure una parola.

P. S. — Potete sapere se l'articolo inserito nel *National* come estratto della *Revue de l'Ouest*, pubblicata a St.-Louis, Stati Uniti, sia originale francese, o sia inglese? Concerneva il nostro Manifesto e fu inserito nove giorni addietro all'incirca.

È *Revue de l'Ouest* o *West Review*? Lo scrittore che firma *Junius* è Erdan o altri? ⁽¹⁾

(1) A. Erdan, autore della *France mythique*, era stato condannato a un anno di carcere e a tremila franchi di multa.

So la parte d'affetto che avete fatto e fate colle Casati: ve ne sono io pure riconoscente, comunque non dubitassi di voi.

MMMMCCCLIII.

A SILVINO OLIVIERI, a Buenos Aires.

[Londra], 8 dicembre 1855.

Fratello.

Avrò vostre nuove presto? Saprò se credete il fatto del quale parlammo possibile? Io lo vagheggio più sempre come mezzo di troncare il nodo.

Mancini è tempra d'eroe. Dopo aver finto follia, tanto da ingannare amici e nemici, fugge pel Tevere, e invece di pensare a porsi in salvo, rientra tranquillamente, si pone a capo degli elementi, e prepara un fatto che avrebbe potuto essere decisivo, se avesse potuto compiersi *rapidamente*.

La moltitudine degli elementi si manifesta più sempre per tutto il Centro e nel Sud. Manca il brutto: chi lo attaccherà, avrà salvato il paese.

per oltraggi contro la religione cattolica che i giudici del tribunale di Parigi avevano riscontrato nel suo libro. Sfuggì la pena, rifugiandosi in Inghilterra: e da Brighton invio ai giornali due proteste contro la sua condanna, nella seconda delle quali ebbe modo di lodare il Manifesto mazziniano del settembre 1855, « pubblicato a Londra » — dichiarava l'Erdan — « sotto il nome di tre uomini eminenti, che presiedono, per la loro parte, ai destini della democrazia europea. » Ved. l'*Italia e Popolo* del 13 novembre 1855.

MMMMCCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Silvino. »

V'è modo? Vi pensate ostinatamente? Ho bisogno di saperlo da voi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMMCCCLIV.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Buenos Aires.

[Londra], 8 dicembre 1855.

Fratello,

Coll'ultimo pacchetto vi scrissi: e non so come, mi venne fatto di porre Giuseppe invece di G. B. sull'indirizzo. Aveste la lettera? ne dubito forte, e me ne duole assai, perché conteneva una autorizzazione firmata dai tre, e un biglietto per Silvino.

Nulla di nuovo da scrivervi: arresti in Roma, pochissimi e senza il corredo di scoperte millantate; ma quei pochissimi, importanti. A questo proposito vi dirò, che, se una meschina somma di poche migliaia di franchi fosse stata pronta e spedita a corso di posta, invece di trascinarsi e raccogliersi per due mesi, Roma, invece d'aver arresti, avrebbe a quest'ora battaglia. E per ogni dove è così: l'indugio è morte infallibile.

Vogliate dare l'unito a Silvino.

La cospirazione in grande non è più possibile in Italia. Gli elementi per fare esistono numerosi; non v'ha dubbio che un fatto splendido, procaccerebbe una scintilla quindi un incendio da un capo all'altro. Ma questa scintilla non s'accenderà se

MMMMCCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova. Non ha indirizzo.

non da chi abbia raccolto mezzi a spianare rapidamente alcuni ostacoli, o da chi produca egli stesso il fatto al quale accenno. Aiutate come potete e quanto potete, l'una e l'altra di queste soluzioni.

Addio, credetemi

vostro
GIUSEPPE.

Ricevo ora la vostra del 1^a novembre e i numeri della *Tribuna*. Non ho potuto mandarvi la corrispondenza: ma l'avrete. ⁽¹⁾ Non sono con Garibaldi né bene né male. Ci vedemmo e c'intendemmo quando passò per Londra, ma toccando il Piemonte ei si lasciò accalappiare dagli agenti della monarchia, e pubblicò una breve lettera che conoscete e che gli valse il malumore di tutto il Partito. ⁽²⁾ Garibaldi non inizierà mai cosa alcuna, se non gli si presentassero elementi già formati e forti: seguirà noi se faremo, i monarchici se faranno. È bene nondimeno scrivergli sempre come avete fatto e mostrargli sorpresa e vergogna dell'inerzia attuale. Ringraziate Ant[onini] ⁽³⁾ della sua lettera.

In fretta

vostro
GIUSEPPE.

⁽¹⁾ In quell'anno la vecchia e liberale *Tribuna* di Buenos Aires, forse per consiglio di G. B. Cuneo, che nel 1854 aveva tentato invano di dar vita a un periodico intitolato *l'Italiano*, aveva iniziato in prima pagina la pubblicazione di corrispondenze in lingua italiana, scritte specialmente da F. De Boni. Ved. G. FUMAGALLI, *La stampa periodica italiana all'estero*, cit., p. 39.

⁽²⁾ Ved. le note alle lett. MMMDCCCL e MMMMX.

⁽³⁾ Paolo Antonini, antico affiliato alla *Giorine Italia*, andato in esilio, fino dal 1833 processato in contumacia e mai più tornato in Italia. Ved. la nota alla lett. CCXXXVI.

MMMMCCCLV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, December 14th, 1855]. Friday.

Emilie dear,

For obvious atmospheric reasons, I did not go to you to day: besides, I dine at Shaen's at six, and to come back, then to go down again, was bad: had it been a shining day nevertheless, I would have overcome the difficulty. To-morrow, I am at St. John's Wood; so that it is only next week, that I shall be able to sit. I am sorry for the impatient Cowen; but what can I do?

Things are going on nearly in the usual way here.

William is going better, Bessie writes; desiring me to tell you.

Venerdì.

Emilia cara.

Per ovvie ragioni atmosferiche non son venuto oggi da voi; e poi, andare a pranzo da Shaen alle sei, tornare indietro, poi andar giù di nuovo, mi sarebbe stato assai scomodo: nondimeno, se fosse stata una bella giornata, avrei superato la difficoltà. Domani sarò a St. John's Wood; di modo che non mi sarà possibile venire per il ritratto nella settimana ventura. Mi dispiace per l'impaziente Cowen; ma che posso fare?

Qui le cose procedono press'a poco secondo il solito.

Guglielmo va meglio, Bessie scrive; e desidera che ve lo faccia sapere.

MMMMCCCLV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emily A. Hawkes. »

Herzen is busy about getting up a protest—it is the third—for Tallandier. L. Blanc, P. Leroux and others have signed. Saffi has been asked: he has only drunk three glasses of Champagne with him at Herzen's, which seems to be an excellent ground for declaring any thing.

Blessings from

your
JOSEPH.

Herzen è tutto occupato a preparare una protesta — è la terza — per Tallandier. L. Blanc, P. Leroux ed altri hanno firmato. L'hanno chiesto anche a Saffi: egli ha soltanto bevuto con lui tre bicchieri di Sciampagna in casa di Herzen, e questo sembra un motivo eccellente per fare qualsiasi dichiarazione.

Benedizioni dal

vostro
GIUSEPPE.

MMMMCCCLVI.

A

[Londra], 15 dicembre [1855].

Caro N.,

Ringrazio Lemmi d'averti scritto e te sollecitamente inviato il tuo indirizzo. Ma tu t'aspetti qualche comunicazione importante da me, e rimarrai deluso: non è che una comunicazione d'ordine.

Ti mando, perché tu rilegga, il nostro Manifesto del Settembre. È il segnale d'un ultimo sforzo da parte nostra per riordinare e unificare un Partito che, potente per numero, coraggio individuale e ogni

MMMMCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

cosa, fa vergogna a se stesso rimanendo inerte e impotente unicamente perché diviso.

Il Manifesto è stato bene accolto; da Louis Blanc infuori, la proscrizione francese intera, da Eugene Sue a Barbès, da Flocon a Martin Bernard, ci ha mandato da tutti i punti adesione solenne. Il Partito rinasce a vita in Parigi e nei Dipartimenti; e da tutti i lati ci vengono dimande di contatto e di direzione.

Questo metodo di riorganizzazione non può realizzarsi senza qualche mezzo; e il Partito deve sciogliere la difficoltà. La proscrizione francese ha già fatto e fa qualche cosa: noi Italiani non possiamo rimanere addietro. Ho dunque fatto appello a quanti dividono le idee emesse nel Manifesto, perché aiutino e diano un segno visibile della loro adesione, tanto che il Partito si numeri e proceda. Alcuni hanno preferito dar subito qualche cosa; altri più sottoscrivere mensilmente da uno scellino fino a cinque, sei, quel che possono. Mando a te pure lo stesso invito, e Dio t'ispiri. Hai famiglia numerosa e lavori; nondimeno, non v'è quasi uomo che non possa economizzare qualche scellino mensile. E inoltre, potresti imbatterti in qualche Inglese, donna o uomo, che a titolo di aiuto agli esuli o d'aiuto al Partito, fosse disposto a dar qualche lira; e in quel caso, afferrerai l'occasione.

Se hai amici italiani buoni, attivi, e appartenenti lealmente a noi per idee, additali in qualunque luogo siano. Cercheremo riannetterli.

Addio: credimi

tuo

GIUS. MAZZINI.

Indirizzo:

James Stansfeld, Esq.

Swan Brewery - Fulham.

MMMMCCCLVII.

A FRANCESCO CRISPI. a Londra.

[Londra, 15 dicembre 1855].

Fratello.

La mia padrona di casa è morta. Probabilmente, sarà seppellita domenica, nel qual caso accompagnerò il cadavere al cimitero. Se aveste intenzione di venire da me in quel giorno, nol fate. Sarebbe una corsa inutile: ed è corsa lunga. Lunedì e martedì sono impegnato, ma se dopo quei giorni potete, vi vedrò con piacere: dove no. l'altra domenica.

Ho ricevuto: lavorerò: e nella settimana di certo. Ma ho molto da fare per la Francia che si risveglia.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

MMMMCCCLVIII.

AD AURELIO SAFFI. a Oxford.

[Londra, dicembre 1855]. venerdì.

Caro Aurelio.

Tu puoi in coscienza, parmi, rispondere a Herzen: dichiaro aver bevuto in casa vostra con Tallandier qualche bicchiere di Sciampagna; ma nulla più. Quale intima conoscenza hai tu di lui, e come hai

MMMMCCCLVII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI. *G. Mazzini, Epistolario inedito*, ecc., cit., p. 241.

MMMMCCCLVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 104. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

potuto seguirne la vita? Potrei dirti che non solamente noi non firmiamo, ma che per molte ragioni sospettiamo assai di Tallandier, e che vedremmo con dispiacere il tuo nome che si cerca appunto per far credere che ti separi da noi: ma ti dico invece: « Tu non puoi in coscienza firmare. »

La povera Mrs. Piper è morta ieri mattina.

Ti dirò tra due giorni della camera di Gunter Arms.

Non accettare inviti di pranzo per Natale. Carolina desidera averti quel giorno. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCCLIX.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, dicembre 1855], martedì.

Caro Aurelio,

Avrai il piano inferiore al mio, a Gunter Arms, cioè due camere, una da letto, una per ricevere non so chi, per sette scellini la settimana. La mia camera è presa. E s'anche tu potessi avere, ciò di che dubito, una camera in qualche luogo non lontano per *sei* scellini, parmi che uno scellino di più la settimana, per essere con gente buona, e con *due* camere, possa spendersi, anche da te.

Pranzerai in casa quando vorrai, a modo mio: andando via, darai qualche cosa a Jane, servente più che buona. Sei certo di non essere ingannato pel costo della roba che prenderai.

MMMMCCCLIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 105. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Mazzini, *Scritti*, ecc., vol. LVI (Epistolario, vol. XXXII). 4

L'indirizzo, se vuoi darlo, è 2, Lansdowne Place, Fulham Road—o— near Gunter Arms. Se scendi lì alle sette, vieni da Carolina: mi troverai.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCCLX.

A GEORGE SAND, à Nohant.

Londres, 19 décembre 1855.

J'ai relu *Mauprat* il y a quelques jours; j'ai pleuré dix fois en lisant. J'ai lu hier soir pour la première fois *Farilla*: j'ai pleuré encore. Je me sens entraîné à vous écrire, et je le fais.

Je crois que vous m'aviez compris et que vous m'aimiez un peu après notre première entrevue à Nohant. Je crois cela du passé. Vous ne m'avez pas compris lors de ma polémique avec les socialistes, et votre manière de voir les choses du monde et de comprendre notre devoir sur la terre, s'est modifiée, à tort ou à raison, depuis le 2 décembre. A tort ou à raison, je suis le même: je n'ai changé en rien. Je souffre quand je pense que vous n'êtes plus la même pour moi; mais je vous aime comme je vous aimais en vous quittant lors de cette visite. ⁽¹⁾ Et j'éprouve le besoin de vous le dire.

MMMMCCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Il Mazzini aveva fatto visita a G. Sand a Nohant, alla fine d'ottobre del 1847. Ved. le lett. MMCCLI e MMCCLVII. Per la sua polemica con L. Blanc e i socialisti francesi, la lett. MMMCCLXXXIII.

Que fait Maurice ? Quelle est la perte qui vous a cruellement frappée au moment où vous écriviez le dernier volume de vos *Mémoires* ? ⁽¹⁾

Adieu ;

votre ami

JOSEPH.

Toute lettre à G. E. Brown, Esq. 22, Cedar Road, Fulham, London, me parviendra.

MMMCCCLXI.

TO MATHILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, December 21st, 1855]. Thursday.

Dearest Matilda,

Not only I did not think you unkind for your silence about my copy, but I liked it. I thought you found it natural that I should do that for you, and

Giovedì.

Carissima Matilde,

Non solo non vi ho giudicato scortese per il vostro silenzio riguardo alla copia che vi mandai, ma me ne sono compiaciuto. Ho pensato che trovaste naturale che facessi

(1) Il 13 gennaio 1855 aveva perduto una nipote, lasciandola « dans une torpeur, une prostration complète, » e costringendola ad « abandonner tout travail. » Ved. W. KARLSINE, *G. Sand*, cit., vol. IV, p. 347.

MMMCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

was flattered as with a proof of trust in my affection and in the pleasure I have and would have in doing or being able to do any little pleasing thing.

I am sorry about Christmas.

What can I tell you about the offer for the exiles? Of course, I pledge myself to not spend the money except for what can give some material comfort to the poorest on the Christmas-day. The how is dubious. You wish them to dine together; I do not know if it is possible. For many reasons. Vai is not the man. Massarenti would be; only I fear that he is, *that day*, away. I shall try my best for the realization of your wish. But, if I do not succeed, I would, if agreed, divide the sum into so many shillings—the *poor* exiles here are now, happily, very few—and send his lot to each. Will that do?

questo per voi, e ne sono stato lusingato come di una prova di fiducia nel mio affetto e nella soddisfazione che provo e che proverei a fare o poter fare anche la minima cosa che rechi piacere.

Mi dispiace per il Natale.

Che vi posso dire riguardo all'offerta per gli esuli? Naturalmente, m'impegno a spendere il danaro solamente per quanto possa procurare un po' di conforto materiale ai più poveri nel giorno di Natale. Il come non è ancora deciso. Voi vorreste che pranzassero tutti insieme. Non so se è cosa possibile. Per parecchie ragioni. Vai non è l'uomo adatto. Lo sarebbe Massarenti; solo, temo che in *quel* giorno sia fuori. Farò del mio meglio perché il vostro desiderio sia effettuato. Ma, se non riuscissi, col vostro consenso dividerei la somma in tanti scellini — gli esuli *poveri*, qui, ora sono fortunatamente pochissimi — e manderei a ciascuno la sua parte. Andrà bene così?

You never say anything about your physical condition: you are very wrong.

Saffi is coming here on Christmas eve.

I am going to-day to the burying of poor Mrs. Piper. We are, for the present, remaining here. Mr. Piper having taken the house for twelve months, we must help him to pay the rent.

Are you not coming to town soon?

No news: but do not believe that I am not at work. I try what I can to give fair grounds to the forthcoming Alien Bill. Whether or not I shall succeed is a different question. I work from a mere sense of duty—and nothing else. There is a breath of winter around me, about me, and within me—no, not *within* me.

Ever yours very affectionately

JOSEPH.

Voi non dite mai nulla delle vostre condizioni fisiche: fate male assai.

Saffi verrà la vigilia di Natale.

Oggi vado al seppellimento della povera signora Piper. Per ora rimaniamo qui. Poiché il signor Piper ha preso la casa per dodici mesi, dobbiamo aiutarlo a pagare l'affitto.

Non verrete presto in città?

Nessuna notizia; ma non crediate che io non lavori. Sto tentando il possibile per preparar buoni fondamenti all'imminente legge sugli stranieri. Ch'io riesca o no, questa è un'altra questione. Lavoro per puro senso di dovere — e null'altro. Sento un soffio di gelo intorno a me, per me, e in me — no, non *in* me.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, December, 1855]. Monday.

Dearest Matilda,

As I cannot in body, let me at least be with you in spirit, through a blessing word, ineffectual most likely, still coming from the depths of a heart not altogether bad and linked to you now and ever, through collective and individual feelings, through living and dead dear ones, through affection and esteem. May you be blessed with uninterrupted quiet love from the living who are dear to you: may you be blessed by the dear departed with strength

Lunedì.

Carissima Matilde,

Giacché non posso esser con voi in persona, lasciate almeno che vi sia in spirito, con una parola di benedizione, assai probabilmente inefficace, ma che viene dal profondo di un cuore non del tutto cattivo e vincolato a voi, ora e sempre, da sentimenti collettivi e individuali, da care persone vive e scomparse, da affetto e da stima. Possiate essere benedetta dal calmo, incessante amore dei vivi che vi sono cari; possiate esser benedetta dagli scomparsi con la forza e la speranza, col sentimento che la

MMMMCCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

and hope, with the feeling that Life cannot be Death: that no Soul can perish; that all affections kept to the last are pledges to be redeemed here after: that the time of the redeeming is in our hands, not to be conquered by bitter desolate cold despairing grief, but by solemn perennial love and reverence, by self improvement, by doing good, by faith and trust.

My own affection is scarcely anything: such as it is, you have it: and I would feel more comforted and strengthened in my own trials could I know that it is imparting the least good to you.

I received yours. I went to W[illiam] yesterday. I saw him, against the will of the Doctor. He looked better than I expected; and I feel hopeful about his cure.

I have the Alabaster man.

I wish you were here.

Vita non può essere Morte; che nessuna Anima può perire: che tutti gli affetti serbati sino all'ultimo sono pegni destinati ad essere riscattati nella vita futura; che il momento della redenzione è nelle mani nostre, e non si può conquistare col dolore amaro, sconsolato, freddo, disperato, ma con solenne, incessante affetto e venerazione, col miglioramento di se stessi, col bene operare, con la fede e la speranza.

L'affetto mio è ben poca cosa: ve lo do com'è: e sosterrai più di buon animo e con forza maggiore le mie prove, se sapessi che esso fa a voi anche il più piccolo bene.

Ho ricevuto la vostra. Ieri fui da Guglielmo. Lo vidi, contro il volere del medico. Lo trovai meglio che non mi aspettassi; e ho buone speranze riguardo alla sua cura.

C'è l'uomo dell'Alabastro.

Vorrei foste qui.

My very kind remembrances to Mr. Biggs; love to the *wings*. Bless you, dear Matilda;

ever your very affectionate

JOSEPH.

I am trying all I can for the distribution of four shillings to each poor exile. I shall tell you of it. Do not doubt me, dear; it would be very unjust.

Saluti cordialissimi al signor Biggs; saluti affettuosi alle *ali*. Dio vi benedica, cara Matilde;

sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Sto tentando tutto il possibile per distribuire quattro scellini ad ognuno dei poveri esuli. Vi terrò informata. Non dubitate di me, cara; sarebbe assai ingiusto.

MMMMCCCLXIII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 22 dicembre 1855], sabato.

Fratello,

V'è una fatalità sui nostri convegni. Domenica scorsa, io aiutava a seppellire: domani, devo andare a Wimbledon al letto d'un amico malato.

MMMMCCCLXIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, G. Mazzini. *Epistolario inedito*, cit., p. 241.

La settimana ha vacanze per voi? Lunedì, se giorno sereno, sarò fuori sino alle quattro: libero a casa dalle quattro alle sei: se giorno scuro, a casa tutta la giornata. Martedì, è giorno di Comitato Europeo, ma alle tre e mezza sarò di ritorno a casa.

Vedete se in quel giorno poteste venire da me.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Perché Gattai non scrive a me direttamente? Gli diedi indirizzo; a ogni modo, voi non dovete aver carico di corrispondenze politiche nostre; e vi ridarò ciò che egli v' ha fatto spendere.

MMMCCCLXIV.

AD ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Londra, 22 dicembre 1855.]

Fratello,

Ho la vostra del 3 dicembre, contenente la tratta di £ 76.4 — ed ebbi l'altra contenente le £ 20. Non ho bisogno di dirvi che v'ammiro e vi sono grato. Siete per me la prova vivente che dovunque un uomo volente davvero si trova, si trovano le disposizioni degli Italiani preste a tradursi in atto.

Dalla Francia abbiamo piú che avemmo per tutti questi ultimi anni: un po' di danaro da alcuni punti;

MMMCCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Lemmi.

ma da molti più adesioni e richieste di direzione che provano a un tempo il ridestarsi degli animi e il bisogno sentito d'organizzazione, d'accentramento. È sintoma prezioso ch' educiamo con attività.

Per poco che ancor si raccolga, avremo quanto è necessario per trar partito da questo ravvicinamento per mezzo di agenti — e per occuparci seriamente d'altro.

Ciò non vi trattenga dal tentare e dall'afferrare ogni buona occasione per avere offerte: quanto si raccoglie oggi è sacro a qualche cosa di determinato; i bisogni per diversi punti del nostro paese son molti; e ogni aumento di mezzi può fruttare conseguenze importanti.

Mando i due poteri collettivi che chiedete.

E mando i biglietti richiesti.

Si chiacchiera assai di pace; ma non ci credo, ben inteso perché ho fede nella Russia. Per qualunque motivo siasi, probabilmente per necessità sentita delle sue truppe a casa, L[uigi] N[apoleone] pende alla pace; Lord P[almerston] no, perché l'opinione avversa qui a una pace che non conclude cose impossibili lo sbalzerebbe di seggio.

D'altro nulla: le disposizioni del popolo italiano sono ottime: i ragionatori, o sragionatori della classe educata stanno contro, aiutati dalle sciocche lettere di Manin che ha visibilmente perduto la testa. ⁽¹⁾

Probabilmente, faremo presto un indirizzo alla Francia e un altro all'Italia. Manderò subito.

Maurizio è sempre dov'era, e lavora.

(1) Per le lettere del Manin sulla questione italiana, oltre a quella già cit. del 19 settembre 1855. ved. l'*Appendice* al vol. LV dell'ediz. nazionale.

Addio: ricordatemi a vostra moglie: salutate i buoni, ed amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

Dei Greci è vera follia. In che possono mai sperare per sé, se non nel moto delle nazionalità che rovesci la tempesta alleata altrove e li lasci liberi? E quando soprattutto le terre che darebbero il segno e gli uomini che dirigerebbero hanno per loro simbolo una Grecia come dovrebb'essere, come non afferrare l'ancora?

MMMMCCCLXV.

AL CAPITANO MARINELLI, a Costantinopoli.

Londra, 22 dicembre 1855.

Fratello,

Concedete al fratello lontano un saluto di core e una parola di lode per voi, che avete tra i primi soddisfatto all'obbligo dell'imposta alla causa patria. Se quest'obbligo fosse riconosciuto da tutti quei che si dicono patrioti — se d'uomo in uomo la sottoscrizione corrésse tutto il Partito — se ciascuno versasse, non dirò £ 15 come voi, ma cinque, ma una — non saremmo così sovente condan-

MMMMCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno dei Mazzini, sta l'indirizzo: « Capitano Marinelli, Costantinopoli. »

nati a vedere il nostro Partito decimato senza pro'. Entreremmo rapidamente in azione.

Ridite, colla coscienza che vi dà la vostra offerta, la nostra chiamata e il loro dovere agli amici che potete avere nella marina ed altrove. Scuotete, rimproverate.

Credetemi

vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCLXVI.

A SARA NATHAN, a Brighton.

[Londra, 23 dicembre 1855]. giovedì.

Mia cara signora Nathan,

Ho vero rimorso di darvi tutte queste noie; ma vi conosco sincera, e però vi dico: il bambino ha disgraziatamente due o tre battaglie: l'Inghilterra è tanto bellicosa ora che nessuno dona più se non soldati e battaglie. Credete — ma siatemi sincera se non volete punirmi davvero della mia indiscretezza — credete che andando nella stessa bottega e comprando qualunque altra cosa anche d'un po' più di valore, si possa ottener cangiamento? Io vi rimanderò subito la scatola. Dove no, no.

MMMMCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 86, King's Road, Brighton. » La data si ricava dal timbro postale.

La scatola dei dolci è magnifica.

I sigari sono eccellenti.

Duolmi che la domenica nuoccia; ma a me pare che se mi rispondete subito, io possa rimandarvi in tempo la scatola; e quanto a me, basta ch'io abbia lunedì o anche martedì o mercoledì. Il ragazzo non sa nulla de' giorni, e prima o dopo, è tutt'uno.

Non so come ringraziarvi. Datemi, vi prego, il conto. Amate, malgrado tutta questa noia, il

vostro amico

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXVII.

TO MENTIA TAYLOR, Pinner.

[London], December 24th, 1855.

Dear Friend,

I have not, as yet, received neither Review nor ginger, but I thank you for both.

This will reach you on Christmas day. I am not a Christian: I belong to what I believe to be a still

24 dicembre 1855.

Cara amica,

Non ho ancora ricevuto né Rivista né zenzero, ma vi ringrazio di ambedue.

Questa mia vi giungerà il giorno di Natale. Io non sono un Cristiano: appartengo a quella che io credo sia

MMMMCCCLXVII. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

purser and higher Faith: but its time has not yet come: and until the day, the Christian manifestation remains the most sacred revelation of the ever-onward-progressing spirit of mankind working its way towards an Ideal which must soon or later be realized. I love Jesus as the man who has loved the most all mankind, servants and masters, rich and poor, Brahmins and Helots or Parias. The day, therefore, is a sacred one to me. I would like to commune with all those whom I esteem and love, and as I cannot bodily, I do it in spirit. Blessings on you, on our friend Peter, on all those whom you love; may the new year now approaching bring liberty to my country, honour and love of truthfulness to yours. May I die for the former; may you live long, and as far as possible, happy in the happiness

una Fede ancor più pura e più alta: ma il suo tempo non è ancora venuto: e sino a quel giorno la manifestazione cristiana resta la rivelazione più sacra dell'ognor progrediente spirito umano, che opera al raggiungimento di un ideale, il quale presto o tardi deve esser compito. Io amo Gesù come l'uomo che ha maggiormente amato tutta l'umanità, servi e padroni, ricchi e poveri, bramini ed iloti o paria. Perciò, quel giorno mi è sacro. Vorrei essere insieme con tutti quelli che stimo ed amo, e poiché non lo posso in persona, lo sono in spirito. Siate benedetta voi, sian benedetti il vostro amico Pietro e tutti quelli che amate; possa l'anno nuovo ormai prossimo portar la libertà al mio paese, onore e amor di lealtà al vostro. Possa io morire per la causa del primo; possiate voi, nel secondo, viver lungamente e, per quanto è pos-

and affection of those you love, in the latter. It is the most sincere wish of

Your affectionate

JOSEPH MAZZINI.

sibile, felice nella felicità e nell'affetto delle persone che amate. È l'augurio più sincero del

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMCCCLXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London], December, 31st, [1855]. Monday.

Dearest Matilda,

You will receive, I trust, with this, a book "*Ciel et Terre*" by Reynaud, which I wish you to accept with my best wishes. Reynaud is one of ours: one of that small church of wanderers through the world.

Lunedì.

Carissima Matilde,

Spero riceverete insieme con questa un libro *Ciel et Terre* di Reynaud, che desidero accettiate con i miei migliori auguri. Reynaud è uno dei nostri: uno di quella piccola chiesa di erranti pel mondo, che non sono cri-

MMMCCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

who are not christians, because they are deeply religious and believing that a new religious manifestation is approaching and will save mankind, through faith and unity, from selfish anarchy and selfish despair. Reynaud is of course a republican: but having, through his special avocations, kept out of the active agitation, is allowed to live quietly in France. He is remarkably pure and virtuous in his private life: remarkably conscientious in all that he writes; besides that, he is a deep thinker and one of the most learned men in France: learned in the scientific branch, in Eastern studies, in every thing almost. As we are only the *Precursori* of the New Faith, we do not assume to have *now* a complete unity of doctrine. You must not therefore take his book as the *exposé* of our Faith: in his zeal for the conversion of the Chris-

stiani, perché sono profondamente religiosi e credono nell'imminenza di una nuova manifestazione religiosa che, con la fede e la concordia, salverà l'umanità dall'egoismo dell'anarchia e della disperazione. Reynaud è naturalmente un repubblicano; ma siccome per le sue speciali tendenze si è tenuto fuori dell'agitazione attiva, è lasciato vivere tranquillamente in Francia. Nella sua vita privata dà esempio di rettitudine e di virtù; è pieno di coscienza in tutto quello che scrive; oltre a ciò, è un profondo pensatore e uno degli uomini più dotti che siano in Francia: dotto nel ramo scientifico, negli studi delle questioni d'Oriente, pressoché in ogni cosa. Poiché noi siamo solo i *Precursori* della Nuova Fede, non pretendiamo di avere ora una perfetta unità di dottrina. Non dovete dunque considerare il suo libro come l'*exposé* della nostra Fede: nel suo zelo per la conversione dei teologi cristiani, si è

tian Theologians, he has been too much of a Christian himself: but all that he says in belonging to our *tendencies*, and in the fundamental dogma of preexistence we all agree. I thought the book might be useful, and at all events suggestive of deep thought to you and to your daughters. But it may be, after all, that I am mistaken, and that you will not read it. You, sceptical women, have sometimes an *aplomb* which disheartens poor men who have studied and meditated throughout all their life on the problem of our existence.

I am sad, and will not write more. I am sad, because, amongst other causes, I am powerless for good with you and others. God knows that my life has been and has made me sad enough: but sadness, and, as to my *actual* existence, despairing sadness, would incline me, with such as you and one or two

dimostrato egli stesso troppo cristiano: ma tutto ciò che egli dice, appartiene alle nostre *tendenze*, e noi tutti siamo d'accordo nel dogma fondamentale della preesistenza. Ho pensato che il libro potesse essere utile, e ad ogni modo potesse ispirare pensieri profondi a voi e alle vostre figliuole. Ma, in fin dei conti, potrebbe darsi che mi fossi sbagliato e che non voleste leggerlo. Voi, donne scettiche, avete talvolta un *aplomb* che scoraggia quei poveri uomini che hanno studiato e meditato tutta la vita loro sul problema della nostra esistenza.

Sono triste e non voglio scriver di più. Sono triste perché, fra l'altro, sono impotente a far del bene a voi e agli altri. Dio sa che la mia vita è stata abbastanza triste e abbastanza mi ha rattristato; ma la tristezza e, se considero la mia *vera* esistenza, la tristezza disperata, mi porterebbe ad essere, con creature come voi e come

others, to be more loving and more expansive. You few *shrink* in sadness: you do not commune; and take us as unworthy of understanding, feeling, soothing your grief. All that is very very sad and somewhat unjust. Have still, for what it is worth, a fond devoted blessing on you and on all those you love from

your true friend

JOSEPH.

You will find the first volume of Schiller from Caroline. William is going better.

I have the man for the alabaster vases.

una o due altre, più affettuoso e più espansivo. Voi invece *vi inaridite* nella tristezza: non vi associate; e ci considerate indegni di comprendere, di sentire, di lenire il vostro dolore. Tutto questo è molto molto triste, e alquanto ingiusto. Tuttavia, abbiatevi, per quel che vale, una tenera devota benedizione per voi e per tutti quelli che amate dal

vostro sincero amico

GIUSEPPE.

Troverete da Carolina il primo volume di Schiller. Guglielmo va meglio. Ho l'uomo dei vasi di alabastro.

MMMCCCLXIX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, December 1855].

Matilda dear,

What are you doing? and how are you? tolerably or not? The last time, Lizzy wrote, which was very good of her, but ominous as far as you were concerned. I do not write, although I really very often wish to write: but what could I write? except the few we love and I see, and whose news you have from themselves, there is literally nothing, no being, no event, from the collective world down to myself, which does not give to me pain, trouble or sickness; and I do not like to be the echo of my

Matilde cara.

Che fate? e come state? passabilmente o no? L'ultima volta scrisse Lizzy, e questo fu molto buono da parte sua, ma brutto segno per quanto riguardava voi. Io non scrivo, benché assai spesso ne senta veramente il desiderio; ma che potrei scrivere? eccettuate le poche persone che amiamo e che vedo, e delle quali voi avete notizie direttamente, non v'è letteralmente nulla, non un essere, non un avvenimento, a cominciare dal mondo collettivo e a finire a me stesso, che non mi turbi, non mi addolori o non mi disgusti; e non amo esser l'eco dei

MMMCCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

own complaints. But I do love you: more than you believe: and always. Be calm and cheerful as much as you can. And may God bless you, spite of all your scepticism, as I do with all my heart and soul.

Ever your very affectionate

JOSEPH.

miei lamenti. Ma vi voglio bene: più che non crediate: e sempre. State tranquilla e di buon animo per quanto vi è possibile. E Dio vi benedica, malgrado tutto il vostro scetticismo, come io vi benedico con tutta l'anima e tutto il cuore.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMCCCLXX.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, dicembre 1855]. mercoledì.

Verro — alle sei — ma per andarmene presto; e d'altra parte, prevedo, in quel giorno, visitatori. Ora, m'è caro di venire sabato a stringere fraternamente, a Mamma ed a voi due, la mano; non m'è caro di conversare con altri. Siam dunque intesi.

MMMCCCLXX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 109. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Purch'io abbia i libri prima dell'anno nuovo, basterà.

Ricordatemi alla sorella: addio in fretta, ma con affetto.

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, December, 1855]. Monday.

Will you, dear Matilda, have the enclosed posted at Tunbridge?

The day was very bad yesterday: and I was very sorry for you. I have no hope, of course, of knowing through a direct communication; but I shall hear of you through your sisters, and know how you have borne the journey. No; "*point de petite guerre à distance*." Write sometimes; and love

your friend

JOSEPH.

Volete, cara Matilde, far impostare l'acchiusa a Tunbridge?

Ieri fu una bruttissima giornata; e me ne dispiacque assai per voi. Non spero, naturalmente, di aver notizie per comunicazione diretta; ma saprò di voi dalle vostre sorelle e sentirò come avete passato la giornata. No; *point de petite guerre à distance*. Scrivete qualche volta; e amate il

vostro amico

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

My love *of course* ⁽¹⁾ to Lizzy and Carry: and very kind remembrances to Mr. Biggs.

I miei saluti affettuosi, *naturalmente*, a Lizzy e a Carry: e molte cose cordialissime al signor Biggs.

MMMMCCCLXXII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, December, 1855]. Wednesday.

Dearest Matilda,

I hoped to see you here to-day: but you are ill, and I shall come to you on Friday: only I *must* go away the same day.

Yours lovingly
JOSEPH MAZZINI.

Mercoledì.

Carissima Matilde,

Speravo di vedervi qui oggi; invece, siete malata, e verrò io a vedervi venerdì; se non che, *derò* tornare nello stesso giorno.

Affettuosamente vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCLXXII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Veramente, nell'autografo il Mazzini appose sei linee sotto le due parole date qui in corsivo.

MMMMCCCLXXIII.

TO MATILDA BIGGS. Tunbridge.

[London, December, 1855]. Sunday evening.

I think I shall leave, unless the weather is really too bad, on Tuesday with the train of 11.30. Am I not good?

Ever affectionately yours

JOSEPH.

Will you have the enclosed posted?

Domenica sera.

Carissima Matilde,

Credo che, a meno il tempo non sia proprio orribile, partirò martedì col treno delle 11.30. Non sono buono?

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Volete far impostare l'acchiusa?

MMMMCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMCCCLXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London., 1855]. Friday.

Matilda dear,

After a great deal of scepticism, after a long meditation about the probabilities of my being welcome or unwelcome just now, and of your wishing to be or not to be alone with Caroline *en conseil de famille*, I have come to some sort of decision, which is to come, though un-invited, and see you on Sunday. As for the *partie matérielle*, do not think of it: if you have not a room, I can find one at some inn in the village or town or whatever thing it is.

Venerdì.

Matilde cara,

Dopo molto scetticismo, dopo lunga meditazione sulle probabilità di essere, in questo momento, gradito o sgradito, e sul vostro desiderio di trovarvi o non trovarvi sola con Carolina *en conseil de famille*, sono venuto nella decisione di venirvi a vedere, pur non invitato, domenica. Quanto alla *partie matérielle*, non dovete darvi pensiero: se non avete una camera, posso trovarne una in qualche locanda del villaggio o città o quel che è. Ma quanto

MMMCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

But as for the *partie morale*, why should I not, uncertain as I am about my own immediate future, take the opportunity for seeing you once more at least? Why should I dine alone here whilst I can join four or five persons who love me more or less and whom I love? I shall therefore, to all human probabilities, make my appearance at the usual hour; and still, I shall be, until I have seen your face, rather alarmed at the thought of your perhaps feeling unwell and not wishing to see me, or of my being taken as an intruder. You *cannot* answer this in time; but, if I met James at the station telling me “you are not wanted; you had better go back,” I would bless you and love you all the same, and prefer it to any thing that would lead me to suspect that I really *am* an intruder. If you *can* tell me,

alla *partie morale*, perché, incerto come sono del mio futuro immediato, non dovrei coglier l'occasione per vedervi ancora una volta almeno? Perché dovrei pranzar solo qui, mentre posso stare insieme con quattro o cinque persone che più o meno mi vogliono bene e alle quali io voglio bene? Quindi, con ogni probabilità, comparirò all'ora solita; e tuttavia, finché non avrò veduto il vostro viso, m'inquieterà un po' il pensiero che possiate essere indisposta e non abbiate voglia di vedermi, o che dobbiate prendermi per un seccatore. Voi *non potete* rispondere in tempo a questa mia; ma se alla stazione trovassi Giacomo che mi dicesse: « la vostra presenza non è gradita; fareste meglio a tornare indietro, » vi benedirei e vi vorrei bene lo stesso, e preferirei questo a qualsiasi cosa che mi facesse sospettare che *sono* veramente un seccatore. Se al mio comparire voi *potrete* dirmi:

on my first appearing: "you are a very silly man," I shall thank you and feel relieved.

Ever your very affectionate

JOSEPH.

« siete un grande sciocco, » vi ringrazierò e mi sentirò sollevato.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXV.

A PERICLE MAZZOLENI, a Jersey.

[Londra, 1855].

Caro Pericle,

Tu desideri ogni bene a me: sono tormentato da nevralgia, dolor di testa, denti, etc.: desideri bene ai miei progetti, ma ti tiri fuori dall'aiutarli. *Bien*, come direbbe quel povero Ledru-Rollin, seriamente malato d'inflammation cerebrale. Farò del mio meglio per me e per i miei progetti. X.... non m'ha risposto neppure un saluto: non mi rincresce però d'avergli scritto: ho fatto il mio dovere: peggio per lui se può essere inurbano. Sai tu o puoi dirmi se B. era in Londra quando partisti? Qualcuno afferma averlo veduto: e mi gioverebbe sapere se anch'egli e impazzito contro l'antico amico. R. che dice, che

MMMMCCCLXXV. — Pubbl. in *Quattro lettere di G. M. a P. Mazzoleni*, cit., pp. 1-2.

spera? Trovi Italiani in Jersey? Hai veduto il Nume? Aurelio prende, credo, la tua camera lunedì. Evvi giornale italiano in Jersey? Rimesso una volta delle immense sofferenze, delle quali Federico ti parla, dacci una lettera che ci istruisca su Jersey: meschi l'utile al dolce. Addio, credimi

affezionatissimo tuo, *quand même*

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXVI.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 1855], giovedì.

Avrei bisogno per compiacere a chi non è ora qui, e ha bisogno di fare un regalo, d'una scatola di dolci; la scatola dev'esser gentile assai: i dolci delicati, un misto di frutti o simili e di *chocolate*, *drops* e simili. Il prezzo può andare fino ai dodici o tredici scellini: la grandezza della scatola in conseguenza del prezzo da raggiungersi: grande o piccola non importa, purché il contenuto sia buono. Io non so in verità come fare; e pensando che avete Mason vicino, e che siete gentile assai più di me, vi prego di questo piacere. Se non che o da Mason al mio indirizzo, o in altro modo, m'è necessario aver la *box* non più tardi di venerdì sera.

MMMMCCCLXXVI. - Pubbl. da MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 109-110. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Uso e abuso, come vedete. Ma se devo farlo, datemi il conto totale. Dove no, non posso consentire a che siate più oltre la mia Provvidenza.

Dite a Caterina che credo meglio ch'essa compia l'opera e mandi alla signora Nathan: soltanto, per essa come per altri ch'io conosca, s'essa preparasse i bigliettini e ci vedessimo, aggiungerei in calce una parola di conferma od appoggio.

Addio. Credete all'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCLXXVII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, 1855], domenica.

Caro Pianciani,

Mi dicono che siete sconsigliato sulle cose nostre. Inoltre, non vi vedo più. Inoltre, non andate più alla Scuola. Che cosa avete? *Malgré tout*, se v'è tempo in cui ognuno debba prepararsi a probabili eventi, è questo. Volete venire per pochi minuti lunedì dopo le quattro? Farete cosa grata al

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCLXXVII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 25. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMCCCLXXVIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, 1855].

I know nothing, dear, about the cook nor about the ravioli any more. It may be that he sends them: it may be that he has forgotten all about that. But if he brings them, there will be, I suppose, nothing to be done, except to put them near the fire. I am glad that you feel better. I am not, of course, alone. There is another Manifesto by Ledru-Rollin. I shall bring it this evening.

Ever yours with a blessing

JOSEPH.

Non so più nulla, cara, né del cuoco né dei ravioli. Può esser che li mandi: può esser che si sia dimenticato di ogni cosa. Ma se li porta, credo non vi sia da far altro che metterli accanto al fuoco. Sono contento che vi sentiate meglio. Naturalmente, non sono solo. C'è un altro manifesto di Ledru-Rollin. Lo porterò stasera.

Con una benedizione, sempre

VOSTRO

GIUSEPPE.

MMMCCCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

MMMMCCCLXXIX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, 1855].

Pianciani mio, anche voi mi date coltellate: dico coltellate, e spero che m'intendete: non per la cosa in sé, ma per l'impotenza. Il dilemma è chiaro; e bisogna farlo inesorabilmente a tutti. O io do del danaro italiano — e in questi momenti, vi giuro che commetto un vero delitto dandolo: sapetè che ne cerco per cose che interessano una nazione intera. O non do di quello, e mi bisogna dar del mio: la Dio mercè, non ho mai ricusato; ma quando vi dirò che da un lato *oggi* ho pagato un *bill* di venti lire segnato a favore dei fratelli Mamini ⁽¹⁾ — dall'altro che non ho né avrò se non tra un certo tempo un soldo del mio, mercè pasticci legali che chiedono tempo, capirete che vivo io stesso d'imprestiti da un amico inglese. A un uomo che sente come sento io, e che si

MMMMCCCLXXIX. Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 22-23. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

(¹) Forse quei Mamini di Faenza, che s'erano compromessi nel moto mazziniano del febbraio 1853 (ved. A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., pp. 245 e 294.) Uno di essi, Girolamo, firmò la dichiarazione degli esuli repubblicani in Londra, in data 28 febbraio 1859, in previsione della guerra contro l'Austria (ved. *Pensiero ed Azione* del 15 marzo 1859): quello stesso cit. in nota alla lett. MMMMCCCXCI.

trova nell'assoluta impossibilità, una domanda di danaro per giorno è qualche cosa da far disperare.

Le cinque *non posso*: vi mando due lire, le ultime: s'aiuti come può.

Addio: amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCLXXX.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, 1855]. Friday.

My dear Shaen,

Mr. Gattai is entrusted with the management of an enterprise for a new line of steamers which is about being established between Lisbon, the Azores, and Africa. Having to draw here in London agreements, etc. and being ignorant of English, he wants a trustworthy lawyer for that purpose, and has

Venerdì.

Mio caro Shaen.

È stata affidata al signor Gattai l'amministrazione di un'impresa per una nuova linea di piroscafi che sta per essere stabilita fra Lisbona, le Azorre e l'Africa. Dovendo compilare qui a Londra i compromessi, e non conoscendo l'inglese, egli ha bisogno di un avvocato di fiducia per

MMMCCCLXXX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

asked me to propose one: of course, I mentioned you. Requested to give an introductory note, I do give it. I know Gattai since many years: he is one of ours, and I like to be useful to him.

Besides the drawing of agreements, etc. you will, I trust, listen to the statement of the enterprise, and if you can help in England, it will be good; of course under such terms as will be convenient to you.

Ever yours affectionately

JOSEPH MAZZINI.

questo e m'ha chiesto di proporgliene uno: naturalmente, ho fatto il vostro nome. Richiesto di dargli una lettera di presentazione, gliela do. Conosco Gattai da molti anni; egli è dei nostri e desidero essergli utile.

Oltre a compilare i compromessi, ecc., voi, spero, ascolterete le basi sulle quali sarà fondata l'impresa, e, se lo potete aiutare in Inghilterra, farete cosa buona; s'intende, alle condizioni che reputerete convenienti.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMCCCLXXXI.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 1855], sabato.

Grazie per le carte.

Se dura il tempo d'oggi, se il cielo è fittamente nuvoloso, sarò in casa domenica ad ogni ora: ma

MMMCCCLXXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 101-102. L'autografo si conserva nel

se splendesse ciò che qui chiaman sole, non sarò in casa che dalle tre alle sei: ciò per vostra norma. Verro io ad ogni modo martedì a mezzogiorno.

Addio con affetto.

Vostro

GIUSEPPE.

Ripenso: e m'avvedo che dimenticava il convegno settimanale, e appunto in martedì a mezzogiorno, coi grandi uomini di St. John's Wood. Non potrei dunque venir da voi che alle tre. Vogliate avvertirne l'amico.

MMMMCCCLXXXII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, 1855].

Caro Pianciani,

Che cosa avete fatto per Borghi?

V'è un armaiuolo fidato in tutta l'emigrazione? Cercatene, vi prego; e se v'è, ditemelo: avrò bisogno d'usarne.

Eccovi la lettera per Herlich.

Vostro

GIUSEPPE.

Museo del Risorgimento di Roma (ondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMMMCCCLXXXII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXXVII lettere inedite*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 30. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCLXXXIII.

TO WILLIAM SHAEN. London.

[Londra. 1855]. Monday.

Dear Shaen.

You would render me a great service and procure some money to our cause, if you could. *within 24 hours*, prepare, cause to be *visé*, by a notary identifying the signature, and send to me "a power given by you, or by one of your clerks, or by any name you chose provide an English notary can identify it, to Giovanni Marzoratti, from Brescia, having domicile in Turin, for claiming a residual sum of franks 22,000, together with the interests due, lent

Lunedì.

Caro Shaen.

Mi rendereste un grande servizio e procurereste un po' di danaro alla nostra causa, se, *dentro ventiquattr' ore*, preparaste, faceste vistare da un notaio che autentichi la firma, e mi mandaste una procura rilasciata da voi o da qualcuno dei vostri impiegati o da altri di vostra scelta, purché il notaio possa autenticare la firma, in favore di Giovanni Marzoratti, da Brescia, domiciliato a Torino, per esigere un residuo di 22.000 franchi insieme

MMMMCCCLXXXIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

in 1853, on the 15th of July, 17th of August and 15th of October at the 6^o , of yearly interest, and to be repaid on the 15th of April 1855, to Count Idelfonso Falletti di Coazze, in Turin.

The deed once drawn, the signature ought, as I said, to be confirmed by a notary, so that our own authorities can recognize it as lawful.

The expence of the notary, deed, etc, as well as what must be given to the man who would take it to my house, would be paid by me.

You have already guessed that Count Falletti is a young man of mine belonging to the most aristocratic family in Turin; that he wants money for our own purposes; and that he cannot get it from his family unless he proves that he owes it. You will never hear of it.

coi dovuti interessi, somma prestata nel 1853, nei giorni 15 luglio, 17 agosto e 15 ottobre al 6^o d'interesse annuo, e che dev'essere restituita il 15 aprile 1855, al conte Idelfonso Falletti di Coazze, in Torino.

Una volta compilato l'atto, la firma dovrebbe, come ho detto, essere autenticata da un notaio, cosicch  le nostre autorit  possano riconoscerla come legale. La spesa del notaio, dell'atto, ecc., come pure ci  che si deve dare all'uomo che la porterebbe a casa mia, sarebbe pagata da me.

Voi avete gi  indovinato che il conte Falletti   un giovane dei miei, appartenente a famiglia tra le pi  aristocratiche di Torino; che egli ha bisogno di danaro per i nostri fini; e che non pu  averlo dalla sua famiglia se non provi che   debitore della somma. Voi non ne sentirete mai parlare.

Try to do me this favour: it is very important for me, and makes you run no risk at all.

Ever yours affily

JOS. MAZZINI.

The thing is a mere matter of form: the family has already agreed to pay the debt on somebody offering a power.

A. Silva

2. Lansdowne Place - Fulham Road,
next door " Gunter Arms. "

Cercate di farmi questo favore: è importantissimo per me, e non vi fa correre rischio di sorta.

Sempre vostro aff.mo

GIUS. MAZZINI.

Si tratta di una pura e semplice questione di forma: la famiglia ha già acconsentito a pagare il debito a chi presenti una procura.

A. Silva.

2. Lansdowne Place - Fulham Road.

La porta vicina al « Gunter Arms. »

MMMCCCLXXXIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, 1855].

Caro Pianciani.

Camp[anella] m'ha trasmesso la lettera d'Accursi. Se non avete risposto ancora, vogliate rispondere

MMMCCCLXXXIV. Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite, ecc.*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 20-21.

che non mi credete in Londra, che non siete certo s'io sia in Inghilterra: ma che sapete che Stansfeld ha sempre modo di farmi giungere lettere dov'io sono.

Partite? rimanete? vogliate farmelo sapere; perché non vi lascerei partire senza vedervi. Intanto, vedete d'aiutare il lavoro degli amici, diretto non solamente all'azione, ma alla Stampa.

Son tuttavia malaticcio.

Salutatemi la consorte e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXXV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, 1855], mercoledì.

Caro Pianciani,

Eccovi: scusate l'indugio. Ho avuto la testa in altre cose.

Ledru è malato a letto da cinque giorni: non ha quindi scritto; né ho potuto vederlo. Farò il possibile per buttar giù tra *due* giorni qualche pagina sull'*Organisation du Parti*, che mi par necessaria.

La F. ha avuto la lezione? Vidi Taylor, ed era deciso pel sí.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCLXXXV. Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVIII lettere inedite*, ecc., cit., in *Il Partito Nazionale*, cit., pp. 36-37. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCLXXXVI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra. 1855]. lunedì.

Caro amico,

Fatemi il piacere di far pubblicare quanto prima dal *National* l'unito scritto: ponendo in cima:

« Nous recevons de Paris l'écrit ci-dessous, qui circule largement dans les ateliers et est accueilli avec beaucoup de faveur. » o qualche cosa di simile.

In fretta: devo ancora mandarvi una lettera pel Belgia, ma lo farò dopodimani.

Mandate una copia del *National* dove sarà inserita a Mons. Ledru-Rollin, 8. Acacia Terrace, Ordinance Road, St. John's Wood, London.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXXVII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra. 1855]. lunedì.

Caro PIANCIANI,

Rimando il memoriale Grossi. Grossi val poco davvero. Do il certificato che chiede, perché è la

MMMMCCCLXXXVI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCLXXXVII. - Pubbl. da A. LODOLINI, LXXXVII lettere inedite di G. Mazzini, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit.,

pura verità: ch'egli poi riesca a raccogliere £ 70 è altra cosa. Non metto la firma, perchè non firmo se non dando; non potrei firmare, in quinta o sesta linea, che per cinque scellini, e nuocerei invece di giovare coll'esempio alle sue speranze. Vogliate spiegargli queste cose, e dirgli che mi rincresce di non potere far più.

Al Prina, date l'unito biglietto; anticipategli, potendo, le due lire; pregatelo voi pure di non dirne ad altri; e o anticipando, o non anticipando, avrete le due lire da me nella prima corsa che vi sentirete di fare da me.

Avrete pure dieci scellini che ho promesso rimettere in mani vostre per Lovero, ⁽¹⁾ quand'ei si trovi pronto alla partenza: egli stesso m'ha messo questa condizione, che accetta.

Ora, vi sopprimo la carica dei *memoriali*. Ho altre ragioni provvisorie per questo; non ve ne fosse altra del resto, che la mia *povertà*, la mia *incapacità* di resistere alle domande, e il piovare di queste da un mese o due a questa parte, e imperiosa abbastanza. È *necessario* ch'io sia partito per la Svizzera o per casa del diavolo entro due o tre giorni. Vi prego dunque a dirlo a tutti, cominciando dal Grossi e dal Prina a cui lo scrivo io stesso. Sussurrate, a qualunque vi presenta memoriali per me, l'*impossibilità* di farmeli avere, e lasciate che a poco a poco si sparga la nuova della mia assenza. Vi domando questo piacere come ad amico; non voglio ingannar voi. Ma

p. 16 L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Stefano Lovero, firmatario della dichiarazione, cit. in nota alla lett. MMMCCLXXIX.

vi prego d'accogliere la mia dimanda. Fatelo con tutti. Vivete certo che nessuno mi vedrà in Londra.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Aspetto d'ora in ora Ledru collo scritto. Appena lo ho, scrivo il mio.

MMMCCCLXXXVIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London. 1855]. Tuesday.

Dearest Emilie.

Thanks for all the letters. They have relieved me, for the present, of a dreadful anxiety. I think you will not receive any more; at least, I have changed the address. Why did the Taylors betray their engagement? I was quite in a humour, after the letters received, for winning one pound of Peter's. I

Martedì.

Carissima Emilia,

Grazie di tutte le lettere. Esse mi hanno liberato, per ora, da una terribile inquietudine. Credo che non riceverete più nulla; per lo meno, io ho cambiato l'indirizzo. Perché i Taylor hanno mancato al loro impegno? Ero affatto in vena, dopo aver ricevuto le lettere, di vincere una sterlina a Peter. Son prontissimo per qualsiasi

MMMCCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

am quite ready for any day you will name: Caroline told me of your having gone to Mr. Watts: was there any thing settled with him? You will let me know. But I fear I shall not be brilliant. I am *préoccupé* by something morally and politically exceptional, which makes me start in my sleep, and be dull in my vigil. Besides, I may have to vanish every day. However, I shall do my best. I wrote to Shaen. Loving blessings

from your

JOSEPH.

giorno voi indichiare: Carolina mi disse che eravate andata dal signor Watts: avete stabilito qualcosa con lui? Me lo farete sapere. Ma temo che non sarò brillante. Sono preoccupato da qualcosa di moralmente e politicamente eccezionale, che mi fa trasalire nel sonno, e mi rende cupo nella veglia. Inoltre, posso dover sparire ogni giorno. Farò, tuttavia, del mio meglio. Scrissi a Shaen. Affettuose benedizioni dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXXIX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... 1855], mercoledì.

Caro Pianciani.

Vorrei vedervi. Sarò a casa fino alle otto. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXXIX. Pubbl. da A. LOPOLANI, *LXXXIII*

lettere inedite, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 15. L'au-

MMMMCCCXC.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 2 gennaio 1856.

No: non posso venire venerdì. Mi duole, ma è necessario ch'io sia altrove.

Il fratello ⁽¹⁾ parte veramente l'otto? Potete dirmi il suo itinerario? accertare se si ferma in Parigi tanto da consegnare? se prenderebbe una lettera per Marsiglia? se di là parte direttamente per Costantinopoli? o se tocca punti intermedi?

Addio: ho lo *spleen* quest'anno piú dell'altro: è il solo cangiamento che mi sia dato d'osservare finora. Ricordi d'affetto alla sorella e alla mamma. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

tografo si conserva nel R. Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCXC. Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 110. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(¹) Il primo editore di queste lett. annota che Giorgio Craufurd, tornato a Londra dopo di aver preso parte alla guerra di Crimea, si recava a Costantinopoli in cerca d'un impiego.

MMMMCCCXCI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, January, 5th, 1856. Saturday

Dearest Matilda,

Your gift has been distributed, together with a small addition of mine, on Christmas day, to some 26 exiles at the rate of four shillings for each. I have here a parcel of their receipts: of which I send two specimens: you may have them all if you wish for them. ⁽¹⁾ The men who distributed the 4 shillings were Massarenti, the Macaroni man, and Merighi, one of my best. You have, however, slightly doubted me throughout this affair: you thought that *political*

Sabato.

Carissima Matilde,

La vostra offerta, con una piccola aggiunta da parte mia, è stata distribuita il giorno di Natale a 26 esuli in ragione di quattro scellini a testa. Ho qui un pacchetto delle loro ricevute, di cui vi mando due esemplari; se volete, ve le posso dar tutte. S'incaricarono della distribuzione dei quattro scellini Massarenti, l'uomo dei maccheroni, e Merighi, uno dei miei migliori. Eppure, voi avete dubitato un poco di me in questa faccenda: per

MMMMCCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Una di esse, qui sotto trascritta, è unita con la lettera a M. Biggs: « Io sottoscritto ho ricevuto sc. 4 dagli Cittadini Capelli e Mamini. — Oggi 24 Dec. 1855. — GIUS. GIANNINI. »

aim would take the upper hand with me on the *individual* one: and you were wrong.

In another thing you have been wrong: and it is in having addressed to Camp[anella] a request concerning the *Italia e Popolo*—which is mine—instead of blowing me up for being neglectful.

After these two reproaches, let me declare that I love and esteem you far more than you believe—that I think you far more often than you dream of—that I wish to see you—and that I would feel very proud and happy if I could do the least thing for you, which, of course, is impossible.

Reynaud is not too difficult: you have only to jump over the first dialogue in what parts you do not entirely comprehend: you will find all the rest perfectly clear.

If I despair of *doing* anything—which I do not now, and which I shall, perhaps, in March—I shall

savate che il fine *politico* avrebbe preso il sopravvento su quello *individuale*; e avete avuto torto.

In un'altra cosa avete avuto torto; cioè di rivolgervi a Campanella per una richiesta riguardante l' *Italia e Popolo* — che è mia — invece di rimproverare me per la mia negligenza.

Dopo questi due rimproveri, lasciate che vi dichiaro che io vi amo e vi stimo molto più di quel che credete — che penso a voi molto più spesso di quel che immaginate — che desidero vedervi — e che sarei molto orgoglioso e felice se potessi fare per voi la minima cosa, ciò che, naturalmente, è impossibile.

Reynaud non è troppo difficile; non avete che a saltare il primo dialogo nelle parti che non comprendete del tutto: il resto vi sarà perfettamente chiaro.

Se dovrò disperare di *far* qualche cosa — non ora, ma forse in marzo — *scriverò* un libro sulla Religione.

write a book on Religion, inscribed to little Joseph, who *perhaps*, sixteen years hence, will *believe*. The Reynauds is meant as an introductory Essay to my own. Is this presumptuous enough?

Still, if I *do* write, I feel that it is for you two sceptical desponding dear women: I would die more at peace with myself if I felt I have left one spark more of faith and of soothing hope within your hearts.

With love to the wings

ever affectionately yours

JOSEPH.

W[illiam] is better: and going soon to Dover for a fortnight.

I have not a small envelope now: will you insert the enclosed in one, write upon: Harro Haring.

dedicato al piccolo Giuseppe, che *forse*, di qui a sedici anni, *crederà*. Il libro di Reynaud vuol essere un Saggio introduttivo al mio. Non vi sembra abbastanza presuntuoso?

Eppure, se *veramente* scriverò, sento che lo farò per voi due, care donne scettiche e scoraggianti: morirei più in pace con me stesso se sentissi di aver lasciato nei vostri cuori una scintilla di più di fede e di consolante speranza.

Con saluti affettuosi alle ali.

sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Guglielmo sta meglio: e presto andrà a Dover per una settimana.

Non ho qui una busta piccola: volete mettermi voi in busta l'acchiusa, e impostarla con quest'indirizzo:

Esq. 42, Upper Stamford Street. Blackfriars, London: and post it for me?

You have already, of course, Tom Taylor's address: still, here it is. Eagle Lodge, Old Brompton.

Harro Haring, Esq. 42, Upper Stamford Street, Blackfriars, London?

Naturalmente, avrete già l'indirizzo di Tom Taylor: tuttavia eccovelo: Eagle Lodge, Old Brompton.

MMMMCCCXCII.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Montevideo.

[Londra], 8 gennaio 1856.

Fratello,

Non ho vostre lettere, né di Silvino. Le desidero vivissimamente.

Fate, vi prego, che giunga l'acchiusa a Filippo Caronti.

Le stesse incertezze, ormai vergognose, durano nei nostri; e le tergiversazioni di Manin e d'altri le aiutano. Lo spirito nondimeno è più che buono, fremente. È necessaria una scintilla; e questa dovremmo e possiamo, volendo davvero, darla noi. Ricordatelo da parte mia a Silvino.

Intanto, lavoriamo attivi e con esito buono sulla Francia che si ravviva. Il lavoro dei Dipartimenti si concentra in noi, e guadagniamo terreno in Pa-

MMMMCCCXCII. Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini, di Genova. A tergo di esso, G. B. Cuneo annotò: « R.º 1º marzo. »

È stato anche nell'America meridionale, dopo il suo traffico commerciale. Ved. la nota alla lett. MMMMCCCCXXVIII.

rigi. L'egoismo e il terrore d'un avvenire ignoto possono tenere incerta la borghesia: ma anche lei un fatto può creare da un mese all'altro l'incendio: e in ogni modo, un moto Italiano non potrebbe aver guerra dall'Impero, che non gli fosse rovina immediata.

Addio:

vostro in fretta

GIUSEPPE.

MMMMCCCXIII.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra], 9 gennaio 1856.

Signora ed amica,

Due viaggiatori, uno per l'Italia, l'altro per Francia, e una moltitudine d'altri impieci, m'hanno impedito finora di ringraziarvi per ciò che faceste. Lo fo ora, chiedendovi scusa dell'indugio. La scatola era tutto ciò ch'io potevo desiderare: i sigaretti eccellenti; unica colpa il non avermi accbiuso la nota della spesa, che vi chiederò la prima volta che vi vedrò.

Andiamo guadagnando terreno in Francia. Non son lontano dal credere che il mese venturo possa condurrei la crisi. Ma, ne parlerò, sul finire di questo mese, col signor Nathan.

Credetemi con affetto e gratitudine

vostro amico

GIUSEPPE.

MMMMCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan. 58. Middleton Square, Pentonville. »

MMMCCCXCIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra], 9 gennaio 1856.

.....
 Non credo che potro in questa settimana rispondere affermativamente al gentile invito: che dite di lunedì venturo?

Se accettate, devo invitar Saffi, o lo fate voi?

Vostro
 GIUSEPPE.

MMMCCCXCV.

AD ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Londra], 29 gennaio 1856.

Fratello,

Abbiate pazienza se v'affido l'immensa acchiusa. Fate di consegnarla.

Avete le nuove pacifiche. Il febbraio deciderà. ⁽⁴⁾

MMMCCCXCIV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 24. L'autografo, così frammentario, si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMCCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non v'è indirizzo.

(4) Già dal settembre dell'anno precedente, con la caduta di Sebastopoli, la guerra in Oriente si poteva considerare virtualmente finita, non ostante i successi che i Russi avevano

Ricevo ora la vostra 14 gennaio coll'acchiusa cambiale di g 66.8, frutto delle vostre cure, di quelle di Cipriani, Montesi, Bruzzesi e Storari. Dio vi benedica tutti. La virtù di sacrificio attivo che dovrebbe esser diffusa per tutti gli angoli della nostra Italia, s'è riconcentrata in Costantinopoli.

Ciò che dite è vero. Bisognerebbe andar incontro ai nuovissimi. È impossibile che tra i giovani facoltosi, cresciuti dal '48 in poi, non ve ne siano due, uno per città, capaci, se ben maneggiati, di dare poche migliaia di franchi: il problema finanziario sarebbe sciolto. Ma i nostri non sanno cercarli. A me sono ignoti: vivo lontano, né posso raggiungerli. E con pochi giovani arditi, appartenenti alla classe media, si potrebbe fare ben altro. Milano, Roma, Bologna, le più tra le nostre città, hanno il popolo mirabilmente organizzato e volente: un esercito, come ho detto più volte, senza ufficiali; o con ufficiali vecchi che aggelano invece di trar partito dalla fiamma esistente. Or col popolo solo è impossibile fare, se non mandando capi e mezzi, operando rapidamente, spianando le difficoltà.

ottenuto in Asia, con la capitolazione di Kars. Nel dicembre successivo, l'*ultimatum* dell'Austria, che indicava i quattro punti entro i quali doveva circoscriversi la composizione della vertenza orientale, e la circolare del Nesselrode, del 22, riservavano prevedere assai prossime le trattative di pace.

(4) Dei quattro esuli qui indicati, più noto era Giacinto Bruzzesi, di Cerveteri, presso Civitavecchia (1822-1900), il quale aveva combattuto nel Veneto e alla difesa di Roma, poi aveva accompagnato A. Lemmi, di cui divenne cognato, nell'esilio a Costantinopoli, dove s'era procurata una discreta agiatezza. Sull'azione di lui come patriota, ved. le sue *Memorie (Da Volturmo ad Aspromonte)*, edite dal figlio Giunio; Milano, De Mohr, s. a.).

A voi e ai vostri compagni d'attività non ho bisogno di raccomandare che non vi contentiate di far miracoli nella sfera che vi circonda, ma portiate i vostri sguardi al di là: di punto in punto, e agli amici che potete raggiungere in Italia.

Silvino è incaricato di fondare una colonia a Bahía Blanca, un 200 miglia, credo, da Buenos Aires. Ci dice ch'è la via alla realizzazione del suo disegno. Ma io conosco la natura umana: per due o tre anni è perduto per l'azione. Ei chiama i fratelli: invita a mandar famiglie: prenderà interesse all'impresa. ⁽¹⁾ Forse, potrà dar qualche aiuto in danaro.

Lasciate Maurizio dov'è; per ora almeno: passato il febbraio, vedremo.

Addio: amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

Le proposte di pace hanno indugiato lo scritto di Ledru Rollin ai francesi. Escirà presto. Ve lo manderò, come dite.

¹ Silvino Olivieri, liberato dal carcere pontificio (ved. la nota alla lett. MMMCCLXXI), era sbarcato a Buenos Aires il 21 ottobre 1855. Colà, il 17 novembre di quello stesso anno, aveva ottenuto dal governo la concessione di grandi appezzamenti di territorio nel distretto di Bahía Blanca, per fondarvi una colonia agricola militare, al fine di frenare le scorrerie degli Indiani. Ved. su di essa G. BERNARDI, *La vita del col. S. Olivieri*, cit., p. 55 e sgg. Nel febbraio del 1856 giungevano a Buenos Aires Fileno e Michele, fratelli del valoroso colonnello (Id., p. 74).

MMMCCCXCVI.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra], 2 febbraio 1856.

Amica,

Valeri mi chiede ch'io aggiunga una linea d'appoggio alla sua richiesta. Io posso dirvi che Carlolina Stansfeld ha veduto biancheria uscire dallo stabilimento, e l'ha trovata soddisfacente. Mrs. Dillon, amica nostra, fece una prova, e ora dà per trenta scellini di biancheria la settimana. Valeri è onesto e molto esatto. *Voilà tout*.

Se non siete in collera con me, e se il giorno non v'increscesse, verrei a pranzar con voi, mercoledì. Aspetterò una parola.

Credetemi sempre affettuosamente

VOSTRO

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCXCVII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra], 2 febbraio [1856].

Caro Aurelio,

Ho mandato, perchè tu reciti la parte di Narciso a bell'agio, il primo articolo. ⁽¹⁾ Tu lo rimandi alle

MMMCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, fondo E. Nathan. Non ha indirizzo.

MMMCCCXCVII. — L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento, fondo A. Saffi. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ L'art. intitolato: « Che cosa verrà dalla guerra. » che fu pubb. nell' *Italia e Popolo* del 26 gennaio 1856. La direttore

dominatrici: sta bene: ma io mando, per pura filantropia, e non per Narcisismo, l'*Italia e Popolo* regolarmente a Matilda A. Biggs, Barden, Tunbridge, Kent. Non vedo il perché tu non avresti anche la ammiratrici: e quindi ti prego di dire alle tue dominatrici che mandino, quando l'hanno sufficientemente ammirato, il numero all'indirizzo suaccennato o lo diano a me che lo manderò.

Manderò il secondo.

Scrivi il terzo: l'hai promesso: e sii ardito. Del resto, tento intervenire nelle Conferenze. Addio:

tuo
GIUSEPPE.

MMMMCCCXCVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernsey.

[Londra. febbraio 1856]. venerdì.

Caro Pianciani,

Ecco l'autografo; piccolo, ma non voleva piegarlo: e s'è per impastarsi in un Album, va bene.

di quel periodico vi premise la nota seguente: « L'ex trimmi-viro della Repubblica romana Aurelio Saffi inviava, non ha molti giorni, una lettera a un nostro amico sulla guerra d'Oriente che ci viene graziosamente comunicata e che riportiamo nelle nostre colonne, perché contiene giustissime osservazioni sugli intendimenti della diplomazia. Le ultime notizie relative alla proposta di pace non scemano interesse, tolgono opportunità allo scritto dell'esule nostro compatriota. Aspettiamo frattanto con desiderio le lettere, che egli ci promette, concernenti specialmente la questione italiana e ci associamo volentieri ai voti che fa per la nobile e infelice patria. » A. Saffi inviò infatti altre due lett. al periodico genovese, che le diede a luce nei nn. del 31 gennaio e 1º febbraio 1856.

MMMMCCCXCVIII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, pp. 15-16. L'autografo nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

Non so che rispondere al Nobili: non posso aiutarlo, quando non si tratti d'un cinque scellini, a danaro. Ho un po' di roba che probabilmente non gli andrà bene, ma che potrebbe forse permutare, o che so io. Dove devo mandarla?

Addio: l'unito biglietto a Ribeyrolles. Saluti alla signora Teresa; e credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCXCIX.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra, . . . febbraio 1856]. notte.

Caro Pianciani,

Le acchiuse, datate venerdì, perché non fantasticaste ritardi insoliti, dacché non poteva impostare che il venerdì mattina, erano scritte alle sei giovedì, quando io non sapeva ancora la nuova della pace. Vivo lontano dal centro. Odo adesso del dispiaccio. Se è vero, il mio biglietto a Ribeyrolles riesce inutile. È necessario cangiare il tenore dello scritto di Ledru-Rollin; quindi, ritardo. Vogliate dirglielo.

Se la pace è vera — ciò che, da parte della Russia, mi pare un sogno — non avanza che l'imprevisto: un fatto individuale, o che so io. Senza quello, razionalmente, le nazioni hanno un cinque o sei anni di tempo per pentirsi dell'aver lasciato scorrere l'opportunità. Addio;

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCXCIX. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite*, ecc., cit. in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 24. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCC.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra. febbraio 1856]. mercoledì.

Caro Pianciani,

Giacché Rib[eyrolles] ha differito di tanto, differisce una settimana di più. Ledru guarito rifà il lavoro: e son certo che martedì — se non prima — loavrò, inedito. Invece di chiamare *Almanach*, chiami *Ephémérides de l'Exil*, o altro: l'epoca riescirà così indifferente. E se mette n. 1.^o potrà essere principio di quella pubblicazione a tempo incerto che mi pare la miglior cosa che possiate fare.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

MMMMCCCCI.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], February 3rd, 1856.

Dear Shaen,

Will you be so good as to listen to Pianciani? and do, for my sake, all that you can for Fumagalli?

3 febbraio 1856.

Caro Shaen,

Abbiate la bontà di dare ascolto al signor Pianciani: e per amor mio, fate tutto ciò che potete per Fumagalli.

MMMMCCCC. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p.27. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCCI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

He is in prison, having stabbed a man: the wound is not dangerous: and there was provocation. Pianciani will give you all the particulars.

Fumagalli, a February man, of Milan, is an excellent young man; only, he gets intoxicated every night, and when so, he gets excitable to an extraordinary degree. I blame him of course as much as every man: but I believe he ought to be helped a little. ⁽¹⁾

You have very little to reap from this affair in a business point of view: Fumagalli is poor: and we are not flourishing. Still, of course, any considerable expence will be fronted by Pianciani and myself.

Ever yours affectionately

JOSEPH MAZZINI.

Egli è in prigione, avendo ferito un uomo: la ferita non è pericolosa; e vi fu provocazione. Pianciani vi darà tutti i particolari.

Fumagalli, uno di quelli del febbraio, a Milano, è un eccellente giovine; però si ubriaca tutte le sere, e quando è ubriaco, si eccita in un grado straordinario. Io naturalmente lo biasimo quanto qualsiasi altro; ma credo che bisognerebbe aiutarlo un poco.

Voi avrete ben poco da mietero da quest'affare, dal punto di vista economico; Fumagalli è povero; e noi non siamo in condizioni floride. Però, s'intende che ogni spesa considerevole sarà sostenuta da Pianciani e da me.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE MAZZINI.

⁽¹⁾ Su questo Fumagalli ved. le note alle lett. MMMMDCCCV
MMMDCCLXVI.

MMMMCCCII.

TO ELIZA FLETCHER.

[London], February 7th, 1856.

Dear Mrs. Fletcher.

Your note to Miss Cushman and the article of Mr. Greg would make me despair about my ever being able to see England take a correct view of the Italian question. What *practical* hopes can you derive from Piedmont enjoying some constitutional liberties? That the example will act on the other Italian provinces? There is no need of that: Italy is morally ripe, and the love of nationality is far more powerful in Lombardy, in Rome, and elsewhere, than in Piedmont. Or that the king of Piedmont will set himself one day at the head of the Italian Crusade?

7 febbraio 1856.

Cara signora Fletcher.

La vostra lettera a Miss Cushman e l'articolo di Mr. Greg mi farebbero disperare di poter mai vedere l'Inghilterra esaminar giustamente la questione italiana. Quali *pratiche* speranze potete ritrarre dal fatto che il Piemonte gode di una pura libertà costituzionale? Che l'esempio agisca sulle altre provincie italiane? Non v'è bisogno di questo. L'Italia è moralmente matura, e l'amore di nazionalità è di gran lunga più forte in Lombardia, a Roma e altrove, che non in Piemonte. Oppure, che il Piemonte si ponga un

MMMMCCCII. — Pubbl. da FLETCHER, *Autobiography*, ecc., cit., pp. 306-308.

That is impossible. No king ever will or can initiate a revolutionary movement, exactly for the same reason which makes the ambition of Louis Napoleon shrink from war as soon as its prosecution becomes impossible without a land campaign which would stir the nationalities. The king of Piedmont cannot overthrow the tyrant of Naples, much less the Pope. It is only through a popular insurrection that such things can be done. It is only through a national movement that the Italian Nation can be founded. Let us, then, continuously work towards such a movement. It is my aim: the task of my life and of those who side by me. We do not agitate against Piedmont or its king. We endeavour to rise the Nation. But to abdicate, to rally, as you say, around the Piedmontese flag, would amount simply to accept inertness as a law, to condemn ourselves to

giorno alla testa della crociata italiana? *Questo è impossibile. Nessun re inizierà mai o potrà mai iniziare un movimento rivoluzionario, per la stessa precisa ragione per cui l'ambizione di Luigi Napoleone rinunzia alla guerra non appena la prosecuzione di essa diventi impossibile senza una campagna di terra che unirebbe insieme le varie nazionalità. Il re di Piemonte non può rovesciare il tiranno di Napoli, e tanto meno il Papa. Queste cose possono farsi soltanto mediante un'insurrezione popolare. Soltanto mediante un movimento nazionale può esser fondata la nazione italiana. Lavoriamo dunque senza posa per giungere a un simile movimento. È il mio scopo, il compito della mia vita e di quelli che mi sono al fianco. Noi non ci agitiamo contro il Piemonte o contro il suo re. Non cerchiamo di sollevar la nazione. Ma raccoglierci, come voi dite, intorno alla bandiera piemontese significherebbe*

immobility, and to content ourselves with a fragment of Italy. We really cannot; we want Italian unity: the king of Piedmont cannot give it to us; we must try, therefore, to conquer it ourselves. It is only *after* a popular national movement that a path for the Sardinian king might open; it was only *after* the Lombard insurrection that Charles Albert was enabled to march; he never would have initiated the struggle.

That is the true position of the question. Fifty times we have said to all the sections of the Party: 'Adjourn all discussions, and work towards the, common aim: if *you* want the Sardinian monarchy to *lead* the crusade, let the crusade be, *you* must *ate* before, then claim the help of monarchical Piedmont.' The men who *déclare* the *Nation* will spring from the Sardinian monarchy, are *tout bonnement* renouncing all

semplicemente accettare l'inerzia come legge, condannarci all'immobilità e contentarci d'un frammento d'Italia. Assolutamente non lo possiamo; noi vogliamo l'unità italiana; il re di Piemonte non può darcela; dobbiamo cercare, perciò, di ottenerla da noi stessi. Soltanto *dopo* un movimento nazionale popolare potrebbe aprirsi una via per il re di Sardegna: soltanto *dopo* l'insurrezione lombarda Carlo Alberto poté marciare; egli non avrebbe mai iniziato la lotta. Questo è il vero stato della questione.

Cinquanta volte abbiamo detto a tutte le sezioni del Partito: « Differite qualunque discussione e lavorate per il fine comune: se *voi* volete che la monarchia di Sardegna *guidi* la crociata, procurate che la crociata si faccia; prima dovete *agire*, poi chiedere l'aiuto del Piemonte monarchico. » Coloro che dichiarano che la *Nazione* sorgerà dalla monarchia di Sardegna, rinunciano *tout bon-*

hopes and practical schemes: they have broken the unity of the great National Party: they divert the mind of our young people from the simple logical method which they ought to pursue, to hopes which prove deceptions. Since 1848, Piedmont has done nothing for the Italian cause: there has not been a single step in advance: there has only been a dangerous duality established there where one single idea was fermenting. The *national* cause would have been better felt and understood had the same level of oppression remained upon *all* the Italian populations.

English people cannot understand this; they believe that a question of *nationality* is solved in the same way as a question of *liberty*: it is a fundamental error.

I have no party feeling, no personal hope or aim, nothing, that can overcloud or deviate my mind: I may,

nement a ogni speranza e a ogni pratico disegno. Essi hanno spezzato l'unità del grande partito nazionale, essi sviano la mente dei nostri giovani dal semplice metodo logico che dovrebbero cercar di seguire, verso speranze che si mutano in delusioni. Dal 1848 il Piemonte non ha fatto nulla per la causa italiana. Non si è progrediti di un solo passo; si è soltanto creata una pericolosa dualità quando un'idea unica fermentava. La causa nazionale sarebbe stata meglio sentita e compresa se lo stesso livello di oppressione fosse rimasto su tutte le popolazioni italiane.

Gli Inglesi non possono comprendere questo; essi credono che una questione di *nazionalità* si risolva allo stesso modo che una questione di *libertà*; è un errore fondamentale.

Io non ho risentimento di partito, non ho alcuna speranza o scopo personale, nulla che mi possa offuscare

to course, be mistaken: but mine is a matter of deep conviction, and it is impossible for me to modify or alter it.

Though sorry that I cannot on this point agree with you, I am glad, my dear friend, that your note has afforded to me an opportunity of writing again to you, whom I love and revere more than my silence would indicate. May God prolong your life until the dawning of our national liberty appears! and remember that you have here a grateful and sincere friend in

JOSEPH MAZZINI.

o sviare la mente: posso, naturalmente, ingannarmi, ma questa mia è una profonda convinzione, ed è impossibile per me di modificarla o di mutarla.

Sebbene dispiacente di non poter su questo punto essere d'accordo con voi, son lieto, mia cara amica, che la vostra lettera mi abbia offerto l'occasione di scrivere nuovamente a voi, cui amo e venero più di quanto mostrebbe il mio silenzio. Possa Iddio prolungar la vostra vita sino a che sorga l'altra della nostra libertà nazionale! e ricordatevi che avete un grato e sincero amico in

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCCCIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 9 febbraio 1856.

Amico.

Se tu mi maledicessi, avresti ragione: tanto più ti sono grato pel tuo essermi sempre amico e dir-

MMMMCCCCIII. - Inedita. L'autografo si conserva nella casa del Mazzini, a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

melo come fai. Non so che cosa io m'abbia: dieci volte ho preso la penna per scriverti, e non l'ho mai fatto. Ti confesso che ho l'anima nera, stanca, sconfortata all'estremo. Ciò non mi toglie di fare ciò che mi par *necessario*: ma m'inceppe nel mio corrispondere cogli amici. La classe media, gl'intelligenti così detti, d'Italia mi paiono incadaveriti. Il ragionamento con essi è inutile; e sono inutili i fatti; se no, dovrebbero coprirsi la faccia per vergogna. Aspettavano l'opportunità *migliore*: giunge la pace. Aspettavano che l'Austria s'impegnasse nella lotta, avesse nemici; e l'Austria esce dalla situazione pacifica, arbitra diplomaticamente delle corti, e cresciuta in potere. Aspettavano dal Piemonte: e anch'oggi Farini dice che le conferenze s'occuperanno degli Stati Romani! È un cadere nel buffo. ¹

Non ho scritto, perché ormai lo scrivere mi pesa: non sogno che azione, unica cosa che valga. E non ho scritto, perché non giovava. Ho tuttavia una speranza: se sfuma questa — e deve decidersi entro il mese — scriverò un opuscolo col titolo d'*Ultima*

¹ In *Il Piemonte*, che aveva fondato a Torino il 28 dicembre 1854, L. C. Farini, prendendo argomento da una corrispondenza da Roma allo stesso periodico, n. del 31 gennaio 1856, riguardante certe intrammettenze del Sant'Uffizio nei reati d'azione penale commessi nello Stato Pontificio, scriveva: « del 3 febbraio 1856: « Non sarebb'egli strana cosa che i congregati di Parigi dimenticassero il nome di questo Stato? e non sarebbe incredibile per non dir peggio, che, e con lui solo, non studiassero modo di levarlo di mezzo con qualche qualunque espediente tanto scandaloso esempio? I quali non col vergogna al popolo che lo sopporta, ma bensì alle nazioni che lo lasciano stare; alle nazioni che si sono crociate per ristorarlo quand'era caduto e che ora gli fanno schermo colle loro baionette. »

verba, e t'accerto che conterrà il vero senza riguardi. Se sfuma la speranza della quale parlo, intendi che senza mezzi m'è impossibile continuar nel lavoro. Bisogna ch'io pensi seriamente a scriver qualche cosa qui per retribuzione. Sono continuamente alle strette. Per me, quel che ho basterebbe: ma sai che ho pesi, i quali m'assorbono più della metà.

In Italia — malgrado i popolani delle città, e i giovani ignoti buonissimi — non si può più cospirare per un mese, senza scoperte: non v'è dunque che aver mezzi, e improvvisare *azione*. Tutte le volte che un uomo o una donna mi dirà: « eccovi cento, o anche cinquanta mila franchi, » agirò io. e so il come. Senza quello, è inutile.

Scrivo le linee per la Fulvia Crivelli. ⁽¹⁾ Degli oggetti fa danaro, e passalo a Cironi, a Zurigo. M'intenderò con lui.

Ho veduto il rapporto del prigioniero. Ors[ini] non può essere stato denunziato da Londra. Io non parlai di lui con anima viva, e inoltre io non sognava neppure che andasse a farsi arrestare in Transilvania. ⁽²⁾ Quanto a Con[ti], egli in Londra e altrove s'andava denunziando, malgrado i miei avvisi, a tutta sorte di gente. ⁽³⁾

⁽¹⁾ Sposa di Vitelliano Crivelli.

⁽²⁾ Infatti, F. Orsini era stato denunziato da quel Formiggini, che non aveva relazione alcuna col Mazzini. Ved. *Memorie*, ediz. cit., p. 298.

⁽³⁾ Alberto Conti era stato compagno di F. Orsini durante il tentativo insurrezionale in Valtellina del 1854 (ved. la nota ante lett. MMMM. e probabilmente, dopo quell'insuccesso, era andato a Londra. Tuttavia, nel novembre dell'anno successivo risiedeva nel cantone d'Argovia « collocato in una fabbrica. » (*Diario*, cit. di P. Cironi, sotto la data del 19 novembre 1855).

Mi duole dello stato della tua salute. Fa di conservarti. Malgrado tutte le vergogne dei nostri, le cose non dureranno. Lavoro assai in Francia.

Non v'è più che ad agguatare, tra i giovanissimi, finché si trovi chi, venendomi vicino, s'assuma d'aiutarmi con mezzi. Un dì o l'altro, potrebbe affacciarsi.

Addio: salutami con affetto le tue donne: ed ama sempre, come fai, il tuo vecchio amico

GIUSEPPE.

Se ti càpita mai occasione di contatto con operai o popolani buoni di Milano, tienlo, e prendi nota d'indirizzo domiciliare, etc. Poni che un giorno io trovassi fondi, avrei bisogno di contatto immediato con quanta parte buona è nel popolo.

Imposto oggi 10, per norma tua.

Vuoi darmi, se occorresse avviarti persona, il tuo indirizzo domiciliare?

MMMMCCCIV.

A E. FELICE FORESTI, a New York.

[Londra], 10 febbraio 1856.

Fratello.

Un saluto d'affetto. Da quando rispondeste tu e Gaiani, all'invio del Manifesto nostro, non ebbi più sillaba. ⁽¹⁾ Ne deduco pur troppo il nessun successo

MMMMCCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Guglielmo Gaiani, che era stato rappresentante del popolo all'Assemblea Costituente Romana. Dopo la caduta della repubblica, era andato in esilio a New York.

delle vostre pratiche. Nondimeno, bramerei di tempo in tempo avere tue linee.

Vedi dove vanno a finire le speranze dei nostri che aspettavano l'opportunità *migliore* a che l'Austria entrasse in aperta lotta. Se conchiudon la pace, l'Austria rimane arbitra dei Gabinetti, cresciuta in potenza morale: l'Italia, con la suprema vergogna d'aver avuto Francia e Inghilterra sviarate dalla lotta d'Oriente. l'Austria legata col grosso delle sue forze in Transilvania, e non avere osato levarsi.

Ho l'anima amara: coi migliori nostri in prigione, con quasi tutti gli uomini del '48 e del '49 sviati dietro a sogni talor vergognosi, noi camminiamo su quella via d'inerzia sistematica che ha già fatto perdere alla Polonia ogni simpatia europea e quasi il diritto d'esistere.

Del resto, il lavoro continua: e segnatamente in Francia, dove lo spirito repubblicano è ridesto. Ma lavoriamo inceppati pur troppo a ogni tanto dall'essere soli e dal non trovare aiuto di qualche mezzo finanziario dal Partito. Non dimenticarlo, se ti s'affaccia occasione. I soli Italiani di Costantinopoli raccolgono e mandano con virtù d'insistenza unica.

Addio; ricordami ad Avezzana; e fa giungere, ti prego, l'unito biglietto a Gaiani.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCCV.

TO WILLIAM ASHURST, London.

[London], February 11th, 1856.

Dear William,

I have your letter. Of course, no body will read it, or hear of it: how could you suppose that there was need of warning me?

I write in haste: and besides, there is no motive for any discussion. I wanted only to call your attention to some points, and my task is at an end. Wrong or right, the two trustees are against the application: and every thing else is of no use.

I have never heard a single word about your father's intellectual state since his death. You have

11 febbraio 1856.

Caro William,

Ho la vostra lettera. Naturalmente, nessuno la leggerà o ne avrà sentore: come avete potuto supporre che fosse necessario avvertirmelo?

Scrivo in fretta: e poi, non c'è motivo di discussione alcuna. Volevo solo attirare la vostra attenzione su alcuni punti, e il mio compito è finito. A torto o a ragione, i due fiduciari sono contrari alla richiesta: e ogni altra cosa è inutile.

Io non ho mai udito una sola parola riguardo allo stato intellettuale di vostro padre, dall'epoca della sua morte. Voi avete applicato a quella parte della mia lettera un'e-

MMMMCCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «W. Ashurst, Esq. 28, Norfolk Crescent, Edgware Road.»

applied to that part of my letter an expression which was to be referred only to other parts. I do not remember now what I wrote: but as I could not say what was not, I am sure that if you reread my letter, you will see that the "conversations" have nothing to do with that part. What I said about the intellectual faculties of your father was entirely springing from my own observations: observations which dated from the first time I saw him after his journey: and went on through the time he was living at Parson's Green.

I do not believe that *all* the losses of the Brewery are owing to Sydney: I never said so. I believe that there have been faults in both. I wish most sincerely that James should be on a different path. Still, I am bound to say that I believe in an improvement in the business, which has taken place during the last year, which could go far with a

spressione che era da riferirsi solo alle altre parti. Ora, non ricordo che cosa scrissi; ma poich  non potevo dire una cosa che non era, son sicuro che se rileggerete la mia lettera, vedrete che le « conversazioni » non hanno nulla a che fare con quella parte. Quel che ho detto relativamente alle facolt  intellettuali di vostro padre era puramente frutto delle mie osservazioni; osservazioni che datarono dalla prima volta che lo vidi dopo il suo viaggio; e continuarono durante il periodo che egli dimor  a Parson's Green.

Non credo che *tutte* le perdite della Birreria siano imputabili a Sydney: non ho mai detto questo. Credo che da tutte e due le parti sian stati commessi errori. M'auguro di gran cuore che James sia su una via diversa. Tuttavia, son tenuto a dirvi che io credo in un miglioramento degli affari verificatosi durante l'anno scorso, che potrebbe

little help, and which may fail without. And I believe that Caroline's first interest is that a breaking down should not be made unavoidable. I, therefore, feel anxious and regretting that I cannot help.

Why "*still* as always affectionate?" Sure, I wrote nothing that could hurt you. And I am, as always

your very affectionate friend

JOSEPH.

aumentare di molto mediante un piccolo aiuto, e che senza di questo può darsi sparisca. E credo che a Carolina sopra tutto interessi che non si renda inevitabile una rottura. Sono perciò in ansia e deploro di non poter dare alcun aiuto.

Perché « *ancora* come sempre affezionatissimo? » Io non vi scrissi per certo alcuna cosa che potesse dispiacervi. E sono, come sempre, il

vostro affezionatissimo amico

GIUSEPPE.

MMMMCCCCVI.

A , a Costantinopoli.

[Londra], 20 febbraio 1856.

Fratello.

So che avete cooperato con zelo alla raccolta d'offerte per la Causa che Storari ha promosso. Abbiate le nostre grazie; e continuate nell'opera santa: non solamente in Costantinopoli, ma altrove su tutti i punti coi quali avete o vi riesce d'aprir contatto. Voi, nucleo d'Italiani che intendono i doveri di patrioti, potete essere, come ai tempi dei primi Cri-

MMMMCCCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Labronica di Livorno. Non ha indirizzo.

stiani, la Chiesa d'Oriente, chiesa della Fede avvenire. Unitevi periodicamente per consultarvi sui modi di spandere i buoni principii e lo spirito di sacrificio. Forti di numero, di coraggio, d'intelletto e di verità, è una vera vergogna se noi duriamo lungo tempo schiavi. La vittoria per noi non è che un segreto d'organizzazione e di concentramento per un periodo non lungo. Ed or soprattutto che le illusioni svaniscono davanti alla realtà — or che mercè l'inerzia di quei tra i nostri che sognavano occasione migliore, l'Austria esce dalle complicazioni d'Oriente più forte, moralmente, di prima — è tempo di predicar alto il principio popolare nazionale che solo può darci salute.

Quello che avete già fatto m'è pegno che continuerete.

Credete alla stima del fratello

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCVII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 26 febbraio [1856].

Fratello,

Voi dovete credermi morto o diventato scortese. Non sono morto e non sono scortese; ma nuoto in un mare che mi assorbe tutto quanto. Sapeva d'altra parte che la signora Adele v'avrebbe scritto; e le lettere di Jottrand ⁽¹⁾ e Quinet, alle quali avrei do-

MMMMCCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento in Roma. Non ha indirizzo.

(¹) Lucien-Léopold Jottrand (1803-1877) scrittore e uomo politico belga. Nel 1830 s'era adoperato a far trionfare la candi-

vuto rispondere, e alle quali m'era un enorme peso il rispondere, mi trattennero dallo scrivervi. Ho ricevuto i 200 franchi, pochi davvero, ma non è colpa vostra; se potete spedire qualche cos'altro, non dimenticate e non indugiate. La signora Adele mi disse che stavate per mutare alloggio: volete dirmi ove siete nella vostra prima? ho bisogno di saperlo.

Manin ha scritto altre lettere: inconcepibili. Perchè ei venga a imbrogliare la questione, non posso intenderlo. ⁽⁴⁾

Ringraziate vivissimamente per me l'amico vostro Peruviano del dono gentile.

Credete a me; quando non abbiate dalle inglesi del Belgio commendatizie potenti assai, non v'avventurate a disegni letterari in Londra: v'andran falliti.

Cos'è questa rivoluzione interna del *National* e della *Nation*? Il *National*, parmi, non ha mutato colore.

Addio, amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Ho indugiato l'invio per iscrivere anche a Quinet.

28.

Ricordatemi con affetto e stima al buon Dr. Perkins. È vero ch'ei vada a stabilirsi in Italia?

datura del duca di Leuchtenberg, invece di quella del principe di Sassonia-Coburgo. Fu pure contrario al colpo di Stato del 2 dicembre. Il Mazzini poteva averlo conosciuto a Londra, dove il Jottrand andò nel 1851.

⁽⁴⁾ Quelle del 22 gennaio e 11 febbraio 1856, indirizzate sempre al « caro Valerio, » che furono pubbl. nel *Diritto* del 15 febbraio 1856. Ved. l'appendice al vol. LV dell'ediz. nazionale, pp. 339-344.

MMMCCCCVIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London, February 23rd, 1856].

Dear Matilda.

I hope *Don Carlos* has reached. Silvino Olivieri, after fourteen months in the prisons of the Pope, is now the President of a military agricultural Colony at Bahia Blanca, some 200 miles from Buenos Ayres. The Colony—which will most likely receive the name of Rome,—will succeed. The military contingent amounts to 600 men, as far as the Central Government is concerned; but I dare say the number will be increased. They are all Italians, men of the Legion. Then comes or will come an indefinite number of families. One of my Lombard friends, Caronti, an exile from Como, is already manager in chief,

Cara Matilde,

Spero che il *Don Carlos* sia giunto. Silvino Olivieri, dopo aver passato quattordici mesi nelle prigioni del Papa, è ora a capo d'una Colonia militare agricola a Bahia Blanca, a circa 200 miglia da Buenos Aires. La Colonia — che molto probabilmente riceverà il nome di Roma — avrà fortuna. Il contingente militare ammonta a 600 uomini, per quanto riguarda il Governo centrale; ma credo che il numero crescerà. Sono tutti Italiani, della Legione. Poi s'avvia o s'avvierà un numero indefinito di famiglie. Uno dei miei amici lombardi, Caronti, un esule di Como, è già amministratore generale. Altri cercherò

MMMCCCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

administrateur général. Others I shall try to recommend: I am master there. The only thing I regret is the heavy expence for the *traversée* which prevents me from being able to send there some of our half starving exiles. I shall keep your two daughters *au courant* of the “*faits et gestes*” of their hero.

I cannot talk about peace and war. It is so sad to see blood and money flowing without any other result than an increase of power in Austria and a loss of all the prestige which surrounded your half-free flag, and could one day or other be useful! I say without any result even for your selfish immoral official world: any man of simple common sense can see that Peace will be a mere truce: and that the Eastern question will remain perfectly unsettled, without any *guarantee* against Russia. But the worse throughout all this is the culpable inertness of our

di raccomandarne: ché ho colà molta influenza. L'unica cosa che mi dispiace è la forte spesa della traversata, che mi toglie la possibilità di mandare laggiù qualcuno dei nostri esuli che muore di fame. Terrò le vostre due figliuole *au courant* dei « *faits et gestes* » del loro eroe.

Non posso parlare della pace e della guerra. È così doloroso veder sangue e danaro scorrere senz'altro risultato se non un aumento di potenza dell'Austria e la perdita di tutto il prestigio che circondava la vostra quasi libera bandiera, e che poteva un giorno o l'altro riuscire utile! Dico senza alcun risultato, anche per il nostro mondo ufficiale, immorale ed egoista: ogni uomo di semplice senso comune può vedere che la pace non sarà se non una tregua: e che la questione orientale rimarrà perfettamente insoluta, senza alcuna garanzia contro la Russia. Ma il peggio in tutta questa faccenda è la colpevole inerzia del no-

Party. It would make me physically and morally consumptive, had I not individual affection to shield me with.

I feel very uncertain about myself: I cannot now go into explanations; but I shall, should the time come. Meanwhile, “*ayez toujours raison*” that is remain ever as much as you can attached or rather not altogether hostile to one who is truly and deeply affectionate to you.

JOSEPH.

stro Partito. Morrei di consunzione fisica e morale, se non fossi protetto dagli affetti individuali.

Sono assai incerto di me; non posso per ora dare spiegazioni; ma lo farò, se verrà il momento. Intanto, «*ayez toujours raison*, » ossia restate sempre, per quanto vi è possibile, affezionata o meglio non del tutto ostile ad uno che vi è sinceramente e profondamente affezionato.

GIUSEPPE.

MMMMCCCIX.

TO EMILIE A. HAWKES. London.

[London. March 1st, 1856].

Saturday morning.

Dearest Emilie,

Yes: I shall come on Thursday— and on Monday for the sitting. I am sorry for the Holyoakean dis-

Sabato mattina.

Carissima Emilia,

Sì: verrò giovedì — e lunedì per la posa. Sono spiacente della scoperta di Holyoake. Heinrich mi ha visto:

MMMMCCCIX. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 35. L'autografo si conserva nel Museo

covery. Heinrich saw me: thanks for your cares. I hoped that you would have come one of the last evenings at the Brewery.

Matilda has persuaded Mrs. Gill to take one of my Scandinavian *protégées* in her house for two months, there to exchange German with English.

The more I think, the more I am persuaded that Sydney ought to make the attempt with his father, and try to go.

This hurried note will reach you, perhaps, when the "great man" will be sitting to you. ⁽¹⁾ I ought to receive from him this very day £ 50.

Blessings and, not much appreciated, though very true and deep affection from

your
JOSEPH.

grazie delle vostre premure. Speravo che una delle sere scorse sareste venuta alla Birreria.

Matilda ha persuaso Mrs. Gill a prendere in casa sua per due mesi una delle mie *protette* scandinave per fare scambio di tedesco e inglese.

Più ci penso e più mi persuado che Sydney avrebbe dovuto fare il tentativo presso suo padre, e cercar d'andare.

Questa affrettata letterina vi giungerà, forse, mentre sarà a posare da voi il « grand'uomo. » Proprio oggi dovrei ricever da lui 50 sterline.

Vi benedice con affetto, non molto apprezzato, benché assai sincero e profondo, il

vostro
GIUSEPPE.

del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22 Sloane Street, Knightsbridge. » La data si ricava dal timbro postale.

(¹) L. Kossuth, del quale E. Hawkes eseguiva il ritratto. Ved. la lett. MMMCCLVII.

MMMMCCCCX.

TO EMILIE A. HAWKES. London.

[London, March 5th, 1856]. Wednesday.

Dearest Emilie.

The "great man" will come to you on Saturday.

I have spoken to you about the *bracelet* with the portrait of Koss[uth] on it. Bessie seems to wish for it very much. I have only one left. Am I to give it to her or to you? Of course, the slightest wish from you will be more powerful with me than *all* Bessie's wishes. Still, will *you* wear Kossuth's portrait on your arm? This is the only reason for my asking the question.

Mercoledì.

Carissima Emilia.

Il « grand' uomo » verrà da voi sabato.

Vi ho parlato del braccialetto con su il ritratto di Kossuth. Sembra che Bessie ne abbia un gran desiderio. A me non ne è rimasto che uno. Devo darlo a lei o a voi? Naturalmente, il minimo vostro desiderio avrebbe per me più efficacia di *tutti* i desideri di Bessie. Ma, vorrete *voi* mettervi al braccio il ritratto di Kossuth? È questa l'unica ragione per cui vi ho rivolto quella domanda.

MMMMCCCCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22. Sloane Street, Knightsbridge. » La data vi fu apposta a lapis da Mrs. Richards.

It the portrait still in your Studio? Do you really believe that my sitting once more would benefit it? If so, I think I can come to you on Thursday, at twelve.

Ever your loving

JOSEPH.

Il ritratto è ancora nel vostro studio? Credete realmente che un'altra mia posa gli sarebbe utile? Se mai, credo di poter venire da voi giovedì, alle dodici.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMCCCCXI.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge.

[London], March 5th, [1856].

Dear Caroline,

Your welcome note of the 2nd does not speak a word about an enthusiastic note of mine addressed to your Mamma on the Saturday to the P. O. etc. Has it been received? If not, will you be so good

5 marzo.

Cara Carolina,

La vostra gradita letterina del 2 non dice una parola di un mio entusiastico biglietto a vostra madre, indi-

MMMMCCCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

as to make enquiries? You do not tell me anything about her health after the long tiresome journey. I hope she did not suffer much.

The English papers call the Haiti emperor Sou-louque, merely because *that* is his name: Faustino the 1. is not in contradiction: you do not call the French Emperor Napoleon Bonaparte the 3^d. but simply Napoleon the 3^d. from his christian name. About the political state of the Island I really have no special information. After a rather anarchical state of things, Soulouque, like the French Emperor, usurped the power through a *coup d'état*. There remained always at work a Republican Party: Sou-louque behaved generally like a brute, or like an Emperor; and the republican Party has finally succeeded, it seems, in overthrowing him. *Voilà tout*. And the worse of it is that, since I lost Quadrio—

rizzato sabato all'ufficio postale, ecc. È stato ricevuto? Se no, volete aver la bontà di farne ricerca? Non mi dite nulla della sua salute dopo il lungo e faticoso viaggio. Spero non abbia molto sofferto.

I giornali inglesi chiamano l'imperatore di Haiti Sou-louque, semplicemente perché *questo* è il suo cognome: Faustino I non è in contraddizione: voi non chiamate l'imperatore di Francia Napoleone Bonaparte III, ma semplicemente Napoleone III, col nome di battesimo. Quanto allo stato politico dell'isola, non ho notizie speciali. Dopo uno stato di cose piuttosto anarchico, Soulouque, come l'Imperatore di Francia, usurpò il potere con un colpo di stato. Ma rimase sempre all'opera un partito repubblicano: Soulouque in generale agì come un brutto, ovvero come un imperatore; e il partito repubblicano sembra sia finalmente riuscito a rovesciarlo. *Voilà tout*. E il peggio

my great living dictionary for such topics—I have no body capable of telling you more: Campanella included. I am sorry to leave your honour *en compromis*: but *ich kann nicht anders*.

I have written to Mrs. Gill. Mrs. Gill has written to me. “Minna” will go, I fancy, towards the beginning of next week.

My love to Lizzy. I am in a hurry, but

yours very affectionately

JOSEPH.

You date from *Great Malvern*. If the *Great* is not owing to that instinct of feminine aristocracy which makes *you* date from *Barden Park*, whilst the democratic element represented by Lizzy and your Mamma write *Barden tout court*, there must be a

si è che, da quando ho perduto Quadrio — il mio grande vocabolario vivente per siffatti argomenti — non ho alcuno in grado di farvi sapere di più; Campanella compreso. Sono dispiacente di lasciare il vostro onore *en compromis*; ma *ich kann nicht anders*.

Ho scritto alla signora Gill. La signora Gill mi ha scritto. Credo che « Minna » andrà verso il principio della settimana ventura.

Saluti affettuosi a Lizzy. Ho molta fretta, ma sono sempre il

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Voi datate da *Great Malvern*. Se il *Great* non è dovuto a quell'istinto di femminile aristocrazia per cui voi datate da *Barden Park*, mentre l'elemento democratico rappresentato da Lizzy e dalla vostra mamma scrive Bar-

little Malvern somewhere. My note was addressed to *Malvern*.

den *tout court*, ci dev'essere in qualche punto un *little* Malvern. La mia lettera fu indirizzata a *Malvern*.

MMMMCCCCXII.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 6 marzo [1856].

Piero mio,

È vero ch'io da un secolo sono in silenzio con voi. Nondimeno io vi mandai nell'intervallo — a quanto udii, inutilmente — un uomo con quello che chiedavate; ed egli mi riferì che m'avreste scritto. Sono ansioso di sapere se il vostro invio riuscì a buon porto, e se avete cenno di speranza sull'uso da farsene. ⁽¹⁾

Taluno venuto fuori dalla prigione ha sparso dappertutto, come proveniente dall'amico, la nuova che le ultime conversazioni tenute da lui con me erano letteralmente note alla polizia per opera del *terzo* che deve essermi sempre a' fianchi. Il *terzo* non ha esistito mai. Car[onti] accompagnò l'amico da me;

MMMMCCCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Probabilmente qui il Mazzini accennava a qualcosa (ad es. all'oppio) che il Mazzini aveva inviato a P. Cironi, che poi servì a facilitare la fuga di F. Orsini dalle prigioni di Mantova. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 209.

e lo invitai ad andarsene e lasciarmi solo, ciò che fece. ⁽¹⁾ Tutto ciò del resto poco importa; importerebbe la riescita; e per questo vi chiedo se avete voi e la Signora amica lume di speranza. ⁽²⁾

In tutto questo affare — se l'istinto mi serve — sono stato giudicato, e da voi pure, come freddo o peggio. Avrei dovuto dare o trovar danaro. La mia risposta è tutta in un fatto. Per ragioni inutili a dirsi, da un anno, tutta la mia rendita sale a ventuna lira sterline per trimestre: mando mensilmente

(1) Trattavasi di quelle «ultime conversazioni» che il Mazzini aveva avuto a St.-Moritz con F. Orsini nella metà d'agosto del 1854, alla vigilia del moto insurrezionale della Valtellina. F. Campanella, che fu poi acerbo critico delle *Memorie* del cospiratore romagnolo, era al fianco del Mazzini durante quei giorni (ved. la nota alla lett. MMMXX).

(2) Emma Herwegh, la quale da Zurigo riusciva a inviare all'Orsini danaro e arnesi per preparare quella fuga miracolosa dalla prigione mantovana. Di tutto ciò era informato il Mazzini, il quale, come s'è visto, contribuiva anche lui validamente a preparare i mezzi per l'evasione. A questo proposito, l'Orsini, in una nota a una di quelle lettere che aveva potuto inviare a varii amici dalla prigione di Mantova, date a luce frammentarie, in appendice alle *Memorie* (ediz. cit., pp. 373-388), scriveva: «Gli amici, a cui io alludeva [in una di quelle lettere], erano Mazzini e i suoi amici. Alcuni di questi, a dir vero, si mostrarono amorevoli verso di me oltre ogni aspettativa; non così Mazzini, il quale s'ebbe perfino da uno di essi, Piero Cironi, qualche lagnanza intorno alla noncuranza mostrata nel non mandare oggetti richiesti per la evasione. Si è parlato d'ingratitude mia verso Mazzini, dicendo che io era salvo per suo mezzo. Or bene, per amor della verità, dichiaro che ove avessi riposato sui soccorsi di lui, durante la mia prigionia, men sarei morto di fame, o avrei terminato i miei giorni sulla forca. Io debbo tutto al mio amico L[efevre?], alla signora Emma Herwegh, e a Piero Cironi.» Ved. invece la lett. MMMCXIV.

otto lire sterline a Ginevra. Rimangono dunque tre lire sterline di *deficit*. Ho dunque vissuto di qualche frammento d'un credito che ho qui in Londra, e dal quale, non potendo il tutto, estraggo qualche goccia di tempo in tempo — e di debiti, ch'io son certo di pagare, dacché la mia rendita crescerà sul finir dell'anno. Sfidò dunque a fare.

Il Partito s'è portato male; lo fa sempre, lo fa con me, con tutti e per ogni cosa. Da Gen[ova] nondimeno mi scrivono che avete trovato o ricevuto più tardi. Comunque, non è strano che il Partito non s'interessi vivamente per *uno* quando centinaia d'uomini come Petroni sono in carcere, senza che alcuno tenti per essi. Il torto veramente grande è dei pochi che lo ebbero amico e della famiglia. Un Partito ben costituito dovrebbe avere una cassa politica, e una cassa pe' suoi prigionieri; lo so. Ma è vecchia la gnanza mia. Il Partito non esiste, come organismo: non ha centro, non paga tasse: ma grida quando un individuo non trova, per qualche emergenza, danaro.

Ciò che v'ho detto sulla mia posizione privata, risponde pure all'inchiesta che mi facevate nell'ultima vostra. Se mi direte il *quando* dovete ripagar quella somma — se non avete raccolto quanto basta — se *potrò* fare — farò quanto potrò per aiutarvi: vedrò di fare, se pure mi sarà possibile, un piccolo debito da aggiungere agli altri. So che avete ricevuto oggetti d'una nobil fanciulla che ho ringraziata. Vogliate scrivermi se avete ricevuto da altre parti, e dirmi a che ne stanno le cose.

Quanto al resto, è inutile parlarne. Voi avete disperato del Partito, e però non sapete che fare: io ne ho disperato prima di voi; ma di fronte a po-

polani capaci d'ogni cosa e di giovani di nessun nome ma eguali ad ogni sacrificio, sento il dovere di cercare ancora se non vi fosse modo d'aprir loro occasione. Lo potro per ben poco.

Avete veduto le lettere di Manin; mi piange il core in vedere un popolo come il nostro e con destini come i nostri, aggirato, sviato, mantenuto nell'incertezza da capi siffatti.

Comunque sentiate la possibilità del fare o non fare, vi stimo e v'amo; rimaniamo amici dunque; e di tempo in tempo scrivetemi.

Corrispondo con Mazzoni di tempo in tempo; e lo trovo buono sempre e abbastanza amico; se non che a qual pro'? Nessuno sa ch'ei sia concorde con me. Ciò che avrebbe potuto riordinare il Partito, una franca pubblica dichiarazione d'adesione alla direzione di noi tre, da quanti hanno un cerchio d'influenza, grande o piccolo, in Italia, non può, per una ragione o per l'altra, ottenersi.

Addio: vogliate dar l'unito a D[e] Boni]. E credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

Salutate per me la signora H[erwegh].

Vidi qui di passaggio per B[uenos] A[ires] la signora Adele. ⁽¹⁾

(1) Adele Casati, che andava a raggiungere Filippo Caronti.

MMMMCCCXIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, March 9th, 1856]. Sunday night.

Dearest Emilie,

I wanted to come to-day to you. I had heard of your having been ill; but at the same time, I heard that yesterday Kossuth had been sitting to you: and that Mr. Smith would most likely sit to you to-day. So, I thought of coming between two and three, and at four I would have put myself *en route* for the dinner at 5 at Mrs. Hill's. I could not. I had Doria first, whom I *wanted* to see, then a revelation of something, which may prove fatal to

Domenica notte.

Carissima Emilia,

Volevo venir oggi da voi. Avevo sentito che eravate stata indisposta; ma, nello stesso tempo, udii che ieri Kossuth era stato da voi a posare: e che oggi molto probabilmente avrebbe posato il signor Smith. Sicché, pensai di venire fra le due e le tre, e alle quattro mi sarei messo in cammino per andar a pranzare alle 5 dalla signora Hill. Ma non ho potuto. Prima ho avuto Doria, che *avevo bisogno* di vedere, poi la rivelazione di una certa cosa, che

MMMMCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « For Emilie. » La data vi fu apposta a lapis da Mrs. Richards.

things and men, and which obliged me to write letters which I wanted to give to Merighi, whom I was to meet at Mrs. Hill's, to be taken somewhere to-morrow morning. When I got up from writing, it was too late. I came back between ten and eleven. I had a hope of seeing you at Fulham: Bessie had spoken of coming back with you in a cab, and Caroline had said that you would most likely sleep there. But I did not find you.

It pours whilst I am writing.

I heard this evening from Bessie a very unfavourable account of your health, and at one breath your intention of going to-morrow to the funeral. I must protest; with very little hope, still, protest I must. Between going or coming back on foot from Mrs. Merrington or Hammersmith, going to St. John's Wood, whilst labouring already under a

può riescir fatale ad uomini e cose, e che mi ha obbligato a scriver delle lettere che volevo dare a Merighi (dovevo incontrarlo dalla signora Hill), da portare in un certo luogo domattina. Quando mi sono alzato, finito di scrivere, era troppo tardi. Son tornato a casa fra le dieci e le undici. Avevo speranza di vedervi a Fulham: Bessie aveva parlato di tornar con voi in carrozza, Carolina aveva detto che assai probabilmente avreste dormito colà. Ma non vi ho trovata.

Mentre scrivo, piove a catinelle.

Stasera ho sentito da Bessie notizie assai poco buone della vostra salute, e nello stesso tempo la vostra intenzione di andar domani al funerale. Io debbo protestare: con ben poca speranza, ma protestare debbo. Fra l'andare o tornare a piedi dalla signora Merrington o da Hammersmith, andare a St. John's Wood, con ancora addosso un raffredd-

cold, hurrying to two parties in one evening, and going to a funeral whilst *ill*, it seems evident that you have decided to kill yourself. Is it right? is it good? is it worthy of you to kill yourself for *such* duties? is it loving to add grief to griefs of those who feel for you? I do not understand, and am really ready to fall in despondency. There is no duty for you to go there to-morrow: you help nothing; you relieve no body on earth through that. You do not inflict any delusion by not going: I feel perfectly sure that they do not expect to see you there, as no woman of the D[illon] family was at the funeral of your father, and as no woman generally goes to a funeral, except those belonging to the family. I could understand, *if* you are intimate and can console, your going to morrow to Josephine and be with her—I cannot understand your going to take

dore, correre a due ricevimenti in una stessa sera, e andare a un funerale ancora *indisposta*, appare evidente che avete deciso di uccidervi. Va bene? è una buona cosa? e cosa degna di voi uccidervi per doveri come *questi*? si chiama voler bene aggiungere un nuovo dolore ai dolori di quelli che vi vogliono bene? Non capisco proprio, e son davvero sul punto di scoraggiarmi. Voi non avete il dovere di andar colà domani: non giovate a nulla; non portate conforto proprio a nessuno, facendolo. Né date delusione alcuna non andandovi: sono perfettamente sicuro che non s'aspettano di vedervi, perché nessuna donna della famiglia Dillon era al funerale di vostro padre, e perché in genere nessuna donna va a un funerale, eccetto quelle della famiglia. *Se* siete intima e potete darle conforto, capirei che andaste domani da Giuseppina e rimaneste con lei — ma non posso comprendere che andiate a prendervi

a serious illness for going where your absence cannot inflict pain, nor your presence give a positive consolation. For God's sake, do not be rash: and think that by mining yourself you do much more mischief than you believe to one whom you say you want to bless as far as it is in you.

I shall come to you between one and two, unless the devil prevents me: I shall grieve if I do not find you.

Ever your
JOSEPH.

un bel malanno per recarvi dove la vostra assenza non può addolorare, né la vostra presenza dare un sicuro conforto. Per l'amor di Dio, non siate temeraria: e pensate che, rovinando voi stessa, fate un male assai più grande di quel che credete ad uno che dite di voler consolare per quanto vi è possibile.

Verrò da voi fra l'una e le due, a meno che il diavolo non me l'impedisca: sarà per me un dolore, se non vi troverò.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMMCCCCXIV.

A PIERO CRONI, a Zurigo.

[Londra], 10 marzo 1856.

Piero mio.

Ho le due vostre del 28 febbraio e del 4 marzo. Avrete, nell'intervallo, ricevuto una mia, e indovi-

MMMMCCCCXIV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo L. Nathan). Non ha indirizzo.

nato ch'io non aveva ancora le vostre. quando scrivevo: le ebbi il dì dopo. Rispondo ora.

Prima di tutto, vi ringrazio sinceramente della fiducia che mi mostrate: fiducia che mi riesce tanto più cara quanto più, in questi ultimi tempi, io ne avea diffidato. Mi sembravate raffreddato, irritato. In uno stato, io stesso, d'eccitamento nervoso per cose pubbliche e private, più facile quindi al sospetto, ho esagerato tra me il valore d'alcune parole. e ho dubitato della vostra stima e del vostro affetto. La vostra lettera mi rassicura. e ne sono lieto.

Costanza sarà moglie, sui primi d'aprile. d'Ernesto Pareto: ne ho l'avviso da lei. Questo fatto risponde a una delle vostre domande. Quand'anche i due mutassero in questo breve intervallo, parmi che dovrete rinunziare ad ogni pensiero di ravvicinamento. Lo dico con dolore, parlando d'una donna che ha parecchie eccellenti qualità: che può lasciarsi sedurre dall'immaginazione, tanto da stringer quasi matrimonio con Marchinville. poi col povero Nicolao, poi con voi, poi con Ernesto, nello spazio d'un due anni incirca, non mi pare abbia tempra da convienvi. Sareste infelici: lo temo almeno. Per convivere degnamente, bisogna avere interrogato profondamente, religiosamente, il proprio core: e non mi pare ch'essa sia capace di farlo.

Non ho mai sognato che vi fosse affetto tra voi e Cost[anza]. Essa non me ne parlò mai; come non mi parlò mai di Nicolao. Da lei non ebbi che confidenze su Marchinville. Non ho quindi potuto parlare di voi. Ma s'essa me ne avesse chiesto, non avrei voluto né potuto parlare a quel modo. Non indovino chi possa averlo fatto. Non credo che v'importi occuparvene gran fatto.

Le date delle lettere di Costanza mi turbano. La lettera in cui essa m'annunzia la promessa solenne data ad Ernesto e del 19 febbraio. L'intervallo è breve, tanto più ch'essa mi parla di stima e simpatia convertita a poco a poco in affetto più vivo. È donna buona, ma debole; condotta, credo, più dalla fantasia che dal core; è ferma, spero, solamente in una cosa, la sua fede in certi principii politici che in parte le ho ispirati io stesso.

Or che dirvi? non so né posso darvi conforto a parole. Ma sento tutto quanto il vuoto che questa delusione deve lasciarvi dentro. Nato con un'anima traboccante d'amore e di bisogno d'amore, io son giunto alla severa, scarna rassegnazione — a piegar la testa in silenzio davanti ad ogni amarezza — e ne ebbi e ne ho tuttavia più assai che i miei più intimi non pensano — a benedire la Provvidenza pel menomo sorriso d'affetto che m'affaccia, quand'anche velato immediatamente dalle nubi nere che sono il mio cielo — a forza di ripetermi, dal 1835 in poi, a modo di giaculatoria: « la vita è una missione; felicità quaggiù non v'è, né può esservi: *il n'y a qu'une seule vertu, l'éternel sacrifice de soi-même.* » E non ho che questa triste lezione da dare a chi amo. Non vi dite morto. Piero, mentre la madre nostra è schiava. Anche la insistente, inoperosa, querula, coddarda schiavitù dell'oggi è dolore tremendo: nondimeno, abbiamo conquistato i popolani delle nostre città; la gioventù dal 1848 in poi cresce a noi; e con siffatti elementi, è impossibile che Dio non ci mandi — anche all'impensata — il destro un dì o l'altro di morir pel paese. Battezzati dall'esilio a una condizione eccezionale di vita, noi non abbiamo altro programma.

Or quanto al resto — quanto alle dubbiezze intorno al ripatriare o no — datemi il mese: poi, parleremo: ve lo prometto.

Non intendo quale sia il *terzo* invio richiesto da O[rsini]. Del resto, come dite, voi avete fatto quanto l'uomo può fare.

Quanto al danaro, ecco ciò che posso dirvi. Parevami aveste voi stesso bisogno di rifare ad altrui certa somma; e in quel caso, io, comunque in bisogno, v'abbandonava e v'abbandono ciò che credete. Ma se avete provveduto in altro modo, e se o dagli amici o dagli oggetti avete ritratto, fate ch'io abbia quel tanto che avete disponibile subito, e non aspettate l'aprile. Posso avere necessità di spendere quel che non ho, da un giorno all'altro. Se mai, trovate una cambiale su Londra, all'ordine di Adamo Doria; e speditela entro una lettera all'indirizzo: Th. Brown, 22, Cedar Road, Fulham, London. Scrivete a me pure a quell'indirizzo.

Addio: amate sempre l'amico

GIUSEPPE.

Quanto a Pianciani, vedrò di ritirare i 100 franchi promessi. ⁽¹⁾ Ma voi, scrivendomi, ditemi qual dilazione ei vi chiese. Non amo chiederlo a lui. E ditegli che, invece di mandarli direttamente, li versi a me quando può.

⁽¹⁾ Ved. la nota alla lett. MMMMCCCCXXIV.

MMMMCCCCXV.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra, marzo 1856], martedì.

Caro Pianciani,

Cironi mi manda l'unità per voi, con una citazione a me pure.

Da Torino mi scrivono che il Casto non nega il debito; dice non poterlo pagare ora: ma ha dato un secondo obbligo scadente il 1° giugno. Temo però che nell'intervallo parta per Malta.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMMCCCCXVI.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra, marzo 1856], venerdì.

Caro Pianciani,

Ho dimenticato acchiudervi la lettera di Cironi: eccovela.

Avete nuove di vostro padre?

Non dimenticate che quanto fo per l'organizzazione e per altro, costa, e che se tra voi e gli amici

MMMMCCCCXV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 36. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCCXVI. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit.,

potete idear modo d'aver qualche offerta da Francesi o altri, farete un'opera santa. Si tratta di lavori che maneggio io, in cui dite aver fiducia, e al quale avevate promessa e avete ritolto una quota mensile. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCXVII.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra, marzo 1856], sabato.

Caro Pianciani,

Casto ha pagato al mio intermediario 164 franchi che sono vostri. Vi ritengo dunque assolto dal debituccio di L. 3.10 che avete verso me. Devo darvi il resto? devo tenerlo come offerta alla causa? Vogliate dirmelo. Io non ho quel danaro: lo lascio in Torino per le cose nostre; ma se voi avete bisogno del resto, non avete che a chiederlo a Stansfeld: lo avrete subito. Dico a Stansfeld, perché io vado per un quindici giorni *realmente* a Tunbridge in casa d'una mia amica, la signora Biggs.

Per quanto Tozzoli si sia divertito per non so quanti anni a firmare la mia sentenza di morte, son

p. 18. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCXVII. -- Pubbl. da A. LOBOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 18. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

pronto a dargli dieci scellini. ⁽¹⁾ non a intestare liste. Ei m'annunzia nella lettera che mi mandate di partire irrevocabilmente un giorno ch'è già passato: ma s'è ancora qui, vogliate darglieli per me; e quando passeggiare, fate una corsa fino a Campanella al quale li lascio per voi.

Mosciaro mi chiede 100 lire! Insanisce o che? Come non gli avete detto la mia posizione?

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCCXVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra], 12 marzo 1856.

Caro Pianciani,

Ho pagato questa mattina le due lire a Stansfeld: vi sono ancora debitore di dieci scellini. Ritirerò la ricevuta e la terrò a vostra disposizione.

Avete nuove di vostro padre?

Non fu colpa mia, come indovinate, se non diedi lo scritto di Ledru a Ribeyrolles: fu mandato, appena scritto, e prima ch'io ne avessi la copia, a Bruxelles. Vogliate dirlo a Rib[eyrolles].

(1) Su Giambattista Tozzoli, inolese, bieca figura di cospiratore, fondatore in Francia d'una società segreta detta dei *Vendicatori del Popolo*, che tanto diede da fare nel 1840 ai Mazzini, vedi il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. I, p. 7 e segg.

MMMMCCCCXVIII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXXIII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 19. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

Ho sempre intenzione di scrivere qualche cosa per l'*Homme*: ma non lo posso fino alla fine del mese. Vi dirò poi la ragione.

Spero che stiate tutti bene in casa. Harro Harring, poeta danimarchese, nostro fin dalla spedizione di Savoia, ⁽¹⁾ si propone d'andare a vivere in Jersey con una sua nipote, fanciulla d'ingegno e di core, alla quale, morti i parenti, non è rimasto che questo zio. Essa e una sorella son venute qui per collocarsi come insegnatrici di tedesco e d'altro. Per una ho trovato una famiglia che l'accoglie ond'essa impari più presto l'inglese. L'altra e lo zio andranno, per economia di vita, a Jersey, dove intanto essa imparerà il francese. Vorrei non fossero soli. Avete voi e gli amici più a Jersey qualcuno a cui possiate introdurli? Ed anche a Guernesey, dove forse andrebbero? Mi fareste cosa gratissima.

Addio: saluti agli amici; credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCXIX.

A SYDNEY MILNER GIBSON, a Wilton Crescent.

Londra, 19 marzo 1856.

Cara Sydney,

Mi fa piacere che tu abbia compreso e che ti sia tanto piaciuta la storia del giovine eroe Gof-

¹ Su Harro Harring, che fu sempre una spina pel Mazzini, si hanno molte notizie nei voll. precedenti dell'epistolario. Ved. pure i *Mémoires sur la Jeune Italie* nuova ediz. a cura di M. MENGHINI: Roma, Albrighi e Segati, 1913.

MMMMCCCXIX. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO. *Ricordi e lettere di G. Mazzini, ecc.*, cit., pp. 22-24.

fredo Mameli, che amavo come un fratello, anzi come un figlio. Era così bello e così entusiasta di tutte le cose grandi e belle. Quando sarai più innanzi nell'età, ti farò dono di un volume manoscritto delle sue poesie e dei suoi canti, quelle soffuse di malinconia e questi vibranti di eroismo e di patriottismo. Certo ti esalterai pel giovine Bardo, che morì così prematuramente per la difesa di Roma, come io mi esaltava per i canti di Ossian. Se sapessi, cara Sydney, come vorrei che tu assistessi alle lezioni che i miei amici Ashurst e il signor Taylor e la buona signorina Martineau fanno ai bimbi della Scuola Italiana. Tu comprendi abbastanza l'italiano per intendere ogni cosa, e conosceresti così meglio la storia di tutte le sofferenze del mio paese e degli eroismi di tanti giovani e giovanetti italiani che vanno alla morte fieri col canto sulle labbra, perché muoiono per la Patria loro oppressa.

Sento che la tua mamma ti ha raccontato del mio Jacopo. Il pensiero della sua morte copre d'ombra tutta la mia vita. Ma tu sei ancora troppo tenera d'età per comprenderlo. Invece ti parlerò un poco dei miei uccellini, che ti ringraziano per il miglio e la scagliola che hai coltivato per loro nel tuo giardino particolare. Dunque Bobby, il cardellino, è più impertinente che mai; egli stamane volò sul naso di un mio piccolo busto di Dante che mi regalò il giovanetto Carlo Pistrucci, e ogni volta che lo cacciavo da quel venerabile *perchoir*, vi ritornava con aria di sfida. Quanto a Gill, ho scoperto che vuol fare il nido, perché raccoglie tutti i minuzoli di carta, di cotone, di lana che trova, e stamane la scopersi che cercava beccare le piume della mia penna, ne un colpettino che le amministrai parve

incuterle grande timore. Se essa farà realmente il nido e coverà le uova, ti regalerò un piccolo canerino.

Quanto poi a Rossetto, a Bill o a Bulbul, sono sempre gli stessi scapestrati, e si acquetano solamente la sera, quando il paralume verde della mia lampada sparge nella cameretta una luce mitigata. Allora chi si *perche* sulla mia spalla, chi sopra un libro, e col piccolo capo sotto l'ala si addormentano. Bulbul è il più strano, perché invariabilmente sceglie, per passare la notte, una Bibbia che mi è cara, e se lo poso sopra un altro libro, vola via e ritorna su quella.

Eccoti, cara Sydney, un po' di storia dei miei compagni pennuti, perché tu mi hai scritto per saperne qualche cosa. E poi ti sei creata da te la loro provveditrice di becchime, di biscottini e di murone. Sì, amale, cara bambina, queste canore piccole creature di Dio, così belle ed innocenti. E quando andrai dal nonno a Hardwick rallegrati dei loro canti nelle vecchie quercie e nei cedri del Parco. Quando sarai più grande, comprenderai con quanta riconoscenza l'allodola canta verso il sole, verso il calore, verso la luce. E spero bene che né tu, né Jasper vorrete mai rubare le piccole culle che gli uccelli appendono così graziosamente sugli alberi e tra i cespugli di biancospino.

Ti abbraccio, cara Sydney, e fammi sapere quando prenderai la cresima, perché voglio mandarti un piccolo dono che ti parlerà anche dell'Italia, che è tanto amata dalla tua mamma e dal

tuo amico

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCCXX.

TO MISS LINDA WHITE. Londra.

[London], March 26th, 1856.

Dear Miss White.

Yours flowers are beautiful, really too much so for me; and, fond as I am of flowers, I cannot help feeling always a sort of remorse when I have a beautiful nosegay in my little room: it is a thing of beauty which ought to be near beautiful and graceful beings. I feel very thankful for your having remembered me on St. Joseph's day. As for the day itself, alas! I do not feel in the least proud of it: and I begin to fear that my life, with all its powerless aspirations and unfulfilled longings, has been, after all, an *inutilité*: nothing more.

20 marzo 1856.

Cara Miss White.

I vostri fiori son belli, troppo belli, in verità, per me: e, appassionato come sono dei fiori, non posso fare a meno di sentir sempre una specie di rimorso quando ne ho un bel mazzo nella mia cameretta: è una cosa bella che dovrebbe star vicino a creature belle e gentili. Vi sono assai grato di avermi ricordato nel giorno di S. Giuseppe. Quanto al giorno in se stesso, ahimè! non me ne sento affatto orgoglioso: e comincio a temer che la mia vita, con tutte le sue aspirazioni impotenti e le sue brame non appagate, sia stata, tutto sommato, una *inutilité*: null'altro.

MMMCCCCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Did you ever read a book called "du Devoir" by Jules Simon? and another "Ciel et Terre" by Jean Reynaud? They are the only two earnest books conscientiously written in France during these two or three last years.

Ever most sincerely yours

JOSEPH MAZZINI.

Avete mai letto un libro di Jules Simon intitolato « du Devoir »? e un altro « Ciel et Terre » di Jean Reynaud? Sono i soli due libri scritti con serietà e coscienza in Francia in questi ultimi due o tre anni.

Sempre vostro devotissimo

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCCCXXI.

A EUGENIO VALZANIA, a Torino.

[Londra], 25 marzo 1856.

Fratello Valzania.

È tempo che il partito rinsavisca e torni a concetti virili; è tempo che i buoni come voi parlino

MMMMCCCCXXI. — Pubbl. in *At Ministri Nicotera e Mancini. memoria di EUGENIO VALZANIA*; Cesena, tip. Nazionale, 1876, pp. 42-45. — Eugenio Valzania, di Cesena (1821-1889), aveva combattuto nel 1848 nel Veneto col grado di sottotenente. L'anno dopo aveva comandata una schiera di suoi concittadini, inviata nel Soglianese a reprimere le mene reazionarie dei Sanfedisti, ma invasa la Romagna dagli Austriaci, era stato arrestato e internato nelle carceri di Pesaro, dove rimase quattro mesi. Riparò a San Marino, poi in Toscana e in Liguria. Tornato poco dopo a Cesena, organizzò colà il ten-

alto e dicano il vero. Il vero è che il seguire ogni fuoco fatuo, l'agitarsi per ogni raggiro diplomatico, il ciarlare sempre e il lasciarsi decimare regolarmente il partito, il fremer sempre e il non far mai, perde il partito e la causa italiana nell'opinione europea. Non v'è che un simbolo, simbolo che nessuno di buona fede può rifiutare: la Nazione padrona de' suoi destini. La formola di Roma e Venezia: *Dio e Popolo*, è l'unica buona.

In queste due cose sta tutto quello che io posso dirvi.

Nessun moto italianamente operato, che riesca sopra un punto, può rimaner isolato, non v'è una sola città d'Italia che riuscendo in un bel fatto, non tenga in mano l'insurrezione di due terzi d'Italia. Gli elementi esistono per ogni dove.

La insurrezione del centro produrrebbe immediatamente quella di Toscana e dei Ducati; questa, quella di Genova; l'insurrezione lombarda sarebbe inevitabile — inevitabile quella di Sicilia — stretto fra le due e lacerato com'è, il Regno di Napoli soccomberebbe.

Nessun moto italiano può rimanere isolato in Europa: sarebbe seguito senza indugio dall'Ungheria, e l'insurrezione ungherese darebbe il segnale del disfacimento dell'Austria.

Le questioni d'iniziativa in Italia sono fatali. Nella mente dei patrioti, l'Italia dovrebbe essere divisa in zone eguali; qualunque sia la zona dove il moto cominci, l'altre seguiranno.

tativo di rivolta del febbraio 1853, ma subito dopo riprese la via dell'esilio a Torino. Di lui s'occupò l'*Italia e Popolo* del 7 novembre 1856. Per ulteriori notizie biografiche su di lui, ved. A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., pp. 234-240.

I grandi concetti, i disegni complessi, non possono, nella condizione attuale, riescire fuorché a scoperta.

Noi abbiamo i popolani di tutte le città d'Italia prestì, tenuti addietro dai consigli degli uomini appartenenti all'opportunismo della classe media. Un segnale di fatto li sommoverebbe. Una vittoria sopra un punto dato trascinerà nell'azione tutti gli elementi oggi inerti. — Se gli uomini che dirigono o rappresentano il partito non hanno coscienza di questo, valetevi delle facoltà accordatevi, e cambiateli. Meglio non cospirino.

Mancate d'armi? anche i Milanesi del 1848 ne mancavano, e vinsero. È piú difficile provvedere d'armi una provincia prima del moto che non operare il moto. Voi avete le truppe vostre pronte a seguirvi. Avete il popolo di Bologna organizzato e pronto ad agire, purché gli si diano pochi capi. Avete Roma piú che disposta. Avete tutto uno stato maggiore dell'insurrezione chiuso in fortezza, che, come Paliano, 60 uomini decisi occupano, se il vogliono. E avete una tradizione d'imitazione fraterna, per la quale se domani in Forlì, a Cesena o altrove, un forte distaccamento austriaco è, per sorpresa, disfatto, l'insurrezione si produrrebbe di città in città coll'arrivo della nuova.

Perché dunque si disperano d'iniziativa i vostri di Romagna? Essi non apprezzano abbastanza il loro popolo. Se io potessi con voi circolare liberamente nella Romagna per 10 giorni, m'assumerei d'operare l'insurrezione l'undecimo.

Fate che agiscano certi di essere seguiti. In caso di decisione, avvertitemi prima, ond'io mi rechi in terra italiana, a portata del luogo, e degli altri che

dovrebbero seguire. Quando, per difetto di volontà o d'altro, l'azione riesca impossibile, pensate a raccogliere mezzi. Avendo mezzi, l'iniziativa potrà procurarsi altrove. Riordinate i vostri alla fede. Mutate i capi dei drappelli popolari se sono tiepidi o incerti. I popolari vi seconderanno. Noi abbiám ora in Italia un esercito senza ufficiali; bisogna crearli.

Un'ultima avvertenza: *potrebbe essere che ciò di che parlai al vostro messo si verificasse fra giorni.* In quel caso, l'azione dovunque può aver luogo, deve seguire immediata. Le norme che precedono rimangono nel caso in cui la previsione non potesse adempersi. Addio,

vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCCXXII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], March 25th, [1856]. Tuesday.

Dear Shaen,

You have in your house or office, since an immemorial time, some boxes bearing my name, which

25 marzo, martedì.

Caro Shaen,

Voi avete in casa vostra o nel vostro ufficio, da tempo immemorabile, alcune scatole che portano il mio nome.

MMMCCCCXXII. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

Emilie deposited there. Some must contain Loan notes: with those I have, for the present, nothing to do; but I would wish very much to have the others sent, not to me, but to Emilie's house 22 Sloane Street, where I would easily inspect them; my own rooms are already encumbered with too many boxes and trunks: besides some books, etc. are belonging to Emilie herself.

I trust Mrs. Shaen is improving, spite of this horrid weather.

Ever yours affectionately

JOSEPH.

che Emilia vi ha depositate. Alcune devono contenere cartelle di prestito: quelle per il momento non mi servono; ma desidererei molto che mandaste le altre, non già a me, ma a casa di Emilia, 22. Sloane Street, dove io le potrei facilmente esaminare; le mie stanze sono già ingombre di troppe scatole e casse; oltre a ciò, vi sono libri, ecc., che appartengono ad Emilia.

Spero che la signora Shaen stia meglio, ad onta dell'orribile tempo.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMCCCCXXIII.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

Londra, 27 marzo 1856.

Fratello,

Scrivo a voi queste linee per ricordarmi ai fratelli nostri ai quali vorrete comunicarle.

MMMCCCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pig[ozzi]. »

Sono con essi da lungo in debito d'una risposta: ma la lettera ch'essi mi scrivevano non conteneva cosa che urgesse, e accennava a lavori pel cui sviluppo io attendeva qualche nuovo cenno da essi. Nulla venne; e neppure quella piccola quota che avevano in animo di raccogliere: indizio certo che i loro sforzi non ebbero successo. E lo stesso accade pressoché in tutti i punti, tranne, strano a dirsi, in Costantinopoli, dove tre o quattro Italiani volenti davvero riunirono gli uomini della nostra marina mercantile, imponendo quota a quanti vogliano far affari con essi, chiedendo arditamente a tutti. Hanno mandato in tre o quattro riprese aiuti comparativamente considerevoli. Sono, Leonesi, Storari, Bruzzesi, Orsini di Napoli e qualch'altro con essi. La condotta degli Italiani di Costantinopoli m'è nuova prova che dove un nucleo vuol essere attivo davvero, è certo di riescire presto o tardi cogli Italiani. E nondimeno il languore continuo degli animi, lo spirito d'inerzia, il difetto di logica e di ardore nell'applicarla alle azioni, son più che mai prepotenti.

Il Partito, numerosissimo, ma sconnesso, è non convinto della suprema necessità d'un'organizzazione compatta, d'un coordinamento di tutte le forze sopra un punto dato, d'una Cassa, continua a lasciarsi decimare, ad aspettar gli avvenimenti che dovrebbe recare e a lasciar libero il campo a governi che in sostanza son più deboli di noi, ma che sono organizzati, hanno danaro ed unità.

L'Italia ha tradito, durante questa guerra, il proprio dovere. Doveva agire; e non l'ha fatto. V'è stato un momento in cui l'Austria aveva il nervo delle sue forze concentrate in Ungheria, o meglio in Transilvania, e le due Potenze erano irritatissime

pel tergiversare di quel Governo, e non volevano, né potevano convincerlo.

Il non aver colto quel momento è una di quelle colpe che Dio visita quelle Nazioni. Abbiamo perduto immensamente nell'opinione. Nessuno crede più alla volontà nostra d'agire. Quindi impossibilità d'ajuti dall'estero. Se il Partito vuol agire, deve trarre i mezzi da se stesso.

Queste cose dovrebbero predicarsi continuamente dai vari nuclei organizzati. Se la pace si conchiude e senza vantaggi al Piemonte, la delusione dei sognatori di buona fede ne ricaccerà molti nelle nostre file.

Ma se non si concreta; se ogni nucleo non rappresenta una cifra di forza e mezzi, piccola quanto vuolsi, ma *positiva*, a qual pro'?

Sono scontento, sconsortato, nol nego. Lavoro d'or'innanzi perché non foss'altro i popolani delle nostre città meritano che si tenga fermo sino all'ultimo giorno. Faccian lo stesso gli amici. Ma si convincano che il primo problema da sciogliersi, è quello d'avere una Cassa. Pare impossibile che si trovino uomini i quali mettono la vita per immolare un nemico — e vedete Parma; ⁽¹⁾ — e non si trovino venti arditi i quali s'impossessino d'una Cassa governativa

¹⁾ In una corrispondenza da Parma all' *Italia e Popolo* dell'11 marzo 1856 si leggeva: « La sera del 4 corrente usciva dal teatro il conte Valerio Magawly, accompagnato da sua moglie e da sua suocera. Appena giunto al borgo delle Asse, uno sconosciuto gli si avvicinò risolutamente e lo ferì nella parte posteriore del collo. Il fatto si compì in un batter d'occhio: il ferito cadde a terra e dopo pochi minuti cessò di vivere. Le donne, che erano in compagnia del Magawly, non poterono riconoscere il feritore, che, rapido come il fulmine, svolto e scomparve, senza che neppure sapessero dare i suoi connotati, stante l'ora e lo sbalordimento. Il conte Magawly

o di nemici noti. La questione morale è per me sciolta da un pezzo. Se un'ora dopo l'insurrezione, crediamo esistere in noi diritti d'imporre, forzando, etc. gli stessi diritti — purché siano puri in coscienza — purché continuiamo, con una Cassa davanti a noi, a pranzare com'io fo, a nove pence — vivono in noi un'ora. E del resto, gli uomini che tolgono la vita al nemico, non avrebbero difficoltà, di certo, a togliergli, per la Causa, la borsa.

V'ho scritto per ricordarmi a voi tutti e per dirvi inoltre, che, dove mai un fatto accadesse, fatto d'iniziativa innegabile, ognuno deve, senz'attendere altre comunicazioni, guardarsi attorno e far quanto è in sé, purché l'iniziativa sia seguita in qualunque modo, per qualunque punto. Non credo più fuorché a *fatti*; nondimeno, un fatto potrebbe aver luogo in un tempo non remoto; e ho creduto bene avvertirvene.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCXXIV.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 27 marzo 1856].

Caro Piero,

Ho ricevuto la vostra e la cambiale. Ho mandato l'acchiusa a Pianc[iani] e non ne ho risposta

era direttore delle carceri, e questa odiosa carica aveva resa ancor più odiosa coi modi sconvenienti e ributtanti che adoperava segnatamente verso i detenuti politici. »

MMMMCCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

finora. ⁽¹⁾ Scrivo a Ginevra, se pur han tenuto conto di quello scritto. Scriverò a Cuneo, col pacchetto del 9, se a quell'epoca occorre scrivere e posso scrivere. ⁽²⁾ Non iscriverò a Costanza per ora; aspetto d'udire se l'annunzio datomi da lei è confermato dal

(¹) Nel suo *Diario* il Cironi, sotto la data del 20 marzo 1856, annotava: « Spedito a Giuseppe [Mazzini] fr. 450. » Trascriveva più sotto il testo della cambiale a F. De Boni, che a sua volta la girava « à l'ordre de Mr. Adam Doria, a Londres. » E più sotto ancora: « Lettera al Colonn. Pianciani che lo prega a pagare al Sig. Doria fr. 100 che mi deve a termini della sua 21 gennaio scorso. »

(²) Per la collaborazione che P. Cironi voleva dare a *La Legione Agricola*, periodico che G. B. Cuneo, d'accordo con S. Olivieri, aveva cominciato a dare a luce a Buenos Aires il 24 gennaio 1856. Era un foglio di 4 pp., ciascuna di 4 coll., e si pubblicava nella « Stamperia della *Tribuna*, strada della Vittoria, n. 15. » Oltre il Mazzini, si era adoperato a trovar lavoro di collaborazione a P. Cironi nel periodico bonarense anche F. De Boni, come lui esule a Zurigo. E a questo proposito, il Cironi scriveva al Cuneo, in data 3 aprile 1856: « Il nostro comune amico De Boni mi chiese se volessi assumere una corrispondenza di cose italiane per un giornale di costà. Io mi presi l'incarico, parendomi poter rispondere alla aspettativa: mandandole questa prima, le lascio libero il giudizio. Quanto alla retribuzione, allorché la cosa le sia di soddisfazione, me ne scriverà, e non avremo per ciò differenze. Ella vede le mie opinioni dalla lettera. Individualmente, sono mazziniano per amicizia e per stima, che mi è ricambiata troppo al di là di quanto io possa desiderare. Non ho da pregarla che di una cosa: l'*assoluta omissione* del mio nome, per più ragioni. tra le quali ne dirò alcune: sembrami che le corrispondenze senza alcuna segnatara crescano importanza al foglio, facendole quasi presente nel luogo da dove vengono, e creando una maggiore unità a vantaggio del giornale. Poi, se il nome dice qualche cosa, sta bene che si metta; se nulla dice, come nel caso mio, è una superfluità. Dunque siamo intesi. La prego solo a mandarmi un numero del giornale che contenga le mie

fatto: s'essa s'ostinasse a ritentare come credete con voi per le lettere, lo farò.

Or vi dirò, per debito d'amico, che mi duole e che biasimo la vostra risoluzione di non farvi più vivo, di rinunziare a scrivere per l'*Italia e Popolo* e via così. ⁽¹⁾ Non ne avete diritto. Se qualche cosa può in noi, scusare, non giustificare, l'inerzia, è il poter far felice una donna che s'ama, e consecrar-

corrispondenze, etc. Io sono qui, e com'Ella vede, non cesso di guardare con ansia alle cose della Patria. Se mutero dimora, non potrò cambiare che col Piemonte. Le ne darò avviso e forse le manderò un indirizzo per là: intanto, ella può dirigere qui, e al mio nome. » Nel *Diario*, in cui è trascritta questa lett., il Cironi dava il seguente sommario di quella sua prima corrispondenza a *La Legione Agricola*: « Sguardo retrospettivo sui sacrificii italiani del 1849, e statistiche della oppressione, prese come dimostrazione della volontà e della fede italiana. — Cose di Parma. — Il Piemonte, sue intraprese industriali. — Lombardo-Veneto, false voci di amnistia — redenzione dal servizio militare — il Concordato. — Carrara, lapidazione d'una spia. — Toscana. — Papa, depredazioni — arresti — mal governo — intrighi per concordati — delusione sulla concessione strada di ferro. — Napoli. — L'Italia all'estero — soldati piemontesi in Oriente — imbarco legione anglo-italica. — Commemorazione del re di Piemonte nel discorso di Napoleone al Corpo legislativo. — Conferenze — vietata la questione italiana — petizione parmense per essere attaccata al Piemonte. — Influenze delle intraprese industriali italiane alla borsa di Parigi. — Eccitamenti all'Italia dalla stampa estera — stampa inglese — stampa belgica — stampa francese — stampa svizzera. — Chiusa, riassumendo queste voci della stampa estera. »

⁽¹⁾ P. Cironi aveva scritto al Mazzini in un momento di sconcerto, dovuto a certe sue delusioni d'indole privata. Invece, egli continuò attivamente a collaborare all'*Italia e Popolo*, alla quale, tra gli altri scritti, diede quello sulla *Stampa nazionale italiana*, pubbl. in quattro nn., dal 15 al 29 marzo 1856 di quel periodico.

visi tutto; e nondimeno, anche a quello darci biasimo severo. Il rinunciare alla chiesa *militante* per chi non si stima, non ha né giustificazione né scusa. A voi rimane la madre comune, la donna dei dolori, la Patria; e dovrebb'esservi tanto più sacra e cara quanto più siete deluso e infelice negli affetti individuali. Questo cose non ho neppur bisogno di dirvele: le sentite voi pure teoricamente. Vi chiedo d'esser forte, logico ed *uomo* nella pratica. Gli elementacci del Partito, la « compagnia malvagia e scempia, » mi son noti pur troppo: nessuno più di me ha dovuto rimescolarvisi; nessuno più di me ne è escito nauseato, comunque puro. Ma che monta al principio che sosteniamo, all'avvenire che abbiamo giurato d'edificare e di preparare? Se gli uomini fossero onesti, avremmo bisogno di rivoluzione? La rivoluzione non è per noi il trionfo d'una educazione nuova che deve far diversa la regnante generazione? In fondo, Piero mio, che cosa sono questi ritegni se non venerazione alla individualità propria, all'*io*? e che cosa è l'*io* senza la missione che Dio gli affidò? Tenete dunque fermo e cercate compirla a ogni patto. Ah! non sarebbe tormento, sarebbe delizia il cospirare, l'andar esuli, e patire per una causa santa, se tutti i nostri compagni fossero santi essi pure. Un onesto *viverebbe* nella fede e non sarebbe condannato a sentirla vacillare a ogni tanto. Il merito nostro è quello appunto di rifarla, vacillante com'è. Abbiamo gli uomini del '48 e del '49, appetati i più d'egoismo e di corruttela e di vanità e false dottrine; ma abbiamo i popolani delle nostre città buoni assai e molti giovani ignoti cresciuti d'allora in poi eccellenti. Il debito nostro è verso essi. Pensateci.

Se le cose si protraessero, è necessario riordinare e purificare il Partito. E un organo al Partito è cosa importante. L' *Italia e Popolo* può esser quell'organo, se tutti noi ci metteremo d'accordo per aiutarla. Ed io, s'altro non accade, lo farò. E voi, spero, lo farete con me. Non so se De Boni sia retribuito dal *Diritto*; e nol credo; se lo è, bisogna vivere e non ho che dire: ma se no, perché non manda all' *Italia e Popolo* la lettera su Calvi, invece di mandarla al *Diritto*?¹ Dovremmo noi tutti raccoglierci intorno anche a quel pezzetto della nostra bandiera. Diteglielo da parte mia. Se nulla accade, credo che dovremo cercare aiuti, onde ingrandire e trasformare quel giornale in qualche cosa di più solenne. Intanto, facciamo che si tenga in piedi.

Salutate la signora Emma. Se avete nuove veramente buone d'O[rsini], datemele. Se trovate modo di far danaro per la causa, fatelo. E in ogni modo, vogliate bene al

VOSTRO

GIUSEPPE.

Il mio revolver — le carte militari, etc. — rimasero in vostre mani o dove?

¹ L'art. su *Gli ultimi momenti di Pietro Cairo*, che F. De Boni aveva pubbl. nel *Diritto*, era stato però ristampato nell' *Italia e Popolo* del 22 marzo 1856.

MMMCCCCXXV.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 28 marzo 1856.

Caro Nicola.

Ebbi sempre tutte le tue, fino a quella ricevuta due o tre di sono del 9-15 marzo. Non risposi perché ebbi molto da fare — e perché non mi pareva che Urgesse rispondere alla parte diplomatico-europea. La mia mente fu ed è estremamente assorbita da cosa d'esecuzione immediata che al solito avrà qualche fatalità contro; ma che, se per caso insperato, non l'avesse, segnerebbe nuovi e immediati doveri. Questi doveri, senz'altro, sarebbero doveri d'azione rapida, su qualunque luogo, in qualunque modo, e senz'aspettare altre istruzioni. E ho voluto scrivertene, senza poterti dir altro, perché in caso d'eventi e di mio silenzio, tu sappia a che attenerti.

In caso diverso, nel venturo mese ti scriverò a lungo sulle nostre vedute generali, e sulle necessità del Partito. Nulla accadendo e conchiudendosi la pace, è chiaro che da un lato, avremmo per un po' di tempo scoraggiamento nei popoli, dall'altro, conchiudendosi pace senza vantaggio al Piemonte monarchico, molti che hanno sognato di buona fede tornerebbero a noi: cominciano i sintomi di questo ritorno tra gl'Italiani di Parigi. Bisognerà dunque profittarne e dar più moto e colore alla propaganda scritta. Di questo parleremo. Per ora è inutile.

MMMCCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

Il Colonnello Ung[herese] che mi dicevi portatore di scritti del prigioniero e tuoi, non s'è finora veduto.

Lo confesso, non credo alla importanza dell'elemento al quale ripetutamente accenni, e sfumerà nell'inertia, se la pace è fatta. Layard è di poca influenza. ⁽¹⁾ La nota che mi mandasti mi pare imbrogliata.

Nulla osta a che tu entri più e più sempre in contatto; ma senza pregiudicare alle nostre vedute generali indicate nel Manifesto dei tre. Se quell'elemento prendesse sostanza vera e volesse lavorare praticamente davvero, perché non si porrebbe in contatto diretto con noi o con me? Non siamo esclusivi e intolleranti. E le nostre vedute sono a ogni modo sottomesse, pei punti controversi, all'espressione libera dell'opinione dei territori in litigio.

L'Istria non è *necessaria* all'Italia; né la Dalmazia all'Ungheria; e quanto a quest'ultima, ho ragioni di dubitare che le tendenze delle popolazioni non siano gran fatto favorevoli a combinazione siffatta. Nondimeno, non v'è *opposizione* a veduta siffatta da parte nostra; è materia di discussione: quel che gl'Inglesi chiamano « una questione aperta. » Ben inteso, se la Dalmazia dovesse appartenere all'Ungheria, allora l'Istria sarebbe *necessaria* all'Italia.

L'importanza all'elemento Rumano non può essere sentita meglio che da me, italiano, affine di tra-

¹⁾ A. H. Layard, viaggiatore e uomo politico inglese (1817-1894), quello stesso che l'anno innanzi, alla Camera dei Comuni, era riuscito a far approvare la mozione del Roebuck per un'inchiesta sulle malversazioni amministrative verificatesi durante la guerra di Crimea (vedi la nota alla lett. MMMCXCIV). In quei giorni trovavasi a Costantinopoli, dove aveva fondato una banca nazionale inglese.

dizioni e di razza. Se vedi l'*Italia e Popolo*, devi aver notato che ho fatto a diverse riprese esprimere la nostra simpatia speciale pei nostri fratelli di quei territori.⁽¹⁾ Ma la questione unica pericolosa sta nella Transilvania. Intende il Partito di che parli toglierla dichiaratamente all'Ungheria? Desidererei saperlo.

La Serbia, la Grecia e la Rumania sono per me i tre elementi veramente importanti nella futura costituzione dell'Oriente europeo. Quei tre elementi possono formare barriera potente alla Russia. E tutta la nostra politica deve tendere ad aumentare i germi di fratellanza fra quei tre popoli.

Bensì, in cose siffatte, nessuno ha diritto d'accusarci di silenzio, reticenze o altro, quando ignoriamo interamente le *loro* vedute. Perché non dichiararle apertamente a noi, e chiederci se le accettiamo o no? Intendono essi mantenere l'elemento Turco in Europa? Che cosa intendono di fare di Costantinopoli? Che cosa della Grecia? Questo dovrebbe essere il punto di partenza d'ogni questione.

Del resto, al mese venturo: ora, ho la febbre, e sto sulle spine. T'ho scritto unicamente perché tu non sia inquieto soverchiamente del mio lungo silenzio.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Specialmente nei due articoli intitolati: *Principati Danubiani*, pubbl. nei nn. 22 e 27 marzo 1856 dell'*Italia e Popolo*.

MMMCCCCXXVI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, April 2nd, 1856]. Wednesday

Dearest Emilie,

I was yesterday at St. John's Wood whilst Ledru was looking for me at your house: then, at 3. I had an appointment with Mr. Barker, who came at nearly four, and who, according to Mrs. Craufurd, wanted to talk about a long-intended pamphlet on the Italian question. As soon as I could, I ran home with the faint idea that Ledru would call between five and six; which he did not. Things are proceeding in the same condition; I know now the vanished one. This is all I can say; I wish it was

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Ieri ero a St. John's Wood mentre Ledru mi cercava a casa vostra: poi, alle tre, avevo un appuntamento con Mr. Barker, che venne quasi alle quattro, e che, secondo Mrs. Craufurd, voleva parlarmi di un opuscolo sulla questione italiana che ha in mente di fare già da lungo tempo. Appena mi fu possibile, corsi a casa con una lieve speranza che Ledru passasse da me tra le cinque e le sei; ciò che non ha fatto. Le cose procedono allo stesso modo; so ora di quella andata in fumo. Questo è tutto quel che posso

MMMCCCCXXVI. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emmie A. Hawkes, Sloane Street, Knightsbridge. » La data vi fu apposta a lapis da E. Hawkes.

all over somehow. Besides the prolonged nervousness, which becomes unendurable, the financial question gets more and more difficult to solve. Does the wind renew your tooth-ache? I hope not, if you have proper cautions. I was nearly frantic with it—I mean the wind—yesterday.

Matilda has written to me yesterday and sent £ 10 for some purpose or other.

Will[iam] has not gone yet. B[essie] comes to-day for a lesson from C[ampanella].

Could you not write a note to Kos[suth] asking him if he intends to have the portrait finished?

Did you find the second volume of Ruskin?

Can the Craufurds send one or two tickets for the Bulewski *Matinée Musicale* to Herzen? It is at Roche's. I shall take the programme to you to-morrow night. I should like of course to have a few tickets

dire: vorrei che tutto finisse in qualche modo. Oltre alla nervosità prolungata, che diventa insopportabile, la questione finanziaria si fa sempre più difficile a risolversi. Il vento vi risveglia il mal di denti? Spero di no, se vi avete i dovuti riguardi. Ieri mi ha fatto quasi diventar matto — il vento, intendo.

Matilda mi ha scritto ieri e mi ha mandato 10 sterline da dedicare a un qualche fine.

William non è ancora partito. Bessie viene oggi a prendere una lezione da Campanella.

Non potreste scrivere un biglietto a Kossuth per chiedergli se ha intenzione di farvi finire il ritratto?

Avete trovato il secondo volume di Ruskin?

È possibile ai Craufurd mandare a Herzen uno o due biglietti per la *Matinée Musicale* di Bulewski? Avrà luogo da Roche. Domani sera vi porterò il programma. Naturalmente, mi piacerebbe che un po' di biglietti fossero ven-

disposed of with the wealthiest, without damaging, by a great exertion, the future *agitation*—if there is to be one—for the *theatricals*.

I find now an embryo of the programme in my pocket: show it to Herzen. The *enfant pianiste* is the great feature.

Blessings and love

from your
JOSEPH.

duti ai più ricchi, senza danneggiare, con un grande sforzo, la futura *agitazione* — se dovrà esserci — per i *teatrali*.

Mi trovo in questo momento in tasca un abbozzo del programma: mostratelo a Herzen. L'*enfant pianiste* ne è l'attrattiva principale.

Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro
GIUSEPPE.

MMMCCCCXXVII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, April 5th, 1856]. Saturday.

Dear Shaen,

Emilie's address is 22, Sloane Street, Knightsbridge. Mine is not *Cedar Grove*, but *Cedar Street*.

Sabato.

Caro Shaen,

L'indirizzo di Emilia è 22, Sloane Street, Knightsbridge; il mio non è *Cedar Grove*, ma *Cedar Street*.

MMMCCCCXXVII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

Now, of course, you acquit me of any weakness or want of straight forwardness in the matter of which you speak. I have merely been told that there might be in some box an illustrated book belonging to Mr. Dillon, and about which he is enquiring. I wrote accordingly. "Voilà tout." I do not want to express my opinions and feelings about things and persons: what would it produce or modify? Let me be silent. This only I feel bound to say: that I do not believe your conduct having deserved any blame: and that on the other side, our rule of conduct is not to be taken from *without*, but only from *within*. You may have the right of keeping the boxes unless asked in a straight forward way; but it will be goodness if you send them back even if that condition is not fulfilled.

Ever

your truly and affectionately
JOSEPH.

Ora, s'intende, voi mi assolverete della debolezza o mancanza di rettitudine nella questione di cui parlate. Io ho soltanto sentito dire che vi potrebbe essere in una delle scatole un libro illustrato appartenente al signor Dillon e del quale egli fa ricerca. Vi ho scritto perciò. Ecco tutto. Non voglio esprimere le mie opinioni e i miei sentimenti intorno a cose e persone: che cosa ciò produrrebbe o modificherebbe? È meglio ch'io taccia. Una cosa sola mi sento obbligato a dire: che non credo che la vostra condotta abbia meritato la mia disapprovazione; e che, d'altra parte, la nostra linea di condotta non dev'essere presa dall'*esterno*, ma soltanto dall'*interno*. Voi potete avere il diritto di tenere le scatole, a meno che non siano richieste in una maniera corretta; ma sarà bontà vostra se le rimanderete, anche se quella condizione non sia soddisfatta.

Sempre

vostro sinceramente affezionato
GIUSEPPE.

MMMMCCCCXXVIII.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Buenos Aires.

[Londra, 8 aprile 1856.]

Fratello,

Vi scrivo due linee appena per accusarvi ricevuta della vostra 30 gennaio. Se riceverò una vostra domani, non so, ma non potrò più rispondere.

Il mese venturo *prometto* mandarvi qualche cosa per la *Legione*. Or non posso occuparmene. Ho la mente assorta in qualche cosa che potrebbe accadere ogni giorno, e che potrebbe mutare interamente la posizione delle cose. Se accade, vedrete che non ne esagerava l'importanza: se nulla accade, m'occuperò del giornale e della Colonia.

La pace improvvisata annichila ogni sogno di muratismo, piemontesismo-monarchico. ⁽¹⁾ Non vi lasciate illudere da ciarle di Conferenze o d'altro. Forse, presenteranno un Memorandum al papa, come nel 1831; e una nota segreta al re di Napoli: forse nemmen quello. ⁽²⁾ Ma in ogni modo, unico intento di quei passi

MMMMCCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova. A tergo di esso, il Cuneo annotò: « R.º 27 mag. 1856. »

⁽¹⁾ Era stata firmata a Parigi il 30 marzo 1856.

⁽²⁾ In quello stesso giorno alla conferenza di Parigi era stata discussa la questione italiana, e precisamente « l'occupation des Etats romains par la France e l'Autriche » e « la conduite du Roi de Naples. » Il conte di Cavour, dando notizia il giorno successivo al marchese Emanuele d'Azeglio, amba-

diplomaticamente mossi sarebbe di mantenere lo smembramento del Partito, affacciando un'altra illusione alla incommensurabile credulità della frazione che s'intitola *moderata*. È tattica vecchia, usata da anni, e segnatamente ogni qual volta, com'oggi, il fremito del paese minaccia prorompere in fatti. Scrivete, gridate contro questi sogni, che sono ormai una vergogna della nazione: predicate sempre agl' Italiani dentro e fuori l'unificazione del Partito sotto l'unica bandiera nazionale, e che nessuno può legittimamente chiamare esclusiva: quella della Nazione insorgente popolarmente per salvar se stessa, e arbitra poi de' propri destini. È bene che le poche copie del Giornale che andranno in Italia portino ai

sciatore a Londra, dei risultati di quelle discussioni, che dichiarava assai « tristi. » scriveva: « Walewsky a été, comme toujours, faible. Il a permis à Buol d'être passablement insolent à son égard, et il n'a rien su faire pour amener un résultat pratique quelconque. Clarendon, qui prévoyait ce triste fait, a cru devoir abandonner sa réserve diplomatique, et il a parlé du Roi de Naples et du Pape comme ils le méritent. Il a dit carrément que le Gouvernement de Rome est le pire de tous les Gouvernements du monde. Il a cassé les vitres. Il compte rendre compte de son *speech* à Palmerston dans une dépêche destinée à être publiée. » N. BIANCHI, *La politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861. Lettres inédites avec notes*; Turin, Roux et Favale, 1883, pp. 151-154. Nel dispaccio che il Cavour inviava in quel giorno al Ministro degli Esteri, L. Cibrario, era appunto detto che Lord Clarendon aveva manifestato il desiderio « que l'occupation romaine eût à cesser le plus tôt possible et que la Cour de Rome fût en son nom invitée à réformer son administration, soit en la sécularisant entièrement, soit en accordant aux provinces placées entres les Apeunins, l'Adriatique et le Po un régime indépendant et laïque. » In quanto al regno di Napoli, egli aveva dichiarato « qu'en présence d'un état de choses aussi déplorable et aussi

tiepidi il rimprovero degli Italiani che vivono nell'America del Sud.

Malgrado tutte le difficoltà, non vi stancate, ve ne scongiuro, di pensare sempre e far che Silv[ino] e gli amici pensino essi pure sempre al come possiate trovar qualche somma per noi. Che un Partito come il nostro non possa, volendo, sciogliere il problema di raccogliere una somma d'un 150.000 franchi, è veramente troppa vergogna. E nondimeno quella somma, concentrata a un tratto, rapidamente, sopra un sol punto importante, è, ne ho la fede, l'insurrezione Italiana trionfante. Perdio! Trecento individui che, o per sé o raccogliendo o speculando, si quotizzino di 500 franchi, formano quella cifra. Con-

anormale que celui qui était à Naples, il était du devoir des Puissances civilisées de faire entendre au souverain de ce pays la voix de la justice et de l'humanité, en lui adressant des conseils sous une forme assez péremptoire pour qu'il fût forcé de les suivre. » (ID., p. 152). Di fronte poi alle altezzose parole del Buol, il quale aveva espresso il suo stupore « que l'on eût introduit dans le sein du Congrès des sujets absolument étrangers au but par lequel il avait été réuni, » il Cavour, sicuro di non avere « aucun espoir d'arriver à une solution satisfaisante, » si era limitato « à une protestation formelle, » dichiarando: « Tout en reconnaissant le droit qu'avait l'Autriche de refuser une discussion sur la question d'Italie, je considérerais comme de la plus haute importance que l'opinion des Puissances, réunies au Congrès à ce sujet, se manifestât d'une manière formelle. » (ID., p. 153). A ogni modo, il Cavour era nel vero concludendo che dalle discussioni del Congresso erano emersi due fatti che non erano senza qualche importanza: « 1° la flétrissure imprimée à la conduite du Roi de Naples par la France et l'Angleterre à la face de l'Europe réunie; 2° La condamnation portée par l'Angleterre du Gouvernement clérical, en termes aussi précis et aussi énergiques que le plus chaud patriote italien aurait pu désirer. » (ID., p. 155).

tinuate a guardarvi attorno, e non solamente in Buenos Ayres, ma in tutti i luoghi dove avete serbato amici, e vedete se vi riesca far qualche cosa — mandando, se riuscite, pel mese d'ottobre.

V'hanno offerto da Zurigo Piero Cironi a collaboratore: potendo remunerarlo, accettatelo: lo merita per ogni verso: è buono: ha ingegno e coscienza: farà il suo dovere: ed io vi sarò grato.

Non iscrivo a Silvino: aspetto risposta a una mia fidata alla signora Adele Casati che a quest'ora è con voi. Ricordatemi a lei, a Silvino, a Caronti; ⁽¹⁾ ringraziate delle sue linee il Cusani. Scrivete, ed amate il

VOSTRO
GIUSEPPE.

MMMMCCCCXXIX.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra]. 9 aprile 1856.

Caro Nicola.

Ho la tua del 1°. Devi avere ricevuto nell'intervallo una mia.

Abbi pazienza; ma lascia ch'io ti dica che credo tu abbia, per la prima volta in tua vita, perduto

¹ Dal *Diario* del Cironi si sa che Adele Casati si era imbarcata il 9 febbraio 1856 per Buenos Aires: e a questo proposito, il Cironi aggiunge: « Il Caronti e la, e vi ha trovato collocazione di capo dell'amministrazione della Colonia militare che il Governo ha promossa, per guardarsi dagli Indiani. La Colonia è condotta dal colonnello Silvino Olivieri. Il Caronti vi ha il grado di capitano. »

MMMMCCCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

ton sang froid. Che vuoi che faccia questo tuo nucleo misterioso di riordinatori d' Europa? Conosco gl' Inglesi come se li avessi fatti; e ti dico che nessuna veduta reale dirige il Gabinetto d'oggi; che pensano a vivere, non a riordinamenti europei; e che la sola cosa che possa alla disperata renderli attivi in quella direzione è una guerra che avessero colla Russia e la Francia unite. Trattano la questione Italiana nelle Conferenze: *palabras*: manderanno una nota *segreta* al re di Napoli pregandolo di non far gridar troppo i prigionieri; un Memorandum come quello del 1831 al Papa; e sarà finita lì. Non credo che faranno tanto. Ma comunque, che cosa vuol dir questo per noi?

Inoltre — se questi tuoi misteriosi partitori del mondo intendono di fare il bene, perché si raccolgono nel segreto? intendo che possano e debbano ravvolgere nel segreto gli uomini e i mezzi dei quali intendono valersi; ma perché ravvolgere nelle tenebre anche il fine? E con noi? Te l'ho detto nell'altra mia: se vogliono intendersi, mettan giù la Carta d' Europa; dicano quel che vogliono far dell'Oriente; e, se potremo, c'intenderemo. Con tutte le paure e le restrizioni che m'indichi, non ho ancora avuto il bene d'indovinare come diavolo intendano innalzar una bandiera efficace contro la Russia, e organizzare i paesi ch'oggi son Turchi insieme ai vicini Magyari, Rumeni e Slavi Meridionali.

A proposito di restrizioni, senti; e nota che su questo punto, non sono in accordo con Koss[uth] il quale — finora almeno — ha opinato in favore del Turco. Per quanto posso, non desertero mai la Grecia. È un affar di principio: ed è un affare di politica nazionale. I primi alleati dell'Italia hanno ad essere

i Greci; per dieci ragioni. La nostra politica d'oggi è: alleare Rumeni, Serbi e Greci: tendere a dare provincie ed isole greche alla Grecia: far dei tre popoli una federazione: Bisanzio metropoli della federazione; presidenza perenne alla Grecia come alla razza più innanzi. Facciano quel che vogliono: quest'è l'avvenire: ma in ogni modo, è la mia credenza: e non la lascerò. Se questa è barriera insormontabile tra i *misteriosi* e me, è finita. Se no, parlino chiaro, e vedremo.

E parlando della Grecia, dov'è Mor[andi]? e come si conserva? ⁽¹⁾ Dov'è Mielb[itiz]? ed è in contatto sempre coi capi di là? Hai amici in Grecia? Sia ch'io lo trovi in Costant[inopoli], sia altrove, avrò bisogno d'un uomo avveduto, e capace di persuadere, che viaggi in Grecia, si metta in contatto col Partito Nazionale: e dica loro: « Voi non avete più speranza di muovere, se non avendo le Potenze occidentali occupate altrove: non avete più speranza nella Russia, che si sente costretta dopo due campagne a far pace, col nemico in casa: noi soli possiamo darvi, insorgendo, occasione ed aiuto: aiutateci dunque con un po' di danaro ad insorgere. » I Greci ci hanno trattato assai male finora: si sono illusi come i nostri *moderati* ad accattare protezione dalle Corti; ma vogliono riescire; devono sentire la posizione cangiata: e finiranno per intendere. Bisogna almeno tentarlo. Pensaci: e dimmi, se per caso, hai persona idonea.

E senti un'altra cosa — le dico così alla rinfusa, a misura che mi passano per la mente: ma tienle

⁽¹⁾ Questa stessa richiesta aveva già fatta il Mazzini al Fabrizi sino dal 1850. Ved. la lett. MMCLXVI.

a memoria — noi non faremo nulla se non trovando un po' di danaro — concentrandolo, insieme alla mia presenza sul luogo, sopra un unico punto, Roma, Milano, Bologna, o Genova. In tutti questi quattro punti si può, con mezzi, avere una vittoria brillante; si può sulla mia fede. Procacciar quella vittoria, senza occuparsi d'altro, è il problema: credi a me, l'Italia, anche senza saperlo, è matura più che nel marzo 1848: noi manchiamo di *genio* rivoluzionario, se non intendiamo questo. Tu tendi al Sud: e strategicamente parlando, hai ragione: ma non *possiamo* averlo, se non dopo: è inutile illudersi. Per *seguire*, vi son già elementi che bastano; per *iniziare* non vi saranno in dieci anni, quando tu non trovi due o tre Colonnelli. Bisogna agire dove abbiamo gli elementi pronti. Se tutto il danaro che si è speso in propaganda nel Sud e altrove, si fosse serbato gelosamente — se avessimo potuto raggiungere la somma di 100.000 franchi intatta per un *dato* fatto, lo avremmo. Io son deciso a cercar di *rubare*, occorrendo, per averla: e a fare personalmente sopra un di quei punti, che ho già scelto e che sto preparando. Non voglio morire facendo diplomazia rivoluzionaria. Riuscendo per cinque giorni in un bel *fatto*, l'incendio si susciterà spontaneo, credilo. Cospirando in grande, non faremo che vittime.

Da tutto questo non credere ch'io sognassi, quando nell'ultima mia ti accennava la possibilità d'una soluzione imminente. Esiste ancora: se non che non ho fede in certe cose, quando son troppo indugiate; e comincia a essere il caso.

Come mai non nasce l'idea nei nostri del Centro d'impadronirsi a forza d'una cassa governativa o d'imporre taglia forzata su dieci ricchi avversari no-

toriamente? Hanno l'esempio da quei che operano per proprio conto. E venti uomini risoluti potrebbero sciogliere la questione in una notte; poi sparire. Anche in questo, manca il consiglio degli intermediari tra noi e gli elementi popolari. Tra questi abbondano gli uomini che eseguirebbero.

Mi duole della nuova prova che avesti nella malattia di Luigi. Lo spero risanato a quest' ora. ⁽¹⁾ Digli per me che, malgrado il mio dissenso teorico, era e sono così poco irritato con lui per la decisione presa, che lo ho fatto raccomandare a Lindsay, suo colonnello se non erro; e questo, spontaneamente, senz' aspettare invito da lui o da te. Lindsay è un giovine straricco, ed ama — lo dice almeno — entusiasticamente l'Italia. Ha viaggiato a Roma, e ne è tornato furente contro il Governo. Luigi, se gli si fa amico, potrebbe anche un giorno trarne vantaggio per noi. La lettera inglese che gli raccomanda caldamente Luigi è stata spedita a Lindsay a Genova, quando credo ne fosse già partito; ma dovrebbe averlo raggiunto in Malta.

Perché non si trova nella Legione chi organizzi la sorpresa d' un Vapore, e non lo diriga sopra un punto del paese? Dove andranno a finire? forse in India.

Il Colonnello Ungarese non s'è veduto finora.

Non hai serbato relazioni in Ispagna? Io ne ho alcune in Madrid: ma son certo che si potrebbe, avendovi un agente attivo, cavar qualche offerta da Barcellona. Vi sono moltissimi mercanti nostri.

¹ Luigi Fabrizi, fratello di Nicola, si era arruolato nella legione angio-italiana col grado di capitano, e l'aveva seguita a Malta, dove era stato colto da un attacco d'affezione cardiaca. Ved. G. CANEVAZZI, *Ricordanze di L. Generali*, cit., in *Arch.*, cit., p. 163

Rib[otti] e nella Legione? l'hai veduto? che ti disse? ⁽¹⁾

Addio: ama il

tuo
GIUSEPPE.

MMMMCCCXXX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge.

[London], April 11th. [1856].

Dearest Matilda.

Do you remember your offering for Orsini? Now, do feel some gladness in knowing that it has, tog

11 aprile.

Carissima Matilde.

Rammentate la vostra offerta per Orsini? Ebbene, vi sia di gioia il sapere che, insieme con la mia, è rie-

(1) La legione anglo-italiana, che era stata concentrata a Novara, in attesa che dovesse partecipare alle azioni di guerra in Crimea (ved. la nota alla lett. MMMMCCCLXXI), si era resa più volte colpevole di atti d'indisciplina, dei quali il governo inglese era stato interpellato alla Camera dei Comuni nella seduta del 4 marzo 1856. Lord Palmerston aveva risposto che la legione era stata imbarcata per Malta, dove giunse infatti il 13 marzo (ved. l'*Italia e Popolo* del 19 e del 25 di quello stesso mese). Ignazio Ribotti, che tornato in Piemonte dalla sua lunga prigionia, aveva avuto la nomina di « capitano in soprannumero nella Casa reale degl'invalidi e Compagnie veterane, in virtù dei decreti relativi agli uffiziali compromessi per cause politiche, » era stato adoperato quale organizzatore della legione anglo-italiana, che aveva seguito a Malta. Dopo la pace, sciolta la legione, egli tornò in Piemonte, ma fu sottoposto a consiglio di disciplina « perché era andato a Malta, e quindi fuor di Stato, senza autorizzazione del governo. » Ved. C. ROVIGHI, *I. Ribotti*, cit., in *Riv. Milit.*, cit., p. 139.

MMMMCCCXXX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ether with mine, proved useful. Ors[ini] has escaped. ⁽¹⁾ I have merely the advice: no particulars as yet. But the scheme has been such that it must have put in a rage the Austrian authorities. I cannot explain it now: it may be useful to others: and I do not trust your P. O. But I hasten to give to you the news as I receive them. Ors[ini] was threatened with the worst.

Still, when I think that with plenty of money—that is with something like £ 4,000 at once—I could cut the evil at the root: and that I am poor—I am ready to get into a rage worse than that of the Austrian authorities.

I am continuously enquiring after you; and not much satisfied with what I hear. I cannot do good to you; I can only wish; and God knows I do. But your Doctor must be a deep materialist: to

seita utile. Orsini è fuggito. Ho la semplice notizia: non ancora i particolari. Ma il piano è stato tale che deve aver reso furenti le autorità austriache. Non posso spiegarvelo ora; potrebbe esser utile ad altri; e non mi fido del vostro ufficio postale. Ma mi affretto a darvi la notizia non appena ricevuta. Orsini ha ricevuto le peggiori minacce.

Eppure, quando penso che con una buona somma di danaro — vale a dire con un 4,000 sterline subito — potrei tagliare il male alla radice, e sono invece povero, mi sento preso da una rabbia peggiore di quella delle autorità austriache.

Di continuo domando vostre notizie; e non sono molto soddisfatto di quel che sento. Io non posso farvi del bene; posso solo augurarvelo; e Dio sa se ve l'auguro. Ma il vostro medico dev'essere un gran materialista:

(1) Ved. la nota alla lett. MMMC'CCXXXI.

write—if you wish to do so—would be, not a danger, but a real benefit to you.

Miss Minna is “heimisch und glücklich.”. That too is owing to you.

Could you only know how fretful and restless and miserable I am about *something*, you would sympathize with me. But, in your blessed state of ignorance, you do not; and consequently, you despise me as a useless, and sometimes troublesome foreigner.

My love to the *wings*; I wish they made you fly towards a region, not of forgetfulness—I hate the very word—but of resignation, faith and hope in what is confessed by all Universe and, really, ought to be by you.

Ever your very affectionate
—though useless—

JOSEPH.

scrivere — se ne avete il *desiderio* — non sarebbe un pericolo, ma un reale beneficio per voi.

Miss Minna è « heimisch und glücklich. » Anche *questo* si deve a voi.

Se sapeste come mi sento irrequieto, agitato, infelice per *una certa cosa*, mi compatireste. Ma nel vostro beato stato di ignoranza, non lo fate; e quindi mi disprezzate come uno straniero inutile, e talvolta fastidioso.

Saluti affettuosi alle *ali*; vorrei che queste vi aiutassero a volare verso una regione, non di oblio — odio perfino la parola — ma di rassegnazione, di fede e di speranza in ciò che è riconosciuto dall'universo intero e dovrebb' esserlo, in verità, anche da voi.

Sempre vostro affezionatissimo
— se pure inutile —

GIUSEPPE.

MMMMCCCXXI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, April 14th, 1856]. Monday.

Dearest Emilie.

Will you send me again the address of Sydney, which I have lost? I want to write to him about something which may be proposed to him, and which—if so—would give him 300 francs a month: a little fortune on the Continent. Only, it would be necessary for him to go to Hambourg; and I do not know if he can either leave for a few months his companion or take him there. At all events, I must write to him. He will do or not do.

Did any body write to Mrs. Nathan, to Linda, etc. for the *Theatricals*?

Lunedì.

Carissima Emilia.

Volete mandarmi un'altra volta l'indirizzo di Sydney, che ho perduto? Voglio scrivergli di una certa cosa che può darsi gli sia proposta, e che, in tal caso, gli frutterebbe 300 franchi al mese: una piccola fortuna sul Continente. Soltanto, gli sarebbe necessario andare ad Omburgo; e non so se può lasciare per qualche mese il suo socio, o condurlo con sé. Ad ogni modo, devo scrivergli. Starà in lui di fare o non fare.

Ha scritto qualcuno a Mrs. Nathan, a Linda, ecc. per i *Teatrali*?

MMMMCCCXXI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta a lapis da E. Hawkes.

They have made about £ 40 for Bulewski.

No news.

I saw William yesterday night.

I suppose, alas, that you are unwell as ever.
But what can I say or do?

Ever your loving

JOSEPH.

Tell me something about Ruskin's answer to your
enroi.

Per Bulewski hanno raccolto circa 40 sterline.

Nessuna nuova.

Vidi Guglielmo ieri notte.

Suppongo, ahimè, che siate al solito indisposta. Ma
che posso dire o fare?

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Ditemi qualcosa della risposta di Ruskin al vostro
enroi.

MMMMCCCXXXII.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 17 aprile [1856].

Amico,

Vi mando un biglietto per la signora Emma.
Aspetto nuove: temo ch'ei sia tuttora dentro la
cerchia. ⁽¹⁾

MMMMCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel
Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha
indirizzo.

⁽¹⁾ Le notizie erano ancora contraddittorie, come apparisce
dalla lett. seguente. Invece, F. Olsini era prodigiosamente

Mi dicono differito, pericolante anzi. il matrimonio della signora Costanza: e per causa d'accuse. D'onde mossero?

Ho scritto il 9 a Cuneo a Buenos Ayres. Da Ginevra avete ricevuto?

Sto tuttora sulle spine per certe cagioni. E del resto, comunque, vivo febbricitante per desiderio, sete, rabbia d'azione. Non crediate che canuto, io ridiventi fanciullo. Se non sapessi che abbiamo elementi sufficienti. direi: *pazienza; bisogna scrivere libri.*

Ma sento la possibilità — sento che l'unica cosa da farsi è quella — sento che noi non chiudiamo degnamente la nostra carriera, se non tentandola; e mi rodo in pensando che s'io non la tento, è per difetto di mezzi materiali.

Un'associazione di donne, se volessero, troverebbe danaro: io non posso.

Se le cose si prolungassero, non varrebbe meglio far dell'*Italia e Popolo*, ingrandendola, e collaborando, un vero organo del Partito? E non si potrebbe formare con azioni di dieci e cinque franchi un piccolo capitale, col quale si retribuirebbero i collaboratori? Credete una propaganda con questo

riescito a fuggire dalle prigioni di Mantova il 31 marzo 1856. Riparato a Genova, vi rimase « da quindici giorni, » e di là andò a Coira, quindi a Zurigo. « Oggi — annotò P. Cironi nel suo *Diario*, sotto la data del 23 aprile 1856 — alle 5 pom. col battello del lago è giunto F. Orsini proveniente da Coira, ed è andato dalla Sig.^{ra} Emma Herwegh. » È notevole il fatto che nessuno dei corrispondenti da Genova inviasse al Mazzini la notizia di quella fuga. I periodici piemontesi non ne fecero cenno fino al 14 aprile, e se ne comprende il motivo. Ved. l'*Italia e Popolo* del 18 di quel mese.

oggetto determinato, fattibile? Pensateci e ditemene qualche cosa.

Amate, sperando o disperando, il

Vostro

GIUSEPPE.

La pace rialza il Partito d'Azione. Ne ho sintomi da più punti: parecchi tra gli uomini stati finora in disparte, Achilli nella tenda, vedono sfumare le opportunità sognate, e tornano a più retti pensieri; fra Toscani, non solamente Mazz[oni], ma Mord[ini] ed altri. Bisogna afferrare il momento: accogliere, riorganizzare, far sentire le nuove convinzioni a chi non le sa, rilevare lo spirito — e intanto meditare un'azione importante determinata, che, se avrò qualche mezzo, otterrò. Il pensiero di azione positiva, se possibile, dovrebbe rimanere in noi; ma dovremmo preparare in ogni modo il terreno perché, se vi riusciamo, sia seguita per ogni dove.

MMMCCCXXXIII.

A EMME HERWEGH, à Zurich.

[Londres], 17 avril 1856.

Madame.

Merci de cœur de la nouvelle, et pour la sollicitude avec laquelle vous avez bien voulu me la communiquer. Je ne vous ai pas répondu de suite, parce que j'espérais une seconde nouvelle. Est il non

MMMCCCXXXIII. — Pubbl. in F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., p. 249.

MAZZINI, *Scritti*, ecc., vol. LVI (Epistolario, vol. XXXII). 12

seulement libre, mais en sûreté? A-t-il dépassé la frontière? Je recommence à être inquiet. Je compte sur vous et sur Piero pour un mot qui me rassure quand vous *pourrez* l'envoyer.

Encore une fois, merci pour tout ce que vous avez fait en faveur de notre ami. Nous ne l'oublierons jamais.

Votre dévoué

JOSEPH MAZZINI.

MMMMCCCXXXIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Guernesey.

[Londra], 17 aprile [1856].

Caro PIANCIANI.

F. Crispi, uno dei nostri migliori, esule di Sicilia, cacciato dal Piemonte e poi da Malta, vorrebbe, recandosi in Jersey, far la vostra conoscenza e per mezzo vostro quella di qualche altro buono. Io ve lo raccomando caldamente.

Sperava, dietro ciò che m'avevate scritto, vedervi: ma avete mutato avviso.

Credetemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCXXXIV. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 243.

MMMMCCCCXXXV.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra], 17 aprile 1856.

Fratello.

Mi duole assai d'avervi ritardato il biglietto per Pianciani. Ma quando mi giunse il vostro, Pianciani mi scriveva appunto ch'ei veniva a passare una settimana in Londra; e l'aspettai di giorno in giorno per procacciarvi un abboccamento. Ora, ei non è giunto né ha scritto, non so il perché. Vi mando dunque il biglietto, ma temendovi già partito, vorrete in ogni modo scusarmi.

Son venuto per un giorno in Londra; ma ne riparto. Ho lo *spleen* in modo da non dire. Le esitazioni dei punti che dovrebbero in Italia agire continuano, e rovinano o indugiano tutti i disegni. Addio;

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCCXXXV. Pubbl. da F. PALAMENGHI-CRISPI.
Epistolario di G. Mazzini, ecc., cit., p. 242.

MMMCCCCXXXVI.

TO JOSEPH STANSFELD. London.

[London], April 19th, 1856.

My dearest little Friend,

I send to you to day, your birthday, some sweets and two flowers-pots. These you are to take good care of, for my sake. They must be watered every day, not much.

Bless you, dear. You are a sweet child: be a good child as well. You will please me so much, if you are.

And to be so, you have only to do two things:

To do always cheerfully anything you are told by your mamma and by your papa:

To never do anything they do not like, even if you do like it.

19 aprile 1856.

Carissimo amichetto mio.

Ti mando oggi pel tuo compleanno alcuni dolci e due vasi di fiori. Di questi ti prego d'avere ogni cura per amor mio. Bisogna che tu li innaffi ogni giorno, ma non troppo.

Dio ti benedica, caro. Sei un dolce bambino: sii pure un bambino buono e questo sarà per me un gran conforto. Per esserlo, non hai che da fare due cose:

Far sempre con piacere tutto quello che ti dicono la mamma e il babbo;

Non fare mai nulla che ad essi non aggrada, anche se a te piacesse di fare il contrario.

MMMCCCCXXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II. pp. 35-36. Ved. il facsimile.

ARE A SWEET CHILD. BE
A GOOD CHILD AS WELL.

YOU WILL PLEASE ME
SO MUCH, IF YOU ARE

AND TO BE SO, YOU
HAVE ONLY TO DO TWO
THINGS.

TO DO ALWAYS CHEER:

FULLY ANY THING YOU
ARE TOLD BY YOUR
MAMMA AND BY YOUR
PAPA.

TO NEVER DO ANY THING

THEY DO NOT LIKE. EVEN IF
YOU DO LIKE IT

MAMMA AND PAPA ARE
THE TWO ANGELS, WHOM
GOD, THE FATHER OF ALL,
WHO IS UP IN THE SKY,

HAS APPOINTED TO WATCH
OVER YOU, AND TO MAKE OF
YOU FIRST A GOOD BOY,

THEN, A GOOD MAN

WHEN YOU MAKE THEM
SMILE, GOD SMILES.

WHEN YOU MAKE THEM

Mamma and papa are two Angels, whom God, the Father of all, who is up in the sky, has appointed to watch over you, and to make of you, first a good boy, then, a good man.

When you make them smile, God smiles.

When you make them sad, God too is sad.

But I know that you will be good. Therefore ask mamma, dear mamma, to give you a hearty kiss from your friend

MAZZINI.

La mamma e il babbo sono due angeli che Dio, il Padre di tutti che è nei cieli, ha posto a custodirti e a fare di te prima un bravo bambino, poi un brav'uomo.

Quando tu li fai sorridere, Dio pure sorride.

Se tu li rendi tristi, anche Dio è triste.

Ma io so che sarai buono. Quindi chiedi alla mamma, alla cara mamma, di darti un amoroso bacio da parte del tuo migliore amico

MAZZINI.

MMMMCCCXXXVII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 21 aprile 1856.

Caro Nicola,

Ho letto attentamente la lettera dell'amico.

La pace — tregua se vuoi — è fatto compito. I tempi, com'ei dice, son dunque buoni per noi. Le illusioni sfumano; le speranze nelle guerre ipote-

MMMMCCCXXXVII. — Pubbl., in parte, da M. Rost, *G. Mazzini e la critica d'un amico emigrato*, cit., in *Riv.*, cit., pp. 32-33 dell'estratto. L'autografo si conserva presso in comm. L. Mordini, a Barga. Non ha indirizzo.

tiche dell'Austria sfumano: le conquiste della monarchia Piemontese sfumano: non abbiamo speranza che in noi medesimi; se vogliamo essere, dobbiamo conquistarci la vita col nostro sudore e col nostro sangue. Gli illusi di buona fede devono essere preparati a raccogliere questo insegnamento.

Inoltre, le ciarle inutili fatte per l'Italia nelle conferenze, e nella stampa, hanno pure rivelato, per bocca dei governi stessi, che il malcontento è universale in Italia; e hanno rivelato dissensi che provano una lega a danno nostro essere impossibile; dall'azione contraria più o meno a noi, ma con norme diverse e fini diversi, la rivoluzione, maneggiata a dovere, si svincolerà facilmente.

Inoltre, sappiamo — vi è per giunta opinione universalmente diffusa in Europa — che il moto nostro sarebbe immediatamente seguito da altri, in Ungheria e in Polonia. E la conflagrazione trascinerà la Francia.

Il momento è dunque opportuno. Bisogna lavorare a coglierlo. Ma su quali basi deve ordinarsi il lavoro?

L'amico dice *riconciliazione*: con chi? a quali patti? Io non mi sono inimicato con alcuno: molti si sono inimicati con me, perch'io predicava azione ch'essi non volevano. Tenderei la mano, senza riserva, al più ostile a me fino ad oggi, purch'ei dicesse: intendiamoci *per agire*. Ma questa è condizione *sine qua non*. Intenderei per tenere indietro, per continuare ad aspettare congressi, protocolli, guerre, o iniziative regie impossibili, è inutile e indecoroso davanti alle condizioni d'Italia. Conciliazione dunque con tutti coloro, quali essi siano, e quantunque ostile sia la condotta fino ad oggi, i quali diranno

lealmente: « abbiamo creduto debito nostro d'esau-
rire altre vie che ci sembravano men difficili della
vostra: quelle vie, non per colpa nostra, guidano
dietro a fantasmi: torniamo dunque alla bandiera:
colla Nazione per la Nazione. »

L'amico dice: ascoltar consigli, rimproveri se oc-
corre. A me vennero rimproveri sempre, consigli
mai. Son rimasto solo, lasciato dai vecchi amici a
far da per me: poi redarguito per non esser capace
di riescire. S'è guardato alla mia persona, che non
importa punto né poco; e non al principio ch'io pre-
dicava. Io non ho mai detto: riuscirò s'anche solo,
senz'aiuti e senza mezzi: ho detto e dico: se ci
uniamo, siam certi di riescire. Non solamente ascol-
terei consigli; ma collaborazione eguale; non intendo
che altri si unisca a me: intendo che ci uniamo
tutti in un principio, in un metodo d'azione. Questo
ho proposto venti volte, e inutilmente; questo ri-
proporrei, se credessi d'esser ora ascoltato. Accetto
dunque non solo, invoco consigli; intendo bensì con-
sigli sul come giungere al fine, ch'è l'azione; non
consigli che tendano a persuadermi inazione. Or di
quante lettere ho ricevuto in questi ultimi anni, non
una m'ha detto: « bada: per fare, bisogna andare
sulla tal via: » tutte invece concludevano: « che vo-
lete? non si può fare. »

L'amico dice: *organizzare*. Organizzare che cosa?
S'è dato egli bene conto della posizione delle cose
in Italia? Io glie la dirò in due parole:

Dall'Alpi alla frontiera del Regno, l'organizza-
zione degli elementi popolari, dell'elemento-braccia,
della gente che rappresenta l'azione, è compiuta.
S'ei vuole che in una città scelta a caso, io gli fac-
cia passar davanti decurie, centurie, migliaia di po-

polani ordinati e vogliosi, accetto il partito. S'ei vuole ch'io, cominciando dalla Lunigiana, lo faccia viaggiare di paese in paese, contrabbandato sempre da gente nostra, accetto il partito. Se potessimo volere che nel termine d'un venti giorni dall'ordine dato un individuo non guardato da battaglioni fosse ammazzato, accetterei il partito. L'organizzazione esiste nei popolani d'ogni città, potente più assai ch'egli non sospetta. E mi pare che l'impunità di certi fatti, dovrebbe essergliene prova.

Tra quest'esercito — e dico la parola pensatamente — e me o qualunque altro tenda all'azione, sta un'ufficialità, che o guasta dai falsi dottori, o dagli allori del passato, o da codardia, o da egoismo stende uno strato di ghiaccio. Quest'ufficialità — la cospirazione ufficiale, i Comitati — risponde sistematicamente al popolo chiedente *quando?*: « non si può: verrà un'opportunità miracolosa che v'annunzieremo. » Quando il popolo insiste, oppone — ne ho le prove per Parma, Bologna, Genova e altrove — il mio nome: cita lettere mie non esistenti che dicono: « perdio, non fate. » Se il popolo, come in Parma e Milano fa delle sue, si chiude in casa.

Con elementi siffatti, non esistono che due vie: riorganizzare, cioè annientare i capi, i comitati, le influenze esistenti: dar altri capi all'organizzazione popolare, e via così — o agire addirittura.

Il lavoro di riorganizzazione nel modo accennato è impossibile: esige danaro, esige viaggiatori sicuri di poter soggiornare per qualche tempo in un luogo: e non se ne trovano; esige conoscenza di giovani veramente buoni ed assai intelligenti ed attivi cresciuti del '48 in poi: e questa conoscenza non s'ha. Quando tenti, i venti comitati vanno sino alla de-

nunzia: il fatto è accaduto due volte in Roma, per Petroni e Mancini. Inoltre, ogni vasto lavoro in Italia è scoperto. Dopo migliaia e migliaia d'arresti, scoperte, denunce, indizi, il Partito è sui libri di polizia: non lo arrestano tutto, perché non s'arresta un milione d'uomini; ma quando un lavoro dura, si scopre, e a un momento dato, s'arrestano i capi, s'arrestano gli emissari; si sparge il terrore, e si vive per un altr'anno.

In Italia, la grande cospirazione ha finito: pretendere che venti punti s'alzino allo scocco dell'orinolo, ordinar disegni da provincia a provincia, e un dar vittime ai governi; null'altro. Perdio! mi si conceda un po' d'esperienza: la mia vita intera è una cospirazione. Lo dichiaro solennemente: cospirare per una conflagrazione universale, dar avvisi di mosse da provincia a provincia, unire il mezzogiorno col nord e via così, non si può, o meglio, non si deve.

Dunque?

Bisogna avere, non l'ingegno, ma il genio dell'insurrezione. Bisogna intendere che i materiali son pronti: che bisogna appiccar la scintilla, e non preoccuparsi d'altro. Oggi, un fatto solenne, vittorioso, in Milano, o Roma, o Genova, o Napoli, o anche Bologna, genera l'insurrezione di venti città a corso di posta: Centro, parte della provincia Napoletana, Sicilia, Liguria, Ducati, Lunigiana, Lombardo-Veneto seguiranno e subito l'impulso dato da un fatto, vittorioso, importante. Il Trionfo e l'azione irrefrenabile davanti al Proclama di un fatto si caccian dietro tutti i titubanti, i dubbiosi per mera opinione d'impossibilità. Il primo atto dell'Austriaco davanti a una insurrezione iniziata con una vittoria, è na-

turalmente, non l'assalto, ma il concentramento. Avremo terreno e tempo: malarrivati noi se non sapremo trarne partito! ma lo sapremo.

Unica via se si vuol fare davvero, se s'ama davvero il paese, se si sente davvero la vergogna che comincia a pesare fatale sulla nostra fronte, è quello ch'io addito: *concentrare le forze sopra un punto dato*; procacciarsi una vittoria, preparare il resto a seguirla, ma moralmente, creando un fermento di aspettazione, non altro. Il punto su cui si vuol colpire, dovrebbe rimanere celato.

Queste sono le mie vedute: le sento fondate sul vero, e ogni patriota sincero dovrebbe meditarle sul serio. Son le sole praticamente attuabili.

Comunque, sia che s'adottino o no, è dovere assoluto operare per rompere presto o tardi questo sonno mortale, che minaccia l'Italia nell'opinione Europea. Un popolo che tace è un popolo che deve educarsi alla coscienza de' propri diritti; un popolo che freme, minaccia, uccide, empie le prigioni di martiri, accenna sempre levarsi e non si leva mai, è tenuto per popolo di fanciulli codardi. E cominciano in Europa a tenerci tali: le belle cose operate nel '48 e nel '49, son chiamate ebullizione passeggera, e dicono che per esser uomini abbiamo bisogno d'un Papa e d'un re.

È necessario che, nella misura della possibilità, ei si dica col Partito d'Azione. L'opinione è guasta, sviata, scettica per una lunga predicazione d'inerzia, d'opportunità menzognera, d'illusioni codarde: tanto più importa che i buoni, e noti per tali, dicano: « oggi, siamo tutti concordi; bisogna fare. » La cosa che più ispira fiducia è il coraggio della propria credenza.

È necessario raccogliere danaro. E qui tocco un tasto ch'è una vera vergogna al Partito. Un Partito che non ha 100.000 franchi in cassa, non esiste: un Partito che dichiara non poterli trovare, s'accusa d'imbecillità e d'egoismo. Nondimeno, questa è la nostra posizione. Io, a mantenere l'organizzazione popolare, ho speso i due terzi della poca sostanza mia: pranzo a nove soldi, e fumo sigari che m'avvelenano: venti persone facciano come fo io, e siam ricchi: ciascun uomo che prenda la questione nazionale sul serio, dia la decima per quel che possiede: e siam ricchi: ogni uomo che vuole davvero, cominci per tassare se stesso, poi tassi gli amici, persuada lotterinacce d'oggetti alle amiche, curi il da cinque franchi come il migliaio; ed avremo rapidamente ciò di che abbiamo bisogno: ogni uomo che senta l'importanza del mezzo e del fine, agguati i giovani facoltosi della generazione crescente, e troverà il giovane disposto al sacrificio. Ma un Partito che non può agire se non in segreto, ed ogni mossa del quale, a non voler essere scoperta, costa danaro, non è Partito pratico, Partito serio, se non fa danaro. Bisogna pensarvi, e pensarvi prima d'ogni altra cosa. Se gli uomini del Partito vogliono venire al concreto, trovar cento individui o località che rappresentino mille franchi, dovrebbero esser l'opera di due mesi. Or, cento mila franchi equivalgono a quella vittoria sopra un punto dato alla quale ho accennato più sopra. E s'anche non s'adotta il disegno; s'anche si mira a vaste riorganizzazioni, non si riorganizza, non si scelgono nuovi capi, non si comunicano norme generali identiche, se non per viaggiatori; ed i viaggiatori costano danaro. Son cose elementari queste: e nondimeno, chi vi pensa?

Comunica, ti prego, questa mia all'amico, ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCCCXXXVIII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 21 aprile [1856].

Caro Nicola.

Ho la tua del 9.

La lettera del « portat'arme » m'ha suggerito l'unità che dovresti mandargli: ¹ forse la farebbe leggere ad altri. L'amico è uno dei tanti che mi fan più rabbia degli altri: uomini che non fanno *praticamente* mai nulla per la causa, e di tempo in tempo parlano una parola di profonda saviezza, che somma in sostanza a questo: « fate se potete; ve lo permetto; quanto a cooperazione, vedremo. » L'amico ha danaro egli stesso; versa con amici che ne hanno; è stato abbastanza in disparte perché il suo agire adesso acquistasse una certa importanza e trascinasse forse altri. Se tre o quattro uomini un po' noti e inerti finora avessero il coraggio di dire: « non v'è più che una via, e l'opportunità esiste; ma bisogna unirsi, » potrebbero esser utili; ma vedrai

MMMMCCCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(¹) La lett. precedente, che N. Fabrizi aveva trasmesso in originale ad A. Mordini. Ved. M. Rosi, *G. Mazzini e la critica d'un emigrato*, cit. (in *Riv. d'Italia*, cit., p. 32 dell'estratto).

che non faranno cosa alcuna. È bene a ogni modo che sappiano le nostre disposizioni.

La cosa alla quale accennava è sempre in piedi, e potrebbe verificarsi ogni giorno; ma i lunghi indugi ne scemano le probabilità e possono condurre a rovina.

In questo secondo caso, non rimane che la via segnata da me nell'unita: trovare a qualunque patto *per fas et nefas*, una somma, d'un 50.000 franchi se non si può più; non disperderla, ma consacrarla tutta ad un punto solo, recandovisi personalmente ciò ch'io farei. Il Centro, alla notizia d'un fatto, sorgerebbe tutto, malgrado i faccendieri corruttori. Siamo in condizioni interne ed esterne assai favorevoli. Ma i lunghi lavori e il voler persuadere a fare i titubanti è opera senza fine e senza probabilità. Vibrare un colpo risoluto è ora il meglio; ma questo non posso tentarlo, imporlo colla presenza, se non avendo in tasca di che appianare gli ostacoli. Non m'occupo dunque d'altro, sventuratamente non sapendo dove batter del capo per raccogliere.

Non posso dirti di tirare su me; non ho nulla; e faccio portenti per raggranellare settimanalmente danaro necessario a quella cosa che accennava più sopra. Se mai — ciò che sebbene difficile, è pur possibile — mi capitasse danaro, t'avvertirò subito.

Gli amici che voglion rifar la Carta, hanno un torto grave. Non si rifà la Carta senza un *principio*: ed essi partono invece da un *interesse* che li conduce a contraddizioni fatali. Essi esagerano le tendenze russe degli Slavi e dei Greci: quelle tendenze son frutto dell'isolamento in cui furono lasciati più che d'altro: son russi com'erano i nostri Carloalbertisti nel '48, perché altri non offriva aiuto. I

Greci sono sostanzialmente tanto poco russi che vogliono prendere per sé Costantinopoli. Fa che un Partito forte europeo dica loro domani: *v'aiuteremo noi*, le tendenze russe spariranno immediatamente. Le tendenze russe dei Croati son pure esagerate; ed essi dimenticano che la maggioranza nella Croazia è cattolica. Slavi e Greci del resto non hanno che un desiderio: *nazionalità*: chi la darà o aiuterà potrà farne quel che vorrà.

Non vedo *necessità* alcuna di far *precedere* la formazione d'un forte nucleo che predomini gli altri, come pegno di politica anti russa. Si volesse anche, non si può. Questioni come quella delle popolazioni orientali-europee non si risolvono a spicchi, a gradi. O tutti o nessuno. Non si fa sorgere una nazionalità senza dar moto immediato all'altre due. Il rifacimento si fa *en bloc*, o non si farà, ne sian certi. Nota che l'elemento rumeno non è elemento militare: dieci anni di vita propria creeranno quell'elemento; ogni popolo può diventare popolo di soldati; ma oggi non lo è; e forte più o meno per dimensioni. quello Stato non potrebbe mai riescir barriera solo, né conquistar subito grande influenza su popolazioni militari. e che si battono bene. come Croati. Serbi. Ungaresi. etc.

Condotti da un timore non fondato e da un calcolo di forze che per ora non regge, essi vogliono dar la Transilvania ai Rumani; ed è questione che non può sciogliersi all'amichevole, se non dal tempo e progressivamente. In Transilvania, la maggioranza è rumena. e tutte le mie credenze nazionali aidate dalla simpatia speciale che ogni Italiano deve avere per l'elemento che gli è più affine, mi spingono a riconoscere il principio dell'unità. Ma non posso

dissimularmi le immense sventuratissime difficoltà, che assalite di fronte, rovinerebbero per sempre ogni disegno d'accordo, e seminarebbero la guerra dove vogliamo costituire pace ordinata, e barriera forte alla Russia. Gli Ungaresi non cederanno la Transilvania senza lotta. La posizione è difficile. ¹⁶ La Transilvania è per essi quel che sarebbe per noi la Bresciana col Bergamasco, se quelle provincie per caso fossero provincie tedesche come son tedeschi i sette Comuni del Vicentino. È la loro posizione militare. È la chiave della loro linea di difesa, i Carpazi. Non la lasceranno mai senza lotta. Aggiungi, a complicar la difficoltà, che precisamente su quella linea sta una popolazione estremamente guerresca e maggiorissima, i Szekley. Volere procedere al distacco, e aprire subitamente le porte dell'Ungheria, è un ribellarsi contro otto milioni di Ungaresi che si battono assai bene senza forza che controbbilanci: e inoltre è, ripeto, cacciare il pomo della discordia tra quelle razze. Bisogna pensarvi due volte.

Il compenso proposto non vale; non cangerà le intenzioni e le necessità militari dell'Ungheria: è inoltre un compenso ingiusto, e inaccettabile dai Croati. Perdio! dimenticano dunque il 1848? L'Ungheria non ha diritto alcuno sulla Croazia, e pretendere annientare una nazionalità per farne sorgere un'altra, è cacciarsi nell'arbitrario e perdere il solo punto d'appoggio che abbiamo. I Croati non si sottometterebbero senza lotta; e i Croati, piccola

¹⁶ Nelle sue conversazioni col Kossuth il Mazzini era perfettamente informato di queste aspirazioni ungheresi le quali, fin dalla sua relegazione di Kutajah, l'ex dittatore aveva esposte ampiamente in una sua lett. Ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, cit. (in *Rass.*, cit.), pp. 35-36).

popolazione, danno pure, mercè la loro organizzazione, 100.000 soldati che si battono. Perché voler cacciare il secondo pomo di discordia? È un far parte pei disegni dello Tsar, invece di rovinarli.

La Transilvania dunque non sarà mai Rumena? Non dico questo: credo anzi che lo sarà. Ma credo che l'insistervi adesso sia fatale e impolitico. Moldavia, Valachia, Bukovina, Bessarabia costituiscono il gruppo rumeno: costituita libertà in Ungheria, sancita abolizione d'ogni frontiera doganale tra la Rumenia e la Transilvania, col suffragio esercitato, colle continue crescenti comunicazioni, e cessato il timore d'offesa negli Ungaresi per la costituzione della grande Confederazione degli Stati Uniti d'Europa, la tendenza naturale delle cose condurrà la consolidazione di tutta quanta la razza Rumena. Volerla a un tratto è andare contro lo scopo che ci proponiamo.

Cosa mai può importare a me della Croazia? Vollesse darsi a noi, la ricuserei. Noi non abbiam bisogno che di ciò ch'è nostro. L'Istria stessa non dovrebbe venire a noi se non per dichiarata spontanea volontà delle popolazioni.

Comunica pure queste idee: s'essi *parlassero*, vedremmo d'intenderci. Non mi conoscono, se mi credono intollerante, esclusivo o animato di spirito invasore. E non conoscono bene l'elemento greco se credono che sia russo fuorché condizionalmente: l'Europa libera si sostituisca alla Russia: verrà accettata con entusiasmo.

La Turchia Europea agli Europei: è la sola vera barriera contro la Russia.

Basta così per ora; ho scritto anche troppo. Spero Luigi risanato. Parmi strano che tu non mi parli punto della Legione Italiana. Il Colonnello Un-

garese è arrivato: non l'ho veduto ancora. Tu devi risposta ad un'altra mia: alterno, come vedi, gl'indirizzi.

Non so nulla di Paolo. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCCCXXXIX.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra]. 22 aprile [1856].

Fratello,

Alla vostra del 11. La lettera recata da Dufraisie⁽¹⁾ è antica assai. È vero di Orsini: darei non so che, per fare escire nello stesso modo il povero Petroni, uomo eccezionale, che gl'Italiani dimenticano vergognosamente. Vidi Quinet, e mi dolsi per lui: ma che cos'altro possiamo aspettare in questa vita angosciosa, se non dolori, morti, e delusioni?

I fatti di Parma⁽²⁾ — opera dell'organizzazione operaia tanto mirabile in fatto di segreto che gli uccisori passano invisibili alla polizia, come fossero angioi di vendetta — sono conseguenza naturale di

MMMMCCCCXXXIX. - Pubbl. in A. DE GUBERNATIS, *F. Dall'Ongaro*, ecc., cit., pp. 314-316; quindi in A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., pp. 342-345.

(1) Marc Dufraisie, antico cospiratore francese, perseguitato sotto la monarchia di Luigi Filippo. Dopo la rivoluzione del febbraio era stato redattore del *Peuple* di Proudhon. Andato in esilio dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, fu insegnante al Politecnico di Zurigo. Ved. G. WEILL, *Le parti républicain en France*, cit., p. 39 *passim*.

(2) In Parma, oltre all'uccisione del conte Magawly (ved. la nota alla lett. MMMMCCCCXXIII), era accaduto il ferimento dell'auditore di guerra, Bordi, avvenuto pochi giorni dopo. Ved. E. CASA, *Parma da Maria Luisa a Vittorio Emanuele*, Parma, tip. Rossi-Ubaldi, 1901, p. 382.

quello stato, del quale da lungo mi lagno, d'un elemento popolare che farebbe prodigi, se chiamato ad opere collettive, e che non fa se non vendette inutili, individuali, perché i patrioti della classe media, incodarditi, non vogliono che si faccia. Quei fatti s'estenderanno; e avete veduto già saggio a Milano. Con una somma di 100.000, o anche di 50.000 franchi in tasca, io farei personalmente insurrezione splendidissima vittoriosa in una delle quattro o cinque città importanti d'Italia: ed è l'unico modo. Senza, avremo una serie di queste ebullizioni irrefrenabili, che finiscono per decimare il partito e far guadagnare nuove posizioni importantissime all'Austria, come quella di Lunigiana. Strano a dirsi e non posso stancarmi di ripeterlo: il Partito intero, Ungaresi, Polacchi, Rumeni, tutti sono convinti che il terreno meglio vulcanizzato è l'italiano — convinti che l'insurrezione d'Italia, è l'insurrezione di tutte le nazionalità — e nondimeno son costretto a far debiti per mandare qualche viaggiatore!

Questa propaganda italo europea, questo insistere sulla necessità di fare — di scegliere quindi un punto d'appoggio — e di concentrare tutti gli sforzi e tutti i mezzi — sia pur sempre la vostra guida. C'è di che disperare; nondimeno, chissà che a voi un dì o l'altro, o a me, o ad altri, non c'è finalmente innanzi l'uomo o la donna capace d'un sacrificio a pro' della libertà europea? Sto maneggiando tra inglesi una rappresentazione drammatica; forse ci darà un cento lire sterline. Perché i nostri d'ogni città non potrebbero far lo stesso? Perché la Ristori, ⁽¹⁾ Re-

⁽¹⁾ Adelaide Ristori, dopo i suoi trionfi drammatici a Parigi, aveva visitato il Belgio e la Germania. Nell'aprile del 1856

ményi, violinista ungherese, e tanti altri artisti che girano e son più o meno patrioti non s'utilizzano? Perché non si dà un Concerto a beneficio di una famiglia povera?

Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

22 aprile.

Avete udito i riferimenti del Foschini di Lugo? Per amor del vero, devo dire che i giornali non hanno dato se non la versione de' feriti. Vi fu rissa: Foschini, altercando col Rossi, ebbe gli altri tre addosso: lo colpirono con sedie e sgabelli. ⁽¹⁾ Foschini infuriò. Aggiungete che Rossi è spia francese: Chiesa spia francese: Rudio perfìn sospetto d'aver tradito il povero Calvi, se a torto o ragione non so; ⁽²⁾ e tutto

era tornata di nuovo a Parigi, trasferendosi a Londra nel giugno successivo. Ved. *Ricordi e studi artistici di A. Ristori*, Torino, Roux, 1877, p. 50 e segg.

⁽¹⁾ Antonio Foschini, esule romagnolo, aveva indubbiamente spiriti sanguinari, sia pure non ritenendo tutte veritiere le accuse che gli fa E. Montazio, nella sua biografia di F. Orsini (Torino, Unione tip.-editrice, 1862, p. 38), il quale ultimo, nelle sue *Memorie* (ediz. cit., p. 107), afferma che il Foschini aveva intenzione di assassinarlo, per il modo con cui s'era condotto nel primo tentativo della Lunigiana. Afferma pure il Montazio che, dopo quella rissa, il Mazzini facilitò al Foschini il modo di sfuggire alle ricerche della polizia, che lo ricercava per imprigionarlo. Non si sa in qual modo il violento romagnolo riuscisse ad abbandonare l'Inghilterra. Egli prese poi parte alla spedizione di Sapri, dove trovò la morte. F. ORSINI, *Memorie*, p. 107 e A. LUZIO, *F. Orsini*, ecc., cit., p. 344.

⁽²⁾ Di C. Rudio il Mazzini aveva già da due anni una pessima opinione (ved. le lett. MMMDCXLVII e MMMDCCXLI). Egli non aveva però commesso la colpa che qui gli si rimproverava. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 344.

questo contribuì al tristo fatto. ⁽¹⁾ Fosch[ini] non è preso finora.

La delusione della pace e delle conferenze fa sì che parecchi sognatori di buona fede tornino a noi: credo che la gita vostra in Parigi potrebb'essere utile. Parlereste, predichereste. Il terreno su che ci posiamo è in sostanza il meno esclusivo, il solo legale: *insurrezione della Nazione: dominio della Nazione sopra se stessa: libera scelta di reggimento*. Il Partito d'Azione non ha mai dichiarato altro. E su quel terreno, noi accettiamo, per preparare l'azione, cospirazione d'ogni uomo. Soltanto, gli uomini i quali come Manin, hanno fatto grave e *pubblico* danno, dovrebbero *pubblicamente* raddrizzar le idee e riparare al mal fatto: dichiarando che, creduto debito loro di tentare vie credute più facili, or che l'hanno, inutilmente, esaurito tornano alla loro antica bandiera: e l'Italia salvi se stessa. In Parigi, dev'essere un numero di nomi italiani poco noti, i quali potrebbero facilmente ridursi a noi. Fra' nostri, gli uomini nei quali potete fidare comè in devoti al Partito, sono: Mazzoni, Balzani, Crispi, Morelli. ⁽²⁾ etc.

Ricordate il ricco Branicki, col quale aveste conversazione? Dovrebbe esser convertito. E più di lui,

⁽¹⁾ Francesco Rossi di Mantova e Pietro Chiesa di Milano. Nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in cui (nn. del 23 e 24 aprile 1856) è ampiamente narrata quella rissa, è affermato che il Chiesa « nei primi tempi del suo soggiorno in Francia viveva lautamente, grazie al danaro ottenuto dal povero padre suo. Avendo dilapidato somme ragguardevoli, il padre si rifiutò ad ulteriori invii pecunari. »

⁽²⁾ Giuseppe Mazzoni, l'ex triumviro toscano; Pietro Balzani, pur esso esule toscano (sul quale ved. la nota alla lett. MMDCXCVI). Sull'esule marchegiano Ercole Morelli, ved. D. SPADONI, *Un artista patriota dimenticato* (in *Le Marche nel Risorg. Ital.*, a. VI [1927], n. 3).

dovrebbe essere Mieroslowski, potentissimo, credo, su lui. Vorrei pure, a scarico di coscienza, scrivergli due linee: volete incaricarvene? e avvertirmi in tempo se andate? Conversereste. Un assalto all'Austria *ora* dovrebbe essere desiderio di tutti.

MMMMCCCCXL.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, April, 1856]. Wednesday.

Dearest Emilie,

To believe that a letter of Cowen to me will contain money, is really rather dreamy. Hurrah for the 19th. I wish Arethusa sent tickets and programmes to me rather early. I want to do all I can to make of it an *affaire brillante*." I really want it: I shall be heavily under debts for the thing going on or rather *not* going at all. You *will* stop

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Credere che una lettera di Cowen per me possa contenere del danaro è davvero un po' un sogno. Evviva il 19! Desidererei che Arethusa mi mandasse piuttosto presto biglietti e programmi. Voglio adoperarmi quanto posso per far della cosa un « *affaire brillante*. » In verità, ne ho bisogno: mi troverò gravato di debiti per far sì che la cosa vada o meglio *non* vada affatto. Voi *vi fermerete*

MMMMCCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 18, Upper Hornsey Rise, Hornsey Road. » La data si ricava in parte dal timbro postale.

at Annie Taylor's: and I hope you will remember me—if there is any possibility left—to her, very kindly. I suppose the Belgian Consul was Delepierre, a weak moderate liberal man, who was better before he was a Consul. ⁽¹⁾ I do not see at all why Miss Galeer is a very *weak* woman because she is rather fond of me: still, let it pass.

I forget to say that Medici and Co. are, as usual, very silly and idle: what can one make out of a protest concerning something unknown, some wrong not stated? There ought to have been at the top a preamble of ten lines explaining: but of course, that could not be done. No letter from where I want: I feel nervous and fidgetty, as decreed: but loving and blessing.

JOSEPH.

da Annie Taylor; e spero che mi ricorderete a lei — se sarà possibile — cordialmente. Suppongo che il console belga fosse Delepierre, un debil uomo liberale moderato, il quale era migliore prima d'esser console. Non vedo affatto perchè Miss Galeer debba essere una donna molto *debole* per il fatto che ha una certa simpatia per me; ma, lasciamo stare.

Dimenticavo di dirvi che Medici e compagnia sono, al solito, ben sciocchi e infingardi: che cosa si può ricavare da una protesta riguardante una cosa ignota, un torto non determinato? Avrebbe dovuto esservi in testa un preambolo esplicativo di una diecina di righe: ma, naturalmente, era cosa da non potersi fare. Nessuna lettera da dove ho bisogno che vengano; mi sento nervoso e inquieto, com'è decretato ch'io sia; ma vi amo e vi benedico.

GIUSEPPE.

(¹) Octave Delepierre (1804-1875), erudito belga. Dopo la rivoluzione del settembre 1830 era entrato in diplomazia. Il 10 agosto 1849 era andato console a Londra.

MMMMCCCXLI.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 24 aprile [1856].

Piero mio.

Ebbi la vostra consegnata a Dufraisse solamente tre giorni sono: ed oggi la vostra di lunedì. Vi scrivo sol poche linee. Fate il piacere di consegnar l'unita al francese; ei vi consegnerà un po' di danaro pel Comitato che mi spedirete per cambiale al più presto: all'ordine d'Adamo Doria. Il francese è buon uomo: siategli buoni, vi prego. Intendete ch'io debba scrivervi *poste restante* — o unicamente ch'io aggiunga Cironi al Pierre? Ditemelo. Le vostre linee a Cost[anza] son buone; di lei non so altro per ora. Penserò seriamente a quel che mi dite intorno all'*Italia e Popolo* e ve ne scriverò tra poco.⁽¹⁾ Or, son sulle spine per certo affare che potrebbe troncare di molti nodi. Non mi mandate carte né altro per ora: a che pro'? Disperando del presente, vi dirò: mandate. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(¹) Il Cironi gli chiedeva notizie per i suoi articoli sulla *Stampa nazionale italiana*. Ved. la nota alla lett. MMMMCCCXIV.

MMMCCCCXLII.

A KATE CRAUFURD, a Londra.

[Londra]. 25 aprile [1856].

Volete dare l'unita a Reményi? ⁽¹⁾ e aiutarlo a leggerla, se non intende lo scritto? Vedete che non tralascio d'afferrar le occasioni. Ho preferito scri-vergli, perch'ei può mostrar quella lettera ad altri.

Vediamo tutti se possiamo far questo miracolo di tesaurizzare. Pensiamoci sempre. La propaganda tra gli artisti potrebbe produrre. M'era venuta l'idea d'un Concerto-monstre in Hanover Square Rooms, composto di sole *sommità* vocali e istrumentali: Reményi, la Lind, ⁽²⁾ l'infante-pianista, la Viardot, ⁽³⁾ la Grassier, Gordigiani, ⁽⁴⁾ se viene, per arie nazionali, e

MMMCCCCXLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini, ecc*, cit., p. 92. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Miss. K. Craufurd, 12. Grafton Street, Bond Street. » La data si ricava dal timbro postale.

⁽¹⁾ Eduard Reményi (Hoffmann detto), violinista ungherese (1830-1898). Dal 1853 era addetto alla Cappella Reale di Londra.

⁽²⁾ Sulla cantante svedese Jenny Lind, che il Mazzini aveva conosciuto anni addietro, ved. le lett. MMCCV e MMCCXXVI.

⁽³⁾ Michela Paolina Garcia (1821-1910), figlia del celebre Manuel, andata sposa (1840) al noto scrittore Luigi Viardot, fondatore con G. Sand e P. Leroux della *Revue Indépendante* (1841), alla quale aveva collaborato il Mazzini.

⁽⁴⁾ Luigi Gordigiani (1806-1860), il noto autore delle melodie popolari.

simili per ogni strumento: conduttori, uomini come Benedict. ⁽¹⁾ etc. — Il fiore degli artisti europei insomma; e occorrendo, la Ristori, che verrà presto, a declamare tra una parte e l'altra. A parecchi di questi, come alla Viardot, etc., si direbbe all'orecchio lo scopo: ma bisognerebbe che un artista si mettesse a capo dell'impresa, sia dando il suo nome al Concerto, sia componendolo, chiedendo il concorso agli artisti. La Viardot probabilmente seconderebbe come agitatrice. Parlate un po' di questa idea-embrione a Reményi, per vedere se fosse fattibile. Ma, insisto, dovrebbe avere un carattere di novità assoluta: una Pleiade d'artisti, i quali dovrebbero dare al Concerto colla scelta di pezzi concertati, e con cose rappresentanti le diverse musiche nazionali, una tinta inusitata. Un Concerto tale annunziato bene nei giornali, potrebbe, credo, produrre una somma ingente.

Addio: scrivo questo per voi e per la sorella.

Con affetto vero

vostro

GIUSEPPE.

(1) Sir Julius Benedict (1804-1885), musicista tedesco, da più anni dimorante a Londra.

MMMMCCCXLIII.

TO EMILIE A. HAWKES. London.

[London, April 29th, 1856]. Tuesday.

Dearest Emilie,

I have no programme: only a copy of a Circular which Arethusa sends to her friends, and which does not contain a syllable about *what* they will perform. What can I do with that? I ought to have printed programmes and tickets. I have written. Let us hope that our joint observations will lead to something more practical. No, dear, *the* affair is not over at all: I did not tell you anything of the sort. Only, I must find £ 20 per week, which is dreadful—but I do so.

Martedì.

Carissima Emilia,

Non ho alcun programma: ho solo una copia di una circolare che Aretusa manda ai suoi amici, e che non dice sillaba di *quel che* rappresenteranno. Che posso fare con questo? Dovrei avere programmi stampati e biglietti. Ho scritto in proposito. Speriamo che le nostre osservazioni messe insieme conducano a qualcosa di più pratico. No, cara, l'affare non è finito niente affatto; non vi ho detto nulla di simile. Soltanto, debbo trovare 20 sterline alla settimana, cosa terribile — ma le trovo.

MMMMCCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes. at Mrs. Taylor's, 18, Upper Hornsey Rise. Hornsey Road. » La data si ricava dal timbro postale.

Never mind what people say about Martyrs: Martyrs do not care much about what people say. I trust you will tell me in one word the result of the dreadful Wednesday interview. I am rather anxious about it.

Ever

your blessing

JOSEPH.

Non badate a quel che dice la gente dei martiri: i martiri non si curano gran che di quel che dice la gente. Spero che mi informerete in breve del risultato della terribile intervista di mercoledì. Sono in una certa ansia al riguardo.

Vi benedice sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCXLIV.

. a Parigi.

[Londra], 26 aprile [1856].

Caro R.,

Ebbi la carta Malerbi.

Massar[enti] abita, 2. Robin Hood Yard, Leather Lane, Holborn. Bezzi: 3. Brunswick Row, Queen Square, Bloomsbury.

Vogliate rimettere l'acchiusa al sig. C. Vi sarò grato.

Non leggo la *Presse*; e non ho udito siliaba sulla petizione di Roma: che diavol è? ¹⁾

MMMMCCCXLIV. — Pubbl. da E. BETTAZZI, in *L'Ateneo* del 10 marzo 1922.

¹⁾ Anche G. Mazzoni scriveva da Parigi il 19 aprile 1856 ad A. Vannucci: «I Romani ed altri emigrati hanno presentata una rimostranza a Cavour [andato a Parigi per assistere al Congresso], incaricandolo di farsi interprete dei loro voti davanti al Congresso. Cavour naturalmente ha accettato perché si dica nel

Se le cose si prolungano, io scriverò tra non molto le mie *Ultima Verba*, un opuscolo che dica a tutti la verità franca ed amara. Ma non vi celo che ogni scritto mi pesa. A che serve? Tutte le vigliaccherie degli Italiani sognanti non sono *convinzione*, sono semplice materialismo, adorazione cieca d'una apparenza di forza, disprezzo del popolo, disperazione del fare. Un *fatto* compiuto, una prova di forza, una vittoria decisiva, splendida in una provincia importante unirebbe tutti dietro a noi. E questo fatto è non solamente possibile, ma certo, se avessimo mezzi — e mezzi s'avrebbero, se *tutti* coloro che amano seriamente il paese e sentono la necessità del fare, vi s'adoprassero. I molti dando e facendo dare il poco farebbero il molto. Ma chi potrebbe dar molto non vuole; e chi può dar poco nol dà, perché lo reputa inutile. Dal nostro Manifesto in poi, l'unico nucleo di Italiani, che alimenti di sacrifici periodici il lavoro, è quello ammirando di Costantinopoli. E se sopra ogni punto fossero imitati quegli ottimi, faremo meglio che opuscoli, da Parigi, dove pur tanti convengono. L'amico Ere... ⁽¹⁾ solo ha aiutato: altrove, nessuno. Gli artisti darebbero, s'altri vi si cacciasse in mezzo, a questo scopo. E in generale, è moralmente impossibile, che non si trovassero uomini o donne capaci di dare, se dappertutto i buoni battessero arditamente col coraggio d'una missione, lo stesso chiodo, se pensassero *sempre* ad afferrare le occasioni, come vi penso io e come vi pensano i nostri di Costantinopoli.

giornali che il Piemonte non sdegni di essere nostro avvocato. » Ved. *Lettere inedite di G. Mazzoni*, ecc. (edit. F. Rosso, cit., p. 142.

(1) Forse, Ercole Morelli.

Noi non siamo deboli, ma ci facciamo tali col-
l'isolarci, col non avere il coraggio della verità, col
non avere l'*insistenza* del pensiero.

Orsini è fuggito, come sapete, da Mantova: mercé
un migliaio di franchi e un'altra cosa, ora inutile a
dirsi. Se i nostri Italiani, i quali non credono al-
l'azione, pensassero almeno ai loro prigionieri, ten-
terej non so che per liberare il povero Petroni ch'è
una vera accusa vivente ai suoi compatrioti. Agneni⁽¹⁾
è morto per noi? Ei potrebbe, volendo, riuscire a
trovar mezzi. Petroni, Ercole Roselli, Brizi, Man-
cini, mi sono una spina continua al core.

Addio; credetemi vostro sempre; ricordatemi con
affetto ad Ere[ole] e agli amici dell'isola lontana.

GIUSEPPE.

MMMMCCCCXLV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, May 2nd, 1856]. Friday.

Dearest Emilie.

I am very sorry for the *crise*, which since some
time is becoming more frequent. Mario is here: I

Venerdì.

Carissima Emilia,

Sono assai dispiacente della *crisi*, che da qualche tempo
va facendosi sempre più frequente. Mario è qui; non posso ca-

⁽¹⁾ Eugenio Agneni (1816-1879), scultore e patriota. Aveva
combattuto nel Veneto e alla difesa di Roma. Nel 1852 era an-
dato in esilio a Parigi. Scacciato di là dopo l'attentato di
F. Orsini, si rifugiò a Londra.

MMMMCCCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel
Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pu-

cannot make out whether Belcredi is with him or not. I wish very much you could see him. Could you not see Dr. Fabrizi who is there now? He is a bore: granted: still an excellent Doctor: and I speak earnestly as when I was speaking of Belcredi: he has a deep medical *coup d'oeil*: has practised immensely: and very often cured wonderfully. He is living 80, Harley Street, Cavendish Square. I wish you would see him.

The account of the interview is very vague. Still, it has done some good to you; it has not been therefore an unfavourable verdict. But what do you mean by "utterly unconscientious"? Sure, he cannot have accused you of unconscientiousness. You will tell me all the first time I see you.

pire se Belcredi sia con lui o no. Desidererei assai che lo vedeste. Non potreste vedere il dr. Fabrizi, che ora è qui? E un seccatore: d'accordo: ma è un medico eccellente: e parlo sul serio come quando parlavo di Belcredi: possiede un *coup-d'œil* medico profondo: ha una pratica immensa: e assai spesso ha curato meravigliosamente. Abita a 80, Cavendish Square — Harley Street. Vorrei che lo vedeste.

Il resoconto dell'intervista è molto vago. Tuttavia, si capisce che vi ha fatto un certo bene; quindi non è stato un verdetto sfavorevole. Ma che intendete dire con quell'«afatto incosciente»? Certo, non può essere ch'egli v'abbia accusato d'incoscienza. Mi direte tutto la prima volta che vi vedrò.

gno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 18 Upper Hornsey Rise, Hornsey Road. » La data si ricava dal timbro postale.

Ors[ini] who is in Switzerland, has been in Genoa, very kindly received with *braro braro* by Medici and Co. Bertani has attended him and improved the condition of his leg which has been injured in the flight. What more can one wish from them? ¹⁾

Arethusa sends in a hurry to say that the name of the place is to be cancelled from the Circular: better to offer a sheet of white paper. What can I do? How can I send to people? I have only one copy of the Circular—and this one now pro-

Orsini, che è in Svizzera, è stato a Genova, ricevuto assai cordialmente con « bravo, bravo » da Medici e Co. Bertani lo ha curato, e ha migliorato la condizione della sua gamba, che era rimasta offesa durante la fuga. Che più si può desiderare da essi?

Arethusa manda a dire in fretta e furia che bisogna cancellare dalla circolare il nome del luogo: meglio offrire un foglio di carta bianca. Che cosa posso fare? Come posso mandare alla gente? Non possiedo che una sola copia della circolare — e quest'una mi si dichiara ora

¹⁾ « Posto piede a Genova, vi stetti da quindici giorni, ed ebbi ricovero da alcuni ottimi e generosi Lombardi, i quali mi furono larghi di ospitalità, e di tutte le sollecitudini possibili. Gli amici che vidi mi accolsero indistintamente con segni di gioia, e i loro amichevoli tratti mi compensarono di quanto seppi aver detto o fatto altri, i quali speravano che fossi stato strozzato. Come potei un po' reggermi della gamba, con nome fittizio mi condussi in Svizzera, fui a Coira, e di nascosto alcuni del governo vennero meco a congratularsi, ebbi ospitalità dall'ottimo Jo[ni], e contrassegni di leale e buona amicizia da altri Svizzeri. Pervenuto a Zurigo, stetti dalla signora Herwegh. » F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., p. 292. A Zurigo era giunto il 23 aprile 1856; e ne partì il 21 maggio.

nounced to not be good. I have tickets without the price marked: *voilà tout*. I give it up.

Annie is very sweet in remembering me.

Try to be well if possible, and have me as ever your blessing—with very little effect—and loving

JOSEPH.

Koss[uth] never answered?

che non vale. Ho dei biglietti senza il prezzo segnato: *voilà tout*. Io ci rinunzio.

Annie è molto amabile a ricordarsi di me.

Cercate, possibilmente, di star bene, e abbiatevi come sempre la benedizione — con ben poco effetto — e i saluti affettuosi del

vostro

GIUSEPPE.

Kossuth non ha mai risposto?

MMMMCCCXLVI.

AD ELENA CASATI, a Como.

[Londra]. 3 maggio 1856.

Un saluto d'affetto da uno che vi ricorda e vi ricorderà finché ha vita coll'intenso sentire che viene dal sacro avvicinarsi nel core di ricordi d'esistenza e di morte. Ricordo voi, i modi affettuosamente cortesi coi quali mi accoglieste, il piano, le melodie notate col lapis, l'ultima vostra occhiata, ogni cosa. E ricordo continuamente la madre che amammo

MMMMCCCXLVI — Pubbl. da E. RINALDI. *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 64.

buona, serena, rassegnata, amorosa: e ch'oggi prega per noi, guarda in noi e vede anche piú addentro nei nostri cuori che non prima. Povera signora Luigia! Ho sperato tanto ch'essa potesse morire in patria e con una bandiera italiana davanti agli occhi.

Parlammo di voi con la sorella ch'io vidi prima della sua partenza per B[uenos] A[ires]: vi credetti a Lione; poi vi seppi altrove; ma non osai avventurarvi linee mie, sempre pericolose. Mi dicono in oggi ch'io posso farlo, e lo fo. Vivo sempre la vita che voi sapete mesta e solitaria, raddolcita da pochi affetti profondi, fissa del resto in un'idea che vorrei pure, prima di morire, rappresentare piú che in parole, in qualche fatto. Voi serbatevi buona, benedetta dal dolore, fedele alle prime vostre aspirazioni, dolce e cortese come gentile. Non lasciate che il soffio gelato dello scetticismo spenga la poesia che vi vive nell'anima. Chi sa ch'io non debba ancora vedervi una volta e stringervi la mano! Allora fate ch'io trovi in voi la stessa ch'io vidi in Zurigo. Ricordatemi alla sorella, ⁽¹⁾ a Bianca e alla di lei sorella, ⁽²⁾ e alla madre loro. Fate ch'io sappia di tempo in tempo, direttamente o indirettamente, nuove di voi e d'esse: vi sarò grato. Addio: abbiatemi fratello

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Alina Casati, andata anch'essa a Como, dopo il disastro finanziario di F. Caronti.

⁽²⁾ Bianca e Gina, figlie di F. Caronti.

MMMMCCCCXLVII.

A FELICE ORSINI, a Zurigo.

[Londra], 5 maggio [1856].

Caro Orsini,

Tu sei salvo per un miracolo d'audacia e di fortuna: non ho bisogno di dirti con che gioia io ne udissi la nuova. È per me ancora un mistero come tu sia stato arrestato in Transilvania. Ma di questo e delle cento altre cose che desidero sapere su te e altrui, avremo campo a parlare. Né so ancora se usasti la sostanza che ti fu mandata, né come da Mantova tu abbia raggiunto il confine. Aspetto con desiderio i particolari che tu dieci stampare.

V'è qualche cosa che potrebbe mutar le cose e aprir via: per questo, ti mandai quell'avviso. Nondimeno, quando non credi dovere o poter più aspettare, vieni. Non credo s'accettino in Inghilt[erra] ufficiali stranieri fuorché per l'India, se pure: e mi parrebbe partito non buono. M'informerò. Per Birmingham potrò sempre darti o trovarti introduzioni quante vorrai. Vedremo insomma.

L'affetto col quale la signora Emma s'è adoperata merita davvero riconoscenza da te e da noi tutti. Addio; ama sempre il

tuo amico e fratello

GIUSEPPE.

MMMMCCCCXLVII. -- Pubbl. in parte, in F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., p. 296, e in *Lettere edite e inedite di Felice Orsini*, ecc., p. 344. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « O[rsini]. »

MMMMCCCXLVIII.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 6 maggio [1856].

Caro Piero,

Ebbi la vostra colle acchiuse. Non indugiate di molto pel danaro. Per cosa strana e che or non posso dire, son costretto a trovare niente meno che 500 franchi per settimana! ben inteso non per sempre; se no, andrei a buttarmi in Tamigi.

Anche a me scrivono da Genova che Cost[anza] è malata; e anch'io le ho scritte alcune linee di conforto.

Da Ginevra Vett[iner] mi scrive avervi mandato: dovrete aver ricevuto a quest'ora.

Non posso ancora parlarvi, come vorrei, delle cose nostre: sto sospeso e lo starò per alcuni giorni ancora.

I monarchici piemontesisti farneticano di moti imminenti a loro favore nei Ducati e in Toscana. Se nondimeno un mese trascorre senza eventi, molti illusi torneranno a noi.

Dovrò riscrivervi presto. Addio per ora: date l'unito ad O[rsini]. Ricordatemi con devozione alla signora Emma; e vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

Filippo che fa? salutatelo per me.

MMMMCCCXLVIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMMCCCCXLIX.

TO LIZZY BIGGS, Tunbridge.

[London], May 12th, [1856].

I send some numbers, mia giovine amica; others were at your Aunt's, Emilie, and I asked her to send them. Did she? she has been these two weeks at Mrs. Herbert Taylor's, but she was in town the day before yesterday and yesterday. She is rather poorly. How is your Mamma? no better in the least? I know that you are going back to Barden; and from the invitation she has given to your Aunt Caroline, I see that her coming to London is given up. Ah me! That in friendship as in politics I should have been decreed to be nothing but Cassandra!

Orsini will come here in a few days.

Vi mando alcuni numeri, mia giovine amica; altri erano da vostra zia Emilia, e le chiesi di mandarveli. Lo ha fatto? In queste due ultime settimane è stata dalla signora Herbert Taylor, ma ieri e l'altro ieri fu in città. Non sta troppo bene. E vostra madre? non va per nulla meglio? So che tornate a Barden; e dall'invito che ella ha fatto a vostra zia Carolina, vedo che la sua venuta a Londra è rimandata. Ahimè! Che nell'amicizia come nella politica io non sia destinato ad essere altro che Cassandra!

Orsini verrà qui fra pochi giorni.

MMMMCCCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

I hoped to have had *something* to write every one of these last days to your Mamma; but I have nothing; and still, it might be that to-morrow or the day after to-morrow.... but there will be nothing. All this must look very mysterious to you; never mind. Give her my love; and to Carry. And believe me, dear Lizzy,

ever your affectionate friend

JOSEPH.

Speravo sempre in questi ultimi giorni di aver *qualche cosa* da scrivere a vostra madre; ma non ho nulla; e tuttavia, potrebb'essere che domani o dopodomani.... ma non vi sarà nulla. Tutto questo deve sembrarvi assai misterioso; non importa. Datele i miei saluti affettuosi; e anche a Carry. E credetemi, cara Lizzy,

sempre vostro affezionato amico

GIUSEPPE.

MMMMCCCCL.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge.

[London, May, 1856]. Friday.

Dear Caroline.

I have senty our letter to Herzen. The address, if I do not mistake, is 6, Petersburg Willas, St. John's Wood.

Cara Carolina,

Venerdì.

Ho mandato la vostra lettera a Herzen. L'indirizzo, se non sbaglio, è 6, Petersburg Willas, S. John's Wood.

MMMMCCUCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Will you tell me how far you did receive of the *Italia e Popolo*? My numbers are scattered and I must call them back.

I am very sorry about your Mamma: and only hoping that the soft weather will now do her some good. Tell her anything good and loving you can utter, from me.

Orsini will be here, I think, in one week.

My love to Lizzy.

Your affectionate friend

JOSEPH MAZZINI.

Abbate la bontà di farmi sapere fin dove avete ricevuto l'*Italia e Popolo*. I miei numeri sono sparsi e bisogna che me li faccia venire.

Mi dispiace di vostra madre; e solo spero che la temperatura dolce le farà ora un po' di bene. Ditele, da parte mia, tante cose buone e affettuose.

Credo che Orsini sarà qui fra una settimana.

Saluti affettuosi a Lizzy.

Il vostro affezionatissimo amico

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCCCLI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, May 7th, 1856. Wednesday.

Dearest Emilie,

On the 10th there is the Bullewski| Matinée Musicale at Roche's: the infant pianist, Reményi the Hungarian violin, and Mad. Gassier worth being heard. Will you be better and able to go? I have *my own* ticket and do *not* go. I wish to dispose of it in your favour. Will you accept it? And if so, you had better, I think, join Bessie and Caroline: they go.

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Il 10 vi sarà la Matinée Musicale di Bulewski dai Roche: il bimbo pianista, Reményi il violinista ungherese, e Mad. Gassier degni di essere uditi. Starete meglio, sí da potervi andare? Io ho il *mio* biglietto, e *non* ci vado. Desidero disporne in vostro favore. Lo volete accettare? E in questo caso, fareste meglio, credo, ad accompagnarvi con Bessie e Carolina, che ci andranno.

MMMMCCCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 18, Upper Hornsey Rise Hornsey Road. » La data si ricava dal timbro postale.

The weather. I dare say, will be better on the 10th than it is now.

Bothered to death by many things, but

your loving

JOSEPH.

I do not know whom to write to for tickets: did you to Linda? Taylor is out of question; Mentia has been seriously ill again.

Son di parere che il tempo il 10 sarà migliore di adesso.

Mortalmente seccato da una quantità di cose, ma sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Non so a chi scrivere per i biglietti: avete scritto voi a Linda? Taylor, è fuor di questione; Mentia è stata di nuovo gravemente malata.

MMMMCCCCLII.

AD ANTONIO MORDINI, a Nizza.

[Londra], 7 maggio 1856.

Caro Mordini,

Ti sono grato, e tanto era disposto ad afferrare ogni opportunità per intenderci, che già prima di

MMMMCCCCLII. — Pubbl. in M. Rosi, *G. Mazzini e la critica d'un amico emigrato*, in *Riv. d'Italia*, cit., pp. 33-35 dell'estratto.

ricevere le tue linee aveva mandato a Nicola una lettera ch'era in sostanza per te. Probabilmente l'hai a quest'ora. In ogni modo eccoti sommariamente ciò che intendo dover esser base a un accordo con uomini i quali furono prima avversi o incerti.

Ti suppongo convinto che le questioni personali son nulla per me. Molti tra i patrioti mi hanno trattato male e ingiustamente: m'hanno gittato accuse non meditate e non meritate; hanno, secondo me, nociuto gravemente al paese tenendosi in disparte, seminando scetticismo e sconforto tra le nostre file, e, come Manin, contribuito a traviare gl'Italiani e a far loro tradire l'ottima opportunità della guerra, ma stringerei la mano al più accanito dei miei accusatori, e mi farei mallevadore per lui, purch'io lo vedessi a porsi risolutamente nella vera via. Mi pesa sul core la vergogna della mia Patria. Un popolo che ha, dovunque ha tentato, trionfato otto anni addietro, e che si rassegna in oggi a far la parte di Belisario in Europa, mendicando l'obolo di una sterile compassione o d'una dubbia parola di simpatia da diplomatici di conferenza e snuda le proprie piaghe ad ogni trivio e quadrivio è un obbrobrio: perde fede, amore dei popoli e stima delle nazioni. E perdiamo tutto questo rapidamente. Io che consumo la vita in esilio lo so, e vedo la differenza tra l'opinione che gli stranieri avevano di noi nel 1850 e quella che hanno oggi. Or, se noi non potessimo, mi rassegnerei. Ma noi siamo in migliori condizioni per fare che non eravamo nel '48. Abbiamo il popolo delle città del quale eravamo incerti allora. E abbiamo un contatto che non avevamo allora cogli Ungaresi e con altri pronti a seguirci.

Io dunque, pronto ad allearmi fraternamente con chicchessia per liberare l'Italia da questa vergogna che le sta sopra — pronto ad essere soldato o capo — pronto a discutere e ad accettare ogni patto da uomini che intendono a fare, ma non abbiano fede nel mio criterio — non posso né voglio accettare alleanze che non tendano a *fare*, bensì a lunghe vaste congiure inutili, o predicazioni che non sono più necessarie, o speculazioni per contingenze di guerre, conflitti negoziati, che non verranno o verranno fatali e disonorevoli. Se v'è chi sia preparato a dire: « L'Italia deve e può liberarsi con forze proprie: l'Italia tiene nel lembo della sua veste il sorgere dell'altre nazionalità: tentate tutte le vie che credevamo opportune e vedendo che non conducono al fine indicato, torniamo all'antica via, torniamo all'antica bandiera. *La Nazione salvi la Nazione, la Nazione decida poi de' suoi fati* » — se c'è chi dica: ci uniamo per sormontare gli ostacoli al fare e cogliere il *primo* momento per iniziare la lotta, » io son con lui, e pronto a riceverne consigli ad averlo vicino ad accettarne sindacati e ogni cosa. Ma questa del tendere a *fare* appena si può è condizione *sine qua non*: dove non s'accetti di buona fede antepongo rimaner solo e con tutta la responsabilità d'un'azione che presto o tardi, anche solo, inizierò senza dubbio.

Unirci per fare, per organizzare la battaglia:

Assumerci di *dire* con tutti i mezzi *possibili* agl'Italiani che siamo uniti per fare e che crediamo il momento venuto:

Forti di questa unione tra uomini, molti dei quali non credevano ieri doverci predicare l'azione, cercar di formare un fondo indispensabile al fare:

Far tra noi statistica sommaria degli elementi che ognuno possiede nelle diverse località, onde calcolar le forze e intendere come possano mettersi in moto.

Far registro comune degli uomini militari che accetterebbero, in ogni periodo, la missione di porsi a capo del popolo, dovunque il popolo dicesse: *son pronto a sorgere*.

Queste son le basi del programma d'alleanza. In tutto il resto, sii libero. Se deciderete ch'io, per compiacere ad altri, m'esili in Messico o m'uccida, il giorno della riscossa, accetto. Alla mia età, co' miei dolori, colle delusioni che mi pesan sul core, capirai che il lavorare a fare è per me l'adempimento di un sacro, grave dovere, non una gioia né una emozione.

Lavora dunque all'unione e Dio ti benedirà se riesci pel bene che avrai fatto al paese e se non riesci per le intenzioni. Se rendi concordi gli animi su quelle basi, dirò allora a te e a' nuovi alleati i disegni d'iniziativa che ho in capo e che mi paiono opportuni e facili a realizzarsi con qualche mezzo. Prevalgano i miei disegni o gli altrui, tieni per fermo che l'unico ostacolo al fare è appunto il dissenso nel campo — che noi abbiamo l'*esercito* e moverà se tra gli uomini noti per antecedenti onorevoli troverà gli ufficiali — che in questo e in una questione finanziaria, non considerevole se siamo uniti, sta il nodo.

Addio: scrivi o come facesti, o all'indirizzo: sig. G. B. Rocca, 24. Old Broad Street. City — con sottocoperta ad Adamo Doria. E credimi

tuo con affetto

GIUSE. MAZZINI.

Dimmi se e a chi devo scrivere: pel bene del paese non mi pesa stender la mano ad altri anche primo.

Mi duole assai della povera Costanza; le ho scritto due parole pochi giorni addietro.

Maz[zoni] e Balz[ani] sono con noi: corrispondo con essi.

MMMCCCCLIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London]. May 9th. [1856].

Dearest Emilie,

All your arguments about Doctors are really a sophism. "You do wrong; therefore, I shall do wrong." Practically speaking, dear, you know nothing about me. *If* I am threatened by something, *that* something is out of the reach of the Doctors, until it has got a certain degree of development. I *have* asked, and nobody had a practical scheme to suggest. I do, therefore, fight the evil alone. Your

9 maggio.

Carissima Emilia,

Tutte le vostre argomentazioni riguardo ai medici non sono né più né meno che un sofisma. « Voi fate male; quindi anch'io farò altrettanto. » Praticamente parlando, cara, voi non sapete nulla di me. *Se* io sono minacciato da qualcosa, *questo* qualcosa non è a portata dei medici, finché non abbia raggiunto un certo grado di sviluppo. Io *mi sono* informato, e nessuno ha saputo darmi consigli pratici. Quindi, combatto il male da solo. La vostra

MMMCCCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

position is totally different, and I feel deeply convinced that you are wrong in not following the advice of one who loves you.

The intention of Bessie and William—as far as I can guess—is that of spending the Sunday evening at the Brewery. Had you not better to sleep there on Saturday and dine on Sunday?

Mentia has been again severely ill.

I am very sorry at what you say of Bruges. I wish I could do good there; but I cannot.

Times, Clarendon, Palmerston, “hear hear” and all, is disgusting to a supreme degree.

I begin to think that there is no remedy except Foscieri's: dagger, and brute force opposed to brute force.

Ever

your blessing and loving

JOSEPH.

posizione è del tutto differente, e son profondamente convinto che fate male a non seguire il consiglio di uno che vi vuol bene.

Bessie e William — per quanto posso congetturare — hanno intenzione di passar la domenica sera alla Birreria. Non fareste meglio a dormir là il sabato e restarvi a pranzo la domenica?

Mentia è stata di nuovo gravemente malata.

Sono assai dispiacente per quanto mi dite di Bruges. Vorrei poter fare un po' di bene in questa cosa; ma non posso.

Il *Times*, Clarendon, Palmerston, la gazzarra parlamentare e tutto il resto mi vanno disgustando in sommo grado.

Comincio a credere che non vi sia altro rimedio fuorché quello di Foscieri: spada, e forza bruta contro la forza bruta.

Vi benedice sempre e vi saluta con affetto il

VOSTRO

GIUSEPPE.

MMMMCCCLIV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, May 13th, 1856]. Tuesday.

Dearest Emilie.

I would have written to you before: only, I hoped that on Monday you would have been better, and you would perhaps have made your appearance in Fulham. I receive now two letters at once. The one for me was of no consequence: how could it be, coming from Newcastle? You are very wrong about *new* Doctors: you are generally in an abnormal state, springing mainly from one or other *permanent* cause. If you love any body; if you believe that you are

Martedì.

Carissima Emilia,

Vi avrei scritto prima, se non fosse ch'io speravo che lunedì sareste stata meglio, e vi sareste forse fatta vedere a Fulham. Ricevo ora due lettere a un tempo. Una, per me, non aveva importanza: come poteva averne venendo da Newcastle? Avete molto torto riguardo ai *nuovi* medici: voi vi trovate generalmente in uno stato anormale, che deriva soprattutto da una qualche causa *permanente*. Se amate qualcuno; se credete di essere — in qual-

MMMMCCCLIV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È compreso in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 18, Upper Hornsey Rise, Hornsey Road. » La data si ricava dal timbro postale.

—to whatever degree—loved by any body, you ought to do any thing likely to improve your condition. To say “I could not—and would not” would be called “inconscientious” by Ruskin. You *can* what you *will*; and it is very naughty to will not. Arthusa declares she is about to be prosecuted. It has been altogether wrongly managed. Her eyes are very bad; still she was going yesterday night to three evening parties: and she was to be out every evening this week. I wrote myself about pressing things to K[ossuth] on Wednesday: and have no answer. No, dear; O[rsini] *will* come in a few days. How are you now? and what do you mean to do? Blessings and love from

your
JOSEPH.

L[edru]-R[ollin] is coming in just now.

siasi grado — amata da qualcuno, dovrete fare tutto quanto è possibile per migliorare la vostra condizione. Dire: « non ho potuto — e non ho voluto, » sarebbe definita « mancanza di coscienza » da Ruskin. Voi *potete* ciò che *volete*; ed è una gran cattiveria non volere. Arthusa dichiara che è sul punto di esser processata. È stato un affare trattato assai malamente. Gli occhi le stanno molto male; con tutto ciò, iersera andava a tre trattenimenti: e questa settimana doveva andar fuori ogni sera. Mercoledì ho scritto a Kossuth di sollecitare le cose: e non ho risposta. No, cara; Orsini *verrà* fra pochi giorni. Come state ora? e cosa intendete di fare?

Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro
GIUSEPPE.

Proprio in questo momento entra Ledru-Rollin.

MMMMCCCCLV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, . . . maggio 1856], martedì.

Caro Pianciani.

So che la Commissione degli Esuli vorrebbe farvi depositario di libri, suggelli, etc. dell'eredità, cioè di Migliorini dimissionario. Spero che accetterete.

Che cosa avete deciso pel Concerto? Il signor Nicholson, oboe famoso, desidera esser utile e adoperarsi vivamente per un Concerto a beneficio nostro. Bisognerebbe informarsi da un dei grandi mercanti di musica di Bond Street o Regent Street della sua abitazione, e andar da lui direttamente. Io vi darei anche una linea per lui.

Credo potreste chiedere a Mad. Viardot; e forse vi darei anche una linea per essa.

Chiederò, quando vorrete, a Piatti e Bottisini.

Avremo una Inglese cantante nota: farò tutto per aiutare quando saprò il giorno.

Badate, anche senza i Cantanti dell'Opera potete fare. Ben inteso che se potessero invece persuadersi i Cantanti Italiani ed offrire a Gye una sera di più gratis, e Gye volesse comprarla per un cento centocinquanta o anche cento lire, sarebbe il meglio. l'ideale. Ma chi persuade i cantanti?

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCCLV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 8-9. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCCLVI.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], May 18th, evening, [1856].

Dear Mr. Holyoake,

I feel really ashamed at my silence: only I am often unwell and always overwhelmed with work: I think I can find the tracts wanted by Mad. O. She is now at Chiswell but she will be back on Thursday, 23. Alexander Square. Fulham Road.

I did not understand the question about the *witnesses* concerning the Extradition Bill. Witnesses of what? Is the proposed Bill to be found anywhere? It might be suggestive to me.

Ever faithfully yours

JOS. MAZZINI.

28. Fulham Road—S. W.

18 maggio, sera.

Caro signor Holyoake.

Sento proprio vergogna del mio silenzio: ma sono spesso indisposto e sempre sovraccarico di lavoro: credo mi sarà possibile di trovare gli opuscoli desiderati da Mad. O. Ora ella è a Chiswell, ma giovedì sarà di ritorno. 23. Alexander Square, Fulham Road.

Non ho capito la questione delle *testimonianze* a proposito del progetto di legge per l'estradizione. Testimonianze di che? È reperibile in qualche luogo il progetto di legge proposto? Potrebbe forse aiutarmi a comprendere.

Sempre vostro devoto

GIUS. MAZZINI.

28. Fulham Road — S. W.

MMMMCCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

MMMMCCCCLVII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, May 20th, 1856]. Tuesday.

Dearest Emilie.

I had yours yesterday morning. I wanted to answer it immediately: it has been impossible. I had yesterday all my men back: the thing is, for the present, over, as you instinctively, anticipated. I had to dispatch them in different directions; and alas!—to find out, and give £ 53. This affair has ruined me: but never mind. Do not accuse the men, in your mind: they may have sinned in “savoir-faire”, not in courage.

Martedì.

Carissima Emilia.

Ebbi la vostra ieri mattina. Volevo rispondere immediatamente: mi è stato impossibile. Ieri son tornati tutti i miei uomini; la cosa, per ora, è andata a monte, come avevate istintivamente preveduto. Dovetti spedirli in varie direzioni: e ahimè! — riuscir a trovare, e dar loro 53 sterline. Quest'affare mi ha rovinato: ma non importa. Non accusate, nella vostra opinione, gli uomini: ché possono aver peccato in « savoir faire. » non in coraggio.

MMMMCCCCLVII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 37. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Belvedere Mansion, Brighton. » La data si ricava dal timbro postale.

This very day, I can scarcely write except a few hurried words.

Madame Viardot has refused; or rather Mons. Viardot, influenced, as I fear, by two men to whom my letter was shown, Schoelcher and Louis Blanc. Viardot's letter is a polemic one, which I have answered to-day, rather bluntly.

The Performance took place yesterday. Caroline and Bessie were there; but I scarcely have heard anything, except that there was a good attendance. I saw Caroline only one moment on her coming back; and Mr. Stansfeld, Sen., was there.

I think we shall give a Concert at St. Martin's Hall—Hullat's: we can have a good one. I suppose: only, instead of some £ 1000, we shall make some £ 100. Still....

Appunto oggi non posso scrivere che poche parole in fretta.

Madame Viardot ha rifiutato; o meglio, Mons. Viardot, che temo, vi sia stato indotto da due uomini ai quali fu mostrata la mia lettera, Schoelcher e Louis Blanc. Viardot mi scrive una lettera polemica, alla quale ho risposto oggi, piuttosto bruscamente.

La rappresentazione ha avuto luogo ieri. C'erano Carolina e Bessie; ma non ne ho saputo quasi nulla, se non che c'era un bel pubblico. Ho visto Carolina solo per un momento al suo ritorno; e c'era Mr. Stansfeld Sen.

Forse daremo un concerto a St. Martin's Hall — Hullat's: credo che potremo averne uno buono: solo che, invece di un migliaio di sterline, ne faremo un centinaio. Tuttavia

I am raging for money. And for action. I am not far from believing that on the beginnings of next month I *may* be in it. « Ça dépend d'une chose » which I will know on the 29th. I suppose.

I remember every thing, dear: Brighton's visit, etc.: how can I forget any thing connected with your dear mother and father? You distrust me: you are unsatisfactory, and you make *me* unsatisfactory. When I see you not only ill, but morally sinking, I feel lost, cramped, and wishing for action, *not* for Italy's sake. So it was, spite of all appearances, at Caroline's on the Reményi evening. I *feel*, dear, that I have been *de trop* amongst you. Still, now, think and dream, if possible, only of what I am trying to do in Italy. And do not say that your blessing can do no good, but at all events no harm. It would do so much good if it would come from

Fremo pel danaro. E per l'azione. Non sono lungi dal credere che ai primi del mese venturo *può darsi* che mi ci trovi. « Ça dépend d'une chose » che saprò, credo, il 29.

Ricordo tutto, cara: la visita a Brighton, ecc.; come potrei dimenticare qualsiasi cosa che abbia relazione coi vostri cari genitori? Voi non avete fiducia in me; voi non siete soddisfacente, e rendete *me* non soddisfacente. Quand'io vi vedo non soltanto malata, ma moralmente abbattuta, mi sento perduto, inceppato, e bramo l'azione, *non* per amor dell'Italia. Tale eravate, malgrado tutte le apparenze, da Carolina alla serata di Reményi. Io *sento*, cara, che sono stato *de trop* fra di voi. Ma ora, se è possibile, non pensate, non fantasticate se non su quello che io sto cercando di fare in Italia. E non dite che la vostra benedizione non può far del bene, ma in ogni modo non fa del male. Farebbe tanto bene se venisse da un'anima

a calm and strong soul, from a sad but not despairing sister, trusting the most loving brother she can have.

Your
JOSEPH.

tranquilla e forte, da una sorella triste, ma non vinta dalla disperazione, e piena di fiducia nel fratello più affettuoso ch'ella possa avere.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMMCCCCLVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra], 20 [maggio 1856].

Caro Pianciani,

Ho ricevuto la vostra.

Ho mandato or ora l'autografo ai fratelli di Menfi: l'aveva dimenticato. Se però chiedessimo ai fratelli di Menfi d'aiutare, non dirò noi, ma i nostri esuli, i fratelli di Menfi, temo, ci risponderebbero coppe.

Non so che dire per Magrini. Una birreria è impossibile; e a qualunque birreria, appunto quei che han che far coi cavalli, devono conoscere Londra palmo a palmo, e la lingua.

Quanto a passaporto, per certe ragioni, m'è ora più difficile che mai: nondimeno, ditemi i connotati, e se parla il francese. Vedro.

MMMMCCCCLVIII. — Pubbl. da A. LOBOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini, ecc.*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 10-11. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

Vorrei poter fare per lui: so che merita. Ma in questo momento sono in perfetta bolletta; e inoltre piú che occupato. Cercate sostenerlo per una o due settimane: alla fine del mese, vedremo che cosa diavolo si può fare per lui.

Credo avrò bisogno per la fin del mese delle commendatizie che m'offriste per Harro; ma riscriverò.

Addio in fretta,

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCCLIX.

A LOUIS VIARDOT, à Londres.

[Londres]. 20 mai 1856.

Monsieur.

Je m'étais adressé au cœur de l'Artiste; je me trouve face à face avec la froide, hostile, soupçonneuse polémique de Parti. J'y suis moins que jamais disposé et je me hâte de rétracter ma demande.

Vous n'avez pas, Monsieur, jugé à propos de me dire par quels moyens vous entendez que l'Italie soit un jour sauvée. Je n'en connais, moi, qu'un: celui de tout pays esclave, esclave de l'étranger surtout — l'insurrection. Je cherche à la provoquer: je cherche à donner l'éducation insurrectionnelle à notre peuple: voilà tout.

Le monde appelle du nom de tentative hasardée, aventureuse, déplorable, une entreprise qui n'est pas

MMMMCCCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

couronnée de succès : il salue du nom d'héroïque et sublime ce qui réussit. C'est là l'adoration de la Force, du fait brutal : c'est ce qui fait que nous avons encore l'Autrichien à Milan : c'est ce qui fait que la France se traîne aux pieds de l'homme du 2 Décembre. Moi, je crois au Devoir et à l'efficacité de la lutte, de la protestation incessante.

L'effort de 1848 a succombé : mais c'est à lui que nous devons d'avoir aujourd'hui les masses ouvrières de nos villes imbuës de l'idée nationale. La défense de Rome n'avait pas, avec la France qui s'affaissait, d'issue heureuse possible : mais elle nous a conquis Rome elle-même, c'est-à-dire le gage de notre unité future. Je plains les ingrats qui ne voient pas l'influence du martyr des sergents de la Rochelle à travers votre insurrection de 1830. Je plains votre ami, Daniele Manin, si la glorieuse insurrection de Venise, elle aussi hasardée et aventureuse dans ses débuts, elle aussi tombée, ne lui a rien appris pour le salut de l'Italie, si ce n'est d'abdiquer dans les mains de la monarchie de Savoie. Si l'antagonisme du Piémont monarchique et de l'Autriche s'est perpétué après l'armistice Salasco, une des principales causes en est la question des séquestres issue de la noble tentative populaire du 6 Février. Et si le Parti auquel j'appartiens n'avait pas fait continuellement acte de présence par ses tentatives et par ses martyrs, la Diplomatie, croyez le bien, Monsieur, ne s'occuperait pas aujourd'hui de la Cause Italienne.

Si tous les hommes qui ont donné leur nom au Parti républicain se réunissaient, comme ils le devraient, sur le terrain de la lutte, cette halte dans la boue qui nous déshonore, vous et nous, ne durerait pas trois mois.

Ceci est ma ferme conviction, Monsieur. J'ai cru devoir l'exprimer franchement, comme vous m'avez exprimé la vôtre. Quant à la proposition qui a donné occasion à cette correspondance, il ne peut plus en être question. Je n'approuve pas, mais je respecte les motifs de votre refus. Et du moment que Madame votre épouse a cru devoir soumettre les inspirations de son cœur à vos sympathies politiques, je n'ai plus rien à dire.

Agréez, Monsieur, etc.

JOSEPH MAZZINI.

MMMMCCCCLX.

TO EMILIE A. HAWKES, Brighton.

[London, May 21st, 1856]. Wednesday.

Dear,

Will you bother yourself for me? Read the enclosed, and translate it into English. Only, in translating, try to shorten it: cut off all things really useless and uninteresting. Make of it a relation of

Mercoledì.

Cara,

Volete prendervi una seccatura per me? Leggete l'acchiusa, e traducetela in inglese. Soltanto, nel tradurla, cercate di abbreviarla; tagliate via tutto quando non può avere interesse o utilità alcuna. Fatene la narrazione

MMMMCCCCLX. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 38. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes. Belvedere Mansion. Brighton. » La data si ricava dal timbro postale.

a flight which might be read with interest by an English reader: either a paper or a magazine will take it: and I should like it. Do not tell me silly things about your not knowing what to cut: do the thing, as I tell you, for my sake: do it as you would do it after a conversation in which the particulars would have been told. Keep the form of a letter to me. ⁽¹⁾

The weather is at last good and soft: I wish it would do you some physical good.

I hear nothing as yet from Arethusa.

Bless you, dear.

Your
JOSEPH.

Of course, my respectful love to "Comode."

di una fuga che possa esser letta con interesse da un inglese; un giornale o una rivista l'accetteranno; e ne avrei piacere. Non venitemi a contar che non sapete che cosa tagliare; fate come vi ho detto, per amor mio: fatelo come lo fareste dopo una conversazione in cui vi fossero stati narrati quei particolari. Date al racconto la forma di una lettera diretta a me.

Il tempo finalmente è buono e la temperatura dolce: vorrei che facesse un po' di bene al vostro fisico.

Non ho ancora alcuna notizia da Arethusa.

Dio vi benedica, cara.

Vostro
GIUSEPPE.

Naturalmente, i miei rispettosi saluti a « Comode. »

⁽¹⁾ Quella lett., inserita in parecchi giornali inglesi, con la quale F. Orsini narrava la sua fuga dalle prigioni di Mantova. Fu in parte tradotta e data a luce nell' *Italia e l'opio* del 3 giugno 1856.

MMMMCCCCLXI.

TO EMILIE A. HAWKES, Brighton.

[London, May 22nd, 1856]. Thursday.

“Peccavi.” Do not tremble. I shall go, if I go, only for Italy’s sake. There!

There is no diplomacy possible now; I had asked candidly Mad. Viardot to help us with her influence, and explained Reményi’s scheme. She does not answer: her husband does 1° that she is, owing to *his* political opinions, damaged in her artistical career, shut out in France, and in other countries, from all theatres, and official places: (she has been lately singing before Napoleon Bonaparte), etc.— 2° that still, both would have proved martyrs for

Giovèdì.

« Peccavi. » Non tremate. Andrò, *se* andrò, solo per amor dell’Italia. Ecco!

Ormai non v’è diplomazia possibile: avevo domandato con tutta sincerità a Mad. Viardot di aiutarei con la sua autorità, e le avevo esposto il progetto di Reményi. Ella non risponde: risponde invece suo marito: 1° che, a causa delle opinioni politiche *di lui*, ella è rovinata nella sua carriera artistica, esclusa, in Francia e in altri paesi, da tutti i teatri e dai luoghi ufficiali (ultimamente ha cantato davanti a Napoleone Bonaparte), ecc., — 2° che, tuttavia, ambedue sarebbero stati pronti a farsi

MMMMCCCCLXI. — Inedita. L’autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l’indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Belvedere Mansion, Brighton. » La data si ricava dal timbro postale.

duties's sake: but that *he* does not share my political opinions, my illusions: that the money would go to some wild scheme or adventurous expedition, deplorable in its results; that Italy is to be saved by other means, and that he is the friend of Daniel Manin. He moreover says that my letter has been communicated to Schoelcher and L. Blanc. I did answer rather sharply; and there is an end.

No body knows Jenny Lind.

What does Clara Novello? ¹⁾

I shall be very sorry indeed, dearest Emilie, if nothing is realised of the Homburg scheme.

There *are*, dear angel, thoughts of kindness and sympathy towards Sydney's actual position in *other* hearts. I know it. They are not expressed; and,

martiri per amor del dovere; ma che *egli* non condivide le mie opinioni politiche, le mie illusioni; che il danaro sarebbe destinato a qualche progetto pazzesco o a qualche spedizione temeraria, deplorevole nei suoi risultati; che l'Italia dev'esser salvata con altri mezzi, e che egli è amico di Daniele Manin. Di più dice che la mia lettera è stata comunicata a Schoelcher e a Louis Blanc. Io ho risposto piuttosto acutamente; e così è finita.

Nessuno conosce Jenny Lind.

Che fa Clara Novello?

Mi dispiacerebbe davvero molto, carissima Emilia, se non si facesse più nulla del progetto di Omburgo.

Vi *sono*, angelo caro, pensieri di benevolenza e di simpatia per l'attuale posizione di Sydney, in *altri* cuori. Lo so. Non sono espressi; e, benché io non approvi il

¹⁾ Cantante inglese (1818-1908), andata sposa nel 1848 al conte Gigliucci. S'era in diverse epoche prodotta nei teatri italiani, specialmente alla *Scala* (1844).

though I do not agree with the silence. I can understand the why of it, the shrinking from going again through the past with you, the doubt about the moral result talking could produce, etc.

Dear, Arethusa writes that she does not know the *recette* as yet; I think, she wants to follow Albert Smith's advice. Her eyes are very bad, she says.

Holyoake was at Fulham yesterday night. Mr. Stansfeld is gone.

Blessings and love, dear, from

your
JOSEPH.

Are you at work?

silenzio, posso comprendere la ragione di esso, il proposito di non tornar con voi sul passato, il dubbio sul risultato morale che potrebbe derivar dal parlarne, ecc.

Cara, Arethusa scrive che non conosce ancora la *recette*; credo voglia seguire il consiglio di Albert Smith. Dice che gli occhi le stanno assai male.

Holyoake era iersera a Fulham. Mr. Stansfeld è andato. Benedizioni e saluti affettuosi, cara, dal

vostro
GIUSEPPE.

Siete al lavoro?

MMMCCCCLXII.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

[Londra], 23 maggio [1856].

Fratello,

Muto negli intervalli, ricompaio nelle epoche critiche. Forse ci accostiamo a una di queste. Lascero

MMMCCCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pigozzi. »

presto Londra per avvicinarmi altrove. Or da te ho bisogno di sapere una cosa: se m'occorresse vederti, potresti tu su un mio avviso fare una rapida corsa in Genova, dove probabilmente, se non mi colgono per viaggio, io sarò? Tu intendi che ciò non sarebbe mai se non per cosa vitale al paese. Non ti darei mai disturbo siffatto pel solo piacere di ragionare d'eventualità; o per cosa che non costituisse ai miei occhi un dovere assoluto.

Rispondimi, ti prego; fa giungere le tue linee a Lemmi, che saprà come farmele avere con certa sollecitudine; e serbami, ti prego, il silenzio più che necessario. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXIII.

TO EMILIE A. HAWKES, Brighton.

[London, May, 24th, 1856 Saturday].

Dearest Emilie,

Thanks, dear, for your note and for the translation, so quickly done: I shall try the *Daily News*. Of course, the translation is very good.

Sabato.

Grazie, cara, del vostro biglietto e della traduzione, fatta con tanta rapidità: tenterò il *Daily News*. Naturalmente, la traduzione è ottima.

MMMMCCCLXIII. Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 39-40. L'autografo si conserva nei Mu-

I am in despair for the weather, on your account: the wind here is frantically blowing; it must be higher even on the sea side: and it is very bad for the tooth-ache, etc. Keep within the house and avoid carefully all draughts and sudden changes of temperature. As soon as you are better, I think that you ought to have the tooth out.

Reményi lives Golden Square. I fear that Sloane Square would be too far for him: his few friends, whom he visits every night are all around Regent Street. Still... he might be spoken to. He lives on a ground floor, 19 A. Golden Square: not brilliantly; and with the only advantage that he is allowed to rave on his violin as often as he pleases. What would your rent be? he ought to have two rooms: at least, he has two there, I think.

Questo tempo mi fa disperare, pensando a voi: qui il vento soffia furiosamente; in riva al mare dev'essere anche più violento: ed è malissimo per il mal di denti, ecc. Statevene in casa, ed evitate con cura tutte le correnti e i bruschi cambiamenti di temperatura. Appena state meglio, credo vi dovrete far levare il dente.

Reményi abita a Golden Square. Temo che Sloane Square sarebbe per lui troppo lontana: i suoi pochi amici, che va a vedere ogni sera, sono tutti vicino a Regent Street. Tuttavia... gli si potrebbe dire. Vive in un pianterreno del 19. A. in Golden Square: non brillantemente; e col solo vantaggio di potersi sfogare col suo violino per tutto il tempo che gli pare e piace. Quale sarebbe il vostro affitto? dovrebbe avere due camere: per lo meno, credo che là ne abbia due.

seo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes. Belvedere Mansion, Brighton. » La data si ricava dal timbro postale.

Arethusa has handed over to me £ 50 yesterday: and £ 10 to Mrs. T[aylor]. She says that there will be other £ 20 or 25: upon which she will give other £ 5 to the aforesaid Mrs. Taylor, pay some minor expenses and hand over the surplus to me.

I have written to her just now about Jenny Lind.

Sabilla Novello whom I know is at Nice: Clara I do not; but I shall reach her through Dr. Fab[rizi], or the brother through some body.

Now, another thing for when you come back. I have amongst others a bill of £ 20 made payable at Usiglio's by me on the 3rd of August. Under all possibilities of being suddenly called away, if I do succeed in something I am working at, I am obliged to put by £ 20 for the purpose; and I do so: there they are wrapped in paper and perfectly useless to me

Arethusa mi ha consegnato ieri 50 sterline: e 10 a Mrs. Taylor. Dice che ve ne saranno altre 20 o 25: altre cinque ne darà alla suddetta Mrs. Taylor, poi pagherà alcune spese minori, e quel che avanza lo passerà a me.

Le ho scritto proprio ora riguardo a Jenny Lind. La Sabilla Novello che io conosco è a Nizza: Clara non la conosco; ma la troverò per mezzo del Dr. Fabrizi, o troverò il fratello per mezzo di qualcun altro.

Ed ora, un'altra cosa, per quando tornate. Io posseggo fra le altre una cambiale di 20 sterline che dev'esser pagata da me a casa di Usiglio, il 3 agosto. Con tutte le possibilità che una chiamata mi costringa improvvisamente a partire, se mi riesce una certa cosa alla quale sto lavorando, sono obbligato a mettere da parte, per soddisfare il debito, 20 sterline; e lo faccio: eccole qui, involte in una carta e perfettamente inutili a me prima di agosto.

before August. You are—*tranchons le mot*—wretchedly poor for the time being; and I have been and am continuously, though silently, wretched at the thought: you are, in fact, damaging my work, through it. A brilliant thought has arisen within: could you not pledge yourself to give the £ 20 to Usilio on the 2nd of August, and avail yourself in the mean time of them? Or will you have £ 10 unconditionally? I remember all that you have declared, etc.: and accordingly, I have kept quiet; only, the case is now totally different: the £ 20 lying there, perfectly useless to the country or to myself. Think of it. And think that you would oblige me very, very much, if you made some use of them.

Ever your loving

JOSEPH.

Voi, in questo momento, — *tranchons le mot* — soffrite per trovarvi in miseria: ed io ho sofferto e soffro continuamente, benché in silenzio, a pensarlo: il fatto sta che, con questo, voi portate nocumento all'opera mia. Ora, mi è venuta un'idea brillante: non potreste impegnarvi a dar le 20 sterline ad Usiglio il 2 agosto, e valervi delle mie nel frattempo? Oppure, volete accettare 10 sterline senza condizioni? Ricordo tutto quel che avete dichiarato, ecc.; e in conseguenza, ho taciuto; ma ora il caso è del tutto diverso: le 20 sterline son qui, e non servono minimamente né al mio paese né a me. Pensateci. E pensate che mi fareste cosa molto molto grata se in qualche modo ne usaste.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMCCCCLXIV.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, May 26th, 1856, Sunday.]

Dear Shaen,

Here is the letter of Orsini translated. Joy your best to have it inserted in the *Daily News*.

Now, for the invitation. I shall not be able, in the week, to come and dine with you: but if you tell me the hours in which Mrs. Shaen and the *prodigies* are generally visible, I shall call on them one day this week. *Pour le reste, nous verrons après.*

Ever yours affectionately

JOSEPH.

Domenica.

Caro Shaen,

Ecco la lettera di Orsini tradotta. Fate del vostro meglio per farla inserire nel *Daily News*.

Ora veniamo all'invito. Io non potrò nel corso della settimana venire a pranzo da voi: ma se voi mi dite le ore nelle quali la signora Shaen e i *prodigi* sono generalmente visibili, verrò a trovarvi un giorno di questa settimana. *Quanto al resto, vedremo in seguito.*

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMCCCCLXIV. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

MMMMCCCCLXV.

A ARABELLA MILNER GIBSON, à Londres.

[Londres, mai 1856.]

Ma chère amie,

Je vous serais reconnaissant si vous vouliez être envers Orsini aussi bonne que cela vous est possible. Vraiment, Mantoue et la fuite devraient vous faire revenir un peu de cette idée fixe. Pardonnez-moi le mot. Vous savez que jamais vous ne m'avez donné un seul *fait* à l'appui de cette inexplicable antipathie. J'avais du reste cherché à éloigner Orsini de vous, ¹ en lui disant que je vous croyais à la campagne; mais d'autres lui ont assuré que vous étiez en ville.

Merci pour les lettres que vous m'avez envoyées hier.

Adieu: comment vont vos yeux?

Votre bien dévoué

JOSEPH.

MMMMCCCCLXV. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Alcune lettere inedite di G. Mazzini* nella *Fraccolla* di maggio-giugno 1919.

¹ Anche E. MONTAZIO, *F. Orsini*, cit., p. 79, accenna a questa antipatia di A. Milner Gibson per l'Orsini; la quale, del resto, era ricambiata ad usura. Ved. le sue *Memorie*, ediz. cit., p. 310.

MMMCCCCLXVI.

TO EMILIE A. HAWKES, Brighton.

[London, May 27th, 1856. Tuesday.]

Dearest Emilie,

I had yesterday before eleven, Orsini: he remained until four, of course continuously talking, describing, explaining. I had Pianciani: I had Dr. Fabrizi: I had, finally, Haug! and Haug, with a Mr. Jennings, his victim of old, whom he drags. I do not know why, after himself. They went away at half past seven! I had my head as if twenty mills were rolling their ponderous wheels incessantly in it.

Martedì.

Carissima Emilia.

Ieri, prima delle undici, è stato da me Orsini: è rimasto fino alle quattro, naturalmente parlando, descrivendo, spiegando senza posa. C'è stato Pianciani: c'è stato il Dr. Fabrizi: c'è stato, finalmente, Haug! e Haug insieme con un certo Mr. Jennings, sua antica vittima, che, non so per quale ragione, si trascina sempre dietro. Se ne andarono alle sette e mezza! Mi sembrava di aver nella testa venti mulini che girassero incessantemente le loro pesanti ruote.

MMMCCCCLXVI. — Pubbl. da E. F. Richards, op. cit., vol. II, pp. 40-41. L'autografo si conserva nel Museo de' Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Belvédère Mission, Brighton. » La data si ricava dal timbro postale.

Orsini remains, of course.

Haug leaves to-morrow for Hamburg. He talked and laughed as usual, but what on earth he has been doing all the while or what next, I could not make out. I think he is going to marry somebody. But the presence of the Jennings prevented me from being inquisitive.

I have sent the translation to the *Daily News*. It ought to be in to-day; but I do not see it any more.

Arethusa maintains that to her Jenny Lind is *inabordable*. Reményi amuses himself in the country somewhere. Of course, I shall not intrude; but I shall make him talk about his landlady or landlord.

As for the £ 20, dear, I have nothing more to say. Of ten. I told you that I could dispose unconditionally, that is without binding you to give back at the beginning of August. Remember that: I

Orsini, naturalmente, rimane.

Haug parte domani per Amburgo. Ha chiacchierato e riso come il solito, ma che cosa mai abbia fatto in tutto questo tempo o che cosa farà, non son riuscito a comprendere. Credo stia per sposar qualcuno. Ma la presenza di Jennings mi ha impedito di soddisfare la mia curiosità.

Ho mandato la traduzione al *Daily News*. Dovrebbe uscire oggi; ma io non lo vedo più. Arethusa dichiara che Jenny Lind è per lei *inabordable*. Reményi si diverte in campagna, non so dove. Naturalmente, non sarò indiscreto; ma lo farò parlare sulla sua padrona o padrone di casa.

Quanto alle 20 sterline, cara, non ho nulla da aggiungere. Di dieci vi ho detto che potevo disporre incondizionatamente, cioè senza obbligarvi a restituirle al principio di agosto. Ricordate che, ad ogni modo, a me non

shall at all events keep them, useless to me, in a corner. And generally speaking, though I am far from being rich, I shall always have it as a proof of friendship from you, if you want and ask.

I have no news, and am anxious for some, already too long delayed, from Italy. I must atone for the loss of the whole day yesterday, and must leave you with a kiss and a blessing and a hope that your face is better: but, of course, some other thing will arise.

Ever your

JOSEPH.

Baucardé is about arriving. I suppose you are a *power* with him: and that you will not only have boxes from him, but make use of him, amongst the artists, in case of need.

servono e le tengo qui da parte in un angolo. E, in via generale, sebbene io sia ben lungi dall'essere ricco, ri-terrò sempre come una prova d'amicizia da parte vostra se vorrete rivolgervi a me nel bisogno.

Non ho notizie dall'Italia, e ne aspetto ansiosamente, ché già troppo hanno tardato. Oggi ho da scontar l'intera giornata perduta ieri, e devo lasciarvi con un bacio e una benedizione e con la speranza che il vostro viso stia meglio: ma, naturalmente, verrà fuori qualche altra cosa.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

Baucardé sta per arrivare. Suppongo che voi siate *potente* presso di lui; e che non solo riuscirete ad avere dei palchi, ma vi servirete di lui, fra gli artisti, in caso di bisogno.

MMMCCCCLXVII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, maggio 1856], martedì.

Caro Pianciani,

Ben pensando, mando la metà delle cinque lire per Magrini, e vi manderò l'altra metà in altra lettera, appena mi direte avere ricevuto la prima.

Vado infatti, come dico al Magr[ini], fuori, ma per due giorni. Soltanto, siccome vi sono sintomi terribili di rincerudimento d'assalti al mio asilo, mi prevalgo dell'occasione per isviare Magrini, se mai ciarlasse intorno al mio indirizzo. Tenetemi, vi prego, il segreto con lui e con tutti.

Se credete necessario ch'io scriva due linee a Mosciaro per mezzo vostro, a dirgli io stesso che sono in campagna e non ne vengo per un pezzo, ve le manderò.

Ho chiesto a Victor Hugo di scrivere per l'*Homme* e per la *Nation* venti linee sull'Italia, richiamando il Partito ai veri principii, etc., dicendogli che le avrei tradotte per l'*Italia e Popolo*: non s'è degnato! ¹ Schoelcher spende non so quanto denaro per raccogliere materiali alla vita di Haendel. E via così tutti. Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCCLXVII. Pubbl. da A. LODOLINI, *LAA!!! Lettere inedite di G. Mazzini, ecc., etc.*, in *Il Partito Nazionale*, cit., p. 26. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

¹ Vedi invece la lett. MMMCCCCLXX.

MMMMCCCCLXVIII.

A ANTOINE VETTNER, à Genève.

[Londres], 27 mai 1856.

Cher ami,

Votre dernière lettre me laisse incertain sur une chose: avez-vous reçu dans le temps une lettre que je vous adressais et qui en contenait une pour Mons. Marchino? Vous me direz cela la première fois que vous m'écrirez.

Quadriol est en Italie: assez bien en santé, c'est tout ce que je peux vous en dire. Je lui ferai parvenir toute chose que vous désireriez lui adresser.

Oui, j'ai suivi dans les journaux l'affaire Marilley. L'essai n'a pas réussi, et c'est bien. Mais, je le répète, la question n'est pas là; elle est au dessus. ⁽¹⁾ Tant que le principe révolutionnaire n'aura pas triomphé par l'existence des nationalités aujourd'hui comprimées, nulle question secondaire n'aura de solution permanente.

Vous me parlez d'absence: ou donc avez-vous été? pas hors la Suisse?

J'espère que la bonne Madame V[ettiner] est bien, ainsi que toute votre famille.

MMMMCCCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca pubblica e universitaria di Ginevra.

(1) Si trattava di una « dimostrazione miracolosa » che l'11 aprile 1856 aveva avuto luogo a Chêne-Blanche (Canton di Ginevra), contro il vescovo Marilley « ultramontano ». Vedi *l'Armonia* del 18 e *l'Italia e Popolo* del 20 aprile 1856.

Tout le monde s'est mal conduit pendant cette guerre: nous, Italiens, les premiers. Toutefois, l'édifice actuel tient à un fil de soie que le moindre incident peut trancher.

J'espère que nous pourrons encore nous revoir. En attendant, ne m'oubliez pas et comptez sur l'estime et sur l'affection de

votre ami

JOSEPH.

Avez-vous conservé un manuscrit que Q[ui]adrio] doit vous avoir envoyé dans le temps sur la publicité gouvernementale? Si vous l'avez encore, vous m'obligeriez beaucoup en le faisant parvenir à Mons. Pierre Cironi, Seefeld, Maison Bluntschli, 339, Zurich. ¹

Voulez-vous faire parvenir les deux lettres incluses? l'une est pour le même dont vous m'avez envoyé une lettre: l'autre est pour Pig[ozzi], que vous devez pouvoir déterrer.

¹ Il manoscritto per la ristampa dei suoi articoli intorno alla pubblicità da dare ai documenti riguardanti gli affari esteri, che il Mazzini, dopo averli inseriti fino dal 1835 nella *Jeune Suisse*, aveva pensato di ridare a luce nel 1854, quando cioè si trovava a Kussnacht. Ved. la nota alla lett. MMMCXX. Il Vettiner lo rimise regolarmente al Cironi, che lo custodì presso di sé con quella gelosa cura da lui usata per tutti gli autografi mazziniani sui quali poteva metter le mani; e ora si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Ved. la introduzione al vol. VI dell'ediz. nazionale.

MMMCCCCLXIX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

Pinner, [... maggio 1856], venerdì.

Caro Pianciani,

Son piú che tenuto alla signora Ronconi pel suo ricordarsi di me: e mi duole assai che non posso or movermi di qui dov'io sono. Se essa rimane per qualche tempo in Londra, v'avvertirò del quando io potrò farvi una corsa.

La mia raccomandazione per Magrini non parte che oggi. Men duole: ma io cominciava a dubitare della sua partenza.

Scriverò a Mosciaro domani; no: scrivo oggi, come vedete.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMCCCCLXX.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 28 maggio [1856].

Fratello,

Ho ricevuto la vostra.

Mando oggi a Labarre, per non perder tempo, un indirizzo di V. Hugo agli Italiani, che li esorta

MMMCCCCLXIX. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXIII lettere inedite di G. Mazzini, ecc.*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 17-18. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMCCCCLXX. — Pubbl. A. DE GUBERNATIS, op. cit., pp. 316-317.

a mantenersi sulla retta via. Lo vedrete nella *Nation* di sabato. ⁴⁾

(¹) Era l'indirizzo che da Guernesey, il 26 maggio 1856, V. Hugo aveva rivolto agli Italiani. Fu tradotto e dato a luce nell'*Italia e Popolo* del 5 giugno successivo. E poiché nella lett. MMMCCCCCLXVII il Mazzini, scrivendo al Pianciani, che date le sue relazioni col poeta francese, lo aveva certamente persuaso a stendere quell'indirizzo, dichiarava che egli era disposto a tradurlo, è lecito supporre che la versione data dal periodico genovese fosse appunto dovuta a lui. E qui appresso si ristampa. « Italiani, vi parla un fratello oscuro, un devoto. Diffidate di quanto i congressi, i gabinetti e le diplomazie sembrano preparare in oggi per voi. L'Italia s'agita; essa accenna svegliarsi, e turba e affaccenda la mente dei re; essi studiano il come riaddormentarla. Badate; vegliate. Non è il vostro pacificamento che cercano; unico fondamento alla pace è la vittoria del Dritto; vogliono il vostro letargo, la vostra morte. Quindi l'insidia. Diffidate. Non sacrificate alle apparenze, quali esse siano, la realtà delle cose. La diplomazia è tenebra. Quand'essa dice di fare per voi, essa trama contro voi.

« Che! riforme, miglioramenti amministrativi, amnistia, perdono al vostro eroismo, una dose di secolarizzazione, un atomo di liberalismo, il codice Napoleonico, la democrazia bonapartista, la vecchia lettera ad Edgardo Ney iscritta col sangue di Parigi dalla mano che uccise Roma! — questo e ciò che v'offrono i principi! e voi porgereste orecchi e direste: siam paghi! e accettereste, e porreste giù l'armi! e rinunziereste a quella fosca e splendida rivoluzione latente che cova nei vostri cuori, che vi fiammeggia negli occhi! È possibile?

« Voi, non avreste dunque fede alcuna nell'avvenire! non intendereste che l'impero cadrà domani, che la caduta dell'impero è la Francia risorta, che la Francia risorta è l'Europa libera! Voi, Italiani, eletta d'uomini, nazione madre, una delle più raggianti famiglie umane che la terra sostenti, voi ai quali nessuno può dirsi superiore, non sentireste che noi vi siamo fratelli, fratelli nell'idea, fratelli nella lunga prova — che l'eclissi attuale finirà subitamente per tutti ad un tempo — che se il domani è nostro, è vostro pure — e che il giorno in cui la Francia sarà, l'Italia anch'essa sarà!

Alle insidie tese dai *moderati* e da Manin, vorrei contrapporre l'opinione dei nomi piú cari all'Italia.

« SÌ, il primo che sorga fra i due popoli farà sorgere l'altro: noi siamo lo stesso popolo: siamo una sola umanità. Voi, Repubblica Romana, noi, Repubblica Francese, viviamo ambi agitati dal soffio d'una stessa vita; né possiamo sottrarci, noi Francesi, all'irraggiamento dell'Italia come voi non potete sottrarvi, o Italiani, all'irraggiamento della Francia. Sta fra voi e noi una profonda comunione umana che fonderà l'accordo nei giorni della battaglia e l'armonia dopo la comune vittoria. Italiani, federazione delle nazioni continentali sorelle e regine e incoronate ciascuna della libertà di tutte: fratellanza delle patrie nell'unità suprema repubblicana: i Popoli Uniti d'Europa; e quello è il futuro.

« Non disviatate un solo istante lo sguardo da quel vasto avvenire. La grande soluzione è vicina; non tollerate che vi s'appresti una soluzione speciale, isolata. A voi non s'addice muovere innanzi, a passi di pigmeo, agguinzagliati dai principi. I nostri son tempi per que balzi tremendi che han nome Rivoluzione. I popoli perdono e riconquistano secoli in un'ora. La libertà come il Nilo feconda sommergendo.

« Viva in noi la fede. Bando ai mezzi-termini, alle transazioni, ai partiti incerti, alle semi-conquiste. Come! accettereste condizioni, quando avete per voi il diritto! accettereste l'appoggio dei principi, quando avete l'appoggio dei popoli! Progresso cosiffatto è una abdicazione. No, miriamo in alto: pensiamo il vero; camminiamo sulla via dritta. I lenti avvicinamenti non bastano. *Tutto* verrà: e verrà d'un passo, in un giorno, in un lampo solo, in un solo colpo di tuono. Viva in noi perenne la fede.

« Quando suonerà l'ora della caduta, la Rivoluzione, subitaneamente, a piombo, in virtù del suo diritto divino, senza preparazioni, senza transizione, senza crepuscolo, verserà sull'Europa una vampa di libertà, d'entusiasmo e di luce, e non lascerà al vecchio mondo che il tempo di morire.

« Non accettate dunque cosa alcuna dal vecchio mondo: è morto. La mano del cadaveri è fredda e non può dar cosa alcuna.

« Fratelli, quando s'è la vecchia razza d'Italia, quando s'hanno nelle vene tutti i bei secoli della storia e il sangue

nostri e stranieri. Sarei riconoscente davvero a E. Qui-
net, se anch'egli scrivesse alcune linee che mi man-
derebbe, e ch'io tradurrei per l'*Italia e Popolo* di

stesso dell'incivilimento, quando non s'è imbastarditi né dege-
nerati, quando s'è provato che possono riconquistarsi in un
giorno tutte le glorie del passato, quando s'è fatto lo sforzo
memorando della Costituente e del Triumvirato, quando ieri
soltanto, però che il 1849 è d'ieri, s'è detto al mondo: *siam
Roma*, quando, in una parola, s'è ciò che siete, allora è debito
intendere che s'ha tutto in sé. Dite a voi stessi che la vostra
libertà sta nelle vostre mani, che i vostri fati pendono dalla
volontà vostra: sprezzate le seduzioni e le offerte dei prin-
cipi; e non vi conceda parte che deve ridarvi tutto.

« Ricordate inoltre quante macchie di fango e di sangue
stanno rapprese sulle mani....

« Ricordate i supplizi, gli assassinii, i delitti, le forme tutte
quante del martirologio, le battiture pubbliche, le battiture
in prigione; i tribunali di caporali, i tribunali di vescovi, la
sacra consulta di Roma, le grandi corti di Napoli, i patiboli
di Milano, d'Ancona, di Lugo, di Sinigaglia, d'Imola, di Faenza,
di Ferrara; la mannaia, lo strangolamento, la forca; centoset-
tantotto fucilazioni in tre anni, in nome del papa, in una sola
città. Bologna; il forte Urbano, Castel Sant'Angelo ed Ischia;
Poerio senza sollievo fuorché quello di mutare sulle proprie
membra il luogo delle catene; i proscrittori immemori del nu-
mero dei proscritti; le galere, le segrete, i trabocchetti, gli
in pace, le tombe!

« Poi, ricordate il vostro altero e grave programma romano.
Siategli fedeli. Soltanto in esso troverete emancipazione e
salute.

« Abbiate sempre davanti alla mente l'esosa parola della
diplomazia: *l'Italia non è una nazione: non è se non un vocabolo
di geografia*.

« Non abbiate che un pensiero: vivere della vostra vita
nella patria che è vostra. Essere l'Italia. — E ripetervi conti-
nuamente nell'anima quella tremenda verità: finché l'Italia
non sarà un popolo, l'italiano non sarà un uomo.

« Italiani, l'ora sovrasta; e, io dico onorandovi, sovrasta
per opera vostra. Voi siete in oggi la grande cagione di in-

Genova: linee, nelle quali egli pure esprimesse il pensiero della *coscienza nazionale* che ha sì bene espresso nel suo libro *Revolutions*.¹ Se non che, le

quietudine per i troni continentali. Il punto più impacciato della vasta solfatara europea è in oggi l'Italia.

« SÌ, il regno dei despoti, grandi e piccoli, sta per finire. Siam presso all'ora finale. Non lo dimenticate. Voi siete figli di quella terra, predestinata pel bene, fatale pel male, sulla quale protendono l'ombra loro due giganti del pensiero umano, Michelangelo e Dante; Michelangelo, il Giudizio; Dante, il Castigo.

« Serbate intera e vergine la vostra sublime missione.

« Non lasciate eh' altri v' addormenti o v' impieciolisca.

« Non sonno, non torpore, non tregua mai. Scotetevi, scotetevi, scotetevi. Il dovere per tutti, per voi come per noi, è oggi l'agitazione risoluta, l'insurrezione domani.

« La vostra è missione di distruzione e d'incivilimento ad un tempo. Essa si compirà, non ne dubitate: da tutta quest'ombra la Provvidenza farà emergere una Italia grande, forte, felice e libera. Voi portate in seno la rivoluzione che divorerà il passato e la rigenerazione che fonderà l'avvenire. Splendono a un'ora sull'angusta fronte di questa Italia che noi intravediamo fra le tenebre i primi tetri fulgori dell'incendio e i primi candidi raggi dell'altra.

« Sdegnate dunque ciò che sembrano pronti ad offrirvi. Vigilanza e fede. Diffidate dei re; fidate in Dio solo. »

(¹) Solamente il 25 settembre 1856, quando cioè da Bruxelles mandò la sua offerta per la sottoscrizione dei diecimila fucili (per cui ved. in appresso), E. Quinet inviò al Mazzini la lett. nei termini da lui desiderati. L' *Italia e Popolo* ne diede la traduzione, che certamente era stata avviata dal Mazzini, allora in patria, al periodico genovese, che la pubblicò nel n.º del 1º ottobre 1856. È la seguente: « Fratello ed amico, Queste parole vi giungeranno, spero, sebbene io non sappia dove siate: se non vi scrissi prima, accusatene principalmente la sterilità dei tempi. Un raggio di luce comincia a spuntare e non ho alcun dubbio che succeda l'ora del risvegliarsi. Una lunga esperienza ha dimostrato recentemente come i vari movimenti dell'Italia, tuttoché rimasti senza immediati risultamenti, hanno preparato la salute.

Révolutions son lette comparativamente da pochi; un articolo sarebbe, per cura mia, letto da tutti. Parmi che sia un servizio che gli uomini come Quinet dovrebbero rendere all'Italia ed a me. Ma non oso chiederlo: volete voi, in nome mio?

Vedete ciò che accade nella Polonia: essa è stata *prudente e saggia*, come dicono i nostri nemici: non ha fatto strepito da venti anni; perciò la chiamano *morta*. Lo stesso si direbbe oggi dell'Italia, se avesse fatto prova della stessa *sarvezza e prudenza*: per buona ventura l'Italia non ha avuto la *sarvezza* del mondo, e tutti gli sguardi, tutti i cuori sono al presente rivolti verso di essa. Nessuno ha contribuito al paro di voi a mantenere vivo questo foco. Quale conforto! quale incoraggiamento, se voi ne abbisognaste, nel vostro apostolato della libertà, non solo italiana, ma universale.

« Quanto a me, che fui alieno per molto tempo da ogni speranza prematura, non posso a meno di intravedere gli indizii d'un rinnovamento. Il migliore argomento che la situazione dell'Europa non può durare, si è che nessun governo ha potuto tornare all'equilibrio: essi hanno tutti oltrepassato il loro scopo; tutti sono usciti dal loro fondamento naturale. In Germania il protestantismo diventa gesuitismo; in Francia la rivoluzione è diventata Medio Evo. Non v'ha che uno Stato solo che non sia fuori del naturale suo luogo: nella paura che hanno avuto nel 1848 sono fuggiti, a così dire, fuori del secolo, fino ai Carlovingi, ai Cesari, ai Faraoni.

« Non è questa condizione di cose, in cui la società moderna possa mantenersi e vivere a lungo! Tutti i governi si sono cacciati fuori dalla nostra epoca, senza che possa venir fatto ad essi di ritornarvi. Disseccano sul loro terreno, come i cadaveri nel deserto: non hanno più sostanza né peso. Il più lieve soffio che verrà sarà sufficiente a disperderli. Tale è il mio pensiero lungamente maturato.

« Addio, caro fratello ed amico. Tutti gli amici della libertà cominciano, mi pare, a risuscitare e a mostrarsi da tutti i punti. La vostra voce non ha mai cessato di risuonare perfino nella tomba: è per questo che vi amano. Tutto vostro
E. QUINET. »

Manin è diventato il portavoce della diplomazia. Al *pugnale* risponderò io. Ma parmi che anche voi, De Boni, etc. dovrete riscrivere alcune parole in genere sulla questione *nazionale* dimenticata dai *Moderati*. ⁽¹⁾

Un'altra cosa: voi avete quel mio scritto chiedente aiuto: ⁽²⁾ se non lo avete fatto, vogliate comunicarlo a Labarre; e chiedergli, se non sarebbe possibile provocare una sottoscrizione per la *causa dell'unità e della libertà d'Italia* dagli operai belgi, foss'anche di 25 centesimi per testa; il prodotto da versarsi in mano mia. Intendete che non è tanto per la somma, quanto per l'effetto morale.

Addio:

vostro in fretta
GIUSEPPE MAZZINI.

Quanto a danaro, sono frenetico. Il terreno par preparato apposta per noi se possiamo profittarne. Ma se nessuno s'assume di prender l'iniziativa, facciamo la figura, dopo tante ciarle, di *Giovannin Bon-gee* dell'Europa.

⁽¹⁾ Rispose infatti con le tre lettere inserite nell'*Italia e Popolo* nn. 19 giugno, 5 e 8 luglio 1856. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 147-175 e xxxv-xlvj dell'introduzione. Ma già dal 29 maggio F. Campanella aveva scritto sullo stesso argomento un vivace articolo contro D. Manin, dato a luce nel periodico genovese del 6 giugno 1856.

⁽²⁾ L'indirizzo del Comitato d'Azione Italiana, in data 11 ottobre 1855. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 115-117.

MMMCCCCLXXI.

AL DIRETTORE DELL' *Italia e Popolo*, a Genova.

[Londra], 29 maggio [1856].

Amico,

Mando a voi primo alcuni consigli indirizzati agli Italiani da Vittore Hugo, e ch'ei mi trasmette per-
ch'io ne faccia il miglior uso possibile. Possa la
calda e virile parola del sommo poeta consolarvi
delle mille codardie gesuitiche che, da Parigi a To-
rino, vi s'addensano intorno.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCCCCLXXII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, . . . maggio 1856], giovedì.

Caro Pianciani,

Ho veduto Magr[ini]. Al solito, vedendolo, mi
son lasciato sedurre, e gli ho promesso di far quel
che posso per aiutarlo. Ma non vi celo che i miei
amici dovrebbero lasciarmi in disparte. Son povero

MMMCCCCLXXI. — Pubbl. nell' *Italia e Popolo* del 5 giu-
gno 1856.

MMMCCCCLXXII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII
lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*,
cit., p. 10. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di
Roma. Non ha indirizzo.

— e nondimeno son costretto a mandare innanzi, solo e non aiutato dal Partito, cose che potrebbero riescire importanti per tutti. Lo fo, indebitandomi, e facendo dei *bills*. Il secondo dev'essere stato scontato da Ponzini ieri. In verità, non posso far due cose alla volta: e i miei amici dovrebbero *sentirio*.

Ciò premesso, a scarico di coscienza, farò quel che posso. Il meglio sarebbe, mi pare, mandarlo a Torino. Impossibile per me trovargli impiego. Ci vorrebbe una diecina di lire dunque: ei non ne ha che una mezza in lista. Quanto mettete voi pel giorno della partenza? Io metterò due lire; e vedrò se ne posso raccogliere altre due o tre: compirò cinque lire a ogni modo. Non avete in vista altri a cui poter chiedere? Pensateci e ditemene. Ho scritto di nuovo a Tamberlick: vedrò se mi risponde. È una vergogna che Mont[ecchi] e Cald[esi] non facciano più: essi potrebbero trovar facilmente da Mario e da altri artisti coi quali sono in contatto la somma intera. Io non vedo anima viva.

Mi darete il vostro nuovo indirizzo. Non potrò venire da voi per tutta la settimana ventura: per l'altra, vi scriverò.

Ho detto a Magr[ini] che cercherei di dargli risposta lunedì; ma ho troppo presunto delle mie forze. Sarà qualche giorno più tardi; e vi scriverò nuovamente per dirvi se ho risultato da Tamberlick, etc.: lunedì o martedì.

Credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMCCCCLXXIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, maggio 1856]. domenica.

Caro Pianciani.

Oggi devo vedere le Craufurd: sapro quindi se il Magrini è accettato o no. Se lo è, bene: se non lo è, mi pare che bisogna cercar di finirla per lui su due piedi. Come vi dissi, io darò cinque lire: tra lui e voi, trovate il resto? Ditemene una parola, perch'io sappia se, in caso di rifiuto delle Craufurd, io posso dare le cinque lire. E Dio vi benedica.

Vostro sempre

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMCCCCLXXIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, maggio 1856]. lunedì.

Caro Pianciani,

Pur troppo, i Craufurd non prendono Magrini. Cerco il passaporto: se lo trovo, mi costerà un

MMMCCCCLXXIII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, ecc., cit., p. 11. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMCCCCLXXIV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVIII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*,

quindici o venti scellini. Nondimeno, le mie cinque lire saranno sempre pronte. Il resto?

Vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, maggio 1856 . giovedì.]

Caro Pianciani,

Ieri Magrini fu dalle Craufurd, accomiatandosi, dicendo che partiva oggi, che Montecchi, etc. avevano fatto per lui, etc. Ei non sapeva ancora della banco nota, e dichiarava partire. Ne ha bisogno o no? Mando a ogni modo la seconda metà: se è partito senza, me la renderete: se no, no. E addio: v'ho scritto ieri per ciò che concerne V. Hugo. Addio in fretta.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Dite a Magrini, se non è partito, che vada due giorni dopo giunto a Torino da O. Minoli,¹⁾ capo

cit., p. 12. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCLXXV. — Pubbl. da A. LOBOTINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 11-12. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Su Ottavio Minoli, che G. Mazzini aveva conosciuto a Londra negli anni precedenti, vedi la nota alla lett. MMMCMLXII.

sarto. Via della Provvidenza — è un grande negozio e vedrà il nome scritto — e là troverà i biglietti commendatizi. Ora non ho materialmente il tempo. Inoltre, biglietti miei per lui non sono la migliore raccomandazione.

MMMMCCCCLXXVI.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, maggio 1856]. lunedì.

Caro PIANCIANI.

Domani non posso: ma se potesse mercoledì a un' ora. sarò alla birreria; o meglio, purché diciate a M[agrini] che non è *mia* casa, ma d'un amico ove vado quando sono in città, venite pure a casa: vi vedrò *giù*: fatemi chiamare.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMMCCCCLXXVI. Pubbl. da A. LODOLINI. LXXVII *lettere inedite di G. Mazzini*. ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 15. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCCLXXVII.

TO EMILIE A. HAWKES, Brighton.

[London, May 30th, 1856. Friday night.]

Dearest Emilie.

The Homburg affair is, I regret to say, over. Owing to some unknown cause, Accursi has left the place already. Your note is rather unsatisfactory: the abuse, the *thanks* for every thing, etc. *sound* badly. The child-bore, and your being almost compelled to stop nevertheless, *are* bad. My health? blooming, flourishing, dear; and it is another sad truth. Kossuth has come back: at least he wrote to me that he would be back on the 28th; and that

Venerdì notte.

Carissima Emilia.

L'affare di Homburg, mi rincresce dirlo, è andato a monte. Per causa ignota, Accursi ha già abbandonato quel luogo. La vostra letterina non è gran che soddisfacente: il rimprovero, i *ringraziamenti* per ogni cosa, ecc. *suonano* male. La seccatura del bimbo, e il vostro esser quasi costretta a fermarvi ciò non ostante, *sono* male. La mia salute? Florida, rigogliosa, cara; ed è un'altra triste verità. Kossuth è tornato: per lo meno, mi scrisse che sarebbe

MMMMCCCCLXXVII. Pubbl. in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 41-42. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Belvedere Mansion, Brighton. » La data si ricava dal timbro postale.

on the 29th he would come to me. I wished to hear if he had been convinced by Cowen: but he has not made, hitherto, his appearance. You never told me whether there has been an explanation of Ruskin's silence. Had he really left before your *travai* reached him? Did it come back to you? Or did *he* write to you from abroad? we have had a box from Bonetti,¹ for the *Traviata*: Maria Piccolomini is a good actress and a good singer: still as a singer, there is nothing extraordinary.⁽²⁾ It is true that I could not go before, and heard only the last act. I regretted very much your not being able to avail yourself of it. Though very seldom, I suppose that Bonetti will give me a box some other time, when

tornato il 28; e che il 29 sarebbe venuto da me. Ero desideroso di sentire se era stato persuaso da Cowen: ma, finora, non s'è visto. Non mi avete mai fatto sapere se c'è stata una spiegazione del silenzio di Ruskin. Era veramente partito prima che gli giungesse il vostro lavoro? E questo vi è tornato indietro? Oppure vi ha scritto *in* da fuori? Abbiamo avuto da Bonetti un palco per la *Traviata*: Maria Piccolomini è una buona attrice e una buona cantante; tuttavia, come cantante non v'è nulla di straordinario. È vero che io non sono potuto andar prima, e ho sentito solo l'ultimo atto. Mi è dispiaciuto moltissimo che non abbiate potuto approfittarne. Ma credo che, sebbene assai di rado, Bonetti mi darà un palco qualche altra volta, quando voi sarete in città. L'illumi-

(1) Vincenzo Bonetti, violinista, col quale il Mazzini era in relazione epistolare già prima del 1844. Per le sue aspirazioni patriottiche, ved. la nota alla lett. MCCXIII.

(2) Maria Piccolomini (1836-1899), della storica famiglia senese. Per lei, G. Verdi, aveva scritto la *Traviata*.

you will be in town. The illumination? has it persecuted you in Brighton too? Holyoake had a transparent with Mrs. Browning's lines on Peace; the Italian flag, etc. The *Times* has inserted Orsini's letter. (1)

Orsini told me that Medici's affairs were going badly. I wish he was compelled to leave them off altogether; he would perhaps achieve, before dying, something better and worthier. The inertness of such men *now* is inconceivable. I am very anxious about some news that I am awaiting for from Genoa; and frantic more and more for action, and raging silently the whole day.

Saffi is here; I saw him yesterday for a few minutes and did not ask about the book; but as he told me

nazione? ha perseguitato anche voi a Brighton? Holyoake aveva un trasparente con le parole di Mrs. Browning sulla pace; la bandiera italiana, ecc. Il *Times* ha pubblicato la lettera di Orsini.

Orsini mi informò che gli affari di Medici andavano male. Vorrei che fosse costretto ad abbandonarli del tutto; forse, prima di morire, compirebbe qualcosa di meglio e di più degno. L'inerzia di simili uomini *in questo momento* è inconcepibile. Aspetto con grande ansia alcune notizie che devon venire da Genova; e smanio sempre più per l'azione, e fremo in silenzio tutto il giorno.

Saffi è qui; l'ho visto ieri per pochi minuti e non gli ho chiesto del libro; ma poiché m'ha detto che ci saremmo

(1) La lett. che F. Orsini aveva indirizzato al Maurover, italiano rinnegato, redattore del *Corriere Italiano* che si pubblicava a Vienna. Era stato uno dei denunziatori del cospiratore romagnolo, quando fu catturato a Hermaustadt.

that he would see me again before leaving. I shall ask him. He was hastening to Herzen, of course.

Blessings and another kiss, dear. Try to be physically better, spite of this horrible weather.

Your
JOSEPH.

riveduti prima della sua partenza, glie lo chiederò. Naturalmente, aveva gran fretta di correre da Herzen.

Benedizioni e ancora un bacio, cara. Cercate di star meglio di fisico, malgrado questo tempo orribile.

Vostro
GIUSEPPE

MMMCCCLXXVIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, Pinner.

[London, May, 1856]. Thursday.

My dear Friend,

I hope you are gradually and steadfastly improving, notwithstanding this unexpected [change?] in the weather. I never knew until I spoke with Peter how ill you had been. Yes, even I (as you say)

Giovedì.

Mia cara amica.

Spero siate in via di progressivo e costante miglioramento, malgrado questo improvviso [cambiamento?] di tempo. Prima che me ne parlasse Pietro, non seppi mai della gravità della vostra malattia. Sì, anch'io (come voi

MMMCCCLXXVIII. — Inedita. Una copia fu inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

that is, the most unfeeling, hard-hearted and egoistical man existing, would have regretted you. Now, thank God you are safe; it would be absurd that I should not die before you all; and accordingly, I shall take good care that it be so. Emilie is still out of town: I thought I would have heard from her today, as yesterday was the great day for her artistical interview with Ruskin. However she has kept silent. William and Bessie are removing soon from Wimbledon. I expressed your soft complaint to Caroline; but it is a positive fact that feelings may be more expected from her than a positive expression of them. Writing is not her foible. Italy is just now in a great state of fermentation, both our party and the so-called Piedmontese one being at work. I do not know what positive results we shall gather from the excitement. But I do know that if I had some £ 2000 in my pocket, I

ditei, cioè l'uomo più insensibile, più egoista, più duro di cuore che esista su questa terra, vi avrei rimpianta. Ora, grazie a Dio, siete salva; sarebbe assurdo che io non dovessi morire prima di voi tutti; e per conseguenza, avrò ben cura di fare che così sia. Emilia è ancora fuor di città; credevo di aver sue notizie oggi, perché ieri era il gran giorno della sua intervista artistica con Ruskin. Ma non s'è fatta viva. William e Bessie lasceranno presto Wimbledon. Ho riportato la vostra dolce lagnanza a Carolina; ma è certo che da lei c'è d'aspettarsi più un sentimento che non l'espressione positiva di esso. Scrivere non è il suo debole. L'Italia è attualmente in uno stato di gran fermento, essendo all'opera tanto il partito nostro quanto il cosiddetto partito piemontese. Non so quali risultati positivi potremo trarre da questa agitazione. Quel che so è che, se avessi un duemila sterline in tasca, partirei

would leave immediately. My presence and that might determine or accelerate events. I am, instead, imprisoned here like a lion, or if you prefer, a white bear in a cage, roaring silently and dreaming of stabbing the first person who presumes to have an income of £ 15,000 a year, and does not give immediately the £ 2,000 to me. I know two such who are continuously declaring to men and Gods that they dream of nothing but of the emancipation of Italy and Hungary. They had better not come in my way: they are one Lady Langdale and one Col. Lindsay, the commander of a regiment belonging to the Italian legion now at Malta.

Remember me very kindly to Peter and believe me ever

yours affectionately.

JOSEPH MAZZINI.

immediatamente. La presenza mia e una tal somma deciderebbero o affretterebbero gli eventi. Invece sono imprigionato qui come un leone, o, se preferite, come un orso bianco in gabbia, e ruggisco in silenzio e vo fantasticando di accoppar la prima persona che presuma di avere una rendita di 15.000 sterline all'anno e non mi dia immediatamente le 2.000. Ne conosco due di questi tali, che non fanno che dichiarare agli uomini e agli Dei che essi non sognano se non la liberazione dell'Italia e dell'Ungheria. Farebbero meglio a non venir sulla mia strada: sono una certa Lady Langdale e un certo Col. Lindsay, comandante un reggimento che appartiene alla legione italiana ora a Malta.

Ricordatemi assai cordialmente a Peter e credetemi sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCCCLXXIX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

Londra, maggio 1856¹, sabato.

C. A.,

Potrei avere, comprandole, cinque o sei copie dell'*Homme* contenente V. Hugo? E se una o due in carta sottile, tanto meglio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Magrini è partito?

MMMMCCCCLXXX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

Londra, maggio 1856², lunedì.

Caro Pianeiani,

Grazie della lettera che arrivo tardi, ma che ho mandato.

MMMMCCCCLXXIX. — Pubbl. da A. LOBOLINI, *LXXXIII lettere inedite di G. Mazzini, ecc.*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 26. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

¹ Conteneva cioè l'indirizzo *Agli Italiani*, che V. Hugo aveva dato a luce nell'*Homme*, periodico che egli, mandato via da Jersey, aveva continuato a pubblicare a Guernsey.

MMMMCCCCLXXX. — Pubbl. da A. LOBOLINI, *LXXXIII lettere inedite di G. Mazzini, ecc.*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 9. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

Non vedo che dobbiate disperare ancora di Tamb[erlick] per Magrini. Ditemi se lo ha riveduto: so ch'era in Belgio.

No: non ho risposta dall'Italia: il giro è lungo, né so quando l'avro. Finché a ogni modo non abbiamo un 2000 franchi almeno, è inutile pensarvi. Non ho pensato, sul dubbio di Tamb[erlick], al passaporto: in questi ultimi tempi ho esaurito tutte le mie risorse in quel genere: nondimeno vedrò. Massar[enti] potrebbe, in quello, essergli utile.

Non ho difficoltà alcuna a vederlo: ma non vorrei vederlo in casa: se dice l'indirizzo ad altri, son rovinato. Se m'avvertirete del giorno, potrò vederlo da Stansf[eld], alla birreria: posso andarci a qualunque ora m'indicherete.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMMCCCCLXX XI.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, maggio 1856], sabato.

Caro Pianciani,

Mandate Magrini coll'acchiusa dalle Craufurd: dia il mio biglietto alla porta e aspetti risposta: lo chiameranno. Potrebb'essere che giovassero a trovargli occupazione come cocchiere. Se per miracolo

MMMMCCCCLXX XI. Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini, ecc., cit., in Il Patto Nazionale, cit., p. 11. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.*

cio accadesse, non ho bisogno di raccomandargli che le sue pretese sian moderatissime. Importa vivere; e s'ha sempre tempo per trovare un migliore impiego.

Credo che la miglior ora sia tra l'una e le due: lunedì.

Tanto più bisogna cercare se si potesse collocarlo, che la colletta si rende più sempre difficile. Tamberlik non m'ha neppure risposto. Non ritiro la mia profferta: ma in questo momento mi trovo avere tre lire per tutta mia fortuna.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMCCCCLXXXII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... maggio 1856], lunedì sera.

Caro Piansiani.

Eccovi due linee per Tamberlick. Non ne so nulla. Potrebbe essere ch'egli abitasse 14. Cranbourne Street, Leicester Square, dov'era l'anno scorso.

Grazie per l'*Homme*.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMCCCCLXXXII. — Pubbl. da A. LOBOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini, ecc., cit., in Il Patto Nazionale, cit., p. 24*. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCCLXXXIII.

A KATI CRAFTURD. Londra.

Londra. 2 giugno 1856. lunedì.

Voi siete evidentemente arrabbiata per le nove e mezza.

Remenyi è evidentemente arrabbiato perché volevamo fare il Concerto a St. Martin's Hall.

Giorgina dev'essere arrabbiata per qualche cosa altro.

Io *non* sono arrabbiato: quindi scrivo e chiedo:

Per pura curiosità e per poter dire a me stesso ch'ei non risponde nemmeno, la lettera a Kiss andò?

Edoardo s'è commosso? Non ve ne date premura; non importa gran fatto.

Reményi vive? pensa ancora al Concerto? Ho dimenticato che potrei dargli una linea per Formey: e che Bonetti, *Conductor* dell'altra Opera e patriota amico mio, potrebbe forse giovargli.

Magrini non era partito: Dio sa se lo è ora. Ho dovuto a ogni modo dargli le £ 5. Avviso alle 2 che m'erano più che gentilmente offerte.

Giorgina potrebb'essa comprarmi due orecchini di *piombo* per una inferma d'occhi — per *Teresa* di Jersey! Si tratta di rimedio, non di vanità: de-

MMMMCCCLXXXIII. — Pubbl. da G. MAZZANTINI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 97-98. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Miss. K. Crafturd, 12, Grafton Street, Bond Street. » La data si ricava dal timbro postale.

sono costare più o meno scellini. Importa che si fòri le orecchie; e uno spirito da Ulano ha detto ad Harro che non può, se non le mando io gli orecchini.

Il gran segreto della millesima e una cugina sarà mai rivelato?

Avete veduto l'indirizzo di Victor Hugo agli Italiani? no; ve lo darò io. È scritto a modo nostro.

Dio vi benedica: non siate arrabbiata meco; ma amatevi, come — malgrado le nove — v'ama il

VOSTRO

GIUSEPPE.

In fondo, eran le nove e mezza, quando uscii. Un altro quarto d'ora errai, come un disperato, su e giù pel teatro prima di trovare la *Stage box*. La Piccolomini è più attrice che cantatrice: almeno nella *Traviata*.

MMMCCCLXXXIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... giugno 1856, mercoledì.

Caro Pianciani,

Eccovi dieci scellini: dovrete darne sei da parte mia al Savazzini; e il resto al Vanzi, ammogliato. Il Vanzi vive 29, Church Street, Soho Square. E

MMMCCCLXXXIV. — Pubbl. da A. LODOLINI, LXXXIII *lettere inedite di G. Mazzini, ecc.*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 12. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

mi pare che da quel numero mi sian venute piú lettere con nomi diversi. Se gli fate dire per qualcuno, Valeri o altri, di venire, verrà senz'altro. Non dimeno, predicate a tutti che non pensino a me.

Manderò, o darò, due lire di Mr. Wedgewood prima che finisca la settimana. Sono tormentato del silenzio di Roma, e delle lentezze della diplomazia. ⁽¹⁾

Se avete Aurelio con voi ditegli che questa sera lo aspettano a Bellevue Lodge.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCCLXXXV.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

[Londra], 6 giugno [1856].

Fratello mio.

Mi duole delle circostanze speciali nelle quali t'ha sorpreso la mia dimanda: ma non posso a meno d'insistere. Appena riceverai questa mia, dovresti tenerti presto a partire. Se nella giornata dell'11 un dispaccio telegrafico non ti giunge, tu la sera stessa o il dí dopo al piú tardi dovresti partire, e recarti in Gen[ova], senza indugiare minimamente nel viaggio. Devi intendere che s'io ti parlo in tal

(1) Per la liberazione di E. Brizi, alla quale s'era interessato il Principe Gerolamo Bonaparte. Ved. E. BRIZI, *Note autobiografiche*, cit.

MMMMCCCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Pig[ozzi]. »

modo, e perché *credo* nel dovere di tutti noi e nelle ragionevoli speranze d'operare degnamente. Non sapendo come indirizzarti il dispaccio, lo invierò a Vett[iner]. Importa dunque che tu sin dalla mattina dell' 11 rimanga in contatto con lui.

Qualunque frase il dispaccio contenga, non monta; vorrà dire: « sospendi. »

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE

Tu faresti ciò ch'io ti chiedo insieme a me. In Genova cerca, appena giunto, di Savi.

MMMCCCLXXXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra. 8 giugno 1856]. domenica.

Caro Aurelio.

Mi trovi partito. ⁽¹⁾ Non importava, e non ho voluto sturbarti, soprattutto mentre t'occupava un problema

MMMCCCLXXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 125. L'autografo si conserva ne. Musco del R. sorgimento di Roma tondo A. Saffi. Noi. ha indirizzo.

(1) Il Mazzini si disponeva a preparare quel nuovo disperato tentativo insurrezionale della Lunigiana, sul quale ved. le lett. seguenti. Partito da Londra, con grande segretezza, verso il 10 giugno 1856, dichiarando a una parte di coloro ai quali non poteva celare questo suo viaggio, che si recava nel Canton Ticino, aveva probabilmente traversato il Belgio e la Germania, e penetrato in Sviz era era giunto a Ginevra, da dove,

così difficile come quello di scoprire l'autore del *Quando Gesù*. etc.

Non so che cosa farò. Ne saprai o da me o dai giornali. Se fo, ricordati che il tuo posto è in Italia. Se non fo, ci rivedremo. Se son preso, ricordami con affetto di tempo in tempo.

Se e quando puoi fare offerta della decima, falla come s'io fossi qui, nelle mani di Carolina. Essa concentrerà e manderà. Il bisogno di danaro è e sarà più urgente che mai. Seconda come puoi il disegno di Cowen e degli amici se ha luogo e se te ne parlano.

Manda lo scritto all' *Italia e Popolo*.

Metto sul tuo onore il mio segreto. Caterina e Giorgina sono iniziate: la madre no. ⁽¹⁾ Quando sarà impossibile il celare, lascia correre che sono nel Ticino.

Se hai avviso o consiglio importante da dare, manda in carta sottile. etc. a Carolina.

Dio ti benedica: addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

non si sa perché era stato costretto a « cambiar strada » (ved. la lett. MMMMDII). Entrato in Piemonte, il Mazzini era riuscito a penetrare audacemente in Torino, certamente ospite di Giuditta Sidoli (ved. la lett. MMMCCCCXCIV). Il 28 giugno rivedeva la sua città natale, dopo ventisei anni da quando era stato costretto ad abbandonarla.

¹ Ved. invece la lett. seguente.

MMMMCCCLXXXVII.

A SONIA CRAUFORD, a Londra.

Londra 8 giugno 1856 domenica

Mia cara amica,

Parto e senza vedervi; ma ho dovuto prendere la mia determinazione rapidamente: mi manca il tempo per un mondo di cose da fare; e inoltre... meglio così. Vedendoci o no, sapete ch'io ricorderò sempre con amore e riconoscenza voi e le figlie vostre.

Non ho bisogno di dirvi ch'è necessario tenere il segreto con *tutti*: sono in campagna a Barden, Tunbridge o altrove. Più tardi, quando la gente comincerà a sapere la mia assenza, sono in Svizzera sulla frontiera lombarda.

Avrete dopo un po' di tempo mie nuove in un modo o nell'altro. Avro pure le vostre, prima dalla Stansfeld ch'è informata di tutto, poi, appena potrò, direttamente.

Non so se farò, dove farò e che cosa farò. Se incontro morte per ogni dove, spero ci rivedremo; se riesco a trovar scintilla di vita, lo saprete dai giornali. Se nell'intervallo trovate per caso uomini che vogliano far qualche offerta; sarà preziosa: e

MMMMCCCLXXXVII. — Firmato da G. MAZZANINI. *Lettere di G. Mazzini, ecc.*, e. t., p. 112. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Sonia Crauford, 12, Grafton Street — Bond Street » La data si ricava dal timbro postale.

in quel caso, concentrate ogni cosa nelle mani di Carolina o di James Stansfeld.

Addio: ricordatemi, e credetemi tutte

vostro amico

GIUSEPPE.

MMMMCCCLXXXVIII.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

Londra]. 9 [giugno 1856].

Caro Pigozzi,

Queste linee sono più per gli altri che per te.

S'io non fuggissi la responsabilità morale, soprattutto quando si tratta di uomini che non hanno mezzi, e ai quali io non posso imprendere di prometterne in caso di non riuscita, direi: Ciro. ⁽¹⁾ Rocchi ⁽²⁾ e l'amico che ha relazioni in Lunigiana] dovrebbero recarsi in Genova, dove indirizzerebbero

MMMMCCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pig[ozzi]. »

⁽¹⁾ Siro (e non Ciro) Pesci, che era stato uno dei firmatari della protesta, di cui nella nota seguente.

⁽²⁾ Cesare Rocchi (1827-1880), di Bazzano, aveva ospitato nella sua locanda A. Saffi, F. Pigozzi e A. Franceschi, che avrebbero dovuto cooperare in Romagna al moto del 6 febbraio 1853. R. fuggitosi a Spezia, dove aveva partecipato nel settembre 1853 al primo tentativo insurrezionale della Lunigiana, era infine riedrato a Ginevra (ved. A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., p. 258). Nell'ottobre del 1855 aveva firmata la protesta « dei diciotto » esuli a Ginevra contro la lett. di D. Manin (ved. la nota alla lett. MMMMCCXXIII).

per contatto con chi dovrebbero vedere e farvi. dell' *Italia e Popolo*.

Ma occorrerebbe: 1°, che fossero muniti di passaporti che potessero giovare anche più in là — 2°, che sapessero ch'io naturalmente farei supplire pei viaggi che occorressero da Gen[ova] in poi: ma che se per caso non si riesce a fare, io non *potrei* rimediare a perdita d'occupazione o altro, perché sarei più che mai rovinato io stesso — 3°, che è necessario segreto assoluto.

Ciro dovrebbe fare in modo di non vedere persona prima del Savi, che gli farebbe trovare subito modo e quindi nascondiglio.

Se Z[amperini] ⁽¹⁾ partisse, non ne scriva né a Ricci né ad altri.

Di' a Ciro che in circostanze siffatte, parmi inutile la conoscenza con Kl[apka], dal quale, quanto a finanza, avrebbe nulla; e dal quale vorrei veder prima qualche cosa sui risultati del suo viaggio a Tor[ino]. ⁽²⁾

Addio in fretta.

Tuo di core

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Ferdinando Zamperini, anch'esso esule a Ginevra, e firmatario, come gli altri due precedenti, della protesta contro la lett. del Manin.

⁽²⁾ Fino dal 6 giugno 1853 l'arrivo a Torino del generale G. Klapka era annunziato in una lett. del conte di Cavour allo Jocteau, residente sardo a Berna (ved. *Nuove lettere inedite del conte C. di CAVOUR, con prefazione e note di E. MAYER*: Torino, Roux, 1895, p. 359). Il Cavour sospettava che la presenza colà dell'esule ungherese « pourrait bien se rattacher à quelque complot révolutionnaire: » e pregava il residente sardo di trasmettergli qualche notizia in proposito. Quattro giorni dopo lo Jocteau così informava il suo ministro: « En recevant

MMMCCCCLXXXIX.

A MEYER NATHAN, à Londres.

Londres, [juin 1856], lundi.

Mon cher ami,

Pas aujourd'hui, mais demain.

Tout à vous

JOSEPH.

La lettre de V. E. m'en est parvenue une autre qui m'annonce effectivement que le général Klapka est parti de Genève pour les Bains d'Aix, muni d'un passeport du Conseil d'Etat, comme citoyen Genevois, avec la destination des Etats Sardes, de la France et de la Belgique. On croit que son voyage se rattache aux affaires d'Italie. Il doit être accompagné d'un nommé Ger-vasto Moretti, ou Morelli, ancien Colonel au service de la République Romaine. Les Genevois et les fonctionnaires suisses m'ont toujours parlé du général Klapka, comme menant à Genève une vie fort tranquille et studieuse, et ne se mêlant à aucune intrigue politique. Je crois cependant qu'il y a trop de bienveillance dans cette appréciation. Le général a le bon esprit de ne pas se laisser entourer par ces réfugiés intrigants et d'une honnêteté douteuse, qui ont souvent maille à partir avec la Police, mais on m'a assuré, qu'il était en rapports habituels avec les hommes les plus avancés de Genève et avec tous les émigrés un peu marquant qui y passaient. » Che cosa ii Klapka fosse andato a fare a Torino, non è noto. Quello che si sa, è che, contemporaneamente al Klapka, e forse in vista degli imminenti moti mazziniani che avevano una ripercussione in Svizzera, era andato in Piemonte anche il Fazy,

(segue nota a pag. seguente)

MMMCCCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del R'sorgimento di Roma (fondo E. Nathan). La data si ricava dal timbro postale.

MMMMCCCCXC.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 10 giugno 1856, martedì.]

Fratello,

Nulla di nuovo: par che il fermento cresca assai in Messina.

Vostro

GIUSEPPE.

notoriamente avverso all'agitatore genovese (ved. *Nuove lettere inedite*, ecc., p. 365; e per i suoi propositi riguardo al Mazzini, la lett. del conte Salignac Fénelon allo Jocteau, in M. AVETTA, op. cit., p. 243). Il conte di Cavour, in una sua lett. allo Jocteau, nella quale riscontrava una nota dello stesso in data 5 settembre 1856, che non è pubbl. nel carteggio diplomatico dato a luce dall'Avetta, scriveva in proposito l'8 settembre: *Je doute que le général Klapka trempe dans un complot mura-tiste. Ses courses en Savoie ont un but plus galant que politique.* (*Nuove lettere inedite*, cit., p. 411). Ma l'anno dopo il grande ministro aveva del tutto cambiato idea sul generale ungherese, che era entrato oramai nell'orbita della sua politica, poichè il 26 maggio 1857 scriveva ad A. Tourte, vice presidente del Consiglio di Stato di Ginevra: « *J'ai vivement regretté l'incident auquel a donné lieu le passeport du général Klapka. Dès que j'en ai été informé j'ai envoyé par le télégraphe l'ordre de le viser. Du reste, le général aurait pu venir en Sardaigne sans visa, car j'ai donné des instructions pour qu'on fût très facile à la frontière. Veuillez dire au général Klapka que, s'il vient à Turin, je serai charmé de le voir et de lui exprimer de vive voix le regret de ce qu'il ait éprouvé quelques difficultés pour venir dans un pays où on serait charmé de lui accorder l'hospitalité* » (*Nuove lettere inedite*, cit., p. 525).

MMMMCCCCXC. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 213.

MMMMCCCCXCI.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 13 giugno 1856], venerdì mattina.

Fratello,

Voi sarete impiegato in affare di Banco dall'amico francese: ma bisognerebbe che foste a Parigi domenica, e lo vedeste subito.

Lunedì egli partirà per Ginevra, e non so quando ritornerà. Vedete or voi.

Ben inteso, ho promessa formale da lui.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

MMMMCCCCXCII.

A FRANCESCO CRISPI, a Parigi.

[Londra, 16 giugno 1856], lunedì.

Fratello,

Non mi trovate più, e non posso per ora dirvi ove sono; ma lo saprete un po' più tardi. Ho preso una risoluzione improvvisa, e non ho voluto scriverne o parlarne ad alcuno. Non vi dorrete adunque di questo mio silenzio.

MMMMCCCCXCI. — Pubbl. da T. PALAMENGGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 244.

MMMMCCCCXCII. — Pubbl. da T. PALAMENGGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 244.

Avrete un cenno di vita da me tra non molto.
Eccovi una lettera da dare a Léonce, appena
torna.

Salutate Mazz[oni] e ditegli che sino a nuovo avviso
mio, non iscriva. Ditegli che sproni in Toscana si
che, se mai nascesse e riescisse moto in qualche
parte, seguano senza indugio.

Fate lo stesso per quanto potete colla Sic[ilia].

Lavorate insomma come meglio potete nel senso
nostro. Farò da parte mia, se non m'accade sinistro,
quanto è in me perché s'esca da stato siffatto.

Addio: salutate. e amate sempre

il vostro

GIUS. MAZZINI.

A Pirajno ⁽¹⁾ ho scritto, e gli ho detto che v'in-
tendereste, come mio amico, con lui. Vedetelo dunque.

MMMMCCCCXCHH.

A SYDNEY MILNER GIBSON, a Wilton Crescent.

[Londra], 20 giugno 1856.

Cara Sydney,

Che lo spirito di Dio, lo spirito della Bontà e
della Saggezza che scese figurativamente sul tuo
capo innocente, ti guidi verso una luminosa meta.

(1) Domenico Pirajno, esule messinese a Parigi. L'azione
sua politica in Sicilia durante la rivoluzione del 1848 era stata
aspramente criticata. Ved. M. AMARI, *Carteggio*, cit., vol. I,
p. 328.

MMMMCCCCXCHH. — Pubbl. in B. PARETO MAGLIANO,
Ricordi e lettere di G. Mazzini, cit., pp. 24 25.

Ti mando a mezzo dell'amico Gambardella ⁽¹⁾ un piccolo dono che ti ricordi Mister Mazzini. Vedi Sydney, questi lavori, queste tenue filigrane le lavorano le donne e le fanciulle del mio paese, anzi proprio della città ove sono nato. Hanno imparato quest'arte gli antichi Genovesi nell'Oriente, ed essa dà il pane quotidiano a molte famiglie di artefici. Esamina i piccoli fiori e le più piccole foglie di quel monile, e dimmi se non sembrano lavori di fate. Spero che la mamma ti permetterà indossarlo per amor mio, e quando ti vedrò, mi sembrerà vedere una mia piccola amica a cui volevo molto bene quando ancor io ero bambino. Essa portava sempre una collanina di fiori di filigrana d'argento, e si chiamava Adele. E divenne poi la mamma di quel giovanetto Goffredo che tu ammiri tanto. Quando la videro col vestitino bianco, quella candida collana al collo e sul capo aveva sovente una ghirlanda di tenui fiorellini celesti, a me sembrava la *queen Mab*, regina delle fate e dei folletti, e temevo che mettesse le ali e se ne volasse via. Un giorno esclamai: « O rimani, rimani, non volartene! » ed essa mi guardò trasognata e un po' sdegnosa, trovandomi forse un po' stupido. E tu neppure, piccola Sydney, non te ne volar via; rimani nella tua casa, uccellino cinguettante, a rallegrare la tua mamma e a divenire come lei una brava, buona e grande creatura. Ecco i doni che più propriamente ti auguro nel dì della tua cresima.

Addio, cara Sydney. Ricordami a tutti ed abbiti i saluti della mia famiglia di uccellini e quelli più teneri del

tuo amico

GIUS. MAZZINI.

(1) Sul pittore S. Gambardella, col quale il Mazzini era da più anni in relazione, ved. la nota alla lett. MMMXXVII.

MMMCCCCXCIV.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Genova], 29 giugno, 1856.

Fratello,

Se giungo in tempo con questa, vi prego di mandare le Carte militari che avete di mio a Ginevra ad A. Verriner, rue des Orfèvres, senza indugio, e per la via più sollecita. Ei sa che cosa farne.

Piero mio, mi dicono che voi partite: per dove? Non v'allontanate dalla nostra sfera. Non dite ad anima viva da dove vi vien questa lettera; e scrivete due linee all'indirizzo seguente: Mess. Henry Engelfred et C.^{ie}, Turin: ponendo sotto coperta: Madame Judith Bellerio Sidoli: e ditemi dove andate.

Se scrivete ad amici in Tosc[ana], insistete sulla parola d'ordine « se un moto s'inizia, seguite, e immediatamente. »

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCCXCIV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, fondo E. Natta. Non ha indirizzo.

MMMCCCCXCV.

TO EMILIE A. HAWKES. London.

[Genoa], June 29th, [1856].

Dearest Emilie.

A few words from here. How are you? Send me word concerning your health and doings: and send me the number of the P[inner] Sl[oane] Str[ee]t. I shall write from time to time: but rather seldom. The Government being already on the alert, I must really be cautious. ⁽¹⁾ Write small notes through

29 giugno.

Carissima Emilia.

Poche parole da qui. Come state? Mandatemi notizie della vostra salute e della vostra attività; e mandatemi il numero del Pinner Sloane Street.

Scriverò di tanto in tanto; ma piuttosto di rado. Il Governo è già all'erta, e devo usare veramente prudenza. Scrivete dei bigliettini che manderete per mezzo di Caro-

MMMCCCCXCV. — Pubbl. in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 43. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, E. Hawkes annotò: « written in Genoa. Received July 3.rd, 1856. »

(¹) Già nei primi giorni del giugno il Governo piemontese era preoccupato di probabili moti insurrezionali che andava preparando il Mazzini. Lo Jocteau, in una lett. al Consigliere Federale de Planta, in data 9 giugno, si dichiarava informato « de certains projets absurdes des éternels ennemis de l'Italie, les affiliés de Mazzini. » esprimendo il sospetto « qu'un grand nombre de réfugiés se dirige en ce moment sur l'Italie » (M. AVETTA,

Caroline or sometimes directly to Mons. V. 6. III. 3. 12. 7. 5. I. 10. V. 6. IV. 3. 7. 4. 2—VII. 12. 2.

lina o talvolta direttamente a Mons. V. 6. III. 3. 12. 7. 5. I. 10. V. 6. IV. 3. 7. 4. 2 — VII. 12. 2. I. IX. 13.

op. cit., p. 232). E il conte di Cavour, scrivendo lo stesso giorno al residente sardo a Berna, affermava constataragli da « quelques indices d'un redoublement d'agitation chez les Mazziniens; » e aggiungeva: « Il est impuissant chez nous, mais il pourrait faire quelque folie dans les pays voisins. Nos frontières sont activement surveillées. J'espère que le Canton du Tessin en fera autant de son côté. Veuillez insister à ce sujet auprès le Gouvernement Fédéral, en lui démontrant le tort immense qui ferait à la cause de la liberté en Italie une échauffourie mazzinienne » (C. di CAVOUR, *Nuove lettere inedite*, cit., p. 359). E anzi il giorno precedente, in una sua al Villamarina, ministro sardo a Parigi, era ancora più esplicito nelle sue informazioni, scrivendo: « Nous nous sommes aperçus que les Mazziniens tentent d'organiser un mouvement dans les Duchés. Jusqu'à présent leur action est concentrée sur le malheureux petit pays de Massa-Carrara. Toutes les mesures sont prises pour que nos frontières ne servent pas de base d'opération à leurs manœuvres. Je ne crois pas que Mazzini se hasarde de venir à Gênes » (Id., p. 357); credeva invece, ed era assai male informato dai suoi agenti segreti di Londra, che il Mazzini avesse inviato in sua vece l'Orsini « qui s'est dernièrement évadé des prisons de Mantoue, » quantunque dubitasse che il fiero cospiratore si prestasse « au rôle d'agent provocateur: c'est un fou, mais non un scélérat. Peut-être joue-t-il à son insu le rôle de l'Autrichien » (Id., p. 365; e ved. pure l'altra lett. al Villamarina, del 26 giugno, nella quale affermava che l'Orsini « le plus dangereux des lieutenants de Mazzini » era penetrato in Toscana e percorreva « probablement d'autres provinces d'Italie; » Id., p. 371). Se non che, il Villamarina era più informato del Cavour, al quale comunicava per telegrafo, il 30 giugno, che il Mazzini « rodait autour des frontières » piemontesi; al quale dispiaccio, il Cavour

1. IX. 13. VII. 4. 2. 21. 10—IX. 4. 7. 23. 8. 9. 6.
2. 5—II. 3. 13. 2—16. 4. 13. VII. 18. 5—IX. 4. 2.

VII. 4. 2. 21. 10 — IX. 4. 7. 23. 8. 9. 6. 2. 5 — II. 3.
13. 2 — 16. 4. 13. VII. 18. 5 — IX. 4. 2. 5. 17. IV. 4.

obiettava il giorno dopo: « Cette nouvelle est en contradiction avec une lettre que Charendon a écrite, il y a quatre jours, à Azeglio pour lui dire que Mazzini était revenu en Angleterre, et qu'aucun réfugié italien n'avait quitté Londres » (Id., p. 344). È solamente il 5 luglio, cioè otto giorno dopo che il Mazzini era penetrato in Genova, il Ministro scriveva al Sauli, residente sardo a Firenze: « Mazzini è in Svizzera o dai noi. Che cosa voglia fare, è impossibile indovinarlo. La frontiera orientale è strettamente sorvegliata, onde non parmi possibile che venga nulla tentato da quel lato » (Id., p. 376). Nel frattempo, anche in Svizzera erano state prese misure rigorose per impedire che il Mazzini penetrasse nel territorio elvetico. Il 10 giugno, lo Joeteau scriveva al conte di Cavour: « A ma demande, le Conseil Fédéral a écrit dès le 6 par le télégraphe à Bale, à Genève, à Bellinzona, pour prévenir les autorités du voyage de Mazzini et du mouvement des réfugiés vers l'Italie, en les invitant à prendre les dispositions nécessaires. Il a aussi mis en garde les autres Cantons de frontière » (M. AVERRA, op. cit., p. 235); e questo spiega forse perché il Mazzini, giunto a Ginevra, fosse stato costretto a « cambiare strada » (vedi la lett. MMMMDII). Aggiungeva poi lo Joeteau: « De mon côté, je me suis adressé directement à des personnages de confiance, à Zurich, à Lucerne, et à Gènes, où il y a toujours des emigres, afin d'être tenu au courant de leurs mouvements... On vient de me dire que Mazzini doit être arrivé à des bains qu'on n'indique pas, dans les environs de Neuchâtel, et que le general Allemandi est parti d'ici se dirigeant sur Bâle... Mr. Pfusterschmidt [incaricato d'affari dell'Austria a Berna] a aussi été prévenu que Mazzini devait se trouver dans le Canton de Neuchâtel, et il se rendait au Palais Fédéral pour demander qu'on en informât les Autorités par le télégraphe » (Id., p. 357). Comunque, eludendo tutte le occhiate polizie

5, 17, IV, 4, exactly so; only on a *sous-enveloppe* write: Mons. O. XI, 5, 8, 24, 1, X, 4, 5, 23. Give this address to Caroline too.

Of the object for which I came, I cannot say anything now. My journey has been very long, and it is the second day of my arrival. May your last words to me prove true!

I have not alighted where I through: I have not, consequently, applied to the Doctor. ¹

esattamente così: soltanto, su di un *sous-enveloppe*, scrivere: Mons. O. XI, 5, 8, 24, 1, X, 4, 5, 23. Date questo indirizzo anche a Carolina.

Dello scopo per il quale sono venuto non posso dir nulla ora. Il viaggio è stato molto lungo, ed è il secondo giorno che son qui. Voglia Iddio che si avverino le ultime parole che mi avete detto!

Non sono sceso dove pensavo: per conseguenza, non mi son rivolto al Dottore.

svizzere e sarde, il Mazzini aveva trovato sicuro asilo nella sua città natale, da dove « des refuges bien disposés » verso il Governo piemontese si erano compiaciuti di fare avvertito quest'ultimo che l'audace agitatore « avait passé par Turin et séjourne à Gènes. » E il Cavour doveva confessare che « tous les efforts ont été inutiles non seulement à découvrir le grand conspirateur, mais à constater les traces de son passage: » ciò che gli faceva credere « ou que Mazzini n'est pas venu en Piémont ou que sa présence n'y produit aucune espèce d'impression. » E concludeva: « Cette seconde hypothèse est peut-être la plus probable, car je sais positivement qu'à Gènes même, les mazziniens les plus influents, Bertani et autres, ont déclaré qu'ils s'opposeraient de toutes leurs forces à tout mouvement révolutionnaire » (lett. del 14 luglio 1856 allo Jockey, in *Nuove lettere inedite*, etc., p. 330). E questa volta il Cavour era assai bene informato.

¹ Agostino Bertani.

Bless you, dear: try to be good and brave and not careless or despairing, and feel that there is within me and a few others real deep affection for you.

Did Reményi speak anything about the rooms?

Your loving brother

[JOSEPH].

Dio vi benedica, cara: cercate di essere buona e coraggiosa e di non abbandonarvi all'indifferenza o alla disperazione; e il cuore vi dica che io ed altri nutriamo un affetto vero e profondo per voi.

Reményi vi ha parlato delle stanze?

Vostro affezionatissimo fratello

[GIUSEPPE].

MMMMCCCCXCVI.

A CARLO ARRIVABENE, a Londra.

[Londra, giugno 1856].

Cittadino.

Ho letto con raccoglimento lo scritto del povero Tazzoli. ⁽¹⁾ Non vedo in esso, per ciò che riguarda noi, cosa che possa vietarne la pubblicazione. Ma il voto dell'anima di Tazzoli era l'emancipazione della patria dall'austriaco, e però non bisogna che la pub-

MMMMCCCCXCVI. — Pubbl. da A. LUZIO, *I martiri di Belfiore* ecc., cit., vol. I, p. 235.

⁽¹⁾ Probabilmente il Mazzini lo aveva avuto da F. Orsini, il quale ne scriveva in quei giorni allo stesso Arrivabene. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 52.

blicazione sia fatta senza avvertenza. Lo scritto è dettato in modo che potrebbe forse togliere qualche cosa all'opinione che molti hanno qui della fermezza stoica di Tazzoli, e far credere che qualche miglioramento apportato dal governo straniero potrebbe cancellare o sviare l'intento nazionale che tutti noi adoriamo.

Parmi che se la riverenza dell'estinto comanda di non cancellare due o tre espressioni che non vorrei vedere nello scritto, alcune riflessioni debbano almeno premettersi, ricordando agli Inglesi che il Tazzoli era prete, imprigionato, e costretto a non irritare il governo che lo interrogava, non tanto per sé, come per altrui. O bisognava dare rifiuto alla proposta o scrivere sommessamente: e dacché ei volle rispondere, non poteva se non rispondere come fece.

Non so qual genere di pubblicità vogliate dare allo scritto; ma se mi foste gentile d'una copia io potrei occuparmene. Il *Daily News*, il *Leader*, molti giornali della provincia mi sono aperti e potrebbe inserirsi nei *Records dei Friends of Italy*. Prefiggerei allora le poche parole alle quali accennai. ⁽¹⁾

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

⁽¹⁾ La proposta di scrivere quelle sue Memorie era stata fatta al Tazzoli dal generale Culoz, comandante militare di Mantova, in seguito a una circolare che il Radetzky aveva diramato a tutti i comandi del Lombardo Veneto (vedi A. L. L. ZIO, *I martiri di Bellero*, ediz. cit., vol. II, pp. 231-234). Rimasero per allora inedite; e né pure furono in seguito pubbl. integralmente, poiché il Cantù, che l'ebbe tra mani, ne diede a luce alcuni estratti nella biografia che stese del martire mantovano (Milano, Como e Carmi, 1868).

MMMMCCCCXCVII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Genova], 1^o luglio [1856].

Caro Nicola,

T'avvedi ove sono e dove devi scrivere. Bada: non ho meco la tua cifra, né so quando l'avrò. Se le tue andranno a Savi, verranno a me.

È inutile ch'io ti dica che non sono qui per contemplare il bel cielo azzurro; ma non posso ora dirti cosa ho in testa. La mia successiva sarà più esplicita. Intanto, urge che tu spinga più che mai dovunque puoi, e segnatamente nell'isola, perché si preparino a seguire quanto più rapidamente possono il segnale d'azione che sorgesse altrove.

Manin è visibilmente impazzito. ⁽¹⁾ Le ciarle piemontesi perdono fede. A ogni modo, il nostro terreno è il più favorevole. Volete il Piemonte? bisogna dargli occasione e insorgere: non gli credete? non avete più speranza che nell'insorgere.

Nella posizione in cui sono e colle cose delle quali m'occupo in giornata, non puoi aspettarti da me lettere lunghe o considerazioni. Tieni a quel che t'ho detto a principio. Scrivi a tutti in quel senso.

Non temere che io metta in collisione visibile due elementi: farò il meglio per evitarla e togliere

MMMMCCCCXCVII. - Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(1) D. Manin aveva dato a luce la sua celebre lett. del 5 giugno 1856 sulla « teoria del pugnale. » Ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 360-361.

qualunque idea di localismo. Se *iniziativa* sorge, non sarà dove credi.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Non era necessario e non ho creduto bene mandar le linee qui sopra martedì scorso: le mando oggi. Forse unisco a questa, o Mord[ini] ti manderà separatamente, un proclama di Cos[enz] all'esercito napoletano. Cos[enz] non l'ho veduto ancora, ma ho veduto qualcuno del suo nucleo: lavorano, e so che hanno raccolto anche qualche cosa in danaro: ma lo tengono esclusivamente per Nap[oli].

8

Il Governo tende a far petizioni in Tose[ana] — insurrezione in Sic[ilia]. Insisti, in nome di Dio, perché, se accettano, non deviino dalla bandiera Nazionale. la *Nazione arbitra dei destini della Nazione*. Ho veduto la tua introduttoria di Mord[ini] a Garibaldi].

Spingete tutti il Centro: la Tose[ana] soprattutto: un moto suo è sicuro d'esser seguito; e a ogni modo, certo d'essere protetto dal Piem[onte] che dichiara voler far rispettare il non intervento. Intenderai, spero, che è un *argomento* ch'io do per decidere gli irresoluti; non una credenza mia. Bisogna insomma giovare in oggi del fermento che il Piem[onte] monarchico incautamente promove, per trascinare all'azione. Faremo il resto poi.

MMMMCCCCXCVIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

Genoa, July 3rd. [1856].

Dearest Emilie,

I have your letter of the 26th, at last; I have it one day later than I thought, owing to unavoidable delays; I do not conceal the fact that I was beginning to feel frantic about not one single word coming from London: but now I feel at rest. We must write less frequently for a while than we did in other times: and I shall, accordingly, be now silent for a few days; but reaching after a long wea-

3.

Carissima Emilia,

Ho la vostra lettera del 26, finalmente; mi è giunta un giorno dopo di quel che pensavo, per causa di ritardi inevitabili; non vi nascondo il fatto che cominciavo ad essere in grande agitazione, perché non mi arrivava una sola parola da Londra; ma ora son tranquillo. Per un po' di tempo dobbiamo scriverci con minor frequenza delle altre volte; e quindi ora tacerò per un po' di giorni; ma, arrivato dopo un lungo viaggio tedioso, e stando tre giorni

MMMMCCCCXCVIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 44. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie. » Subito dopo la data del 3. E. Hawkes annotò: « July, written in Genoa. Received July 8. 1856. »

risome journey, and being three days more than I ought to have been before receiving tidings of you all, was really unsettling. Dear, you are indeed very wrong in suspecting that I left the cognac behind advisedly: I really cannot understand how the thought can arise in you. I did not go to your man; and even if I had chosen to go, there was in stoppage there. And the Hôtel was full; so I went elsewhere. I have seen nobody except men of the people, and one or two unknown to you: none known. Of course I shall; only a little later. I hear *they* are a little better and at least *talking* better.

I am physically well as usual; and am not unfit for exertion. I feel very little, dear, about my being in my country; and except one very sad, sacred thought and feeling, my being *on* the soil is very little to me: to *work* for my country, and with some

piú del dovere prima di ricever notizie di voi tutti, ero veramente inquieto. Cara, avete proprio gran torto a sospettare che io abbia lasciato il cognac a bella posta; non posso davvero comprendere come vi possa venire una idea simile. Non sono andato da quel tale che m'indicaste; e anche se avessi stabilito di andarvi, non v'era fermata in quel punto. E l'Hôtel era pieno; così mi son recato altrove. Non ho visto alcuno, fuorché qualche popolano, e uno o due individui che non conoscete: nessuno dei conosciuti. Li vedrò, naturalmente; ma un po' piú tardi. Sento che *quei tali* sono un po' migliori, e che almeno tengono un *linguaggio* migliore. Di fisico sto bene, come al solito; e sono pronto a sostenere uno sforzo. Il trovarmi nel mio paese, cara, mi significa ben poco all'anima; e tolto un pensiero e un sentimento sacro, assai triste. L'essere su questo suolo è ben poca cosa: *lavorare*

hope of redeeming at least her honour *is* a feeling. As for others, even if I felt them vividly more than I do, the way in which I am placed would check the feeling: to not be able to walk about and breathe freely whilst I hear songs of liberty, is very strange precisely because it is my *own* country. I have not seen the good advocate; and you ought not to have put my name under the cover, but N[apoleone] F[errari]. I thought—and I mentioned that you were to have the *Italia e Popolo* coming to Jam[es] and Camp[anella]; but you will receive the paper the day after to-morrow, and it is better so. You have grown so sceptical that I have answered all the little questions, as a proof that I have read them all. But as to the main point, I cannot say anything as yet, for various reasons. Tell the Crauf[urds] that all is right, that I cannot

per il mio paese, e con qualche speranza di redimerne almeno l'onore, questo è un sentimento. Quanto agli altri, anche se io li sentissi più vivi di quanto li sento, l'ambiente in cui mi trovo soffocherebbe il sentimento: non esser padrone di girare e respirare liberamente, mentre mi risuonano all'orecchio canti di libertà, è cosa assai strana, precisamente perché è il *mio* paese. Non ho visto il buon avvocato; e voi non avreste dovuto mettere il mio nome sotto coperta, ma Napoleone Ferrari. Ho pensato — e ho detto — che vi deve esser mandata l'*Italia e Popolo* diretta a James e Campanella: ma riceverete il giornale dopodomani, ed è meglio così. Siete diventata tanto scettica che ho risposto a tutte le vostre piccole domande come prova che le ho lette tutte. Ma riguardo al punto principale, non posso dire ancor nulla, per varie ragioni. Dite ai Craufurd, che va tutto bene, che io non posso scrivere, e che non devono

write, and that they are never to send me any letter of that woman. Dear, let me bless William: he has realized what I never ventured to ask, what I had long been dreaming of doing myself, without being able. I am so glad that he did that! The telegraphic despatch—the first I mean—was a mistake: it was sent *to* me, not *by* me; and it was merely miscalculating the days, that made you all believe that it was mine: so much the better, I shall be strong: be so and good and a little more trusting yourself, dear: it is making one wretched to express continuously love and to declare that you believe in none. Ever your rather hurried, but ever loving

JOSEPH.

mai mandarmi alcuna lettera di quella donna. Cara, lasciate ch'io benedica William: egli ha fatto quel ch'io giammai osavo chiedere, quel che da lungo tempo sognavo di fare io stesso, senza poterlo fare. Son così lieto che l'abbia fatto! Il dispaccio telegrafico — il primo, intendo — fu un errore: esso fu mandato *a* me, non *da* me: e fu solo un calcolo sbagliato dei giorni che fece credere a voi tutti che fosse mio; tanto meglio. Sarò forte; siatelo anche voi, e siate buona e un po' più fiduciosa in voi stessa, cara: significa render disgraziata una persona esprimerle continuamente sentimenti di affetto, e poi dichiarare che non si crede in nessuno. Un po' in fretta, ma sempre affettuosamente

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCCXCIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Genoa]. July 8th. 1856.

Dearest Emilie.

I write in a hurry and rather dissatisfied as you will see from my scrap to Caroline: but I send a loving blessing to you with all my heart: and I write this line to tell you that I am seeing "*mes amis les ennemis*;" and that they are taming. A great deal of mischief had been done, as you often said, by intermediates: but much, through their own weakness. They are now inclined to be good, but very

8 luglio.

Carissima Emilia.

Scrivo in fretta e non molto soddisfatto, come vedrete dal bigliettino che ho mandato a Carolina: ma vi mando un'affettuosa benedizione con tutto il cuore: e vi scrivo queste due righe per dirvi che vado man mano vedendo "*mes amis les ennemis*;" e che si stanno domando. Una gran parte del male era stata fatta, come voi spesso mi diceste, dagli intermediari; ma molto è colpa della loro debolezza. Ora sono disposti a esser buoni, ma son sempre

MMMMCCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie. » La quale annota a teigo: « Received from Genoa July 12. 1856. »

weak and will not be of much use except *after*—if the *after* ever comes.

Ever your

JOSEPH.

assai deboli e non saranno gran che utili se non *dopo* — se il *dopo* mai verrà.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMMD.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Genova], 9 [luglio 1856].

Piero mio,

Ho la vostra — non le carte, ma questa non è colpa vostra.

Non vi nego che mi duole la vostra gita a Grange; ⁽¹⁾ sperava procedeste in altra direzione. Piero, vi son momenti ne' quali bisognerebbe che tutti si raccogliessero dove potersi intendere e di dove potere, occorrendo, essere disponibili. È questo uno di quei momenti: e mi pare che il mio essere dove sono

MMMMD. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma — fondo E. Nathan. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero Cironi. »

¹ L'aveva fatta insieme con Luigi Melegari e Penele Mazzoleni, partendo a piedi da Zurigo il 6 luglio 1856 (ved. il suo *Diario*). Il 23 di quello stesso mese il Cironi era ai bagni di Grange, dove il Mazzini aveva dimorato nel 1855.

debba provarvelo. Per certe ragioni, ed anche perché mentre noi soffiame agli arditi, il governo piemontese soffia agli irresoluti e ciarla di non interventi e protezioni — ciò che significa nulla, ma unifica e scalda l'opinione — il paese vostro è appunto uno di quelli ai quali miro più che mai. Credo che i tre o quattro i quali hanno conoscenza di luoghi e d'elementi e di modi, dovrebbero trovarsi uniti; e vi confesso che se avessi la libera disposizione degli uomini, *vi trapianterei senza indugio or'io sono*. Può esser nulla, ma potrebbe anch'essere la vigilia.

Ho scritto di venire a Balz[ani], e avrà molto torto s'egli non viene.

Potete ideare se cerchi danaro: ma non sono i 19 franchi che possono cacciarmi innanzi. Mazz[oleni] mi deve un'altra piccola somma, ma s'è scordato: è suscettibile: non amo spiacere inutilmente, e quindi non glie ne parlerete.

Se scrivete, non usate più l'indirizzo Engelfred, ma quello del sig. Giacomo Damele fu Andrea, Gen[ova].

Addio: nel desiderio di stringervi la mano, son

vostro amico

GIUSEPPE.

Felice è sempre in Londra; se quindi gli scriveste, avrà ricevuto.

MMMMDI.

A SARA NATHAN, a Londra.

Genova, 12 luglio 1856.

Amica,

Mi giovo dell'indirizzo avuto per pregarvi d'impostare alcune lettere, ponendovi le *envelopes*. Doria è 24, Old Broad Street, City—Carolina ha l'indirizzo: Mrs Caroline Hope, Barden Park, Tunbridge, Kent. Quel di Emilia lo conoscete.

Sono in terra patria; non so ancora che cosa potrò fare; ma farò, se potrò. Son circondato di difficoltà anche personali, perché il mio essere in patria è noto: ma vedrò di superarle.

Calcolando i giorni, Nathan avrebbe dovuto intendere che il dispaccio telegrafico non era mio, ma de' miei amici che non mi sapevano in viaggio. Ditegli che rimane sempre la stessa intelligenza e che se mai ricevesse un dispaccio, sa che cosa vuol dire.

Addio: spero che stiate bene: voi e i vostri vogliate bene al

vostro amico

GIUSEPPE.

MMMMDI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno dei Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Nathan. »

MMMMDII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa, July] 12th. [1856].

Dearest Emilie,

I have seen all the "dissenting" men. As I told you, we are "all right" again: still, they all are men of the to-morrow. To none I could say: act with me at the very beginning. Med[ici] is very stout, flourishing: he may be unhappy: he does not look so: he is good, but the most sceptical of them all: he will act, if I do act and succeed. I did not expect much more: so, I am not disappointed. I have been *very* good with him; and if ever he does

12.

Carissima Emilia,

Ho visto tutti i « dissenzienti. » Come v'ho detto, siamo di nuovo in buona armonia: però, son tutti uomini del domani. A nessuno di essi potrei dire: agisci con me sin dall'inizio. Medici è pieno di vigore, florido; può darsi sia infelice: all'apparenza, non sembra: è buono, ma è il più scettico di tutti: agirà se io agirò e se agirò con successo. Non mi aspettavo gran che di più: quindi, non mi sento deluso. Sono stato *assai* buono con lui: e

MMMMDII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 45-46. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilia; » la quale, alla data del 16, aggiunse: « July, received 16th, 1856. »

write to you, he will, he must tell you so. Bertani¹ is better than I anticipated. Acerbi² equally so. Still, I repeat, none will have added one farthing or one bit of strength to what I shall try. ³ I feel perfectly satisfied with my having seen them, because it is important that they should not be or believe themselves to be enemies or treated as such if I ever succeed, but I shall not be helped to it. Pisacane⁴ is, towards me, the warmest and the most sincerely delighted in seeing me. Of my own hopes, dear, I shall not speak until I can really say something positive, which I cannot now.

se mai vi scrive, ve lo dirà, deve dirvelo. Bertani è migliore di quanto prevedessi. E così Acerbi. Tuttavia, ripeto, nessuno avrà portato il contributo di un centesimo o di un briciolo di forza al tentativo ch'io farò. Mi sento perfettamente soddisfatto di averli veduti, perché importa che essi non siano o credano di essere nemici o trattati come tali, se mai riuscirò nel mio scopo, ma per conseguirlo non mi daranno alcun aiuto. Pisacane è il più espansivo con me e il più sinceramente lieto di vedermi. Delle mie speranze, cara, non vi parlerò, finché non potrò realmente dirvi qualcosa di sicuro, ciò che ora non posso.

¹ In quegli stessi giorni, su questo proposito, R. Pito scriveva a N. Fabrizi: « Pippo è stato in Genova: si ha avuto conferenza con Medici, Acerbi; doveva pure Luigi Orlando, al quale avevo fatto tenere lettera, ma fino ieri non fu Orlando cercato. Noi, ossia io e Orlando, abbiamo finito di non saper nulla della presenza di Pippo in Genova, una volta che lui non ci ricerca; voglio augurarmi che Medici e Acerbi siano con Pippo conciliati, perché tutti e due con me fecero stoghi ed in termini che mi causarono dispiacere » (vedi, N. Fabrizi, C. Pisacane, R. Pito, *Nuovi documenti specialmente relativi alla spedizione di Sapri*, in *Il Risorgimento Italiano, Riv. Storica*, a. VII [1914], p. 371).

I have yours of the 1st. Except the one I wrote to Bessie when I wrote to you too. Caroline had very little to tell you, dear. She had only received a little note from Geneva, stating that I was compelled to a change of *route*, and that I was the reverse of Sterne's starling: I "could not get in."

I write and shall write very little: with the perfect knowledge which the Government has that I have been in Turin and am elsewhere, every letter I write is a danger. I have already removed, and am alone with a young man of mine in a very old and poor house. ⁽¹⁾ Never a journey of mine has been

Ho la vostra del 1. Eccettuato le notizie che mandai a Bessie quando scrissi anche a voi, Carolina aveva ben poco da farvi sapere, cara. Ella aveva ricevuto soltanto un bigliettino da Ginevra, nel quale dicevo che ero costretto a cambiar strada, e che ero il rovescio dello stornello di Sterne: *Io « non poteva entrare. »*

Scrivo e scriverò assai poco: dato che il Governo conosce perfettamente che sono stato a Torino e ora sono altrove, ogni lettera che scrivo costituisce un pericolo. Già ho cambiato alloggio, e vivo solo con un giovine de' miei in una vecchissima e misera casa. Mai come questa volta un mio viaggio è stato così immediatamente

¹ Non era certamente quella di Carlotta Benettini, nella quale poco dopo il Mazzini ebbe ospitalità (ved. E. RINALDI, *Una vita seguita di Mazzini. Lettere di lui a Carlotta Benettini*, in *Rass. Stor. d. Risorg. Ital.*, a. X [1923], p. 542). Il Morando scrive a questo proposito: « Già nel giugno del '56 si era recato nascostamente a Genova e rimastovi fino al novembre, ricoverando or in una casa, ora in un'altra di popolani e per assai tempo in quella del Casareto: ora in quella stessa del Pisacane, che aveva seco la moglie e la figlia: ora presso

so immediately betrayed, I don't know how, as this one. Dear, I don't know what to say of myself. I think very often of you: I love you as the best sister I can have; and whatever thing I say to you comes from my heart and is spontaneous. If you do not believe it, I shall be very sad, very awkward and *less* spontaneous. I fancy the declaration is Herzen's. God knows, dear, that I thought of nothing but of seeing the tomb: I have nothing else to see here; but even that is *now* impossible to me by day; by night, one cannot get at the place. Strange to say that even my sister as yet knows nothing about my being here: there are reasons for that. Still, of course, I shall see her. It is very sad, dear, to be

tradito, non so come. Cara, non so cosa dirvi di me. Penso spessissimo a voi: vi amo come la migliore sorella ch'io possa avere; e qualunque cosa vi dica, mi viene dal cuore ed è spontanea. Se voi non lo credete, ne proverò grande tristezza e sarò sgraziato e *meno* spontaneo. Immagino che la dichiarazione sia di Herzen. Dio sa, cara, se a null'altro pensassi, fuorché a vedere la tomba: non ho altro da vedere qui; ma persino questo mi è *ora* impossibile di giorno; di notte, non ci si può andare. Strano a dirsi, anche mia sorella non sa ancor nulla della mia presenza qui: ho le mie ragioni per far questo. Ma, naturalmente, la vedrò. È assai triste, cara, trovarsi nel proprio paese, paese costituzionale per giunta, e dover vivere così. Ri-

Alberto Mario, in via S. Bartolomeo degli Armeni, al n. 15; poi, ancora, nell'abitazione del marchese Ernesto Pareto. Da ultimo errante qua e là, vegliando tutta una notte al caffè della *Concordia*, un'altra a Rivarolo. » F. E. MORANDO, *Mazziniani e Garibaldini nell'ultimo periodo del Risorgimento*; Genova, Casa Editr. Nazionale, s. a. [1929], p. 34.

in one's own country, a constitutional country too, and to be so. Remember me affectionately to Mentia and Peter. I have a pen which I am cursing at every word I write: and I cannot have another until to-morrow. What do you work at? What was the principal topic of the evening with Barbès? What does he think of France? Is he like the portrait? ⁽¹⁾ Do you hear anything of Kossuth? I have seen the *Atlas*, but there is not a word about him. Do you think of going anywhere, to Matilda or to others? How is Matilda? of course, Caroline who is there will tell me: but I want to know from both if ever

cordatemi affettuosamente a Mentia e a Peter. Ho una penna che maledico ad ogni parola che scrivo; e non posso averne un'altra fino a domani. A che cosa state lavorando? Quale fu l'argomento principale della conversazione alla serata con Barbès? Che pensa della Francia? Somiglia al ritratto? Avete qualche notizia di Kossuth? Ho visto l'*Atlas*, ma non c'è una parola di lui. Pensate di andare in qualche posto, da Matilda o da altri? Come sta Matilda? Naturalmente, Carolina, che è là, me lo farà sapere; ma voglio sentirlo da tutte e due, se mai la vedete. Wil-

⁽¹⁾ Espulso da Barcellona, A. Barbès aveva fatto una breve sosta a Londra, prima di fermar dimora in Olanda. Di là, il 4 luglio, aveva inviato una lett. al *Times* che fu tradotta e data a luce nell'*Italia e Popolo* del 13 luglio 1856), nella quale protestava di alcune accuse formulate contro di lui in una corrispondenza al grande periodico londinese, e tra l'altro dichiarava: « Io non ebbi a mostrar ad alenno una *commissione di generale portata* di Spagna; ed io non ho trovato che fratelli ed amici, come gli chiamate, che mi amano e non sono *gelosi*, perché nella grande opera che noi dobbiamo compiere, ha luogo per tutti. »

you see her. Is Will[iam] going on well as usual? Do you hear of Sydney? I thought and looked when I crossed Bruges, but I could not stop. Do you like Miss White? Do you receive the *Italia e Popolo*? Is Arethusa abroad? Do you play much?

Cos[enz] is not here.

Bert[ani] and all asked a great deal about you; and besides, I have had a long talk about you, poor Bem, and your visiting Giulia Modena— who is now in Switzerland—with a woman of the people who knows you.

Sweet sister, I am now alone all the day, interviews being at night. I think of you, and that, if I could know that you are comparatively well, comparatively trusting, comparatively believing that the world is not all barren, whilst there are noble aims to devote oneself to, and noble earnest affections still living, I would feel far more comfortable, far

liam procede bene, come al solito? Avete notizie di Sydney? Pensai a lui e guardai quando attraversai Bruges, ma non potei fermarmi. Vi piace Miss White? Ricevete l'*Italia e Popolo*? Arethusa è fuori? Suonate molto?

Cosenz non è qui.

Bertani e tutti mi hanno chiesto molto di voi; e poi, ho avuto una lunga conversazione al riguardo vostro, del povero Bem e della vostra visita a Giulia Modena — che ora è in Svizzera — con una popolana che vi conosce.

Dolce sorella, ora son sol^o tutto il giorno, poichè i colloqui hanno luogo di notte. Penso a voi, e penso che, se potessi sapere che state relativamente bene e nutrite una relativa fiducia e una relativa persuasione che il mondo non è tutto arido, finchè vi sono nobili scopi a cui dedicarsi, e nobili serii affetti ancor vivi, mi sentirei

less gloomy or fidgetty than often I am. Bless you, dear: one week more and I suppose I shall be able to tell you something positive about what drove me where I am. Now and ever

your loving and devoted

JOSEPH.

I shall write, dear, but with Spartan laconism next week.

How do you live? Forgive, but it is really one of the most frequent rather tormenting thoughts with me. Is there anything settled about the house?

Of course, you never hear of Ledru.

assai più consolato, assai meno triste o irrequieto di quanto spesso non sia. Dio vi benedica, cara; ancora una settimana, e suppongo di potervi comunicare qualcosa di positivo sull'affare che mi ha spinto qui. Ora e sempre

vostro affezionatissimo e devoto

GIUSEPPE.

Scriverò, cara, ma con laconismo spartano, la settimana prossima.

Come vivete? Perdonatemi, ma questo è proprio uno dei pensieri che più di frequente mi tormentano. Si è sistemato qualcosa per la casa? Naturalmente, non avete mai notizie di Ledru.

MMMMDIII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

Genoa, July, 1856.

Dear Emilie,

I have received your two letters: I *cannot* answer them now: I have too much to do: but I thank you very much for your having written them: I am more and more dissatisfied with M[edici], Bertani and Comp. Au reste, "à la garde de Dieu." Try to be well. The heat here is intense. I would give I don't know what to stuff myself with ices: but, where I am, it is out of question. Ever

your devoted

JOSEPH.

Cara Emilia,

Ho ricevuto due vostre lettere: *non posso* rispondere ora: ho troppo da fare; ma vi ringrazio assai assai di averle scritte: sono sempre più scontento di Medici, Bertani e comp. Au reste, « à la garde de Dieu » Cercate di star bene. Qui fa un caldo intenso. Non so cosa darei per rimpinzarmi di gelati; ma qui dove sono non v'è da pensarci. Sempre

vostro devotissimo

GIUSEPPE.

MMMMDIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. Subito dopo la firma, E. Hawkes annotò: « Received July 30, 1856; » ma poi corresse l'anno, e aggiunse: « forse 56. »

MMMMDIV.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Genova], 28 luglio 1856.

Caro Nicola.

Odo del fermento crescente nel Sud. Se v'è mai stato tempo per cercare di ridurlo al concreto e *fare*, e questo, Regna in tutte le popolazioni del Centro e del Nord una intensa agitazione, un'ansia d'eventi, un fremito di chi invoca e presente la chiamata. Le prime nuove d'un fatto nel Sud determinerebbero senz'altro un *lera lera* generale. Per parecchi punti importanti, mercè lavoro ordinato esistente, posso pormi io stesso mallevadore. Non dubito che tu, in contatto regolare con quegli elementi, non ecciti quanto è in te. È questo il momento. Tensione siffatta di spiriti non può durar lungamente. O bisogna che prorompa in fatti, o svaporando il fermento e la immensa speranza a parole, le popolazioni soggiaceranno a una riazione di sconforto e di scetticismo.

Non posso credere che il difetto di conciliazione o il sospetto che noi, repubblicani, non procediamo intesi sulle norme generali del moto, avversi l'avviamento rapido delle cose. Oggimai, la diffidenza sarebbe più che un errore, sarebbe una ingiustizia. In tutto questo moto di discussioni e programmi, il programma meno esclusivo, meno intollerante di

MMMMDIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

tutti, è il nostro, tal quale è da molti mesi ripetuto. È contenuto nelle mie lettere a Manin, in parecchi articoli dell'*Italia e Popolo*, in Circolari diramate da Comitati nostri in Torino, e per ultimo nel proclama messo fuori nel tentativo di Lunigiana.¹ Ed e

¹ Per le tre lett. a D. Manin, che il Mazzini aveva scritte, la prima da Londra, le altre due da Genova, v. d. la nota alla lett. MMMCCCCLXX. Nell'*Italia e Popolo*, dov'erano per ultima volta comparse, il Mazzini aveva dato a luce, il 22 luglio 1856, un art. intitolato: *Il Dovere*, nel quale invocava « la concordia dell'opere: » e sullo stesso argomento avviò poco dopo quelle sei lett. al direttore del periodico genovese, che furono un caldo appello al partito a lui contrario, invitandolo a stringersi a un intento comune, sotto una bandiera che egli chiamava « neutra » (vedi, l'ediz. nazionale, vol. I.V, pp. 260-301). Evidentemente, nelle lunghe discussioni che a Genova avvenivano tra il Mazzini e i suoi aderenti, alle quali intervenivano i collaboratori dell'*Italia e Popolo*, si doveva trattare di un tale argomento, e il Mazzini doveva esortare a promuovere quell'unità di lavoro che per allora egli considerava possibile, consigliando che nelle colonne del periodico a lui devoto fosse largamente discusso quel suo proposito. Infatti, quando nel *Doverito* apparve un articolo nel quale era formulata, quasi con amarezza, la domanda: « Cosa abbiamo fatto per l'Italia? » un anonimo redattore, certamente ispirato dalla parola del Mazzini, si era affrettato a dichiarare, nel n. del 15 luglio: « Oggi sembra [il *Doverito*] voler definitivamente rompere coi mezzi termini dei moderati e coi ricorsi della diplomazia, e reputa impossibile ogni conciliazione tra le popolazioni e i Governi, i quali con quella ancora patteggiano. Se la conversione è sincera, se la rottura con la diplomazia e coi Governi che l'antepongono all'alleanza colla Nazione non rassomiglia, come per lo passato, a capricciose collere di fanciulli, seguite da più facili riconciliazioni, noi ci rallegriamo. » E così pure, nell'altro art. intitolato: *Situazione Italia e Popolo* del 20 luglio, sviluppate il programma mazziniano che la « Nazione salvi la Nazione, » si affermava che quel programma non poteva essere respinto « né dai monarchici né dai repubblicani.... Uniti nel generoso intento di far

tutto compendiato nelle parole: *colla Nazione per la Nazione*. Avversi dichiaratamente a qualunque teorica di smembramento dove si cerca d'unificare — avversì dichiaratamente a un moto che scelga per bandiera l'impianto d'una dinastia francese nel Sud — abbiamo spontanei rinunciato ad ogni altra questione di forme. Abbiám detto e diciamo: noi non sorgiamo in nome della repubblica; nonorgete voi in nome d'un re: non vogliamo costringervi a dichiararvi repubblicani; non vogliate, fratelli, costringerei a direi monarchici. Al di sopra, sta la bandiera del paese, della Nazione: prendiamo quella. Prima, guerra in nome di tutti, coll'aiuto di tutti; poi la Nazione farà di sé quel che vorrà, quel che i fatti decreteranno. Prima e durante la guerra, non padroni, tutti alleati: poi, capi o capo gli eletti o l'eletto della Nazione. È il programma del 1848, accettato allora da popolo e re; programma che fu tradito allora, non da noi; e che nondimeno noi accettiamo di nuovo. Che cosa possiam fare di più? Qual altro programma non nuocerebbe al successo? Un programma che avesse il nome d'un monarca in fronte, smembrerebbe le forze, allontanando la parte attiva del Partito repubblicano; e nuocerebbe al monarca stesso, acquisterebbe colore di provocazione regia, dando appiccio ai gabinetti stranieri per dire: « noi non possiamo aiutarvi: la provocazione è partita da voi. »

che l'Italia sua, cooperino tutti gli Italiani in una nobile gara alla santa impresa. A opera compiuta, l'Italia, che avrà veduto monarchici e repubblicani al lavoro, dai fatti giudicherà della precezzenza del principio che gli avrà ispirati e sceglierà la repubblica o la monarchia. » — Per il proclama della Lunigiana, qui accennato, vedi l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 201-202.

Uniamoci dunque tutti per fare, lasciando il paese arbitro su tutti noi. Ma in nome di Dio, facciamo. Con tutta l'Europa convinta che noi stiam per fare, il consumare il tempo in vane discussioni, e scadere, è rivelarci invecchiati prima d'aver fatto atto di vita, è far credere che noi siam gli schiavi, frementi sempre, pur sempre schiavi, d'Alfieri. E Alfieri nasceva nel 1749, se non erro: d'allora in poi dovremmo esser uomini.

Diffondi queste idee; e dàlle come mie, s'altri chiede di me. E del resto, t'ispiri, nel tuo contatto cogli elementi meridionali, il sentimento della situazione. Sulla via che t'ho accennata, fa conto di me dove posso, com'io fo conto di te dove puoi. Lavoro io pure instancabilmente: fa lo stesso, e teniamoci informati di ciò che preme.

Tuo in fretta

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMDV.

A GIUSEPPE FANELLI, a Napoli.

[Genova], 29 luglio 1856.

Fratello,

S'io non vi scrivo frequente, è perché ho fiducia in voi. È necessario preparare a fatti il terreno per ogni dove; e mentre voi con altri lavorate nel Sud,

MMMMDV. — Pubbl. nella *Rivista d'Italia*, dell'aprile 1902, quindi da R. ZAGARIA, *La parte dei Mazzini nella spedizione di Sapri in Russia. Stor. d. Risorgimento*, a. XIV [1927], pp. 360-361.

io lavoro nel Centro e nel Nord. Centro e Nord seguiranno immediati ogni impulso che da voi venisse; come il Sud, speriamo, seguirebbe l'impulso che venisse da noi. E base al moto nel Nord sarebbe 154 [Genova] preparata e unanime.

Sulle basi politiche del moto italiano parmi si dovrebbe ormai essere in accordo dovunque. Non grido esclusivo né da noi né da altri. *Con la Nazione, per la Nazione.* È sommario di tutto il programma che nessuno dovrebbe poter rifiutare. È il campo il più vasto, superiore a tutte le bandiere. Tutti rinunziano a imporre; si alleano per fare: il paese decreterà, quando il paese sarà di se stesso. Seguitate a diffondere queste norme: son quelle che possono unire all'azione tutte le frazioni del Partito.

Il primo moto, il moto del Sud segnatamente, che sorga con quel programma, sarà seguito dall'Italia intera. A una insurrezione che sorga e si mantenga per dieci giorni. Klapka e Kossuth promettono 10.000 Ungaresi esistenti in Italia. Non solamente per questo, ma pel moto immediato che seguirebbe nel Nord, un moto del Sud non deve vincere che le forze interne: dall'Austriaco non è nulla da temere. Il Sud sarebbe invaditore per conto della Nazione, non, di certo, invaso.

Perdio, spronate, eccitate. Vi sono momenti supremi nei quali si giudicano i popoli; e quello in cui siamo è un di questi. E vi sono di questi momenti nei quali somma prudenza è — dentro certi limiti — l'audacia; e quello in cui siamo è un di questi. Il moto nella capitale sarebbe, ben inteso, decisivo; ma, dove le difficoltà riescissero troppo gravi, un moto combinato di due provincie produr-

rebbe, quanto al resto d'Italia, gli stessi risultati. Non lo dimenticate.

Un avviso telegrafico diretto da Napoli a 154 Genova¹, immediatamente prima d'un moto fissato, al signor Antonio Molinari — Piazza Colombo — renderebbe servizio importante. Qualunque fosse il costrutto del dispaccio, vorrebbe dire: *Stiamo per morire*. Addio:

vostro fratello
GIUS. MAZZINI.

MMMMDVI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa, July] 29th, 1856.

Will you send without loss of time to the address I give a file of papers which I have left to you in one of the large envelopes, with something written upon "to be sent" or words to the same effect? Should I have put within the large enve-

29.

Volete mandare, senza perder tempo, all'indirizzo che vi do, il fascetto di carte che vi ho lasciato in una delle buste grandi con su scritto « da spedire, » o qualcosa di simile? Se avessi messo nella busta grande due serie differenti di carte, mandate quella di formato più piccolo.

MMMMDVI. Inedita. L'autografo, così frammentario, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta, dove sta scritto a lapis, d'altra mano: « A Caroline. » E pur di mano diversa dall'altra, con inchiostro: « Written 29th July '56. »

lope two different series of papers, send the series of the smaller size. They are a number of small pages, as if torn from a pocket book, all alike in size, written in my own hand writing, perhaps numbered in the hand-writing of Emilie. You cannot mistake them. Make a thick large letter; put it under a thinnish envelope with: Sig. Carlo Vicentini upon: then another with: Mons. Andrea Molinari, caissier de la Maison de la Rue. Gènes—Italy. If, as I suppose, one letter will not do, make another and address it first to Madame Giuditta B[ellerio] Sidoli; then to Mess. Henry Eggelfred et C. —Turin.

Should you receive something from any body, Reményi, Craufurd or others, for me, do not await in the idea of the sum being too small to be sent; but send *au fur et à mesure*. Time may not be allowed.

Sono un certo numero di paginette, come strappate da un libretto tascabile, tutte di egual formato, scritte di mio pugno, forse numerate da Emilia. Non vi potete sbagliare. Fatene una lettera grande e spessa; mettetela in una busta un po' sottile, scrivendovi sopra: signor Carlo Vicentini; poi in un'altra con: Mons. Andrea Molinari, caissier de la Maison de la Rue, Gènes — Italy. Se, come suppongo, una lettera non bastasse, fatene un'altra e indirizzatela prima a Madame Giuditta Bellerio Sidoli; poi ai Mess. Henry Engelfred et Cie — Turin.

Se mai ricevete qualcosa per me da qualcuno, Reményi, Craufurd o altri, non aspettate, pensando che la somma sia troppo piccola per essere spedita: ma spedite-la *au fur et à mesure*. Può darsi non ci sia il tempo

.

MMMMDVII.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa, July 30th or 31st, 1856.]

Dearest Emilie,

I write, though—or although—having nothing new to say. I am as I was when last I wrote, both in health and position: working as much as I can and as well as I can, with uncertain prospects. I cannot grasp at the *only* point where I am strong and almost sure of success, unless I get something elsewhere: this is owing to very lamentable political reasons: which I cannot overlook. You will see from the *Italia e Popolo* that I am exhausting all

Carissima Emilia,

Scrivo benché non abbia nulla di nuovo da dirvi. Sono com'ero l'ultima volta che vi scrissi, così riguardo alla salute come allo stato delle cose: lavoro quanto più posso e quanto meglio posso con previsioni incerte. Non m'è possibile afferrarmi all'*unico* punto in cui son forte e quasi sicuro di successo, a meno che non ottenga qualcosa altrove: e ciò si deve a deplorabilissime ragioni politiche, che non posso trascurare. Vedrete dall'*Italia e Popolo* che sto esaurendo tutti i mezzi della cortesia

MMMMDVII. — Pubbl. in gran parte, da L. F. Richards, op. cit., vol. II, p. 46. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Manzini, sta l'indirizzo: « Emilie, » La data vi fu apposta a lapis da Mrs. L. F. Richards.

the degrees of the amicability to convert the *moderates*, who, strange to say, are more Piedmontese than the Piedmontese Government. There is no harm possible in my making all possible steps towards them: should they refuse, I shall be in the best possible position for my hoisting again the old flag and send them to the devil. Some of them are coming round, but doing nothing as yet. Here too, I feel how guilty and deplorable the absolute inertness of Medici, Bertani and Co. is. I know that they meditate something apart: and for that, they have money: but it is a scheme which either will not realize itself, or will lead to the

per convertire i moderati, i quali, strano a dirsi, son più piemontesi del Governo piemontese. Nessun danno può venire dal compire tutti i possibili passi per avvicinarli a loro: se rifiutassero, mi troverò nella miglior posizione possibile per alzar di nuovo la vecchia bandiera e mandarli al diavolo. Alcuni di essi vanno raccogliendomisi intorno, ma non fanno ancor nulla. Anche qui, sento quanto sia colpevole e deplorabile l'assoluta inerzia di Medici, Bertani e C. So che meditano qualcosa di separato; e per questo, hanno danaro; ma è un progetto che, o non si effettuerà, o porterà al decimo del risultato cui potrebbero mirare se si unissero con me e

¹ Già dall'anno innanzi A. Panizzi aveva proposto ad A. Bertani e a G. Medici di cooperare alla liberazione di L. Settembrini e degli altri prigionieri politici dall'ergastolo di Santo Stefano. Il Panizzi si era assicurato l'aiuto finanziario di amici inglesi, fra i quali W. Gladstone e Lord e Lady Holland (vedi G. CAPASSO, *I tentativi per far eredere L. Settembrini dall'ergastolo di Santo Stefano, negli anni 1855-56*, in *Il Risorgimento Italiano*, Riv. Stor., a. I [1908], pp. 22-65).

tenth of result which they could aim at if with me and devoting these sums to other more direct purposes. Do not mention anything about this allusion, nor in fact about me. I do not wish them to know that I write about them. What of Stafford? increasing fatness? Did you talk about Sydney? And what of Herzen? and what of Orsini's book and lectures? ¹ Is Saffi gone? Has Reményi come?

The heat here is almost insufferable.

I am about removing again at the end of the week.

Will you tell Peter that, should he write again, he must address to Antonio Molinari, Piazza Co-

dedicassero queste somme ad altri fini più diretti. Non fate il minimo accenno a quest'allusione, né a me. Non desidero sappiano che scrivo sul conto loro. Che n'è di Stafford? Continua ad ingrassare? Avete parlato di Sydney? E che n'è di Herzen? E dei libri e delle conferenze di Orsini? È andato Saffi? È venuto Reményi?

Qui il caldo è quasi insopportabile.

Sono in procinto di cambiar di nuovo alloggio alla fine della settimana.

Volete dire a Peter che, se scrivesse ancora, deve indirizzare ad Antonio Molinari, Piazza Colombo, invece di

¹ Nelle sue *Memorie* (ediz. cit., p. 301) F. Orsini afferma che fu il Mazzini a consigliargli di scrivere un libro nel quale fossero narrate le sue straordinarie avventure di prigionia e di evasione dal castello di Mantova. Nel 1856 egli diede così a luce il volumetto intitolato: *Austrian Dungeons*, che fu lo spunto dell'altro più vasto dei *Memoirs and Adventures*, pubblicato l'anno appresso. Solamente nell'autunno l'Orsini diede un corso di letture, che iniziò a Brighton il 14 ottobre (ved. l'*Italia e Popolo* del 21 ottobre 1856; e le continuò a Newcastle on Tyne (ved. *Id.*, del 30 ottobre 1856), e in altre città dell'Inghilterra.

lombo, instead of putting the *Caissier*, etc.? And you will do the same, if I have given to you the same address amongst others.

This note, dear, is dry as parchment: but it has nothing to do with my heart. Only, I have been writing all day, through a sense of duty, to persons whom I would never write one word to, should I listen to my individual feelings; and there is nothing so drying and saddening. My soul would be, literally, tired and worn out to death, if the tendencies of the popular element were not refreshing it up from time to time. I hope you are comparatively well. I pray for it. I have no letters; I may have one before I send this unworthy scrap. Bless you; and trust

your
JOSEPH.

mettere *Caissier*, ecc.? E volete far lo stesso anche voi, se vi ho dato per gli altri anche quell'indirizzo?

Questa lettera, cara, è arida come la pergamena; ma ciò non ha nulla a che fare col mio cuore. Ho passato tutto il giorno a scrivere a persone alle quali non scriverei mai una parola se dovessi ascoltare i miei sentimenti individuali; e non c'è nulla che più inaridisca e rattristi. L'anima mia sarebbe, alla lettera, stanca e logora da morire, se le tendenze dell'elemento popolare non le dessero di tempo in tempo un po' di ristoro. Spero stiate relativamente bene. Prego Dio che ve lo conceda. Non ho lettere; può darsi ne riceva una prima di spedire quest'indegno pezzo di carta. Dio vi benedica; e fidate nel

vostro
GIUSEPPE.

MMMMDVIII.

AD ELENA CASATI, a Como.

[Genova], 30 luglio [1856].

Vi ringrazio per la celerità colla quale adempiste alla dimanda che l'amico vi trasmetteva per noi. Dovrebbero pur trovarsi facilmente in Italia cento donne che facessero quanto voi, ma pur troppo voi siete la seconda.

Ho le nuove vostre dall'amico. Non ne ho più di Buenos Aires, forse in conseguenza del traslocamento mio. ⁽¹⁾

Che fa la sorella? È con voi? Durerete nel soggiorno di Como? Addio: Dio vi benedica e vi serbi buona come siete, e ricordevole. Vorrei pur pregarlo di pormi in grado di rivedervi, ma non oso: non ho fiducia nella mia preghiera.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMMDVIII. Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 65.

⁽¹⁾ F. Caronti da Buenos Aires si era trasferito a Bahía Blanca, presso S. Olivieri.

MMMMDIX.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

[Genova], luglio [1856].

Fratello,

Due parole appena.

Vorrei che Goj[orani]⁽¹⁾ e Rocchi si tenessero pronti a recarsi in Gen[ova] sopra un avviso che venisse loro da me.

Non parlino e non antiveggano troppo; non amo di dar delusioni. Soltanto, se alcune combinazioni si realizzassero, potrebb'essere necessaria l'opera loro nelle loro parti. In quel caso, e per non dovere entrar in particolari sull'ultimo avviso, s'indirizzerebbero a Savi, all'ufficio dell'*Italia e Popolo*, per aver istruzioni e contatto con altri.

Curate raccogliere quanto potete, perché almeno, se accettano, ambi possano giunger fin là. Come state di salute?

Non rispondete; se peraltro aveste da dare qualche avviso veramente importante, mi scriverete in bigliettotino postale e piccolo, come questo a Vett[iner].

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMMDIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pigoz[zi]. »

(1) G. Gojorani, esule a Ginevra, anch'egli firmatario della protesta contro la lett. del Manin (vedi la nota alla lett. MMMCCCXXIII).

Saluti ai Font[ana] e dite a Zamperini che, se ha modo, sproni quanto più può ad accettare proposte mie la Lunigiana.

MMMMDX.

A FRANCESCO FIGOZZI, a GINEVRA.

[Genova, luglio 1856].

Fratello.

Giungendo i due, troveranno.

Parmi che una vostra debba essere andata smarrita: io non ricordo alcuna idea vostra su Kl[apka]. La indovino, a ogni modo. Ma è inutile per ora cercare di realizzarla. Potrebbe essere che il tempo mancasse. Se accadessero, come sovente, contrattempi, ne parleremo. Del resto — e tra noi — Kl[apka] e tutti, dipendono dai fatti. Se noi non faremo, essi non ci porteranno il menomo aiuto prima: se faremo, e bene, saranno con noi, perché non si va in Ungh[eria] se non attraverso l'Italia. Aggiungete che, in quest'ultimo caso, avremo Koss[uth].

Koss[uth] e Kl[apka] non s'amano, e me ne duole.

Il meglio è per ora tenerci amici con essi e non altro. Font[ana] è appunto dei pochi ch'io vorrei vicini. Lo conosco e lo stimo. Ma chi può giurare su ciò che dovrebbe accadere? E che farebbe Font[ana], povero, con famiglia, se nulla accadesse? È il pensiero che m'ha trattenuto sinora e che m'inceppa tuttavia nel far che si raccolgano uomini i quali pur sarebbero sommamente giovevoli. Sento ora più che

MMMMDX. — Die. 11a. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. Non ha mittente.

mai la colpa del Partito che non ha mai saputo riunire un 10.000 franchi in vista di circostanze decisive. Se scrivete al Fontana], dategli la mia esitazione ed il mio desiderio.

Vogliate dar l'acchiusa a Vett[iner]. Ricordatemi con affetto, vedendola, a Mrs. Milner] Gibson. E ditele che appena potrò, le scriverò. Badate, è necessario ch'io sia per tutti in qualche luogo di Svizzera.

Amatemi.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

MMMMXLI.

to PETER A. TAYLOR, Pinner.

Genoa], August 1st. 1856.

My dear Friend,

I thank you from my heart for the £ 50 I have received. They came just when I wished for them, and will be of use. I shall, as I said, have them

1^o agosto 1856.

Mio caro amico,

Vi ringrazio di cuore delle 50 sterline che ho ricevuto. Sono arrivate appunto nel momento in cui le desideravo, e saranno assai utili. Io le considererò, come

MMMMXLI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. H. F. Richards.

as a personal loan, and give them back, provided you give me time.

I suppose that a certain scheme of which Cowen had spoken to me before my leaving has altogether vanished with my presence from London.

I have been in a sort of crisis during these days, living where you, the happy of the earth with Halls, Farms, Pigs, and Guinea Fowls, would have been terrified to live: but it is over now: and I am enjoying the sight of the sky again. I am approaching, I think, the aim of my journey "Ohne hast aber ohne rast." The popular element is admirable, far beyond what I anticipated; there is in them a touch of the true heroism. They cry and smile over the history of Italy: they love me in a way which is really exceptional; and which would make me happy, if that one could be made

vi dissi, un prestito personale, e ve le restituito purché mi diate tempo.

Suppongo che un certo progetto del quale Cowen mi aveva parlato prima ch'io partissi sia del tutto sfumato, una volta assentatomi io da Londra.

Durante questi giorni ho attraversato una specie di crisi, vivendo dove voi, il fortunato mortale con palazzi, poderi, maiali e galline di faraone, avreste avuto orrore di vivere: ma ora è passata; e godo di nuovo la vista del cielo.

Credo che mi vado avvicinando « ohne hast aber ohne rast » allo scopo del mio viaggio. L'elemento popolare è ammirevole, molto e molto più di quanto prevedessi: v'è in esso una dose di vero eroismo. Piangono e sorridono sulla storia d'Italia: mi amano in modo davvero eccezionale; e tale che mi renderebbe felice, se ciò po-

so. They—these men whom I had left the most narrow municipal people possible—dream of nothing but of Rome and unity. Now as a little through me or others, you may depend upon it, the thing will be done. The middle class is lukewarm, and only acting under personal influence. I have been obliged to go to secret meetings of thirty middle class persons at least: and there has been the source of the crisis.

Every kind friendly thing possible to your wife.

Ever yours affectionately

JOSEPH.

tesse bastare a rendere un uomo felice. Essi — questi uomini che, quand'io li lasciai, eran la più gretta gente municipale che si potesse immaginare — non sognano che Roma e l'unità. Ora o per mezzo mio o per mezzo d'altri potete star certo che la cosa sarà fatta. La classe media si mostra tiepida e agisce solo sotto l'influenza personale. Io sono stato costretto a recarmi ad adunanze segrete di almeno trenta persone della classe media; e questa è stata l'origine della crisi.

I più amichevoli saluti a vostra moglie.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMMDXII.

AD ANTONIO MORDINI, a Nizza.

Genova, 1.^o agosto 1856.

Caro Mordini.

Eccoti la lettera che domandi, più qualche linea a chi la vergo.

Sperava ricevere lettera, com'ei m'annunzia, da Mazz[oni]. Ma finora non l'ho. Non so che cosa tu gli abbia scritto, perch'ei si spaventi così. Vedi di rassiecurarlo.

Senti bene: la nostra posizione non è cangiata. V'è un mistero che ignoro ancora sul mancamento di promessa dei Lunig[ianesi]. Evidentemente, il trovarsi posti a un tratto fra due bandiere, la nostra neutra, e la sarda inalberata non so come né perché da stolidi che credevano trascinare a quel modo il Piemonte, deve aver contribuito all'esitazione. Comunque, non hanno fatto: possono fare; e inoltre, voi chiedevate tempo per la Toscana: l'avete: lavorate dunque. Cerco danaro; se ne avrò, ne avrai. ⁽¹⁾ Se

MMMMDXII. - Pubbl. da M. Rost. *G. Mazzini e la critica d'un amico mazziniano*, cit., in *Riv. d'Italia*, cit., p. 37. È in un foglio di carta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Mordini o al Sig. Giacomo per lui. »

⁽¹⁾ Anche su questo tentativo insurrezionale in Lunigiana mancano notizie precise, perché non è facile controllare quelle che si leggono nei periodici del tempo che ne trattarono. Dalle lett. precedenti si sa che il Mazzini vi pensava da più mesi, anzi aveva spronato gli esuli italiani in Svizzera e altrove, sui quali poteva far conto, di raggiungerlo in Liguria; d'altra parte, il Governo sardo era informato di tutti quei preparativi rivoluzionari. Infatti, il 20 maggio 1856 il

non ne abbiamo, lascia allora i Ridolfi e gli altri da banda. Vivi certo che non ne trarrai nulla. Fa

conte di Cavour scriveva allo Jocteau, a Berna: « Je vous engage à surveiller attentivement les mouvements des réfugiés politiques, et de me tenir exactement renseigné de tout ce que vous parviendrez à découvrir à ce sujet. Si le Gouvernement du Roi a cru de son devoir d'appeler l'attention de l'Europe sur le triste état de l'Italie, dû, principalement, à la politique de l'Autriche, c'a été pour prévenir, non pour encourager les révolutions et le parti Mazzinien. Vous pourrez le répéter bien haut, certain de n'être pas démenti par les faits » M. AVETIA, op. cit., p. 225. Per parte sua, il residente sardo a Berna si era affrettato a interessare le autorità federali, perché rifiutassero la concessione di passaporti per il Piemonte agli esuli italiani residenti in Svizzera; e tuttavia, il 10 giugno, doveva scrivere al Cavour: « Du 21 au 26 mai, époque à laquelle j'en ai donné le premier avis, il doit être parti de Genève [che era il maggior centro degli esuli italiani nel territorio elvetico] 22 réfugiés Italiens, depuis lors il en est parti 39, parmi lesquels doivent se trouver 4 Polonais. Il y a parmi eux un grand nombre de Lombards, dont plusieurs étaient au siège de Rome. Des choix, dit-on, auraient été faits parmi les hommes les plus valides, ce qui indiquerait des projets » *Ib.*, p. 235. Non sembra che tutti gli esuli chiamati a raccolta dal Mazzini rispondessero all'appello. I nomi di quelli che riuscirono a varcare la frontiera sono così malamente storpiati nelle relazioni che inviavano i residenti sardi a Berna e a Ginevra al Cavour, da non poterli facilmente identificare.

Il Mazzini, non ostante sapesse che il Governo piemontese, informato della sua presenza in Genova, esercitava un'attiva vigilanza per soffocare qualunque iniziativa di moto insurrezionale, e malgrado la contrarietà che provava da parte di G. Medici, d'A. Bertani e di quanti dissentivano da lui, decise d'agire; e nella notte dal 25 al 26 luglio dispose che una banda armata d'un centocinquanta persone partisse dal territorio di Sarzana e penetrasse nello Stato modenese. La comandava Giuseppe Ratti, da San Terenzo, uomo d'una certa audacia, ma d'un passato assai equivoco (ved. la nota alla lett. MCCCXXXVII). Il Mazzini lo conosceva sino dal 1842:

come me: lavora nei popolani e nella gioventù di provincia. L'ultime lettere son buone. Pochi fondi

e si sa che nella sua qualità di membro di quella flosca società detta dei *Vendicatori del Popolo*, Ratti era andato in quell'anno a Londra col proposito di sopprimere il capo della rinnovata *Giovine Italia*. Sembra che in seguito si fosse pentito; ed infatti partecipò all'insurrezione genovese dell'aprile 1849 e alla difesa di Roma. La banda insurrezionale, tagliati al confine i fili telegrafici, s'impadronì della dogana estense alla Parmignola, sequestrando 2500 svanziche in nome del Governo sardo. Però, né Massa né Carrara, che dovevano insorgere, si mossero, per modo che la banda, dopo di avere atteso più ore, rientrò nello Stato sardo, dove nel frattempo erano al confine accorsi i carabinieri, che arrestarono 22 insorgenti. Su questo fallito tentativo R. Pilo così scriveva il 29 luglio a N. Fabrizi: « Coll'arrivo della presente t'avrai un numero del giornale l' *Italia e Popolo*, dal quale rileverai il fallimento del movimento che doveva succedere il 25 la sera in Massa Carrara e Lunigiana; Pippo, che tuttavia è qui, volle ad ogni costo discendere a questo tentativo che dovea aver luogo, e che, per non essersi quei di Massa Carrara (che con insistenza presso Pippo domandarono di prender l'iniziativa) fattisi trovare sul luogo convenuto, la faccenda andò fallita senza nemmeno (li circa 100 individui guidati da Ratti e già passati negli Stati Estensi) tirare un colpo di fucile. Il Governo in questa si è dato sommo movimento, molto più che in Genova si trattò di venire ad insurrezione; ma fortunatamente Pippo si persuase a non far dar questo passo, dapoiché non si sarebbe riuscito, ho ben ragione di credere, a nulla. Il Governo ha saputo l'esistenza di Pippo in questa, e lo ha ricercato; ma non è riuscito né riuscita a saper dove si trova domiciliato, ad onta che Pippo il 24 si presentò in una riunione d'una ventina di giovani genovesi appartenenti alla borghesia, ed io ho saputo che da persona che faceva parte di questa riunione il sig. Papa, direttore del *Corriere Mercantile*, si seppe l'idea che s'avea da Pippo ed amici di far fare dimostrazione, ed all'occorrenza rivoluzione dagli operai di Genova, che sai, sono costituiti in associazione; così il sig. Papa nel suo giornale venerdì 25 corrente pubblicò, onde mettere al Governo in attenzione, che per la domenica

ci renderanno capaci di mandare quei che volevamo mandare: cerchiamoli. Da Torino, dopo il tentativo,

doveasi fare in Genova una dimostrazione politica; il sabato io feci di tutto per persuadere Savi ad abbandonare l'idea di far movimento in Genova e perché non opportuno, e perché non era possibile riuscire, non essendo la maggioranza del Paese disposta a favorire un movimento repubblicano e per essere già il Governo prevenuto. Savi che parteggiava per il movimento di Genova, si scollò alle varie riflessioni fattee fare, e si cambiò divisamento; dappoiché la sera verso le 10 e mezza m'assicurò che non si sarebbe presa l'iniziativa della rivoluzione in Genova, ma si sarebbe fatta dimostrazione per appoggiare il moto di Massa Carrara, tostoché giungevano le notizie del buon incominciamento. Pippo il 25 fece tenere a me per mezzo di Savi un suo bigliettino, col quale domandava a Luigi Orlando un'offerta di danaro, e lo interessava a tener pronta della mitraglia. Orlando giusto era partito da poche ore, ma siccome io avevo mandato d'aprir le lettere che potevano venirci da Pippo, così potei dar sfogo alla faccenda, e mi feci dar del danaro d'uno dei fratelli Orlando e per mezzo di Savi gli mandai per Orlando 250 franchi, e più gli dissi che la mitraglia che poteva bisognare si sarebbe approntata. Da Vedovi ritirai 100 franchi, e per mezzo dello stesso Savi glie li feci tenere; però nel mandarci questi pochi mezzi che s'erano potuti dare dai due sunnominati gli feci sapere che tutti i buoni patriotti bramavano che la cosa si fosse fatta con senno e che non s'insistesse per iniziar pure una rivoluzione in Genova; che, se si poteva, era più proficuo per il partito repubblicano aspettare di qualche giorno una iniziativa nella parte del mezzogiorno d'Italia, perché la rivoluzione nei Ducati e nella Toscana, oltre l'esser difficile ad avvenire giusta le notizie che s'aveano, riuscendo il movimento, il Piemonte avrebbe fatto ogni possibile per padroneggiarlo. Ma tutte le disposizioni erano state date il 25, quando Pippo a L. Orlando scrisse che la rivoluzione dovea essere un fatto. Ma sventuratamente si fe' fiasco; li costituzionali sabaudi dietro la notizia del fiasco fattosi, gridarono a tutta gola contro Mazzini. Fortuna che in Genova non si tentò nulla, dappoiché si sarebbero sprecati li pochi mezzi che si hanno. Tu dovresti cercar d'aver questi

mi vennero lettere inaspettatamente *rosee*: ci trattano da potenza a potenza. Ho scritto chiedendo risolutamente di mandare avviso in Tose[ana], perché s'aiuti ogni disegno che noi proponessimo con bandiera neutra. Vedrò che rispondono, e te ne dirò.

Di' a Pisac[ane] che va aumentando il materiale in modo da imprendere non solamente *sorprese*, ma *attacchi*. Tra poco glie ne dirò. La classe borghese s'organizza.

Salutami Ac[erbi] ed ama il

Riscriverò.

Se hai lettere per me, dalle o al solito recapito, o a Dan[eri]. Per l'una parte o per l'altra mi giungeranno.

TUO

GIUSEPPE.

MMMMDXII.

TO EMILIE A. HAWKES. London.

[Genoa], August 1st. [1856]

Dearest Emilie,

I have yours of the 26th. You must have received from me during the interval. Still, I have

1^o agosto.

Carissima Emilia,

Ho la vostra del 26. Nell'intervallo dovete aver ricevuto qualcosa da me. Ho scritto, è vero, assai brevemente.

mezzi, che credo siano in una piccola partita facili e munizioni, onde servircene nel caso si riuscisse a qualche cosa in Napoli, per noi emigrati correre tosto armati in Napoli per afforzare il nostro partito. » *Nicola Fabrizi, Carlo Pisacane, Rosaline Pico*, ecc., cit., in *Il Risorgimento*, ecc., cit., pp. 375-376.

MMMMDXII. — Pubbl., quasi tutta, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 46-47. L'autografo si conserva nel Museo

written very little, but I really could not. I have been at the distance of three hours from reaching the aim: and you may imagine what I had to do. Then, I have been living in strange places, and unable to write or send when I liked. You ask me if I see flowers and have seen the town: Caroline asks if I hear music. Hélas! Whilst your letters were travelling, I was not even able to see the sky, nor to walk four paces unless turning round about myself. I am well now, seeing both sky and trees. Still, never mind: I have always been surrounded by such love from these "sublime children" of the popular class, that it was quite touching: and so delicate too: people who have to work all the day, losing all the nights, without my knowing it, in watching over me: performing with a radiant face

ma proprio non potevo. Sono stato a tre ore dal raggiungere lo scopo; e potete bene immaginare quanto fossi occupato. E poi, ho vissuto in luoghi strani, e senza la possibilità di scrivere o spedire a mio piacere. Mi chiedete se vedo fiori e se ho visto la città: Carolina mi chiede se sento la musica. Ahimè! Mentre le vostre lettere erano in viaggio, io non potevo neppur vedere il cielo, né far quattro passi se non girando su me stesso. Ora sto bene, e vedo cielo ed alberi. Ma non importa; sono stato sempre circondato di tale affetto da questi « sublimi ragazzi » della classe popolare, che era proprio una cosa commovente; e di un affetto anche tanto delicato: uomini che avevano da lavorar tutto il giorno, perdevano tutte le notti, senza ch'io lo sapessi, per vegliar su di me; compivano con animo lieto i lavori più bassi,

del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes. »

the most low, menial offices: and then, on my leaving them, presenting me with rings costing the half of their sparings. But of these things I shall speak more one day or other. I have had no letter of yours through Medici that I know of, but I may without knowing: and at all events without a single word from him: nor have I seen him any more, nor shall. He is lost for me. Acerbi and Pisacane were quite ready to do their duty: he not only was not, but openly, avowedly dissenting: he has never been, since our first meeting, enquiring about me. Better not to speak about him. The middle class is lukewarm: only heated up to a certain degree by personal contact, which I can have very seldom. Never mind what the papers say: do not judge events: the position is still the same; with some more difficulties in the way.

più servili: e poi, quando li ho lasciati, mi hanno regalato degli anelli che costano la metà dei loro risparmi. Ma di tutto questo parlerò più a lungo un giorno o l'altro. Ch'io sappia, non ho ricevuto lettere vostre pel tramite di Medici, ma può anche darsi che le abbia avute senza saperlo: e ad ogni modo, senza una sola riga di lui: e non l'ho più visto, e non lo vedrò. È perduto per me. Acerbi e Pisacane erano dispostissimi a fare il loro dovere: egli non solo non lo era, ma dissentiva apertamente, e lo dichiarava: dopo il nostro primo incontro, non ha mai chiesto di me. Meglio non parlarne. La classe media è tiepida: e si può infonderle un po' di calore solo mediante contatto personale, cosa che mi riesce assai di rado. Non badate a quel che dicono i giornali; non giudicate gli eventi: la posizione è sempre la stessa: ed è sorta qualche difficoltà di più.

Should P[eter] Stuart answer favourably, send through Adam Doria, 24, Old Broad Street. They have a corresponding house here: and they can give you bills of exchange which you would enclose in a letter "to the order of Napoleone] Ferrari."

Why do you send to me the request of Ors[ini] for Cironi? It is a certain number of *printed* things that he asks for, some of which, pamphlets of the *Friends of Italy*, etc., I left for him in the hands of Camp[anella]. Some others are still to be looked for; and if Ors[ini] gives you a list, I suppose you can. I have seen nothing of the town, dear, except one or two *positions* by night. My remembrances to S. who had spontaneously offered what he calls "la decima" before my leaving, but who has been, I suppose, delighted at my being away and unable to claim it. Remember me to Camp[anella] too. What on earth is your Press talking about the state

Se P. Stuart risponde favorevolmente, mandate per mezzo di Adamo Doria, 24, Old Broad Street. Hanno qui una casa corrispondente; e possono darvi delle cambiali, che voi potreste acchiudere in una lettera « all'ordine di Napoleone Ferrari. »

Perché mandate a me la richiesta di Orsini per Cironi? Egli chiede un certo numero di cose *stampate*, alcune delle quali, opuscoli degli *Amici d'Italia*, ecc., ho lasciate per lui a Campanella. Altre si devono ancora cercare; e se Orsini ve ne dà una lista, credo che voi lo possiate. Non ho visto nulla della città, cara, fuorché una o due *posizioni* di notte. Ricordatemi affettuosamente a S., che prima della mia partenza aveva offerto spontaneamente ciò che egli chiama « la decima, » ma che credo sia stato felice ch'io fossi via e non potessi reclamarla. Ricordatemi anche a Campanella. Che va mai dicendo la

of the Parties? The only paper I have is my own *Italia e Popolo*, and not always. *I have not a single book.* I eat, of course, in the most Genoese style possible; and do like it. My compliments to Chylinska. I have just from the beginning written some enthusiastic expressions about *our* own flowers to Caroline. What I have seen of the town seems to me very small, even Strada Balbi, etc. I cannot write any more, dearest Emilie. Blessings and love from

Yours
JOSEPH.

vostra stampa sulla situazione dei Partiti? L'unico giornale che ho è il mio *Italia e Popolo*, e non sempre. *Non ho nemmeno un libro.* Naturalmente, mangio alla maniera più genovese possibile; e mi piace. I miei saluti a Chylinska. Proprio nei primi giorni ho scritto a Carolina qualche espressione entusiastica sui *nostri* fiori. Quel che ho visto della città mi sembra assai piccolo, anche Strada Balbi, ecc. Non posso scriver più a lungo, cara Emilia. Benedizioni e saluti affettuosi dal

VOSTRO
GIUSEPPE.

MMMMDXIV.

A GIORGIO PALLAVICINO, a Aix-les-Bains

[Genova], 2 agosto 1856.

Fratello.

Questa mia lettera temo non gioverà: non sia per me nondimeno ch'io lasci cosa intentata che possa riuscire utile alla nostra povera patria.

MMMMDXIV. — Pubbl. in *D. Manin e G. Pallavicino, Epistolario politico*, ecc., cit., pp. 540-543, quindi in *G. Pallavicino, Memorie*, ecc., vol. III, pp. 284-287.

Noi fummo avversi l'uno all'altro in Milano: dissentiamo anche oggi su certi punti; ma ci stimiamo e amiamo l'Italia. Possiamo dunque parlarci come fratelli. Io stimo in voi il passato e la profonda sincerità delle opinioni presenti: voi non potete credere ch'io abbia sacrificato ventisei anni di vita e il consorzio de' miei, e quant'altro l'uomo ha di più caro, fuorché per culto a una idea. Possiamo dunque, ripeto, parlarci senza intermediari, — e però vi scrivo.

Io non tratto con voi questioni di principii. Voi credete che la salute d'Italia non possa escire fuorché dalla monarchia piemontese; io dissento. Ma poco importa per ora. Il terreno da noi scelto per amore all'Italia è diverso. Io taccio, dovete saperlo, della mia bandiera. *Colla Nazione, per la Nazione*, è la formola ch'io ho fatto oggi accettare dal partito nostro. Ed era la bandiera accettata da Carlo Alberto nel 1848. S'ei non la tradiva, spronato da funesti consigli, fors'ei non moriva in Oporto.

Fratello, come mai potete esigere di più? Ponete ch'io sentissi come voi sentite; ponete che io credessi come voi credete, come pare che creda Manin, che Vittorio Emanuele sia chiamato ad essere re d'Italia. Colla mano sul cuore io dico: non terrei linguaggio diverso da quel ch'io tengo; non andrei, per amore al futuro re, oltre la bandiera neutra che abbiamo innalzata.

Perché compromettere la monarchia piemontese anzi tratto? Perché toglierle, col farla parere provocatrice, la simpatia dubbia, mal fida dei Gabinetti, ch'essa cerca avere in aiuto? Perché cacciarla nel bivio di dover trovare un'energia che non ha, e farsi apertamente rivoluzionaria, o di dover reprimere i

tentativi ch'essa in cuore desidera e allontanarsi dal partito d'azione, che, se non altro, tace in oggi e non rompe guerra, non dà ostracismo alla monarchia? Non vedete voi la sorte del tentativo di Lunigiana? Su quel terreno preparato a fare, alcuni uomini, per zelo imprudente e credendo di trascinare e compromettere la monarchia piemontese, innalzano di fronte alla bandiera neutra accettata, la bandiera esclusiva, danno ricevuta in nome del governo sardo e gridano: « Viva la Costituzione monarchica! » Ciò basta perché: 1° gli abitanti di Massa e Carrara, posti fra due programmi, titubino e finiscano per dichiarare di non fare; 2° perché il governo piemontese, che desiderava quel moto, si trovi nella necessità di allontanare da sé ogni traccia di provocazione, reprima e si rifaccia persecutore, porgendo nuovi argomenti ai repubblicani. Ciò avverrà sempre, se ci ostineremo a fare della monarchia una bandiera *iniziatrice*.

La monarchia piemontese non può essere iniziatrice. Questo ch'io dico da lungo, è, parmi, fatto elementare, necessità di logica: ed è, ve lo dico come una realtà avverata da me, convinzione del governo sardo.

Il governo sardo, nei suoi buoni momenti, dice: « Fate: fate con *bandiera neutra*, fate su terreni che possano suscitare la questione del non-intervento, senza suscitare sulle prime nuovi nemici: aiuterò. » Perché volete di più ch'esso non dice? E badate: io non vi dico questo come congettura, ma come *fatto*. A me non è lecito andare più in là, e dirvi in qual modo io lo sappia, ma voi potete accertarlo, quando vi piaccia, in Torino. Avete amici che avvi-

cinano, avvicinate forse voi stesso il governo: cercatene le intenzioni. troverete che sono queste. ⁽¹⁾

¹ Il Mazzini non ignorava certamente le relazioni che correavano tra G. Pallavicino e D. Manin: ed era pure informato che il primo di essi era in buoni rapporti col Governo piemontese, specialmente col conte di Cavour. Sembra però che s'illudesse sulla natura di quelle relazioni, le quali non erano tali da far sperare in un possibile accordo tra i due partiti. Il Pallavicino, infatti, inviò al Manin la lett. che aveva ricevuto dal Mazzini, e che fu giudicata « molto accorta » (ved. *D. Manin e G. Pallavicino, epistolario politico*, ecc., cit., p. 167); non s'affrettò a riscontrarla, limitandosi per il momento a rimettere al Mazzini il suo « scritto sulla *Questione Italiana*, » diametralmente opposto alle direttive politiche dell'esule genovese, che era invitato a « una seria discussione col mezzo dell' *Italia e Popolo* » (Id., pp. 170-171). Rispose il 4 settembre, colla lett. seguente, della quale lo stesso giorno inviò copia al Manin, il quale così ebbe a giudicarla: « Ho letto e riletto con attenzione la bellissima tua lettera a Mazzini. Approvo e lodo il mio valoroso luogotenente. Faccio due sole piccole osservazioni: 1º, si potrebbe forse omettere la menzione della *Croce di Savoia*. Parrebbevi necessario decider ora la questione se convenga complicare la bandiera della nazione sovrapponendovi armi dinastiche. 2º, crederei prudente omettere le parole: ' Fate che domani si mutino le condizioni europee, e noi muteremo il nostro programma.' Abbiamo avversari che non sono sempre di buona fede. Temerei che, mediante interpretazioni e commenti a modo loro, riuscissero a formarsi di questa dichiarazione un'arma contro noi, ed un fondamento ad accusa di poca lealtà verso la dinastia piemontese » (Id., pp. 190-191).

« Se ho tardato a rispondervi — scriveva adunque il Pallavicino — ne sapete il motivo. Vi ringrazio della prova di fiducia, che m'avete data, scrivendomi. Ho coscienza di meritarsela. Io dissento da voi, ma vi stimo e vi amo. E come potrei non amarvi? Ci lega un vincolo che diversità d'opinioni non può spezzare. Gli affetti nostri sono i medesimi: *Noi amiamo l'Italia*. Voi mi dite: — Ora non tratto questioni di principi.... Io taccio, dovete saperlo, della mia bandiera. *Colla Na-*

La questione, così posta, è decisa: i repubblicani accettano, il governo desidera la bandiera neutra.

zione, per la Nazione, e la formola che io ho tutto accettare dal Partito nostro. — Questa formola, a mio credere, non è logica: dov'è oggi la Nazione? Più logici di voi, noi attendiamo a costituirla facendo uso di quegli elementi che il Dio dei forti pose nelle nostre mani. Noi crediamo indispensabili alla guerra d'indipendenza i centomila soldati della monarchia piemontese. Vogliamo quindi allettare ed, all'uopo, anche sforzare il Monarca ad essere con noi. Come lo alletteremo? Offrendogli la corona d'Italia. Come lo sforzeremo? Minacciandolo d'una rivoluzione repubblicana che gli torrebbe la corona di Sardegna. Voi ci proponerete la *bandiera neutra*. Noi la respingiamo con tutte le nostre forze, non per amore al futuro re, ma per diffidenza. Noi non vogliamo che il re possa abbandonarci a mezzo dell'impresa; non vogliamo che l'interesse dinastico si serva della rivoluzione per combattere l'Austria, e della diplomazia per combattere la rivoluzione. Vogliamo *compromettere il re*, trascinandolo in una guerra rivoluzionaria; e noi lo trascineremo, provandogli che questa guerra è utile alla dinastia, necessaria, *inevitabile*! Eccovi la ragione, per la quale Manin e gli amici suoi, respingendo la bandiera neutra, esigono di più che non esige il governo del re. Guai a noi se la rivoluzione inalberasse in qualche parte d'Italia un'insegna temporanea, una bandiera che non fosse quella del Piemonte costituzionale! Ove ciò accadesse, avremmo sul bel principio il sospetto, e più tardi la discordia nel nostro campo. Mazzini mio, siate Italiano anzi tutto! Non accrescete le forze dell'Austria, procacciandole alleati nelle opinioni che ci dividono. Sorga in Italia la *bandiera neutra*, e sorgeranno, ad un tempo, il murattismo a Napoli, il separatismo in Sicilia, il repubblicanismo a Roma, a Genova, a Venezia, il bonapartismo a Milano, già capitale di florido regno sotto un Bonaparte, ecc. E, ripetendosi gli antichi errori, malgrado le severe lezioni della storia, nasceranno infallibilmente nuovi conflitti e nuove catastrofi. Abbiamo in Italia un nome: *Vittorio Emanuele*; abbiamo una bandiera: *l'Italiana con la Croce di Savoia*. Perché si esiterebbe ad acclamare questo nome, ad innalzare questa bandiera? Mio caro Mazzini, mo-

Il governo non può aiutare se non provando che non provoca: il governo non può sperare aiuto dai Gabinetti, se non provando che egli opera per disinteresse e per evitare il sorgere d'altra bandiera. Perché dunque volete di più? Confesso che la tattica di Manin, respinta egualmente dagli uni e dagli altri, mi riesce inconcepibile.

Qualunque sia il nostro voto, qualunque sia il nostro programma, noi dobbiamo insorgere *primi*. Dunque perché non ci riuniamo per questo? Perché non poniamo in comune i mezzi che abbiamo? Perché non offriamo, voi, l'opportunità a chi la cerca, io,

stratevi eroico: immolate un'opinione caramente diletta sull'altare della Patria. Un grande repubblicano, Daniele Manni, ve ne diede l'esempio. Non basta dire: *Unificazione!* Questa idea è troppo vaga. La parola Unificazione, perché sia compresa dalle moltitudini, deve subito tradursi in un fatto, ed incarnarsi in un uomo. La formola da noi proposta, *Vittorio Emanuele re d'Italia*, è dunque una necessità; o adottarla, o non insorgere. Fate che domani si mutino le condizioni europee, e noi muteremo il nostro programma. Voi dite che avete *braccia*.... Ma quante sono queste braccia? Voi dite che io ho *mezzi*.... Ma quali sono questi mezzi? Se noi avessimo, voi un milione di braccia, io cento milioni di lire per armarle, potremmo tentare l'impresa. Ma come volete che qualche sacco di scudi e qualche centinaio di carabine possano lottare efficacemente coi milioni e coi cannoni dei nemici d'Italia? Lo stesso duca di Modena è più potente di noi; egli ha più braccia e più mezzi che noi non abbiamo!.... Gli espedienti omeopatici saranno forse buoni in medicina; ma, certo, non valgono nulla in politica. Io poi credo, e credo fermamente, che un paese maturo alla rivoluzione (chiamisi questo paese Napoli, Toscana, o Lunigiana) possa difettare d'armi: ma non d'alcune migliaia di lire per procacciarsele. Vi ho detto schiettamente la mia opinione: sappiatemi grado della mia schiettezza, ed amatemmi quantunque vostro avversario. Vi stringo la mano » (Id., pp. 186-189).

l'occasione al paese? Soppressa fra noi la diffidenza con una bandiera neutra, che non esclude alcuno, e ch'è, ripeto, accettata dai due principii, qual è l'ostacolo che impedisce il lavoro comune, i sacrifici comuni?

Fratello, io ho braccia; voi avete mezzi. Sud, Lunigiana. Toscana sono i terreni ammessi da tutti come opportuni. Perché non v'iniziamo il moto? Toscana, segnatamente, è campo propizio, *indicato*, per la questione del non-intervento che suscita. Io ho numerosa gente in Toscana: ordinata a fare, difetta d'armi: perché non ne diamo? Io ho esaurito oggimai quel poco che io ho, e se non fosse un vitaliziuccio che la mia povera madre mi faceva, presaga, prima di morire, mal saprei come vivere. Perché non aiutereste? Oh, Pallavicino, se sapeste come io v'invidio, e se sapeste come lamento il mio non essere nato ricco! Dio sa che non chiederei ad anima viva.

Né vi dico altro. Ad uomo come voi siete, non si tratta d'indirizzare parole che spronino al sacrificio; il sacrificio tien dietro alla convinzione. Vi ricorderò soltanto che dopo quanto si è detto, dopo il subbuglio che s'è fatto, dentro e fuori, intorno all'impossibilità di francare l'Italia, se non facciamo, siamo perduti nell'opinione europea, abbiamo provato la nostra impotenza. Fatalità nostra, dover apparire sempre all'Europa in sembianze di schiavi trementi, sí, pur sempre schiavi, fin dai giorni d'Alfieri!

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMDXV.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Genova]. 4 [agosto 1856].

Caro Piero.

Voi a me non rispondete, e scrivete ad altri.

Ho veduto l'ultima vostra al Dottore: e in parte a rassiecurarvi, in parte a mostrarvi come a torto torcete ogni cosa a mio danno. vi dichiaro che per cagioni inutili a dirsi non mandai alcuno dov'io credeva; non feci quindi alcun caso dei nomi datimi: non ne fiatai con altri. Son chiuso e solo. Da dove origini dunque la relazione, non so. Ma voi non dovrete dimenticare che l'uomo al quale s'accenna è noto cospiratoriamente al *nostro* universo fin da quando io cospirava con Guerrazzi! e anche più, ultimamente, dacch'ei s'accostava all'altra frazione. Potrebbe accadergli domani qualunque cosa, senza ch'io vedessi come io e voi potremmo essere responsabili.

Un'unica cosa ho fatto, e ve la dico sinceramente: dissi a un ufficiale che, se si verificavano certe condizioni, avrebbe potuto trovarsi la città di quell'uomo in mano, di non calcolarlo, su rapporti avventati, come avverso, ma di cercare di conciliarlo con buone ragioni. Era mio debito e tributo in parte pagato a voi, il dirgli questo. Le condi-

MMMMDXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

zioni non si sono verificate, e nessuno andrà a turbare i sonni a quel signore, per parte mia.

Noi diventiamo di più in più singolari in Italia. Vorremmo che si facesse, e non ci uniamo a fare. Non può accadere un arresto o una perquisizione in Italia, dove più o meno ogni uomo è imprudente, senza che tutti se ne sdebitino sull'irco emissario. Il tentar di fare è imprudenza: il non fare nulla, impotenza. Gli uni diventano calcolatori *ad infinitum*: i buoni come voi, misantropi. E tutti, buoni e cattivi, eternamente mal soddisfatti di quel po' che si tenta. Pazienza! Ma se invece v'accentraste tutti, e diceste: « vediamo; vogliamo *agire*: ma su vasta scala: pero, poniamo opera, consiglio e ogni cosa su questo disegno, purché si compia » non sarebbe meglio?

Addio: vi stimo e vi voglio bene, malcontento che siate o no:

Vostro

GIUSEPPE.

MMMMDXVI.

A KATE CRAWFORD, a Londra.

[Genova], 4 agosto [1856].

Un saluto e una stretta di mano dal core. Vivo in burrasche morali e personali da non potere facilmente averne una idea: navigo nondimeno e non

MMMMDXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 113. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Kate Crawford. »

dispero. E questo posso dirvi. So delle commissioni fatte da Nina per me e sono gratissimo. Reményi è perduto? Jersey non ha fruttato? Teleky? o anche per Reményi si verifica il « lontan dagli occhi lontan dal core? » Stringetegli a ogni modo la mano per me. Kossuth è in Londra? Kiss non rispose mai? Se farete passare, ora che Carolina erra fuori dell'orbita, un biglietto a Camp[anella], lo avrò e mi sarà caro. Orsini ha stampato? Insomma un po' di sommario su voi e su nostri. Tossite? Il cane è sempre così pien d'ingegno com'era? Pregate per l'Italia? e anche un po' per me, malgrado il mio silenzio? Non ho fede in preghiere fuorché di donne, e non ne voglio da altri.

Addio; ricordatemi a mamma e babbo; a Nina no, non v'è bisogno, credo. Il Conte? va perduto in pranzi e cene? immemore di tutti e di tutto? Vogliatemi bene.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

MMMMDXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Genova, 7 agosto 1856].

Caro amico,

Ti scrivo, perché tu non m'accusi d'averti dimenticato, ciò che non è. Ho taciuto, perché la condizione speciale nella quale mi trovo — e che sup-

MMMMDXVII. Inedita. L'autografo, si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa. Non ha indirizzo.

pongo indovini — mi costringe a scrivere il meno possibile; e ho sperato potermi rivelare in modo più lieto. Comunque, abbi un saluto d'affetto dal vecchio amico. Ciò ch'io tenti puoi idearlo. Com'io mi trovi di tempo in tempo, lo avrai indovinato da certe notiziuccie dell'*Italia e Popolo*. Il linguaggio che tu mi consigliavi tener tempo fa, come un ultimo appello, lo tengo. Avrai veduto il terreno che ho scelto nelle mie a Manin ed in altri scritti. Bensì, non ho bisogno di dirtelo, finora non cavo frutto concreto, ma solamente parole, dalla mia moderazione.

Non ti parlo dei bisogni nascenti, perché so che tu *non puoi* aiutarmi e che non sai più a chi rivolgerti. Nondimeno, se ti s'affaccia occasione, afferrala.

Hai nuove di Lomb[ardia]? dello spirito che vi regna? Sai nulla di più preciso intorno alla banda Stringhini sulla Bresciana? ¹ Hai o puoi avere non e e indirizzo di qualche nostro in Como, al quale, occorrendo, si potesse indirizzar qualcuno? Dimmelo. E in Milano i popolani? Io ho lasciato finora quel terreno libero ai Cavouriani, perché, senza mezzi, che vuoi ch'io proponga? Nondimeno, sta bene raccogliere tutte le indicazioni possibili.

Il terreno, sul quale dovrebbe aversi una iniziativa, che sarebbe *positivamente* seguita da punti più

¹ Era una banda di rapinatori. Il Mazzini aveva letto la notizia nell'*Italia e Popolo* del 5 agosto 1856, in cui era scritto: « Noi abbiamo qui nelle vicinanze una banda di Kleffti. I Kleffti greci, al tempo della dominazione dei turchi, erano ladri che sottraevansi alla tirannide dei Pascià per vie fuori della legge. Tali sono Stringhini e la sua banda, che per sottrarsi dalle unghie dei Pascià austriaci percorrono i dintorni di Brescia e vengono sino alle rive del Lago Maggiore. Molti disertori sono fra costoro. Questa banda la vuole soprattutto cogli sbirri, gendarmi e agenti della polizia. »

forti, sarebbe quello di Lunigiana e Toscana. Intendano mantenere la parola o no, gli uomini del Governo promettono, se moto accade in quelle parti, fare rispettare il non-intervento. L'hanno fatto sapere, e in conseguenza, tra l'azione nostra e la loro, l'opinione per fare dovrebbe esser generale. E nondimeno, vedi la Lunigiana! Senza quasi ostacoli interni, non sanno decidersi!

In Toscana hai amici? Suppongo di no.

Qualunque cosa possa essere utile alla causa e alle mie mire, scrivi: non posso dirti or dove; ma sia che tu faccia giungere a Minoli, sia al Dott. Napol[eone] Ferr[ari], mi perverranno le tue.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

INDICE DEI NOMI.

- Accursi Michele. — 84, 261.
 Acerbi Giovanni. — 301, 329, 331.
 Agneni Eugenio. — 205.
 Alfieri V. — 311.
 Antonini Paolo. — 41.
Armonia (L'). — 247.
 Arrivabene Carlo. — 288.
 Ashurst Bessie. — 45, 122, 131, 160, 215, 221, 227, 265, 302.
 Ashurst Elisabeth. — 3, 228.
 Ashurst William. — 36, 39, 45, 55, 56, 66, 93, 113, 160, 175, 221, 265, 295.
 Ashurst (Mr.). — 114, 228.
Atlas (The). — 304.
 Avezzana Giuseppe. — 112.
 Azeglio (D') Emanuele. — 163.
 Bagnasco Rosario. — 26.
 Balzani Pietro. — 196, 220, 298.
 Barbes Armand. — 15, 20, 47, 304.
 Barker (Mr.). — 159.
 Baucardé. — 245.
 Bearr Costanza. — 134, 135, 152, 176, 199, 211, 220.
 Belcredi Gaspare. — 206.
 Benedict Julius. — 201.
 Benettini Carlotta. — 302.
 Bernard Martin. — 8, 20, 47.
 Bertani Agostino. — 207, 287, 301, 307, 316, 326.
 Bertolami Vincenzo. — 12.
 Biggs Carry. — 5, 70, 123, 213.
 Biggs Lizzy. — 5, 57, 70, 212, 214.
 Biggs Matilda. — 3, 5, 32, 35, 51, 54, 63, 67, 69, 70, 72, 91, 100, 118, 121, 123, 138, 160, 171, 212, 214, 304.
 Biggs (Mr.). — 37, 56, 70.
 Blanc Louis. — 20, 46, 47, 227, 235.
 Bonaparte Gerolamo Napoleone. — 272.
 Bonetti Vincenzo. — 262, 270.
 Bordi. — 193.
 Bottisini. — 224.
 Branicki. — 196.
 Brizi Eugenio. — 205, 272.
 Browning (Mrs.). — 263.
 Bruzzesi Giacinto. — 97, 149.
 Bulewski. — 160, 175, 215.
 Caldesi Vincenzo. — 15, 257.
 Calvi Pietro Fortunato. — 155.
 Campanella Federico. — 6, 41, 75, 84, 92, 127, 139, 160, 255, 294, 332, 342.
 Capelli. — 91.
 Carlo Alberto. — 106, 334.
 Caronti Bianca. — 209.
 Caronti Filippo. — 94, 118, 126, 129, 166, 319.
 Caronti Gina. — 209.
 Casareto. — 302.
 Casati Adele. — 7, 40, 116, 117, 118, 129, 166, 209, 319.

- Casati Alina. — 209.
 Casati Elena. — 208, 319.
 Casati Luigia. — 40, 209.
 Casati (famiglia). — 9, 41, 42.
 Casciani Augusto. — 9.
 Casto. — 137, 138.
 Cavour Benso di Camillo. —
 163, 164, 165, 203, 204,
 277, 279, 285, 286, 287,
 326, 336.
 Chiellini. — 22.
 Chiesa Pietro. — 195, 196.
 Chylinska. — 333.
 Cibrario Luigi. — 164.
 Cipriani. — 22, 97.
 Cironi Piero. — 110, 126, 127,
 133, 135, 137, 151, 152,
 153, 154, 166, 175, 178,
 199, 211, 248, 283, 297,
 332, 340.
 Clarendon (Lord). — 164, 221,
 286.
 Conti Alberto. — 110.
Corriere Mercantile II. — 327.
 Cosenz Enrico. — 291, 305.
 Cowen Joseph. — 45, 197, 274,
 323.
 Craufurd Edoardo. — 270.
 Craufurd Giorgina. — 68, 75,
 80, 90, 270, 274, 342.
 Craufurd Giorgio. — 30.
 Craufurd Kate. — 69, 76, 90,
 200, 270, 274, 314, 341.
 Craufurd Sofia. — 68, 90, 159,
 274, 275, 342.
 Craufurd (famiglia). — 258,
 268, 294.
 Crispi Francesco. — 6, 16,
 27, 31, 48, 56, 178, 179,
 196, 280.
 Crivelli Fulvia. — 110.
 Crivelli Vitaliano. — 110.
 Culzo. — 289.
 Cuneo Giambattista. — 20,
 43, 44, 94, 152, 162, 176.
 Cusani. — 166.
 Cushman Miss. — 104.
Daily News (The). — 237, 241,
 244, 289.
 Dall'Ongaro Francesco. — 6,
 8, 15, 40, 86, 116, 193, 249.
 Damele Giacomo. — 298.
 Dante. — 253.
 De Boni Filippo. — 6, 44,
 129, 152, 155, 211, 255.
 Delepierre Octave. — 198.
 Dillon Josephine. — 132.
 Dillon (famiglia). — 132.
 Dillon. — 162.
Diritto (Il). — 117, 155.
 Doria Adamo. — 9, 130, 136,
 152, 199, 299, 332.
 Dragonetti Giambattista. —
 17.
 Dragonetti Giulio. — 17.
 Dragonetti Luigi. — 17.
 Dufraisie Marc. — 193, 199.
 Erdan A. — 41, 42.
 Fabrizi Luigi. — 170, 192.
 Fabrizi Nicola. — 16, 28, 31,
 156, 168, 181, 188, 290,
 308, 327.
 Fabrizi Paolo. — 193, 206,
 239, 243.
 Falletti di Coazze Idelfonso.
 — 83.
 Fanelli Giuseppe. — 30, 311.
 Farini Luigi Carlo. — 109.
 Faustino I (ved. *Soulouque*).
 Fazy James. — 278.
 Ferdinando II, re delle Due Si-
 cilie. — 105, 163, 164,
 165.
 Ferrari Napoleone. — 294, 332,
 344.
 Ferrari Nicolao. — 134.
 Fletcher Eliza. — 104.
 Flocon Ferdinand. — 8, 20,
 47.
 Fontana G. — 321, 322.
 Foresti E. Felice. — 111.
 Foschieri. — 221.
 Foschini Antonio. — 195, 196.
 Franceschi Adeodato. — 276.
 Francesco V, duca di Modena.
 — 338.
 Franchi Ausonio. — 6, 7.
 Friscia Saverio. — 16, 17.
 Fumagalli. — 102, 103.
 Gajani Guglielmo. — 111,
 112.
 Galeer (Miss). — 198.

- Gambardella S. — 282.
 Garcia Michela Paolina (ved. *Fiardot*). — 14, 19, 40, 92, 99, 100, 150, 153, 155, 158, 171, 176, 199, 214, 233, 246, 247, 250, 252, 253, 255, 256, 274, 277, 292, 304.
 Gill Mrs. — 121.
Giorine Italia Associazione. — 305, 309, 315, 317, 320, 327, 333, 336, 343.
 — 44, 327.
 Gladstone Lord. — 316.
 Gojorani G. — 329.
 Gordigiani Luigi. — 200.
 Grassier. — 200, 215.
 Green (Dr.). — 36.
 Greg. — 104.
 Grilenzoni Giovanni. — 108, 342.
 Grossi. — 86, 87.
 Guerrazzi Fr. Domenico. — 340.
 Gye. — 224.
 Haendel. — 246.
 Harring Harro. — 94, 140, 271.
 Haug Ernest. — 243, 244.
 Hawkes Emilie. — 45, 77, 88, 120, 122, 130, 148, 161, 174, 202, 205, 220, 222, 226, 232, 234, 243, 261, 265, 284, 292, 296, 300, 307, 314, 315, 329.
 Hawkes Sydney. — 114, 121, 174, 221, 235, 261, 305, 317.
 Heinrich. — 120.
 Herlich. — 81.
 Herwegh Emme. — 127, 129, 155, 159, 175, 176, 177, 197, 207, 210, 211, 212, 215.
 Herzen Al. — 46, 48, 160, 161, 213, 264, 303, 317.
 Hill (Mrs.). — 130, 131.
 Holyoake George Jacob. — 11, 18, 24, 120, 225, 236, 263.
 Holland. — 316.
Homme (L'). — 140, 246, 267, 269.
 Hugo Victor. — 12, 13, 14, 75, 246, 249, 250, 256, 259, 267, 271.
Italia e Popolo (L'). — 6, 19, 14, 19, 40, 92, 99, 100, 150, 153, 155, 158, 171, 176, 199, 214, 233, 246, 247, 250, 252, 253, 255, 256, 274, 277, 292, 304, 305, 309, 315, 317, 320, 327, 333, 336, 343.
Italiano (L'), di Buenos Aires. — 44.
 Jennings. — 243, 244.
Jeanne Suisse (La). — 248.
 Jocteau Al. — 277, 279, 284, 326.
 Joni ing. — 207.
 Jottrand. — 117.
 Jourdan E. — 8.
 Jourdan Louis — 8.
 Kiss. — 270, 342.
 Klapka George. — 277, 278, 279, 312, 321.
 Kossuth L. — 23, 24, 33, 121, 122, 130, 160, 167, 191, 208, 223, 261, 304, 312, 321, 342.
 Labarre Louis. — 249, 255.
 Langdale (Lady). — 266.
 Layard A. H. — 157.
Leader (The). — 289.
 Ledru-Rollin. — 33, 74, 77, 85, 86, 88, 98, 101, 102, 139, 159, 223, 306.
 Lefèvre Carlo. — 127.
Legione Agricola (La). — 152, 153, 162.
 Lemmi Adriano. — 21, 46, 57, 96, 237.
 Léonce. — 281.
 Leonesi. — 149.
 Leroux Pierre. — 46, 200.
 Lind Jenny. — 200, 235, 239, 244.
 Lindsay. — 170, 266.
London Illustrated News (The). — 9.
 Lovero Stefano. — 87.
 Ludwig. — 10.
 Luigi Filippo. — 193.
 Magenta. — 239, 246, 249, 256, 257, 258, 260, 267, 268, 270.

- Magawly Valerio. — 150, 193.
 Malerbi. — 203.
 Mameli Adele. — 282.
 Mameli Goffredo. — 141, 282.
 Mamini Girolamo. — 78.
 Mamini (fratelli). — 78, 91.
 Mancini Adolfo. — 34, 39, 42, 185, 205.
 Manin Daniele. — 6, 7, 58, 117, 129, 190, 217, 231, 235, 251, 255, 276, 290, 309, 320, 334, 336, 337, 338, 343.
 Marchino. — 217.
 Marchinville. — 134.
 Marilley (vescovo). — 247.
 Marinelli (cap.). — 59.
 Mario Alberto. — 303.
 Mario di Candia. — 205, 257.
 Marsden M. E. — 9, 32.
 Martineau Henriette. — 141.
 Marzoratti Giovanni. — 82.
 Mason. — 75.
 Massarenti. — 52, 91, 203, 268.
 Mazzoleni Pericle. — 74, 297, 298.
 Mazzoni Giuseppe. — 129, 177, 196, 203, 220, 281, 325.
 Medici Giacomo. — 198, 207, 263, 300, 301, 307, 316, 326, 331.
 Melegari Luigi. — 297.
 Merighi. — 91, 131.
 Merrington (Mrs.). — 131.
 Michelangelo. — 253.
 Mieroslawski L. — 197.
 Milbitz. — 168.
 Milner Gibson Arethusa. — 197, 202, 207, 233, 236, 239, 242, 244, 305, 322.
 Milner Gibson Jaspar. — 142.
 Milner Gibson Sydney. — 140, 141, 281.
 Minoli Ottavio. — 259, 344.
 Modena Giulia. — 305.
 Montecchi Mattia. — 15, 257, 259.
 Montazio Enrico. — 195.
 Montesi. — 97.
 Morandi Antonio. — 168.
 Mordini Antonio. — 177, 181, 183, 188, 216, 291, 325.
 Morelli Ercole. — 196, 204.
 Morelli. — 278.
 Moretti. — 278.
 Moscardini. — 15.
 Mosciaro. — 139, 246, 249.
 Napoleone III. — 12, 13, 58, 105, 124, 234.
 Nathan Meyer. — 95, 278, 299.
 Nathan Sara. — 27, 38, 60, 76, 95, 99, 174, 299.
Nation (Lan). — 117, 246, 250.
National (Le). — 86, 117.
 Ney Edgard. — 250.
 Nicholson. — 224.
 Nobili. — 101.
 Novello Clara. — 235, 239.
 Novello Sabina. — 239.
 Olivieri Fileno. — 98.
 Olivieri Michele. — 98.
 Olivieri Silvino. — 19, 20, 21, 22, 42, 43, 94, 98, 118, 152, 166, 319.
 Orlando Luigi. — 301, 328.
 Orsini Felice. — 110, 126, 127, 136, 155, 171, 172, 175, 176, 178, 193, 195, 205, 207, 210, 211, 214, 223, 241, 242, 243, 244, 263, 285, 298, 317, 332, 342.
 Orsini Giordano Vincenzo. — 22, 149.
 Pallavicino Giorgio. — 332, 336.
 Palmerston (Lord). — 58, 164, 171, 221.
 Panizzi Antonio. — 316.
 Papa (avv.). — 327.
 Pareto Ernesto. — 134, 135, 303.
 Perceval. — 41.
 Perkins (Dr.). — 117.
 Pesci Siro. — 276, 277.
 Petroni Giuseppe. — 205.
Peuple (Le). — 193.
 Pfusterschmidt. — 286.
 Pian. — 10.
 Pianciani Luigi. — 12, 13, 14, 76, 78, 81, 84, 86, 89.

- 96, 100, 101, 102, 103, 136, 137, 138, 139, 151, 152, 178, 179, 180, 224, 229, 243, 246, 249, 250, 256, 258, 259, 260, 267, 269, 271.
 Pianciani Teresa. — 101.
 Piatti. — 224.
 Piccolomini Maria. — 262, 271.
Piemonte (Il). — 109.
 Pigozzi Francesco. — 118, 236, 248, 272, 276, 320, 321.
 Pilo Rosalino. — 301, 327.
 Piper (Mr.). — 53.
 Piper (Mrs.). — 38, 48, 49, 53.
 Piraino Domenico. — 281.
 Pisacane Carlo. — 301, 302, 329, 331.
 Pistrucci Carlo. — 141.
 Ponzini. — 257.
 Poerio Carlo. — 252.
Presse (La). — 203.
 Prina. — 87.
 Proudhon. — 193.
 Pyat Félix. — 12.
 Quadrio Maurizio. — 58, 98, 248.
 Quinet Edgard. — 9, 20, 118, 193, 252, 253, 254.
 Radetzki. — 289.
Ragione (La). — 6.
 Ratti Giuseppe. — 326, 327.
 Reményi. — 195, 200, 201, 228, 234, 238, 244, 270, 288, 314, 317, 342.
Revue Indépendante (La). — 200.
 Reynaud Jean. — 63, 64, 92, 93, 144.
 Ribeyrolles. — 13, 14, 101, 102, 139.
 Ribotti Ignazio. — 171.
 Rice. — 277.
 Ridolfi. — 326.
 Ristori Adelaide. — 194.
 Rocchi Cesare. — 276.
 Roche Antoine. — 160, 215.
 Roebuck. — 157.
 Ronconi. — 249.
 Roselli Ercole. — 205.
 Rossi Francesco. — 195, 196.
 Rudio Carlo. — 195.
 Ruffini Jacopo. — 141.
 Ruskin John. — 160, 175, 223, 262, 265.
 Saffi Aurelio. — 6, 38, 46, 48, 49, 53, 75, 96, 99, 100, 263, 272, 273, 276, 317, 342.
 Sand George. — 50, 200.
 Sand Maurice. — 50.
 Sauli. — 286.
 Savazzani. — 271.
 Savi Francesco Bartolomeo. — 273, 277, 290, 320, 328.
 Schiller. — 66.
 Schoelcher Victor. — 227, 235, 246.
 Settembrini Luigi. — 316.
 Shaen William. — 79, 82, 89, 102, 147, 161, 271.
 Shaen (Mrs.). — 148, 241.
 Sidoli Giuditta. — 274, 283, 314.
 Simon Jules. — 144.
 Smith. — 130.
 Soullouque. — 124.
 Stafford. — 317.
 Stansfeld Caroline. — 36, 39, 49, 50, 66, 72, 89, 99, 115, 131, 181, 212, 215, 227, 228, 265, 274, 275, 276, 284, 285, 287, 296, 299, 302, 304, 313, 330, 333, 342.
 Stansfeld James. — 36, 73, 85, 114, 138, 139, 181, 236, 268, 276, 294.
 Stansfeld Joe. — 36, 60, 180.
 Storari. — 97, 115, 149.
 Stringhini (banda). — 343.
 Stuart Peter. — 332.
 Sue Eugène. — 8, 20, 47.
 Tallandier. — 12, 16, 48, 49.
 Tamberlick. — 257, 268, 269.
 Taylor Annie. — 198, 208.
 Taylor Clementia. — 61, 216, 221, 239, 264, 304, 324.
 Taylor Herbert. — 212.

- Taylor Peter A. — 18, 62, 85,
 88, 141, 216, 264, 266, 304,
 317, 322.
 Taylor Tom. — 94.
 Tazzoli Enrico. — 288, 289.
 Teleki Sandor. — 13, 14, 342.
 Thomas. — 14.
Times & Thev. — 12, 23, 221,
 263, 304.
 Tourte A. — 279.
 Tozzoli Giambattista. — 138,
 139.
Tribuna (Lat. di Buenos Aires).
 — 44, 152.
 Türr Stefano. — 34.
 Usiglio Angelo. — 239, 240.
 Vai Celestino. — 52.
 Valeri. — 99, 272.
 Valerio Lorenzo. — 117.
 Valzania Eugenio. — 144.
 Vannucci Atto. — 203.
 Vanzi. — 271.
 Verdi Giuseppe. — 262, 271.
 Vettiner Antoine. — 211, 247,
 248, 273, 283, 320, 322.
 Vettiner (M.^{me}). — 247.
 Viardot Louis. — 200, 230.
 Viardot (M.^{me}). — 200, 201,
 224, 227, 232, 234.
 Villamarina. — 285.
 Vittorio Emanuele II. — 105,
 106, 334, 337, 338.
 Walewsky. — 164.
 Watts. — 89.
 Wedgewood. — 272.
 White Linda. — 143, 174,
 216.
 White Meriton Bianca. — 305.
 Wilson (ved. *Fanelli Giuseppe*).
 Zamboni Giuseppe. — 39.
 Zamperini Ferdinando. — 277,
 321.

INDICE DELLE LETTERE.

MMMMCCCXXIX.	- To Matilda Biggs [London, October 20 th , 1855]. Saturday.	3
MMMMCCCXXXI.	A Francesco Dall'Ongaro [Londra, ottobre 1855].	6
MMMMCCCXXXII.	Allo stesso [Londra], 25 [ottobre 1855].	8
MMMMCCCXXXIII.	- To George Jacob Holyoake [London], October 31 st , 1855	11
MMMMCCCXXXIV.	A Luigi Pianciani [Londra, ottobre 1855], martedì	12
MMMMCCCXXXV.	Allo stesso [Londra, ottobre 1855], martedì. »	14
MMMMCCCXXXVI.	A Francesco Dall'Ongaro [Londra, ottobre 1855]. »	15
MMMMCCCXXXVII.	- A Nicola Fabrizi [Londra], 3 novembre [1855]. »	16
MMMMCCCXXXVIII.	A Francesco Crispi [Londra, 5 novembre 1855], lunedì. »	»
MMMMCCCXXXIX.	To George Jacob Holyoake [London], November 8 th , 1855. »	18

MMMMCCCXL.	— A Silvino Olivieri [Londra], 8 novembre [1855]	<i>pag.</i> 19
MMMMCCCXLI.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 8 novembre [1855] »	20
MMMMCCCXLII.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 10 novembre [1855] »	21
MMMMCCCXLIII.	— To George Jacob Holyoke [London], November 14 th , 1855. Wednesday morning »	24
MMMMCCCXLIV.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 14 novembre 1855 »	26
MMMMCCCXLV.	— A Francesco Crispi [Londra], 28 novembre [1855], mercoledì sera. »	27
MMMMCCCXLVI.	— A Sara Nathan [Londra, 28 novembre 1855], mercoledì sera »	»
MMMMCCCXLVII.	— A Nicola Fabrizi [Londra], 1 ^o dicembre 1855. »	28
MMMMCCCXLVIII.	— A Francesco Crispi [Londra, 4 dicembre 1855], martedì »	31
MMMMCCCXLIX.	— To Matilda Biggs [London, December 1855]. Thursday . . . »	32
MMMMCCCL.	— A Sara Nathan [Londra, 5 dicembre 1855], sabato »	38
MMMMCCCLI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, dicembre 1855]. »	»
MMMMCCCLII.	— A Francesco Dall'Ongaro [Londra, dicembre 1855] »	40
MMMMCCCLIII.	— A Silvino Olivieri [Londra], 8 dicembre 1855. »	42

MMMMCCCLIV.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 8 dicembre 1855.	pag. 43
MMMMCCCLV.	— To Emilie A. Hawkes [London, December 14 th , 1855], Friday.	45
MMMMCCCLVI.	— A [Londra], 15 dicembre [1855].	46
MMMMCCCLVII.	A Francesco Crispi [Londra, 15 dicembre 1855].	48
MMMMCCCLVIII.	Ad Aurelio Saffi [Londra, dicembre 1855], venerdì	» »
MMMMCCCLIX.	Allo stesso [Londra, dicembre 1855], martedì	» 49
MMMMCCCLX.	— A George Sand [Londres, 19 décembre 1855]	» 50
MMMMCCCLXI.	— To Matilda Biggs [London, December 21 st , 1855], Thursday	» 51
MMMMCCCLXII.	— Alla stessa [London, December,, 1855], Monday	» 54
MMMMCCCLXIII.	— A Francesco Crispi [Londra, 22 dicembre 1855], sabato	» 56
MMMMCCCLXIV.	— Ad Adriano Lemmi [Londra, 22 dicembre 1855].	» 57
MMMMCCCLXV.	— Al Capitano Marinelli [Londra, 22 dicembre 1855].	» 59
MMMMCCCLXVI.	A Sara Nathan [Londra, 23 dicembre 1855], giovedì	» 60
MMMMCCCLXVII.	— To Mentia Taylor [London], December 24 th , 1855.	» 61
MMMMCCCLXVIII.	— To Matilda Biggs [London], December, 31 st , [1855], Monday	» 63

MMMMCCCLXIX.	— Alla stessa [London, December 1855] . . . pag. 67
MMMMCCCLXX.	A Giorgina Craufurd [Londra. dicembre 1855], mercoledì . . . » 68
MMMMCCCLXXI.	To Matilda Biggs [London, December 1855]. Monday . . . » 69
MMMMCCCLXXII.	— Alla stessa [London, December, 1855]. Wednesday . . . » 70
MMMMCCCLXXIII.	Alla stessa [London, December, 1855]. Sunday evening. . . » 71
MMMMCCCLXXIV.	— Alla stessa [London,, 1855]. Friday. » 72
MMMMCCCLXXV.	— A Pericle Mazzoleni [Londra, 1855]. . » 74
MMMMCCCLXXVI.	— A Giorgina Craufurd [Londra, 1855]. giovedì . . . » 75
MMMMCCCLXXVII.	— A Luigi Pianciani [Londra, 1855], domenica . . . » 76
MMMMCCCLXXVIII.	— To Emilie Hawkes [London,, 1855]. . . » 77
MMMMCCCLXXIX.	— A Luigi Pianciani [Londra, 1855]. . . » 78
MMMMCCCLXXX.	— To William Shaen [London,, 1855]. Friday. » 79
MMMMCCCLXXXI.	— A Giorgina Craufurd [Londra, 1855], sabato . . . » 80
MMMMCCCLXXXII.	— A Luigi Pianciani [Londra, 1855]. . . » 81
MMMMCCCLXXXIII.	— To William Shaen [London,, 1855]. Monday. » 82
MMMMCCCLXXXIV.	— A Luigi Pianciani [Londra. 1855]. . . » 84
MMMMCCCLXXXV.	— Allo stesso [Londra. 1855], mercoledì. » 85

MMMMCCCLXXXVI.	A Francesco Dall'Ongaro [Londra, ..., 1855], lu- nedì	pag. 86
MMMMCCCLXXXVII.	— A Luigi Pianciani [Lon- dra, ..., 1855], lunedì	» 87
MMMMCCCLXXXVIII.	To Emile Hawkes [Lon- don, ..., 1855], Tues- day	» 88
MMMMCCCLXXXIX.	A Luigi Pianciani [Lon- dra, ..., 1855], merco- ledì	» 89
MMMMCCCXC.	A Giorgina Crauford [Londra], 2 gennaio 1856.	90
MMMMCCCXCI.	— To Matilda Biggs [Lon- don, January, 5th, 1856], Saturday	» 91
MMMMCCCXCII.	A Giambattista Cuneo [Londra], 8 gennaio 1856.	» 94
MMMMCCCXCIII.	— A Sara Nathan [Londra], 9 gennaio 1856.	» 95
MMMMCCCXCIV.	— A Luigi Pianciani [Lon- dra], 9 gennaio 1856.	» 96
MMMMCCCXCV.	Ad Adriano Lemmi [Lon- dra], 29 gennaio 1856.	» »
MMMMCCCXCVI.	A Sara Nathan [Londra], 2 febbraio 1856.	» 99
MMMMCCCXCVII.	— Ad Aurelio Saffi [Lon- dra], 2 febbraio [1856].	» »
MMMMCCCXCVIII.	— A Luigi Pianciani [Lon- dra, ..., febbraio 1856], venerdì	» 100
MMMMCCCXCIX.	— Allo stesso [Londra, ..., febbraio 1856], notte	» 101
MMMMCCCC.	Allo stesso [Londra, ..., febbraio 1856], mercoledì	» 102
MMMMCCCCI.	— To William Shaen [Lon- don], February 3 rd , 1856.	» »

MMMMCCCII.	— To Eliza Fletcher [London]. February 7 th , 1856.	<i>pag.</i> 104
MMMMCCCIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra]. 9 febbraio 1856.	» 108
MMMMCCCIV.	— A E. Felice Foresti [Londra]. 10 febbraio 1856.	» 111
MMMMCCCV.	— To William Ashurst [London]. February 11 th . 1856.	» 113
MMMMCCCVI.	— A [Londra], 20 febbraio 1856	» 115
MMMMCCCVII.	— A Francesco Dall'Ongaro [Londra]. 25 febbraio [1856]	» 116
MMMMCCCVIII.	— To Matilda Biggs [London. February 23 rd . 1856]	» 118
MMMMCCCIX.	— To Emilie A. Hawkes [London, March 1 st , 1856]. Saturday morning	» 120
MMMMCCCX.	— Alla stessa [London. March 5 th , 1856]. Wednesday	» 122
MMMMCCCXI.	— To Caroline Biggs [London]. March 5 th , [1856].	» 123
MMMMCCCXII.	— A Piero Cironi [Londra], 6 marzo [1856]	» 126
MMMMCCCXIII.	— To Emilie A. Hawkes [London. March 9 th . 1856]. Sunday night.	» 130
MMMMCCCXIV.	— A Piero Cironi [Londra], 10 marzo 1856	» 133
MMMMCCCXV.	— A Luigi Pianciani [Londra, marzo 1856], martedì	» 137
MMMMCCCXVI.	— Allo stesso [Londra, marzo 1856], venerdì	» »

MMMMCCCCXVII.	— Allo stesso [Londra, marzo 1856]. sab- bato.	pag. 138
MMMMCCCCXVIII.	— Allo stesso [Londra]. 12 marzo 1856	» 139
MMMMCCCCXIX.	— A Sydney Milner Gibson Londra, 19 marzo 1856.	» 140
MMMMCCCCXX.	— To Miss Linda White [London], March 20 th , 1856.	» 143
MMMMCCCCXXI.	— A Eugenio Valzania [Londra], 25 marzo 1856.	» 144
MMMMCCCCXXII.	— To William Shaen [Lon- don], March 25 th , [1856]. Tuesday.	» 147
MMMMCCCCXXIII.	— A Francesco Pigozzi [Londra], 27 marzo [1856].	» 148
MMMMCCCCXXIV.	— A Piero Cironi [Londra], 27 marzo [1856]	» 151
MMMMCCCCXXV.	— A Nicola Fabrizi [Lon- dra], 28 marzo 1856	» 156
MMMMCCCCXXVI.	— To Emilie A. Hawkes [London, April 2 nd , 1856]. Wednesday	» 159
MMMMCCCCXXVII.	— To William Shaen [Lon- don, April 5 th , 1856]. Saturday	» 161
MMMMCCCCXXVIII.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 8 aprile 1856.	» 163
MMMMCCCCXXIX.	— A Nicola Fabrizi [Lon- dra], 9 aprile 1856.	» 166
MMMMCCCCXXX.	— To Matilda Biggs [Lon- don], April 11 th , [1856].	» 171
MMMMCCCCXXXI.	— To Emilie A. Hawkes [London, April 14 th , 1856]. Monday	» 174

MMMMCCCCXXXII	— A Piero Cironi [Londra], 17 aprile [1856] . . . pag. 175
MMMMCCCCXXXIII	— A Emme Herwegh [Lon- dres], 17 april 1856 . » 177
MMMMCCCCXXXIV.	— A Luigi Pianciani [Lon- dra], 17 aprile [1856]. » 178
MMMMCCCCXXXV.	— A Francesco Crispi [Lon- dra], 17 aprile [1856]. » 179
MMMMCCCCXXXVI.	— To Joseph Stansfield [London, April 19 th . 1856. » 180
MMMMCCCCXXXVII.	— A Nicola Fabrizi [Lon- dra], 21 aprile 1856 . » 181
MMMMCCCCXXXVIII.	— Allo stesso [Londra], 21 aprile [1856] . . . » 188
MMMMCCCCXXXIX.	— A Francesco Dall'Ongaro [Londra], 22 aprile [1856] » 193
MMMMCCCCXL.	— To Emilie A. Hawkes [London, April, 1856]. Wednesday . . » 197
MMMMCCCCXLI.	— A Piero Cironi [Londra], 24 aprile [1856] . . . » 199
MMMMCCCCXLII.	— A Kate Cranford [Lon- dra], 25 aprile [1856]. » 200
MMMMCCCCXLIII.	— To Emilie A. Hawkes [London, April 29 th , 1856]. Tuesday . . . » 202
MMMMCCCCXLIV.	— A [Londra], 26 aprile [1856] . . . » 203
MMMMCCCCXLV.	— To Emilie A. Hawkes [London, May 2 nd , 1856]. Friday. . . . » 205
MMMMCCCCXLVI.	— Ad Elena Casati [Lon- dra], 3 maggio 1856 . » 208
MMMMCCCCXLVII.	— A Felice Orsini [Lon- dra], 5 maggio [1856]. » 210
MMMMCCCCXLVIII.	— A Piero Cironi [Londra], 6 maggio [1856] . . . » 211
MMMMCCCCXLIX.	— To Lizzy Biggs [Lon- don], May 12 th , [1856]. » 212

MMMMCCCCL.	To Caroline Biggs [London, May, 1856]. Friday pag. 213
MMMMCCCCLI.	— To Emilie A. Hawkes [London, May 7 th , 1856]. Wednesday . . » 215
MMMMCCCCLII.	Ad Antonio Mordini [Londra], 7 maggio 1856. » 216
MMMMCCCCLIII.	— To Emilie A. Hawkes [London], May 9 th , [1856]. » 220
MMMMCCCCLIV.	— Alla stessa [London, May 13 th , 1856]. Tues- day » 222
MMMMCCCCLV.	— A Luigi Pianciani [Lon- dra, ... maggio 1856]. martedì » 224
MMMMCCCCLVI.	— To Georg Jacob Hoiyoake [London], May 18 th , evening. [1856]. . . » 225
MMMMCCCCLVII.	— To Emilie A. Hawkes [London, May 20 th , 1856]. Tuesday. . . » 226
MMMMCCCCLVIII.	— A Luigi Pianciani [Lon- dra], 20 [maggio 1856]. » 229
MMMMCCCCLIX.	— A Louis Viardot [Lon- dres], 20 mai 1856. » 230
MMMMCCCCLX.	— To Emilie A. Hawkes [London, May 21 st , 1856]. Wednesday . . » 232
MMMMCCCCLXI.	— Alla stessa [London, May 22 nd , 1856]. Thurs- day » 234
MMMMCCCCLXII.	— A Francesco Pigazzi [Londra], 23 maggio [1856]. » 236
MMMMCCCCLXIII.	— To Emilie A. Hawkes [London, May 24 th , 1856]. Saturday . . » 237

MMMMCCCCLXIV.	To William Shaen [London, May 26 th , 1856]. Sunday pag. 241
MMMMCCCCLXV.	— A Arabella Milner Gibson [Londres, mai 1856] » 242
MMMMCCCCLXVI.	— To Emilie A. Hawkes [London, May 27 th , 1856]. Tuesday . . . » 243
MMMMCCCCLXVII.	— A Luigi Pianciani [Londra, maggio 1856], martedì » 246
MMMMCCCCLXVIII.	— A Antoine Vettiner [Londres], 27 mai [1856]. » 247
MMMMCCCCLXIX.	— A Luigi Pianciani [Pinner, maggio 1856], venerdì » 249
MMMMCCCCLXX.	— A Francesco Dall'Ongaro [Londra], 28 maggio [1856]. » »
MMMMCCCCLXXI.	— Al Direttore dell' <i>Italia e Popolo</i> [Londra]. 29 maggio [1856]. . . » 256
MMMMCCCCLXXII.	— A Luigi Pianciani [Londra, maggio 1856], giovedì » »
MMMMCCCCLXXIII.	— Allo stesso [Londra, maggio 1856], domenica » 258
MMMMCCCCLXXIV.	— Allo stesso [Londra, maggio 1856], lunedì » »
MMMMCCCCLXXV.	— Allo stesso [Londra, maggio 1856], giovedì » 259
MMMMCCCCLXXVI.	— Allo stesso [Londra, maggio 1856], lunedì » 260
MMMMCCCCLXXVII.	— To Emilie A. Hawkes [London, May 30 th , 1856]. Friday night . » 261

MMMMCCCCLXXVIII.	- To Clementia Taylor [London, May 1856], Thursday . . . pag. 264
MMMMCCCCLXXIX.	A Luigi Pianciam [Lon- dra, ... maggio 1856]. sabato » 267
MMMMCCCCLXXX.	Allo stesso [Londra, ... maggio 1856], lu- nedì » »
MMMMCCCCLXXXI.	Allo stesso [Londra, ... maggio 1856], sab- bato » 268
MMMMCCCCLXXXII.	Allo stesso [Londra, ... maggio 1856], lu- nedì sera » 269
MMMMCCCCLXXXIII.	A Kate Craufurd [Lon- dra, 2 giugno 1856]. lunedì » 270
MMMMCCCCLXXXIV.	A Luigi Pianciam [Lon- dra, ... giugno 1856]. mercoledì » 271
MMMMCCCCLXXXV.	A Francesco Pigozzi [Londra], 6 giugno [1856] » 272
MMMMCCCCLXXXVI.	Ad Aurelio Saffi [Lon- dra, 8 giugno 1856]. domenica » 273
MMMMCCCCLXXXVII.	A Sofia Craufurd [Lon- dra, 8 giugno 1856]. domenica » 275
MMMMCCCCLXXXVIII.	A Francesco Pigozzi [Londra], 9 [giugno 1856] » 276
MMMMCCCCLXXXIX.	A Meyer Nathan [Lon- dres, ... juin 1856]. lundr » 278
MMMMCCCCXC.	A Francesco Crispi [Lon- dra, 10 giugno 1856]. martedì » 279
MMMMCCCCXCI.	Allo stesso [Londra, 13 giugno 1856], ve- nerdi mattina . . . » 280

MMMMCCCCXCH.	Allo stesso [Londra, 16 giugno 1856], lu- nedì. pag. 280
MMMMCCCCXCIII.	— A Sydney Milner Gibson [Londra]. 20 giugno 1856. » 281
MMMMCCCCXCIV.	— A Piero Cironi [Genova], 29 giugno [1856]. . . » 283
MMMMCCCCXCV.	— To Emilie A. Hawkes [Genoa]. June 29 th . [1856]. » 284
MMMMCCCCXCVI.	— A Carlo Arrivabene [Londra]. giugno 1856] » 288
MMMMCCCCXCVII.	— A Nicola Fabrizi [Ge- nova], 1 ^o luglio [1856]. » 290
MMMMCCCCXCVIII.	— To Emilie A. Hawkes [Genoa. July] 3 rd . [1856]. » 292
MMMMCCCCXCIX.	— Alla stessa [Genoa]. July 8 th . [1856] . . . » 296
MMMMD.	— A Piero Cironi [Genova], 9 [luglio 1856] . . . » 297
MMMMDI.	— A Sara Nathan [Genova], 12 [luglio 1856]. . . . » 299
MMMMDII.	— To Emilie A. Hawkes [Genoa, July] 12 th . [1856]. » 300
MMMMDIII.	— Alla stessa [Genoa, July, 1856]. » 307
MMMMDIV.	— A Nicola Fabrizi [Ge- nova]. 28 luglio 1856. » 308
MMMMDV.	— A Giuseppe Fanelli [Ge- nova]. 29 luglio 1856. » 311
MMMMDVI.	— To Caroline Stansfeld [Genoa, July] 29 th . [1856]. » 313
MMMMDVII.	— To Emilie A. Hawkes [Genoa. July 30 th . or 31 st . 1856]. . . . » 315

MMMMDVIII.	— Ad Elena Casati [Genova], 30 luglio [1856].	<i>pag.</i> 319
MMMMDIX.	— A Francesco Pigozzi [Genova], luglio [1856].	» 320
MMMMDX.	— Allo stesso [Genova, luglio 1856].	» 321
MMMMDXI.	— To Peter A. Taylor [Genoa], August 1 st , 1856.	» 322
MMMMDXII.	— Ad Antonio Mordini [Genova], 1 ^o agosto 1856.	» 325
MMMMDXIII.	— To Emilie A. Hawkes [Genoa], August 1 st , [1856].	» 329
MMMMDXIV.	— A Giorgio Pallavicino [Genova], 2 agosto 1856.	» 333
MMMMDXV.	— A Piero Cironi [Genova], 4 [agosto 1856].	» 340
MMMMDXVI.	— A Kate Craufurd [Genova], 4 agosto [1856].	» 341
MMMMDXVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Genova], 7 agosto [1856].	342

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di Bessie Ashurst.

Facsimile d'una lettera di G. Mazzini.

Il presente volume, finito di stampare il 30 giugno 1930 a. VIII, fu riveduto e approvato dalla R.^a Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

B. GIULIANO - *Presidente*

S. DI MARZO

P. BOSELLI

V. E. ORLANDO

F. PINCHIA

L. ROSSI

S. BARZILAI

G. GENTILE

C. PASCARELLA

G. VOLPE

A. LUZIO

U. DELLA SELA

P. SILVA

G. E. CURAULO

M. MENGHINI.

DG

552

.8

M27

v.56

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY
